
*Vocabolario
del dialetto
sampierano*

Proprietà letteraria riservata
© 2015 Associazione *Il faro di Corzano*
Via Verdi, 32/A - San Piero in Bagno (FC)



Con il patrocinio del
Comune di Bagno di Romagna



Edizione fuori commercio. Omaggio della
Banca di Credito Cooperativo di Sarsina.



Immagine in copertina:
fotografia di "Somalborgo" tratta dalla
raccolta *Em'arcord* pubblicata dall'Ass.
Il faro di Corzano nel 2009.

Hanno collaborato: Rudi Olivi e Deborah
Mosconi per l'impaginazione e la
progettazione grafica; Rossano Severi
per il coordinamento delle attività.

FRANCO LOCATELLI
PAOLO EUGENIO SPIGHI
IVAN VICCHI

Vocabolario del dialetto sampierano

Prefazione di
Alberto Giannini

Presentazione di
Marco Baccini
Deborah Mosconi

Premessa di
Roberto Greggi

**Associazione di promozione
sociale e culturale *Il faro di Corzano***

Stampato a cura della Banca di Credito Cooperativo di Sarsina

San Piero in Bagno, giugno 2015

INDICE

7	Prefazione
9	Presentazione
11	Premessa
15	Nota degli autori
19	Elenco delle abbreviazioni
21	A
29	B
43	C
59	D
63	E
65	F
73	G
83	I
89	L
95	M
105	N
109	O
113	P
127	Q
129	R
137	S
169	T
179	U
181	V
187	Z

PREFAZIONE

Il ricordo di ciò che è stato, la raccolta di temi storici, dialettali e popolari aiuta a ricercare l'identificazione di una comunità, è sempre la via per ritrovare l'uomo e il suo patrimonio di idee, di costume, di memoria, che fa riscoprire l'identità della propria terra.

Il dialetto sta scomparendo, i giovani non lo parlano più e spesso neppure lo comprendono; allora lavorando per riscoprire queste testimonianze del passato valorizziamo l'ambiente dove sono nati e hanno vissuto per centinaia di anni i nostri progenitori e i nostri nonni.

Il lavoro, ottimo e certosino, degli autori del libro *Vocabolario del dialetto sampierano*, che hanno voluto con ostinazione e coraggio realizzare i Soci dell'Associazione *Il faro di Corzano* ci rende sensibili alla valorizzazione e pubblicazione di un'opera che fa onore ad un paese e rende certamente orgoglioso tutto il popolo sampierano.

La realizzazione dell'opera ha richiesto impegno, rigore e sforzi notevoli. Si è voluto mettere a disposizione uno strumento della cultura sampierana con il rigore della ricerca scientifica. La conoscenza della nostra storia e delle nostre radici sia di stimolo per la difesa dei nostri valori e un esempio di amore e attaccamento alla nostra terra.

Alberto Giannini
Presidente della Bcc di Sarsina

PRESENTAZIONE

Non riesco a capire in maniera nitida e definita se il mio legame al dialetto sia nato dall'affetto per i miei nonni, che lo parlavano quotidianamente, oppure dalle appassionanti lezioni della maestra Giovanna Ricci (Ricciotta), che ci ha insegnato il dialetto per ben tre anni alla scuola elementare nell'ambito del *Progetto dialetto*, oppure dalla combinazione di entrambe le esperienze. Senza bisogno di pensarci, però, posso dire che da sempre sono stato affascinato da questa "lingua", che capivo, ma che non sapevo parlare correttamente. Infatti, quando ero piccolo parlare in dialetto veniva considerato un po' rozzo e poco colto. Ed anche i nonni non volevano che parlassi in dialetto. Non volevano che nessuno in casa parlasse in dialetto, che parlavano solo tra loro e non di certo quando c'erano ospiti.

Fortunatamente però l'approccio col dialetto è cambiato e soprattutto in tempi recenti ci si è resi conto di come esso sia un prezioso bene culturale al pari dei beni monumentali, architettonici, artistici e ambientali di un certo territorio. Forse è stata la paura concreta di perdere un pezzo di storia e di tradizioni che ne ha fatto riscoprire il valore. Non si può certo rimproverare che l'aver impedito ai giovani di prendere dimestichezza col dialetto sia stato un errore. Lo scopo di tale atteggiamento da parte dei più grandi, intenti nel creare condizioni culturali più elevate per le giovani generazioni, lo esclude. E allora, il percorso storico, culturale e sociale che ci ha accompagnato, ci porta a constatare oggi che se il nostro paese perdesse il suo dialetto, andrebbe perduto quel meraviglioso insieme di sonorità, emozioni, sensazioni che il dialetto ci sa mettere nell'animo e che ci identifica come comunità. Il nostro dialetto profuma di Toscana e di Romagna e porta dentro di sé tutta la nostra storia, le nostre radici ed è un bene da conservare con cura amorevole.

L'iniziativa di creare un vocabolario del dialetto sampierano nacque nel 2009 tra un gruppo ristretto di soci dell'Associazione *Il faro di Corzano*, quando ne ero il Presidente. Ricordo di aver voluto dare immediatamente seguito a quell'idea e di averne stimolato la realizzazione. Il rischio era che rimanesse un'idea. Avendo poi seguito da vicino l'impegno e la dedizione dei tre cittadini soci che in questi anni hanno lavorato al progetto, mi sento di poter affermare che si tratta di un'opera talmente eccezionale quanto la mulattiera di Corzano. La pubblicazione del *Vocabolario del*

dialetto sampierano rappresenta solamente il risultato finale di un lavoro grandioso e gravoso, durato anni di ricerca, di studio, di approfondimenti e di confronti, di selezioni, di revisioni e verifiche. Il tutto reso più complicato da un dialetto che cambia spostandosi di borgo in borgo. Come era nelle intenzioni dell'Associazione quando si decise di portare avanti questo progetto, lo scopo non doveva essere quello di realizzare l'opera perfetta, ma bensì di cristallizzare un patrimonio socio-culturale del nostro Comune e della nostra gente, che altrimenti sarebbe progressivamente svanito col passare degli anni. Anche alla luce di questa preziosa eredità, che ci viene consegnata in modo così spontaneo e volontario, ritengo che tutta la comunità debba ringraziare l'Associazione *Il faro di Corzano*.

La pubblicazione del *Vocabolario del dialetto sampierano* deve costituire ora, da una parte, una tutela incisiva di quanto è esistente e, dall'altra, un rilancio dei valori e delle tradizioni della nostra terra. Non dunque un lavoro chiuso verso il passato, ma aperto verso le generazioni future; non un bene da esporre in un museo, ma un patrimonio da tramandare e da fare apprezzare in tutta la sua ricchezza e valenza culturale. Allora parlare in dialetto senza vergogna, senza timore nella consapevolezza che si sta usando una lingua con tutti i crismi e promuovere tutte le iniziative che possano aiutare i giovani a padroneggiare tale modalità espressiva, a partire dalle Scuole. Sicuramente, la consapevolezza che un pezzo della nostra identità di comunità non sia più esposto all'erosione del tempo, ma si trovi protetto negli strumenti della storia e sia a disposizione di tutti, ci rende e ci fa sentire più forti. Più forti anche nel guardare il futuro, affondando le nostre radici su basi più solide.

Il *Vocabolario* dovrà rappresentare quindi un basilare punto di partenza per salvare e ridare vita al dialetto sampierano, in modo che la nostra parlata, che ci identifica prima di tutto e che ci riempie il cuore di autenticità e di sentimento, non diventi solo un "tu t'arcord ...".

Marco Baccini
Sindaco di Bagno di Romagna

Lo studio del dialetto è un ambito di ricerca delicato ed eccezionalmente vasto. Il nostro territorio poi, caratterizzato dalla presenza di nuclei abitativi eterogenei e distanti fra loro, ci mette di fronte a un quadro ancora più articolato: il dialetto parlato dai nostri nonni cambia da una frazione all'altra, ogni sobborgo ha sviluppato nel tempo un suo particolare tipo dialettale. Viene allora spontaneo chiedersi: è davvero possibile riuscire a tutelare e a preservare un patrimonio culturale così variegato e indefinito? Entrare nel merito della risposta è certamente un fatto complesso. Esiste però, ed è un fatto concreto, la volontà di iniziare un percorso d'indagine che vada in quella direzione, non ponendosi come uno studio "fatto e finito" ma come uno strumento di lavoro per il futuro pronto a mettersi in discussione.

L'occasione che ci offre questa pubblicazione, frutto di un lavoro che è iniziato diversi anni fa e che vede la luce oggi grazie soprattutto alla forte determinazione degli autori, è proprio questa: far nascere e crescere l'interesse della comunità nei confronti del nostro dialetto che è, forse e purtroppo, destinato a perdersi nei passaggi generazionali.

Per questo motivo sono particolarmente orgogliosa di assistere a questo significativo traguardo dell'associazione da presidente. Non posso che ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla nascita e allo sviluppo di questo progetto e il consiglio direttivo attuale per aver colto insieme a me l'importanza di continuare a sostenerlo con l'obiettivo di portarlo a conclusione. Un grazie particolare vorrei, poi, riservarlo a Rossano Severi per il prezioso lavoro di coordinamento; a Roberto Greggi per il contributo in fase di revisione; a Franco Locatelli, Paolo Eugenio Spighi e Ivan Vicchi per la grande dedizione con cui hanno svolto il lavoro; infine alla BCC di Sarsina che ha compreso il valore dell'opera facendosi carico delle spese di stampa.

A questo progetto si può riconoscere, senza esitazione, il valore di rappresentare un primo tentativo di fissare nel tempo il suono e la forma del dialetto sampierano, con i suoi pregi e i suoi difetti. In un modo o nell'altro, grazie a questo vocabolario, i posteri potranno sentenziare. Di certo avranno a disposizione un prezioso e considerevole materiale da consultare.

Deborah Mosconi
Presidente dell'Associazione "Il faro di Corzano"

PREMESSA

Con la pubblicazione del *Vocabolario del dialetto sampierano*, l'associazione *Il faro di Corzano* prosegue sullo stesso cammino intrapreso qualche anno fa grazie al restauro della mulattiera che collega San Piero a Corzano: recuperare e valorizzare il patrimonio del nostro territorio per conoscere e per comprendere più chiaramente il passato allo scopo di agire meglio e in modo più consapevole nel presente. Il dialetto parlato da una comunità è un bene culturale molto più fragile dei ruderi di un castello o dei resti di una vecchia strada, anche perché (ed è questa una delle differenze più sostanziali tra dialetto e lingua) il dialetto si parla e mai o quasi mai si scrive. È pura vocalità e le voci col tempo scompaiono. La lunga e impegnativa opera portata a compimento da Franco Locatelli, Eugenio Spighi e Ivan Vicchi ha parecchi meriti e tra questi uno dei primi è proprio quello di aver messo in salvo un patrimonio lessicale e idiomatico doppiamente fragile, perché il sampierano, insieme alla fragilità che condivide con tutti gli altri dialetti, da decenni ormai posti sotto stretto assedio dall'italiano, ne ha una sua propria. La dorsale appenninica che taglia in due il nostro paese da La Spezia a Rimini non segna soltanto la frattura geografica tra Italia continentale e peninsulare, ma è la linea di demarcazione tra i dialetti settentrionali e quelli dell'Italia centrale e meridionale. Lo spartiacque appenninico è attraversato da quelle linee immaginarie che i linguisti chiamano isoglosse. A nord di esse si parla in certi modi, a sud in altri. E chi vive a cavallo delle isoglosse o ai suoi margini che dialetto parla? Per lui sono guai, come sappiamo bene noi sampierani, perché la sua identità sarà continuamente messa in discussione. Se andrà a Cesena e si metterà a parlare il suo buon italiano regionale, la cui pronuncia è fondata sul sostrato dialettale, si sentirà dare del toscano e se scenderà a Sansepolcro lo prenderanno per un romagnolo. Questo avviene perché le isoglosse sono appunto linee immaginarie, non muraglie, e nelle terre di confine, come quella appenninica, luogo di passo da nord verso sud e viceversa, l'impasto linguistico che nei secoli ha finito per amalgamarsi risulta composto di diverse farine. Certo, il sampierano è un dialetto da ascrivere al ceppo romagnolo, ma la Toscana, vicinissima, ci ha messo del suo: il nostro sistema vocalico, per esempio, è perfettamente

sovrapponibile a quello toscano, come pure una parte del sistema consonantico. Non parliamo poi del lessico.

Questa condizione ibrida è ciò che rende il sampierano un dialetto debole, destinato, proprio a causa della sua identità poco definita, a stingere sempre di più nell'italiano, che finirà per mangiarselo come l'orco delle fiabe. Emblematica, a questo riguardo, la definizione che Manara Valgimigli diede del dialetto sampierano nel corso di una intervista televisiva del 1962. A chi gli chiedeva come mai, lui, romagnolo, avesse un così chiaro accento toscano, rispondeva che una delle ragioni era che nel suo paese natale si parlava «un dialettaccio spurio». Sebbene la sua brusca definizione possa far storcere il naso a qualche strapaesano un po' fanatico, magari ignaro che sulla bocca di un toscano il suffisso *-accio* non ha valore dispregiativo, ma piuttosto affettuoso e familiare, sarà difficile trovarne un'altra più efficace e puntuale. Spurio appunto perché impuro, pieno di schegge e di scorie giunte da altri luoghi e finite dentro il suo modesto crogiolo. Un dialetto che finisce per essere, rispetto a quelli «puri» (sempre che esistano un dialetto o una lingua «puri» al pari di un'idea platonica), come una fotografia messa a fuoco in modo imperfetto. E questo vocabolario è in fondo una fotografia, inevitabilmente sfocata perché ha avuto un tempo di posa lunghissimo e perché ci ritrae tutti, sampierani di ieri e di oggi. Pretendere che in una foto di un gruppo così numeroso, nessuno si muova e nessuno voglia dire la sua, è davvero pretendere troppo. Ma l'applauso finale che risuona quando la foto è fatta e tutti possono tornare alla loro postura naturale è sempre, giustamente, dedicato a coloro che quella foto hanno scattato. Nel caso nostro, i tre provetti lessicografi cui, siamo certi, andrà la gratitudine perpetua dei sampierani presenti e futuri.

Roberto Greggi

Quando, qualche anno fa, ci siamo avventurati nell'impresa di scrivere il vocabolario del dialetto sampierano, non avevamo affatto la consapevolezza dell'entità del lavoro a cui ci accingevamo.

Il primo periodo di lavoro, che è stato essenzialmente di raccolta delle parole, ha visto la partecipazione di tante persone che ci hanno fornito parole in quantità. Proprio a queste persone va il nostro ringraziamento, anche se non è possibile riportare tutti i nomi di coloro che ci hanno passato i bigliettini con la loro lista di parole "perdute" che hanno voluto consegnare alla memoria dei sampierani. Queste persone sono quelle che hanno permesso questo dizionario ed il loro entusiasmo ci ha spronato nei momenti di stanca che questo lungo lavoro ha conosciuto.

Alla raccolta ha fatto seguito una fase di trascrizione e di scelta delle parole, poi un lungo lavoro di rifinitura: correzioni, ripensamenti, aggiunte ed eliminazioni, revisione delle bozze.

Molte delle scelte fatte possono sicuramente essere messe in discussione, ma ci siamo trovati di fronte ad una materia, il dialetto, non codificata ed abbiamo operato con il buon senso.

In ogni modo, come detto, abbiamo scelto dei criteri per l'inserimento o meno delle parole: non potevamo

inserire nel dizionario tutte le parole che esistono in italiano, sia perché alcune di esse non sono usate in dialetto, sia perché alcune sono identiche nella grafia e nel significato (per esempio *finèstra*). In altri casi la stessa parola può avere due significati (per esempio la parola dialettale *séta* corrisponde all'italiano *séte*, ma anche a *séta*); generalmente noi abbiamo riportato soltanto il primo significato perché si discosta dall'italiano.

Talvolta, però, abbiamo contravvenuto a questa regola, perché la parola uguale all'italiano ci dava modo di riportare un modo di dire o un aneddoto interessante. In altri casi la parola, seppure esattamente corrispondente all'italiano, viene dai parlanti percepita come una parola dialettale, forse perché ormai divenuta desueta nella lingua comune: in tal caso è stata riportata in corsivo, per esempio *lavàbo*.

È necessaria qualche annotazione tecnica per spiegare alcune scelte grafiche che si trovano sfogliando le pagine del dizionario. Non essendo esperti in materia abbiamo cercato di operare seguendo il criterio della semplicità e della leggibilità.

Le vocali sono uguali all'italiano - cioè *a, è, é, i, ò, ó, u* - distinguendo ovviamente per le vocali *e* ed *o* fra la pronuncia aperta (*è, cièlo, prèndere*) e chiusa (*vélo, stélla*,

férmo), naturalmente contraddistinte dall'accento grave (*è, ò*) o acuto (*é, ó*).

Altra necessità è stata quella di rendere graficamente dei suoni che non esistono in italiano, per esempio la parola italiana *ruggine* che in dialetto abbiamo reso con *rusg-na*, così come *fuliggine* che diventa *fulisg-na*. Così abbiamo deciso convenzionalmente di rendere con la grafia *sg* tutte le parole in cui si presenta questo suono. Nella stessa parola il trattino fra la *g* e la *n* sta ad indicare che in questo caso tali lettere non danno luogo al suono *gna*, ma rimangono separate.

C e *g* finali velari si rendono *ch* e *gh*, per esempio *fóch* (fuoco) e *agh* (*ago*), mentre *c* e *g* palatali si scrivono normalmente, per esempio *el làcc* (il laccio), *me e fàcc* (io faccio), *màgg* (maggio), *coràgg* (coraggio). In alcuni casi la differenziazione è fondamentale per non creare confusione, si pensi al termine *spacc*, nel senso di rivendita di sali e tabacchi, che si potrebbe confondere con *spacch*, spacco, se non si mettesse l'*h* finale.

Un altro suono particolare è quello della semivocale *j*, per esempio l'italiano *mai* diventa *maj* o *maglia* diventa *majja* raddoppiando il suono.

Alcune parole che terminano virtualmente con *cog* velare seguite dalla semivocale *j* si pronunciano con un'unica consonante finale, rappresentata dai nessi grafici *chj* e *ghj*, rispettivamente

sorda e sonora: per esempio *occhio* diventa *òcchj*, *urlo* è invece *rùggghj*. In questo caso i gruppi *chj* o *ghj* formano un'unica consonante, la prima sorda, la seconda sonora.

Altro caso molto frequente e sulla cui soluzione abbiamo dovuto lavorare è quello che riguarda molte parole che in italiano iniziano con la *z* per le quali nel sampierano si registrano due varianti: con *z* e con *s*; per *zoccolo* si sente dire sia *zòcchle* che *sòcchle*, *anatra* può essere *zàcchla* o *sàcchla* e così via. Le due forme convivono e le abbiamo riportate entrambe. Analogamente abbiamo riscontrato la duplice pronuncia di alcune parole come, per esempio l'italiano *spicciolo*, che si trova pronunciato come *spicc'le* o *spisc'le*. Altre volte si riscontrano differenze in alcuni plurali, per esempio con diverse parole terminanti con la *-a*: *botiggia*, *chiacchra*. Al plurale abbiamo riscontrato sia *botiggli* che *botiggli*, sia *chiacchre* che *chiacchri*. Le abbiamo riportate entrambe, anche se abbiamo appurato che la forma in *-e*, *botiggli* e *chiacchre*, è "più sampierana", mentre l'altra in *-i*, *botiggli* e *chiacchri*, è invece del dialetto campagnolo.

Per quanto riguarda le consonanti vale la pena segnalare ancora alcuni suoni particolari: la *s* sorda - per esempio *sàl*, quella di *sale* - si scrive *s*; la *s* sonora -

quella di *rosa* - si scrive s. Lo stesso accade con la *z* sorda, per esempio *zinghne*, e la *z* sonora, per esempio *zanépre*. Nelle parole che iniziano con *sb*, *sd*, *sg*, *sl*, *sr*, *sv* non abbiamo sottolineato la *s* che è comunque sonora in tutti i lemmi, perché la pronuncia è inequivocabile.

Altri suoni presentano delle particolarità, per esempio *-sc-* o *-ssc-*, *-gn-* o *-ggn-*. L'italiano *pesce* si rende *péssc* perché nella pronuncia il suono *sc* è raddoppiato, mentre *fascina*, per esempio, si rende semplicemente *fascina*. Stessa cosa accade con *-gn-*. Per esempio il verbo *magnà* che all'infinito ha una sola *g*, ma se viene coniugato nella prima persona del presente indicativo diventa *me e maggn*, perché il suono *-gn-* è raddoppiato.

Gli allungamenti consonantici sono stati dunque espressi raddoppiando la consonante, per esempio *me e maggn*. Siccome, però, farlo in maniera sistematica sarebbe risultato eccessivamente pesante e avrebbe reso più difficile la lettura, questo si è applicato sistematicamente solo nei lemmi e non negli esempi. Segnaliamo comunque che per diverse parole abbiamo optato per il raddoppio della consonante o meno, consapevoli del fatto che la scelta è opinabile e non esiste una pronuncia univoca.

Innumerevoli sono state le discussioni

e non sempre siamo arrivati ad una decisione condivisa perché il dialetto non è lo stesso per tutti, addirittura abbiamo riscontrato nell'ambito della stessa famiglia differenze di pronuncia o di lessico.

Nel caso dei verbi si trova, prima del significato in Italiano, la coniugazione delle prime due persone singolari, *io* e *tu* (*me* e *te* in dialetto), ma soltanto nei casi in cui tali coniugazioni si discostano dalla regola, che prevede che si formino togliendo la vocale dall'infinito del verbo. Per esempio nel verbo *guardà* le prime due persone si formano regolarmente togliendo la vocale finale dall'infinito (*me e guard*, *te tu guard*), pertanto non vengono riportate nel vocabolario. Invece per il verbo *andà* (*me e vaggh*, *te tu vaj*) o *fà* (*me e facc*, *te tu faj*) riportiamo le forme delle prime due persone del presente singolare, perché non seguono tale regola.

Il plurale delle parole viene riportato solo nel caso in cui differisca dal singolare.

Troverete talvolta indicate per alcuni verbi le diverse forme (transitiva, intransitiva, riflessiva, ecc.) contraddistinte dalle lettere (**A**, **B**, **C**, ecc.). Due lemmi con la stessa grafia, ma di significato diverso, saranno invece preceduti dai numeri (**1**, **2**, **3**, ecc.).

Troverete in alcune situazioni una *e* che definiamo eufonica, per esempio la frase

e 'nne staggh ben, si potrebbe anche dire *e 'nn staggh ben*, la *e* che aggiungiamo serve per aiutare la difficile pronuncia di diverse consonanti vicine.

Fatte queste poche precisazioni che intendono facilitare la lettura ci teniamo a scusarci fin d'ora per le imprecisioni e le omissioni che sappiamo già essere numerose.

D'altro canto abbiamo ritenuto importante dare comunque alle stampe questo lavoro, nella convinzione che sarà criticabile e criticato, sicuramente migliorabile, ma darà un piccolo contributo a “fissare” sulla carta parole e saperi che rischiano di essere dimenticati.

Franco Locatelli
Paolo Eugenio Spighi
Ivan Vicchi

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

agg.	aggettivo
agg. dimostr. femm.	aggettivo dimostrativo femminile
agg. dimostr. masch.	aggettivo dimostrativo maschile
agg. num. card.	aggettivo numerale cardinale
art. det.	articolo determinativo
art. indet.	articolo indeterminativo
avv.	avverbio
camp.	campagnolo
cong.	coniunzione
inter.	interiezione
inv.	invariabile
loc. avv.	locuzione avverbiale
loc. sost. inv.	locuzione sostantivata invariabile
pers.	persona
pl.	plurale
prep.	preposizione
pron. pers.	pronome personale
pron.	pronome
s. m.	sostantivo maschile
s. f.	sostantivo femminile
sing.	singolare
s. m. inv.	sostantivo maschile invariabile
v. aus.	verbo ausiliare
v. copul.	verbo copulativo
v. intr.	verbo intransitivo
v. intr. pron.	verbo intransitivo pronominale
volg.	volgare
v. rifl.	verbo riflessivo
v. rifl. rec.	verbo riflessivo reciproco
v. tr.	verbo transitivo
v. tr. pron.	verbo transitivo pronominale

A

a prep. Con gli articoli determinativi *el, le, la, i, li* forma le preposizioni articolate *al, ale, ala, ai, ali*: *da' da magnà al can; spaghitt ale scoj; spaghitt ala carbonara; ai omne ed solito u i piac li donni e ali donni i omne.*

abb s. m. pl. Parola che potrebbe tradursi con il pronome “niente”, ma che di volta in volta può assumere significati più sottili a seconda del contesto: *tutt i sold u ssi è pres el su fratell e a luj u è armast i abb!* (cioè assolutamente niente); *se e fat egnicosa vualtre, me cos e staggh a fà? I abb?* (cioè niente, come un alocco); ecc.

abét s. m. (pl. *abit*) Abete.

abetèlla s. f. Abetella, trave più o meno lunga e sottile ricavata dal fusto di abete usata per ponteggi provvisori e puntellamenti.

abetia s. f. Abetaia, bosco di abeti: *su per i Mandriol l'è tutt 'n' abetia.*

abiòcch s. m. Abbiocco, stato di sonnolenza: *dopp magnat u 'm pia sempre l'abiòcch!*

abiocàss v. intr. pron. (*me e m'abiocch, te tu t'abiocch*) Abbioccarsi, appisolarsi.

abufàss v. intr. pron. (*me e m'abuff, te tu t'abuff*) Abbuffarsi, mangiare fino a non poterne più: *e m' so abufat ed macarun.*

accia s. f. Tessuto greggio, in lino o canapa, prodotto, un tempo, nelle nostre gualchiere.

achit s. m. Acchito: *e l'ho 'rcnosciut ed prim achit!*

aciarin s. m. **1** Acciarino, asticciola d'acciaio che, battuta sulla pietra focaia, serviva a far scaturire scintille che cadendo sull'esca appiccavano il fuoco. **2** Cuneo di acciaio che, infilato nel mozzo di una ruota di un carro, le impedisce di sfilarsi.

aciùga s. f. Acciuga: *li aciughi li fa ben a chi u dev cantà!*

acquacòtta s. f. Minestra tipica toscana a base di verdure, acqua, olio, pane raffermo e uova: *a me u m' piac più i torteij che l'acquacotta!*

acquàj s. m. Lavello, lavandino della cucina.

acquarell s. m. (pl. *-aréj*) Bevanda che si otteneva aggiungendo acqua alle vinacce dopo che già si era ottenuto il mezzovino (vedi *mèzvin*). È tipico il modo di dire sampierano: *cidenta a te e l'acquarell; boia a te e l'acquarell* frasi che solitamente si rivolgevano ai bambini che erano coloro che, se bevevano vino, lo bevevano annacquato.

àcqui s. f. pl. Acque, il liquido amniotico contenuto nel sacco placentare: *quant u s' romp li acqui el part l'è vicin!*

adatà A v. tr. (*me e adatt, te tu adatt*) Adattare. B v. rifl. Adattarsi: *e m' so adatat a campà con la mi pensioncina!*

adè avv. **1** Adesso, ora: *adè e vengh me!*

2 Poco fa, appena: *e so rivat adè da Roma*. 3 Fra poco a momenti: *spetta un po' che adè e vengh!*

adrét avv. Vedi *indrét*.

adèss avv. Vedi *adè*.

agh s. m. Ago: *l'è com a cercà 'n agh ent un paiaj!*

aglioléttra s. m. Gioco che consentiva di vincere o perdere figurine di calciatori, ciclisti, divi del cinema ecc. Consisteva nell'indovinare quale delle due facce avrebbero mostrato le figurine, ricadendo a terra dopo essere state lanciate in aria. La faccia recante l'immagine era denominata *aglion*, la faccia opposta *léttra*.

aglión s. m. (pl. *-gliun*) La faccia che nella figurina recava l'immagine del calciatore, del divo ecc.

ài prep. art. (formata dalla preposizione *a* e dall'articolo *i*) Ai; agli.

aiòla s. f. 1 Aiola. 2 Piano del focolare.

aisà (aizà) v. tr. (*me e aiss, te tu aiss*) Aizzare: *s' tu 'n te ne vaj e t'aiss i can adoss!*

ajétt s. m. Persona bisbetica, provvista di un carattere acido e litigioso: *sta' tenti a parlà con lej, perché l'è 'n ajétt!*

ajj s. m. 1 Aglio: *per fà 'na bona bruschetta pan toscan, oglie bon e ajj strisciat!* 2 Modo di fare aspro e maligno: *cla 'ntipatica! L'ha sempre un ajj adoss!*

al prep. art. (formata dalla preposizione *a* e dall'articolo *el*) Al: *bordejj, dat retta al ba'.*

àla prep. art. (formata dalla preposizione *a* e dall'articolo *la*) Alla: *spaghitt ala carbonara.*

albasgia s. f. Alterigia, boria, spocchia.

àlbre s. m. Albero in generale, e in particolare, pioppo.

àle prep. art. (formata dalla preposizione *a* e dall'articolo *le*) Allo: *spaghitt ale scojj.*

alé inter. Orsù, forza: *alé che e sin rivat!*

alégre agg. 1 Allegro. 2 Alticcio, che ha bevuto troppo, ma non è ancora ubriaco: *ala sera l'è sempre alegre!*

àli prep. art. (formata dalla preposizione *a* e dall'articolo *li*) Alle: *i spaghitt ali melanzani.*

almanacà A v. tr. (*me e almanacch, te tu almanacch*) Almanaccare, architettare: *l'è tutt el di ch'u sta sitt!* Per me l'è dret a almanacà qualcosa! B v. intr. Almanaccare, lambiccarsi il cervello: *t' haj fnit d'almanacà dret a quel motor?*

alò inter. 1 Orsù, forza: *alò che e sin rivat!* 2 Ecco, "ecco fatto!": *alò che tu l'haj rott!*

alp s. f. Alpe. Con tale termine si indica in particolare il nostro crinale appenninico come risulta dai toponimi *Castel dell'Alpe, Casanova dell'Alpe*, ecc. L'origine è nell'espressione latina *Alpes appenninae* con cui si identificava l'Appennino.

alsà (alzà) v. tr. Alzare, sollevare.

alsatój s. m. Congegno ad argano o a vite con cui si può regolare la distanza fra le macine.

alupàt agg. Affamato come un lupo.

amàndla s. m. Mandorla (vedi anche *màndla*).

amarìna s. f. Visciola, ciliegia amarena: *el sciopp ed ceregi amarini l'è bon col gelat!*

amdàjja s. m. Medaglia: *u bsoagnarebb dà la 'mdajja a tutt i marit ch'i soporta li mojji!*

àmna s. f. (pl. *amne e amni*) Seme di zucca salato e tostato, brustolino: *con dec liri la Bisbicchia la m' deva un scartocin ed amne.*

amòdi avv. Ammodo, per bene, con cura: *cercana ed fà li cosi amodi!*

ànca avv. Anche, perfino: *métetie anca*

te, si?

andà v. intr. (*me e vaggh o vò, te tu vaj*)
Andare.

andó avv. **A** Dove, in quale luogo: *mo andó che e sin andat a fni!* **B** **1** Dove, nel luogo in cui: *va' andó ch'u t' par!* **2** In funzione di pronome relativo (in cui, a cui): *questa l'è la casa andó e so nat.*

andron s. m. (pl. -drun) Androne, vano di ingresso dal quale si accede al cortile interno o alle scale: *da bordell e giocava a botto ent l'andron edel palazz ed Giommoni.*

angiolìn s. m. Letteralmente angiolino. Tipico il modo di dire: *fà l'angiolin*, cioè svenire.

ànghle s. m. Angolo.

àng'le s. m. Angelo.

anguilàn s. m. Porcino che si rinviene nel tardo autunno: *edli volti i anguilan i s' trova anca sott ala nev.*

ànma s. f. **1** Anima. **2** Persona: *a Pietrapassa u 'n gne sta più nemen un anma!* **3** Parte centrale: *una fun con l'anma d'aciáj.*

ànme s. m. Animo

anmèlla s. f. Il timo e il pancreas del vitello o dell'agnello: *li anmelli fritti li è 'n gilebb!*

ann s. m. **1** Anno. **2** Anno scorso: *ann u bufò 'na massa.*

ansc s. m. **1** Respiro affannoso, l'ansimare. **2** Attimo, il tempo necessario per compiere un respiro: *e facc ent un ansc.* **3** Piccola quantità di spazio o di peso: *u i manca un ansc a fà un quintal!*

anscià v. intr. Ansimare, respirare con affanno: *u ansciava com un can!*

antepàtico (*camp.*) agg. e s. m. Antipatico.

àpa s. f. Ape. Tipico modo di dire: *e t' la daggh me l'apa!* (Vieni che ti metto a posto io!)

apàlt s. m. **1** Appalto, contratto in cui si assume l'esecuzione di un'opera pubblica: *la gara d'apalt u la vincì la CEAS.* **2** Appalto, sale e tabacchi: *'na volta per comprà el sal u bsognava andà al'apalt dala Tilde!*

aparécchj s. m. **1** Aeroplano **2** Apparecchio, apparato meccanico: *l'aparecchj telefonico.*

aparechià v. tr. (*me e aparecchj, te tu aparecchj*) Apparecchiare.

apèna avv. Appena.

apiómb avv. Appiombò, perpendicolarmente.

apòsta **A** avv. Apposta, di proposito: *tu l'haj fatt aposta!* **B** agg. inv. Adatto, idoneo: *per l'ocasion e m' so dovut fà un vestit aposta.*

apùnt s. m. **1** Annotazione, promemoria. **2** Rimprovero, rimostranza: *u m' dispiac, mo e t' ho da fà un apunt!*

apùnto avv. Appunto, precisamente: *per l'apunto! E i sera anca me!*

aràdio s. f. Radio: *più che e guard la television e più e rimpiegn l'aradio!*

araglàn s. m. (voce inglese) Raglan, tipo di soprabito, giacca ecc. con particolare attaccatura della manica che, partendo dalla base del collo, giunge fin sotto l'ascella: *capott al'araglan, maion al'araglan.*

arbaltà **A** v. tr. Ribaltare, capovolgere. **B** v. intr. pron. Ribaltarsi, capovogersi: *u s'è arbaltat col camioncin!*

arbasà v. tr. Rifare una nuova base.

arbasà v. tr. E v. intr. (*me e arbass, te tu arbass*) Ribassare ridurre di valore: *l'or l'è arbasat ed prezz.*

arbàtt **A** v. tr. **1** Ribattere: *arbatt un po' sto chiod!* **2** Contraddire: *l'ha arbatut parola su parola!* **B** v. intr. Insistere su qualcosa: *u 'rbatt sempre su le stess tast!*

arbolì **A** v. intr. (*me e arboll, te tu arboll*)



Agitarsi, accendersi di nuovo: **u m'arboll ancora el sangue dala rabbia.** **B** v. tr. Far bollire di nuovo: **u bsogna fà arbolì 'n'altra volta l'acqua per la pasta!**

arbutà v. tr. (*me e arbutt, te tu arbutt*)

1 Ributtare: **e ho arbutat via 'gni cosa anca 'sta volta.** 2 Mettere i germogli: **el pesch ancora u 'nn ha arbutat li fojji.** 3 Rimettere, vomitare: **l'ha arbutat tutt quell ch' l'eva magnat!**

arbùtt s. m. 1 Ricaccio, nuova crescita di gemme e polloni da parte di una pianta. 2 Vomito.

arcaptà v. intr. (*me e arcapte, te tu arcapte*) Capitare di nuovo. In sampierano il verbo assume anche il significato di ricambiare con uguale o maggiore asprezza un torto ricevuto: **quant e sera malat tu 'n te sej maj degnat d'evnimm a trovà, mo tu vderaj che tu m'arcapte.**

arcàv s. m. Ricavo, guadagno: **pore bischre! T'haj fatt proprie un bel arcav!**

arcavà v. tr. 1 Ricavare, tirare fuori: **da quel fiol u 'n gne arcava gnent!** 2 Guadagnare: **da cl'afar e 'n gn'ho arcavat un sold!**

arcercà v. tr. (*me e arcerch, te tu arcerch*) Ricercare: **lascia perd! E l'arcercarin edman!**

archèmis s. m. Alchermes, liquore utilizzato per *castagnoli* e *gnocarin* (vedi).

archiam s. m. Uccello che col suo canto attira altri uccelli ad una nocetta o ad un paretaio.

archiamà v. tr. Richiamare: **i l'ha archiamat sott ali armi.**

arcmincià v. intr. e tr. Ricominciare: **no arcmincià con 'sta lolla!**

arcnóssc **A** v. tr. Riconoscere: **t'haj da arcnóssc d'avé tort!** **B** v. rifl. Riconoscersi: **dopp a tant ann, i 'n s'è arcnosciut!**

arcòc v. tr. Ricuocere.

arcordà **A** v. tr. Ricordare. **B** v. intr. pron. Ricordarsi: **u 'n s'arcorda dala bocca al nas!**

arcuscì v. tr. (*me e arcusc, te tu arcusc*) Ricucire.

ardà **A** v. tr. (*me e ardaggh, te tu arday*) Ridare, restituire: **ardamm i mi sold!** **B** v. intr. Insistere: **dajj e ardajj, l'è riuscit a pià la laurea.**

ardi v. tr. (*me e ardiggh, te tu ardig*) 1 Ridire, ripetere: **tutt i dì u m'ardic li stessi cosi!** 2 Riferire a qualcuno cose dette da altri: **quel che e t'ho ditt tu 'n l'haj da ardi a nesun!**

ardrisà (ardrizà) **A** v. tr. Raddrizzare: **l'è riuscit a ardrizà 'na brutta situasion.** **B** v. intr. pr. Raddrizzarsi: **dopp a cla batosta u 'nn è stat più bon ed ardrisass!**

ardritt s. m. La parte diritta, la parte davanti: **tu 'nn haj ancora imparat a infilatt la majja a l'ardritt!**

ardù **A** v. tr. (*me e arduggh, te tu arduc*) 1 Far diventare, ridurre: **u arduc a stracc tutt i vestit!** 2 Ridurre, far diventare più piccolo: **u bsogna ardù li spesi.** **B** v. intr. pron. 1 Ridursi, pervenire in una condizione peggiore: **porin! Guarda com u s'è arduitt!** 2 Ricondursi, riportarsi al luogo di partenza (specialmente a casa o a letto): **ier sera e m' so arduitt a casa a mezanott!**

ardventà v. intr. Diventare di nuovo.

areclàm s. f. Reclame, propaganda: **u par l'areclam del flitt** (*Mi sembra la reclame del D.D.T.:* ad indicare una persona molto malridotta)

arénga s. f. Aringa: **lavte sotta bracc, che tu puss ed arenga!**

arfà **A** v. tr. (*me e arfacc, te tu arfaj*) Fare di nuovo. **B** v. intr. pron. 1 Ridiventare, farsi di nuovo come prima: **el temp u s'è arfatt.** 2 Ricrearsi, ricostruirsi: **la s'è arfatta la bocca.** 3 Rimettersi in sesto, in salute: **dopp ala malatia u s'è arfatt e adess u sta proprie**

ben!

arfasàcch s. m. Oggetto inutile ed ingombrante: *tu t' voj decid a butà via dala cantina tutt chi arfasacch?*

arfàtt agg. 1 Rifatto, ricostruito: *'na massa ed donni li ha li tetti arfatti*. Tipica l'espressione *pdocchj arfatt* ad indicare una persona di umili origini che, pervenuta ad uno stato di benessere economico, ostenta eccessivamente la sua ricchezza.

arfiatà v. intr. Rifiatare, avere un momento di tregua: *l'è 'n'ora che e scarpinan: arfiatana un moment!*

arfilà v. tr. 1 Rifare il filo ad un coltello, ad una sega, ad una lama in genere. 2 Rifilare una una fregatura a qualcuno.

argàjj s. m. Rigaglia, frattaglia, interiora di pollo, piccione o altro volatile: cuore, fegatini, creste, ventrigli e bargigli: *per un piatt ed macarun al sugh d'argajj e potrebb fà qualsiasi pasia*.

argegià v. tr. (*me e argegg, te tu argegg*) Riaggiustare, riparare qualcosa alla meno peggio, in modo approssimativo.

argèlla s. f. Uno dei pali lunghi e sottili che sorgevano in verticale dall'intelaiatura in legno della *tréggia* (vedi), ed erano utili a trattenerne il carico solitamente costituito da fieno o covoni di grano.

arguàrd s. m. Riguardo, rispetto: *u 'nn ha arguard per nesun!*

arguardà A v. tr. 1 Guardare di nuovo: *quant e l'ho arguardat per ben e l'ho arcnosciut*. 2 Controllare con attenzione: *e vojj arguardà i cont!* 3 Riguardare, concernere: *sta cosa la m'arguarda. Ecom!* B v. rifl. Aver cura della propria salute: *a una certa età u bsogna arguardass!*

ariàccia s. f. Ariaccia, aria fredda: *ogg u*

tira 'n'ariaccia ch' la pela!

ariàta s. f. Colpo d' aria: *e ho pres 'n'ariata e u m' è vnut el torcicoll*.

ariscàss v. intr. pron. (*me e m' arisch, te tu t' arisch*) 1 Arrischiarsi, azzardarsi: *dopp quel ch' l'è sucess e 'n m'arisch più a famm evdé con léj!* 2 Aver coraggio: *e 'n' m'arisch a stà da sol en casa*.

arlèv s. m. Allievo, nel significato di uomo o animale allevato e cresciuto. Tipica l'espressione *che brutt arlev* a sottolineare che le energie spese ad allevare e crescere quell'essere sono state sprecate.

arlaschià v. tr. 1 Rilasciare, lasciare di nuovo. 2 Rimettere in libertà qualcuno.

arlùc v. intr. Mandare luce, risplendere: *u 'nn è tutt or quell ch'u 'rluc!*

armandà v. tr. 1 Rimandare, mandare indietro. 2 Rinviare qualcuno agli esami di riparazione: *a me tutt i ann i m'armandava a setembre!*

armané A v. intr. (*me e armangh, te tu arman*) 1 Restare, trattenersi: *e so 'rmast un mes a Roma*. 2 Avanzare, restare: *u 'n m'arman nemen i occhj da piegn!* 3 Essere situato in qualche luogo: *andó ch'u 'rman Ca' del Ciocc?* B v. intr. pron. v. Rimanersene: *u farebb mejj a armanésne a casa sua!*

armasgià v. tr. Riaggiustare, riparare: *e ho provat a armasgiall, ma e 'n gne l'ho fatta!*

armedià A v. intr. (*me e armedié, te tu armedié*) Rimediare, porre rimedio: *cerca d'armedià al pasticc che t'haj combinat!* B v. tr. Procurarsi, procacciarsi qualcosa (specialmente di dannoso o di spiacevole): *prima u armediò un sacch ed patati e poj, supte dopp, un sacch ed botti!*

armenà v. tr. Rimestare: *l'è com la merda: più tu l'armen e più la pussa!*

armendà v. tr. Rammendare.

arméssa s. f. Scapito, perdita.

armestà v. intr. e v. tr. Rimescolare (vedi *armenà*).

armétt A v. tr. 1 Rimettere, mettere di nuovo: *armett li cosi a post!* 2 Riprodurre, ricacciare: *i ram i ha armiss li gemmi.* 3 Vomitare: *l'ha armiss tutt la cena.* 4 Rimetterci, subire un danno: *e ho armiss ecchè tant!* **B** v. intr. pron. 1 Rimettersi, ristabilirsi: *e so dret a armetme da 'na polmonite; el temp u sta per armetse.* 2 Ricominciare a fare qualcosa: *e m'so armiss a magnà.* 3 Rassegnarsi, affidarsi: *u bsogna armetse a la divina providensa.* 4 Tornare nella posizione precedente: *sta' sitt e armett'te a sdé!*

armissa s. f. Vedi *armessa*.

armòv v. tr. 1 Rimuovere, spostare: *guaj a te s' tu t'armov!*

armulinà v. tr. Mulinare: *armulinà li mani.*

armusginà v. tr. Rimuginare.

arnegà v. intr. (*me e arnegh, te tu arnegh*) Star male, provar disgusto a causa del cattivo odore: *u è 'n puss ch' u s'arnega!*

arnés s. m. 1 Arnese, attrezzo da lavoro: *e 'n poss fa gnet, perché e 'nn ho dret i arnes.* 2 Aggeggio, oggetto di cui si ignora la funzione: *mo cos l'è sto arnes?* 3 Persona poco raccomandabile: *sta' atenti a quel e li! L'è 'n arnes!*

arnovà v. tr. **A** Rinnovare, rimettere a nuovo: *i ha arnovat tutt el salott!* **B** v. rifl. Rinnovarsi.

arotà v. tr. 1 Arrotare, affilare una lama. 2 Levigare una superficie. 3 Investire con un veicolo: *i l'ha arotat ch' l'era entli strisci!*

arotìn s. m. Arrotino: *i arotin i è sparit tutt!*

arparì v. tr. (*me e arparisc, te tu arparisc*) Riapparire: *ogni tant u rparisc per duj*

o trij di!

arpascià **A** v. tr. Rappacificare, riconciliare. **B** v. intr. pron. Rappacificarsi: *i duj fratej i 'n s'è maj arpasciat.*

arpaia v. tr. Appaiare di nuovo.

arpasà v. tr. (*me e arpass, te tu arpass*) 1 Ripassare: *l'è un brav giocator, ma u 'nn arpassa maj la palla!* 2 Rileggere, studiare: *l'è dret a arpasà la lesion.*

arpèt v. tr. Ripetere.

arpesà v. tr. Ripesare.

arpezà v. tr. 1 Rappazzare, mettere una pezza: *da bordell la mi ma la m'arpezava i calzun.* 2 Sistemare qualcosa o metterlo assieme alla meglio: *l'ha fatt un discors tutt arpezat!*

arpià **A** v. tr. Ripigliare, riprendere: *u bsogna che e 'm ferma a arpià fiat!* **B** v. rifl. Riprendersi, rianimarsi: *dopp ala malattia ch' l'ha 'vut, u stenta a arpiass!*

arpón 1 v. tr. Riporre, rimettere: *arpon la legna entla legnaia.* 2 Riporre, mettere dentro: *u arpon la sappa.*

arportà **A** v. tr. Riportare, restituire: *cos tu spett a arportamm la mi bicicletta?* **B** v. rifl. Ritornare: *u bsogna arportass sula strada maestra.*

arposà **A** v. tr. Riposare, posare di nuovo: *arposa l'oss.* **B** v. intr. 1 Riposare, mettersi a riposo: *stanott e ho arposat mal!* 2 Lasciare in quiete un liquido per consentire il deposito dei sedimenti: *lascià arposà l'oglie.* **C** v. rifl. Riposarsi.

arprovà v. tr. Riprovare.

arpulì v. tr. (*me e arpulisc, te tu arpulisc*) 1 Ripulire. 2 Portare via tutto: *a giocà a carti i m'ha arpulit!*

arsceltùm s. m. Tutto ciò che rimane dopo aver effettuato la prima scelta: *s'tu vaj tard a comprà el pessc, el mejj i s' l'è già pres e tu trov sol l'arsceltum!*

arsciàcq s. m. Risciacquo.

arsenti **A** v. tr. Risentire. **B** v. intr.

Avvertire le conseguenze: *e 'rsent ancora ed cla sciatica!* **C** v. intr. pron. **1** Offendersi: *u s'è arsentit per quel che tu haj ditt!* **2** Sentirsi nuovamente al telefono: *va be': e c'arsentin prest!*

arsolà v. tr. Risuolare: *per arsolacc li scarpì a tutt, u ce vniva a casa el calsolaj e u e steva 'na smana intera.*

artacà **A** v. tr. (*me e artacch, te tu artacch*) Riattaccare: *e vaggh a famm artacà 'n tacch!* **B** v. intr. Riprendere dopo un'interruzione: *oh te! No artacà con sta lolla!*

artaià v. tr. Ritagliare.

artàjj s. m. Ritaglio: *enti artajj ed temp.*

article s. m. Vedi *articolo*.

articolo s. m. **1** Articolo. **2** Persona fuori dall'ordinario, singolare. Usato spesso per indicare un soggetto non meritevole di fiducia: *Mario? Bel articolo!*

artirà **A** v. tr. **1** Tirare di nuovo, sparare un secondo colpo: *u ha 'rtirat n'altra schioptata ma u 'n l'ha presa!* **2** Tirare dentro o indietro: *va a 'rtirà la bucata ch'u tacca a piov!* **3** Andare a prendere: *artirà le stipendie.* **B** v. rifl. **1** Ritirarsi: *apena e l'ho lavat u m's'è artirat!* **2** Appartarsi, abbandonare l'attività: *u s'è artirat daj afar!*

artocà **A** v. tr. (*me e artocch, te tu artocch*) **1** Toccare di nuovo. **2** Tornare su qualcosa per modificarlo: *Driano u 'rtocca tropp i su quadre!* **B** v. intr. Spettare, toccare di nuovo: *u m'artocca dà ancora li carti.*

artornà v. intr. **1** Ritornare. **2** Risultare giusto: *sto cont u 'n m'artorna!*

artrov s. m. Ritrovo: *el bar ed Gigi l'è l'artrov edi coltivor!*

artrovà v. tr. Ritrovare.

arvdé **A** v. tr. (*me e arveghh, te tu arved*) **1** Vedere un'altra volta: *i film ed Totò e avrò arvist cent volti.* **2** Modificare, correggere: *i ha promiss ed arvdemm*

el contratt! **B** v. rifl. rec. Rivedersi, incontrarsi di nuovo: *sperana ed arvdecc prest!*

arvèrsc s. m. Rovescio: *u fa tutt li cosi a l'arversc.*

arvestì v. tr. Rivestire.

arvoltà v. tr. Rivoltare.

asà avv. Abbastanza, a sufficienza: *e n'ho 'vut asà!*

asèm avv. Assieme, con: *i sta ancora asem!*

asit s. m. Pavimento di assi.

àsne s. m. Asino, somaro: *asne o somar, l'è sempre un bricch!*

asón s. m. (pl. *asun*) Grossa tavola in legno usata nell'edilizia per ponteggi ed altro.

àssa s. f. Asse: *'na volta en tutt li casi u era l'assa del pan.*

atnajji o antnajji s. m. Tenaglie (Vedi anche *tnajji*).

att s. m. Atto, azione. Il termine viene usato nella tipica espressione sampierana *ch'att ed grassia* (ringrazia che..., è già molto se...): *e te tu vorebb che e t' pagass? Ch'att ed grassia che e 'n te picchi!*

avdèss v. intr. pron. (*me e m' aveghh, te tu t' aved*) Accorgersi: *armett a post i sold che t'haj pres prima che u s' n'avegga!*

avé **A** v. tr. (*me e ho, te t'haj, luj l'ha, nualtree in, vualtre e it, lor i ha*) **1** Avere, possedere. **2** Ricevere, ottenere: *sperana che la mostra fotografica l'abbia sucess!* **3** Tenere: *Ivan l'ha quattre galini ovaio!* **4** Disporre di un certo tempo: *e ho un mes ed temp per arnovà la patent!* **5** Dovere: *ogg e ho da fà.* **6** Essere sul punto di: *e ibb da 'masamm!* **B** v. aus. Come tale è usato nei tempi composti di tutti i verbi tr. e di alcuni v. intr.: *e ho lett el libbre; e ho viaggiat per do ori.* Alcune locuzioni: *avella con qualcun; avé a che fa; avé 'na massa* (assomigliare) *ed qualcun;*

e n'ho fin sopra ai capij; e n'ho pieni li taschi; avesla a mal, ecc.

avéss (avézz) agg. Abituato, avvezzo:
l'è 'na donna avessa ala fadiga.

avlòcch s.m. Allocco, persona sciocca, tonta.

azàrd s. f. Azzardo, rischio.

azardà **A** v. intr. Azzardare: *en machina u azarda tropp!* **B** v. intr. pron. Azzardarsi, avere il coraggio: *s'u s'azarda a comparimm davanti e i lustre el pel!*

B

ba s. m. Babbo: *el ba l'è el marit ed la ma (ed solito).*

babèò agg. e s. m. Babbeo, allocco (vedi *bàibe*).

bàch s. m. Baco: *el bach edli ceregi a San Pier e l' chiaman nonn.*

bàch solitàrie s. m. Baco solitario, tenia: *da tant ch'u magna u sembra ch' l'abbia duj o trij bach solitarie!*

bacaià v. intr. (*me e bacajj, te tu bacajj*) Parlare ad alta voce, sguaiatamente e facendo baccano: *e 'n poss senti quant i bacajja per la strada.*

bacaiàta s. f. Discussione, litigio ad alta voce e di fronte ad altri: *li ha fatt 'na bacaiata entle sventrament.*

bacaión s. m. (pl. -*caion*) Persona che è solita fare baccano parlando ad alta voce e sguaiatamente: *a San Pier u 'n c'è nesun più bacaion ed quel rughion ed Piero.*

bacaròzz s. m. Bacheròzzo.

bacèll s. m. (pl. -*céjj*) Baccello, particolarmente baccello di fava: *formajj fresch e bacejj: magnà da re!*

bachetón s. m. (pl. -*chetun*) Bacchettone, bigotto: *u 'n gne da fidass edi bachetun!*

bachétta s. f. Bacchetta: *a scola 'na volta i maestre i c' pichiava con la bachetta.*

bacia s. f. Esposizione a nord: *i teren ala bacia i è sempre a l'ombra, quijj ala solina envec i è espost al sol!*

bacilà v. tr. (*me e bacill, te tu bacill*) Tribolare, penare: *e 'n voj stà più qui a bacilà!*

bacinàt s. m. I tratti somatici, le ca-

ratteristiche fisiche che tipizzano i componenti della stessa famiglia o ceppo familiare: *u s'arcnos dal bacinat ch' l'è un Rossi!*

bacùcch s. m. Persona decrepita: *vecchj bacucch.*

badà v. tr. Badare, fare attenzione: *bada el bordell finché e 'nn artorne!*

badanét s. m. Disordine, grande confusione (vedi *tragatét, butasù*).

badil s. m. Badile (vedi *batil*).

bagàjj s. m. 1 Bagaglio. 2 Aggeggio, arnese, oggetto che non si sa o non si vuole definire: *pasme quel bagajj!* 3 Oggetto ritenuto inutile e poco funzionale: *l'è 'na machina con un cruscott pien ed bagajj.*

bagatà **A** v. tr. (*me e bagatt, te tu bagatt*) Rovinare, danneggiare gravemente: *se e daggh a piall el bagatt!* **B** v. rifl. Rovinarsi, ridursi a mal partito fisicamente o finanziariamente: *con l'ultme afar ch' l'ha fatt u s'è bagatat.*

bagatèlla s. f. Lavoretto, lavoro di poco conto (vedi *bricòla*).

baghiàn s. m. Baggiano, allocco (vedi *avlòch*).

bàglia s. f. Balia.

baggn s. m. 1 Bagno, luogo in cui è possibile bagnarsi. Dalle nostre parti era famoso *"el Baggn edla tróia"*, una pozza d'acqua solforosa, nel cuore della Foresta della Lama, in cui la gente si immergeva a scopo

curativo. **2** Piccola frazione del Comune, nota per le sue acque termali e per il “Sentiero degli Gnomi”.

bagórd s. m. Bagordo.

baiaà v. intr. (*me e bajj, te tu bajj*) Abbaiare.

bàiba agg. e s. f. (pl. *baibe* e *baibi*) Babbea, allocca.

bàibe agg. e s. m. Babbeo, allocco: *cident ai baibe e ali baibe!*

bailàmm s. m. Bailamme, baraonda.

baiòcch s. m. **1** Baiocco, antica moneta dello stato pontificio. **2** Denaro, soldi in generale: *l'è un ch' l'ha edi baiocch!*

balatój s. m. **1** Ballatoio. **2** Uno dei vecchi quartieri di San Piero.

balén s. m. **1** Baleno, lampo. **2** Minuto, attimo: *ent un balen e sin rivat a casa!*

balenà v. intr. Lampeggiare in lontananza.

baletà v. intr. (*me e balett, te tu balett*) Muoversi avanti e indietro, agitarsi come un ballerino: *mo cos t'haj ch' l'è tutt el dì che tu balett per casa!*

balétt s. m. (pl. *-litt*) **1** Balletto: *quatre balitt alé, alé, alé (ecsì u cantava Genio matt)*. **2** Minuto, attimo: *e facc ent un balett!*

balista s. m. Ballista, contaballe.

balocàss v. intr. pron. Baloccarsi, trastullarsi.

balócia s. f. **1** Ballotta, castagna bollita con la buccia: *al temp edla balocia el cul u alsa la vocia!* **2** Modo scherzoso per definire i genitali femminili: *la balocia l'è un bon frutt ch'u piac un po' ma tutt! (ecsì almen i dic a Selvapiana)*.

balòtta s. f. Ballotta (vedi *balócia*).

bals s. m. Legaccio, fatto con steli di grano attorcigliati, con cui si legavano i covoni durante la mietitura.

balselà (balzélà) v. tr. (*me e balsell, te tu balsell*) Balzellare, fare la posta o pedinare una persona.

balsèll (balzèll) s. m. (pl. *-lséjj*) **1** Balzello, tassa gravosa e spesso arbitraria **2** Appostamento in attesa della preda: *caccia al balsell*.

baltà A v. tr. Ribaltare. **B** v. rifl. Ribaltarsi, rovesciarsi: *u s'è baltat col camion*.

C v. intr. Perdere la testa, impazzire: *da un dì a cl'altre l'è baltat*.

baltón s. m. (pl. *-ltun*) Ribaltamento, rovesciamento: *l'ha dat un balton col camion*.

balùba s. m. e f. **1** Persona dal comportamento primitivo. **2** Persona sprovvista, ingenua fino all'eccesso: *tu séj proprie un bel baluba!*

balùsc'che agg. e s. m. Strabico, mezzo cieco, o con qualunque altro difetto alla vista.

balùta s. f. Qualsiasi fungo del genere russula: *li baluti più boni li è quiglie viola, envece quiglie rossi li pisca e li pol fà vni el cagaron!*

bambòcc s. m. **1** Bamboccio, bambolotto in vesti maschili: *i bambocc 'na volta i era ed celuloide*. **2** Piccolo bambino. **3** Uomo immaturo, facilmente manovrabile.

bambòccia s. f. **1** Bamboccia, bambola.

bànca s. f. **1** Banca. **2** Panca.

banchétt (pl. *-chitt*) s. m. **1** Sgabello, piccola panca: *l'è sord com un banchett!* (è completamente sordo) **2** Banchetto, lauto pranzo: *i c'ha fatt un mezz banchett!*

banchina s. f. **1** Panchina: *li banchini edi giardin*. **2** Marciapiede rialzato delle stazioni ferroviarie o dei porti. **3** Margine stradale non asfaltato: *i l'ha butat sotta ch' l'era entla banchina edla strada!* **4** Nel mulino ad acqua, la struttura che sorregge bronzina, *gonfle* (vedi), *rotisme* (vedi) e macina.

bancón s. m. (pl. *-cun*) Bancone.

banderòla s. f. **1** Banderuola segna-

- vento. **2** Banderuola, voltagabbana: *no t' fidà ed luj! L'è 'n banderola.*
- bandonà** v. tr. Abbandonare: *quijj che i bandona i can e i masarebb!*
- bàng'le** s. m. Così i vecchi muratori chiamavano qualsiasi piano d'appoggio (spesso improvvisato) su cui appoggiare i loro strumenti di lavoro.
- bào** s. m. Parola, verbo. Il termine è utilizzato solo nelle espressioni: *sensa di bao; u 'nm ha ditt bao* (non ha detto una parola, non ha profferito verbo).
- baracà** v. intr. Far baldoria (vedi *sbaracà*).
- barachina** s. f. Tipo di calesse leggero a due posti in uso negli anni quaranta.
- baragòss (baragozz)** s. m. Patto, accordo nascosto.
- barasècle** s. m. Oggetto di scarso valore, cianfrusaglia: *l'ha la casa piena ed barasecle.*
- barbabiétla** s. f. (pl. -*biétle* e *biétli*) Barbabietola.
- barbacàn** s. m. Struttura di rinforzo posta alla base di costruzioni murarie, ma anche di palizzate o dei pali di recinzione.
- barbaià** v. tr. e intr. (*me e barbajj, te tu barbajj*) Abbagliare, confondere la vista: *u m' barbajja la vista.*
- barbaprét** s. m. Erba di campagna, ottima in insalata.
- barbétt** s. m. (pl. -*itt*) Mento: *se el barbètt l'è tropp longh u diventa 'na bazza!*
- barbòg** s. m. Persona anziana, rimbambita e brontolona: *mo lascle perd, quel vecchj barbog!*
- barchétt** s. m. (pl. -*chitt*) Mucchio di covoni, bica: *con tutt i barchitt portat ent'l'ia u s' feva la méta* (vedi *méta*).
- barcolà** v. intr. (*me e barcoll, te tu barcoll*) Barcollare.
- bardasción** s. m. (pl. -*dasciun*) Ragazzo alto e ben piantato: *l'ha duj bardasciun ed fiol!*
- bardàt** agg. **1** Di cavallo provvisto di finimenti. **2** Vestito elegantemente o con eccentrica ricercatezza: *la va sempre en gir tuta bardata ch' la par el bò ed Pasqua!*
- bardlón** s. m. (pl. -*dlun*) Sella di legno imbottita, usata per il trasporto di legna o altri materiali a dorso di mulo o di asino.
- bargìj** s. m. Bargiglio: *i bargijj edi birin.*
- barlandàn** s. m. Persona anziana e un po' rimbambita: *l'ha sposat un vecchj barlandan!*
- baròcc** s. m. Barroccio: *più che 'na machina l'è 'n baroc!*
- barocìn** s. m. **1** Piccolo barroccio. **2** Piccolo carro fatto in casa con cui giocavano i bambini di una volta: *un'assa, 'na sala e quattre cuscinnitt a sferi e el barocin l'era fatt!*
- baronfotùt** s. m. Letteralmente "barone fottuto". Tale espressione viene usata per indicare una persona poco raccomandabile: *sta atenti a Gigi, che l'è un baronfotut!*
- bartoréll** s. m. (pl. -*toréjj*) Trappola per pesci simile a una nassa con cui si pescava nei nostri fiumi: *col bartorell u s' piava laschi, barbi e anca qualca anquilla.*
- barufà** v. intr. Far baruffa, litigare: *i ha barufat fra sé!*
- barulà** v. tr. e v. intr. Rotolare, far rotolare: *l'è barulat giù per la ripa ed Mungranejj.*
- barzamàjja** s. f. Moltitudine schiamazzante di bambini: *sent che confusion ch' la fa cla barzamajja!*
- basc** s. m. Bacio: *e tt' ie sgnacò un basc!*
- bascià** v. tr. Baciare: *t'haj basciat el cul ala vecchia!* (Frase che si rivolge ai bambini a cui sono caduti i denti da

latte).

bàscula s. f. Grande stadera atta a pesare merci pesanti.

basécla (bazècla) s. f. Bazzecola, bagattella: *la s' perd dret a tutti li basecli!*

basilche s. m. Basilico: *entla pumarola u i vol 'na massa ed basilche!*

basógn agg. Detto di qualsiasi cosa non completamente matura o sviluppata.

basòtt s. m. pl. Basotti: *quant e sera enti mi cenc, e poteva magnà fin a un metre quadre ed basott!*

bast s. m. Basto.

bastàrd A agg. Bastardo, nato fuori dal matrimonio. **B** s. m. Bambino piccolo: *chiama chi bastard ch'i venga a magnà!*

bastardét s. m. Moltitudine di bambini.

bastardlècc s. m. Ragazzotto ben piantato e già in età da lavoro.

batésme s. m. Battesimo: *per ess ecsi sfortunat l'ha d'avé pisciat entel bate-sme*, secondo la credenza che orinare nel fonte battesimale porti sfortuna.

batibùjj s. m. Malore per lo più improvviso: *l'era lì ch'u magnava quant u è vnut un batibujj!*

batifòss s. m. Burrone, dirupo, terreno scosceso e molto accidentato.

batil s. m. Badile (vedi anche *badil*).

batilà v. tr. Spalare, togliere qualcosa col badile: *a batilà la nev u s' fa 'na gran fadiga.*

batipàl s. m. Battipalo, mazza di legno usata per conficcare pali nel terreno.

batitacch s. m. Battitacco, fettuccia di protezione che si applica internamente al filo dell'orlo dei pantaloni.

batitója s. f. Tagliere (vedi *batitùtt*).

batitùra s. f. Battitura, trebbiatura: *per la batitura del gran u s' feva 'na gran festa e 'na gran magnata!*

batitùtt s. m. Tagliere: *el batitùtt u s' chiama anca batitój o batitója.*

batòcchj s. m. Battaglio della campana.

batt A v. tr. **1** Battere, percuotere: *batt el ferr finché l'è cald!* **2** Vincere sconfiggere: *la Sampierana la batt sempre la Bagnese per tre a zero!* **3** Urtare: *e ho batut la testa ent 'ne spighle.* **4** Trebbiare, battere il grano: *e in più bsogn ed batt che ed med!* **B** v. intr. Battere: *u m' bateva el cor da l'emozion!* **2** Urtare contro qualcosa: *el motor u batt en testa!* **3** Fuggire, svignarsela: *l'è mejj batt en ritirata.* **4** Battere, detto del sole: *ogg el sol u batt fort!* **C** v. intr. pron. Battersi, lottare: *i s'è batut ben, mo i ha pers li stess!*

batùssa s. f. **1** Bastonatura. **2** Canzonatura che aveva come bersaglio il secondo matrimonio di vedovi o vedove. Tale canzonatura, detta anche “scampanata”, veniva effettuata nella prima notte di nozze sotto la finestra degli sposi e consisteva nel fare un enorme baccano con scarabattole, pentole o “tamburlani” tra grida di scherno e la derisione collettiva.

(1) batùt agg. e part. pass. del verbo *batt* (vedi) Battuto, picchiato.

(2) batùt s. m. Condimento costituito da un trito di ingredienti vari: *el batut ala sampierana l'è fatt col lard, cipolla, ajj e sedne.*

bàzza s. f. **1** Colpo di fortuna: *u t'è tocat 'na bella bazza!* **2** Mento molto lungo: *la sarebb 'na discreta donna mo l'ha 'na bazza ch' la m' par Totò!*

bdócchj s. m. (pl. *bdócchj*) Pidocchio (vedi *pdócchj*).

bdochiós agg. Pidocchioso (vedi *pdòcchiós*).

bé A v. tr. (*me e beggh, te tu bej*) **1** Bere: *u s'è biut un fiasch ed vin en do gonsatì!* **2** Credere a storie non vere: *l'è un*

- che u glie bej tutti.* **B** v. intr. **1** Bere, essere dedito all'alcol: *poretta! L'ha sposat un ch'u bej!* **2** Consumare molto, detto di veicoli: *bela macchina, mo la bej tropp!* **C** v. intr. pron. Bersela, credere a tutto: *u s' l'è biuta com un pore avlocch!*
- becafigh** s. m. Beccafico, rigogolo (*Oriolus oriolus*), uccello ormai raro nelle nostre campagne dal piumaggio giallo oro.
- becamòrt** s. m. **1** Beccamorto, becchino. **2** Epiteto genericamente ingiurioso: *lasc'le perd a quel pore becamort!*
- (1) bècch** s. m. **1** Becco, rostro. **2** Bocca: *la vol sempre mett el becch ent' i afar edi altre!* **3** Terminazione a punta di molti oggetti: *el becch edla cafetiera.*
- (2) bècch** s. m. **1** Caprone, maschio della capra. **2** Marito tradito dalla moglie: *becch e content!*
- (3) bècch** s. m. Becco, mazza per conficcare pali (vedi *batipàl*).
- bècch a scvètta** s. f. Mattonella a becco di civetta, ossia con la parte frontale smussata.
- bechetà** v. tr. (*me e bechett, te tu bechett*) **1** Becchettare. **2** Mangiucchiare.
- bechin** s. m. Becchino: *i bechin u bsogna chiamaj necrofori senò i s'ofend!*
- béc're** agg. e s. m. Becero, volgare, sguaiato.
- beduìn** s. m. **1** Beduino, nomade del deserto. **2** Persona dall'aspetto rozzo e incolto, o dal modo di vestire inconsueto: *mo chi l'è quel beduin?*
- (1) bèll** agg. (pl. m. *béjj*; pl. f. *beglie*) Bello. Quando tale aggettivo non segue, ma precede il sostantivo, si tronca in "bel": *un bel can; un can bell.* Allo stesso modo l'aggettivo sing. femm. "bella" quando precede il sostantivo lascia cadere una "l" trasformandosi in "bela" Diremo così: *'na donna bella; 'na bela donna.*
- (2) bèll** avv. Già: *l'è bell eche it; l'è bell eche fatt!*
- belimbùst** s. m. Bellimbusto.
- benestà** s. m. Benestare, autorizzazione.
- benvolé** v. tr. Benvolere: *l'è un che u s' fa benvolé da tutt!*
- bèrc** s. m. Bercio, urlo (vedi *rùgghj*).
- bércià** v. intr. Urlare in modo sguaiato (vedi *rughjà*).
- bèrta** s. f. Stomaco di maiale.
- bestemià** v. tr. Bestemmiare: *smettla ed bestemià ch'u 'n se pol sentì.*
- betùm** s. m. **1** Calcestruzzo. **2** Bitume (vedi *bitùm*).
- béva** s. f. Insieme delle caratteristiche organolettiche del vino: *sto vin l'ha 'na bona beva.*
- bevarón** s. m. (pl. *-varun*) Impasto piuttosto liquido di varia composizione: *el bevaron che u s' dà ai ort l'è fatt ed litam sciolt ent' acqua.*
- biascià** v. tr. Biasciare: *ier séra e sèra ecsì stracch che e 'n biasciava più neman el brod!*
- biasciaòstie** s. m. Biascicaostie, bigotto.
- biasciapaternòstre** s. m. Biascicapaternoster, bigotto.
- biascigòtt** s. m. Biascicotto, boccone di cibo masticato e poi tolto di bocca: *brutt schifos! Armett'te supte en bocca quel biascigott!*
- biàva** s. f. (camp.) Biada.
- bicc** s. m. Scintilla, favilla: *da quant u coreva fort u feva i bicc!; chi duj i 'n va proprie d' acord: apena i s' ved i fa i bicc!*
- bichiér** s. m. Bicchiere. Molto usato il diminutivo *bichierin* ad indicare un bicchierino di un qualsiasi liquore: *ven al bar, che e t'offre un bichierin!*
- bidón** s. m. (pl. *bidun*) **1** Bidone, recipiente. **2** Imbroglione, fregatura: *tutt li volti u m' fa el bidon!* **3** Macchina vecchia o

malfunzionante: *l'ha 'na machina ch' l'è un bidon.*

biétla s. f. Bietola.

bietolón s. m. (pl. -tolun) Bietolone, persona grande e grossa, ma insulsa e sciocca: *la s'è presa un bietolon ed marit!*

biétta s. f. **1** Cuneo. **2** Persona poco capace (vedi *schjàmpa*).

bigatìn s. m. Bigattino, verme, larva di mosca usato come esca nella pesca con l'amo.

bighle s. m. Tipo di pasta alimentare, simile ai vermicelli: *ogg e magn i bighle al ragù.*

bigliàrd s. m. Biliardo.

biglie s. m. Trastullo, giocattolino che viene dato ai bambini piccoli per aiutarli a prendere sonno.

bigodìn s. m. Bigodino: *per famm la messa en piega e ho tnut i bigodin tutt el dì!*

bigolón s. m. (pl. -golun) **1** Persona alta e dinoccolata: *l'è un bigolon: grand, gross e coion!* **2** Perdigiorno.

bilància s. f. **1** Bilancia a due bracci. **2** Attrezzo da pesca formato da una rete quadrata tenuta aperta da due aste curve disposte diagonalmente e unite nel loro punto di incrocio, dove è attaccata la fune di manovra.

bilancìn s. m. **1** Bilancia di precisione usata dagli orefici: *u msura li paroli col bilancin!* **2** Traversa di legno cui si attaccano le tirelle del cavallo fuori delle stanghe.

billero s. m. Storpiatura del termine bischero, di cui mantiene il significato: *anca se e t' diggh billero tu sej sempre un bischre!*

bimbin s. m. Bambino molto piccolo: *quant i cresc i bimbin i diventa bordejj!*

binà v. intr. Morire dalla voglia: *e binava dala vojja ed evdett!*

bindéll s. m. (pl. -ndéjj) Nastrino, fettuccia.

bìndle s. m. Storpiatura di *bischre* (vedi).

biòcchle s. m. Bioccolo, fiocco di lana non ancora filato e, per estensione, piccolo ammasso anche di altro materiale: *u m'è cascat un biocchle ed ciocolata enti calsun.*

biràcchj s. m. **1** Birracchio, vitello maschio nel primo anno di vita non ancora castrato. **2** Termine dispregiativo usato per definire i campagnoli (vedi anche *pavlétt*).

birbàia s. f. Birbantaggine, birichineria: *i ha 'na bordella ch' l'è ed 'na birbaia ch' la pela!*

bigignocólat s. m. Bitorzoluto: *un materass tutt birignocolat.*

birignòcla s. f. Bernoccolo (vedi *tòsla*).

birìn s. m. Tacchino: *l'è ross com un birin!*

birìna s. f. **1** Femmina del tacchino. **2** Grossa sbornia: *l'eva armediat 'na birina da oglie sant!* (Detto di chi ha fatto una solenne sbornia).

birr s. m. **1** Montone, ariete. **2** Persona rozza e villana (vedi *biràcchj, rogiólan*).

bisbijà v. intr. (*me e bisbijj, te tu bisbijj*) Bisbigliare, parlare a bassa voce: *bisbijà entli orecchi.*

bisbocià v. intr. Bisbocciare.

bischre s. m. **1** (volg.) Bischero, pene. **2** Bischero: persona sciocca, molto ingenua: *do volti bon u vol di bischre!*

biscùcch s. m. Termine che indica un aspetto di apparente sofferenza o stato di salute malferma: *l'ha un po' ed biscucch!*

bisg agg. Bigio: *ed nott tutt i gatt i è bisg!*

bisinìn s. m. Poco, pochettino: *damm un bisinin ed torta.*

bisùnt agg. Molto unto, lercio.

bitórsle s. m. Bitorzolo, bernoccolo (vedi *birignòcla*).

bituà A v. tr. Abituare, far prendere un'

abitudine: *Burin u 'n fec a temp a bituà el bricch a no magnà che u i mori* (così racconta la celebre novella dell' asino di Burino o di Buridano) **B** v. rifl. Abituarsi, prendere un'abitudine: *con sta crisi u bsogna bituass a spend ed men!*

bitùm s. m. Vedi *betùm*.

biùta s. f. Bevuta di acqua, ma soprattutto di vino: *e c' sin fatt 'na bella biuta al'osteria*.

blàcca s. f. **1** Donna sciatta e malvestita: *la va sempre en gir vestita com una blacca!* **2** Donna dai facili costumi.

(1) blacch s. m. **1** Straccio, cencio. **2** Vestito vecchio, malridotto o fuori moda: *l'ha sempre adoss edi blacch da fà pietà!*

(2) blacch s. m. Caduta rovinosa: *e ho fatt un blacch che e m' so 'vut da masà!*

blàga s. f. Esagerata ostentazione, pompa: *u fa 'na blaga con quel vestit nov!*

blagón s. m. (pl. -gun) Persona che ostenta o si vanta esageratamente: *me i blagun e 'n gne poss evdè!*

blandàna s. f. Donna di facili costumi: *cla blandana! La va con tutt!*

blésgia s. f. Donna piccola e sciatta, fisicamente insignificante (vedi *strascìn*).

blich s. m. Ombelico: *u sta tutt el dì a guardass el blich!*

blin agg. Bellino, carino: *i ha 'n bordell che l'è propie blin!* Spesso il termine è usato in modo ironico ad indicare l'esatto opposto: *blin che tu sej con quel capell!*

bò s. m. Bue: *ecsi manita con tutt chi fronzle la par el bo ed Pasqua!*

bóbo s. m. Babau, mostro immaginario che si nomina per far paura ai bambini: *s' tu 'n la smett ed frignà e chiam el bobo!*

bocabèlla s. f. Vedi *bocagèrba*.

bocagèrba s. f. Letteralmente “bocca acerba” ad indicare una persona molto schifilosa nel mangiare e dai gusti difficili: *a quel bocagerba u 'n gn'è gnent ch'u i piaccia!*

bocaiòla s. f. **1** Boccarola, piccola lesione causata da batteri che si forma per lo più agli angoli della bocca: *e m' so proprie stufat! Dopp a l'herpes u m' è vnut anca la bocaiola!* **2** La bocca sporca dei bambini dopo che hanno mangiato: *vè che bocaiola ch'u s'è fatt a magnà i ciocolatin!*

bocalón s. m. (pl. -calun) Bocalone, persona chiacchierona che riporta tutto ciò che sente: *quel bocalon u 'n sa tné né acqua né vent!*

bocapèrta s. m. e f. Allocco, persona che parla troppo e a sproposito (vedi *avlócch*).

bòcchia s. f. Bottiglia.

(1) bòccia s. f. Boccia: *el gioch edli bocci*.

(2) bòccia s. f. **1** Ragazzo. **2** Ragazzo di bottega, apprendista: *adess e ho un boccia ch'u m'aiuta entla botega*.

bochión s. m. (pl. -chiun) Bottiglione: *u s' bej un bochion ed vin al dì!*

bociolìn s. m. Bilia di terracotta (vedi *palina*) dotata di caratteristiche particolari: più piccolo delle normali bilie, il *bociolin*, quando era battuto a terra con forza, rimbalzava anziché rompersi: *un bociolin u poteva valé anca dec palini normali*.

bójja s. f. Bolla, crosta di una piccola lesione cutanea: *l'ha 'vut la varicella e l'è ancora pien ed bojji*.

bolà **A** v. tr. (*me e boll, te tu boll*) Bollare, mettere il timbro. **B** v. intr. Segnare il primo punto a proprio favore: *vualtre e it fatt trij gol e nualtre e 'nn in ancora bolat; me e ho trovat quattre porcin e te tu 'nn haj ancora bolat!*

bolàta s. f. Volata, raggruppamento di funghi: *una bolata ed porcin*.

bolétta s. f. Bolletta, ricevuta commerciale. Modo di dire: *ess in boletta*. Non avere un soldo.

bolì A v. tr. (*me e boll, te tu boll*) Bollire: *mett a bolì l'acqua per la pasta*. B v. intr. 1 Essere in ebollizione: *l'acqua la boll!* *Mett giù la pasta*. 2 Agitarsi, fremere: *u boll dala rabbia!*

bóll s. m. 1 Bollo, ammaccatura: *l'ha fatt un bell boll entla machina!* 2 Cattivo affare: *l'ha fatt un bel boll a piass cla mojj!*

bólla s. f. 1 Lesione cutanea. 2 Malattia dei piccioni.

(1) **bómba** s. f. 1 Bomba. 2 Notizia sensazionale, esplosiva.

(2) **bómba** escl. Stop, fermi tutti! Esclamazione che veniva gridata allorché si voleva momentaneamente interrompere un gioco.

bómbre s. m. Persona stupida, cretino.

bón agg. Buono: *u 'nm è bón da gnent!*

(1) **bòna (ala)** loc. avv. Alla buona, con buona maniera: *s' tu 'n capisc ali boni, e t' facc capì ali cativi!*

(2) **bòna** s. f. Saluto augurale, abbreviazione di buonasera e buonanotte: *bonasera, Mario! Bona anca a te, Pietro!*

(3) **bòna** agg. Bella, attraente, detto di una donna (con un'espressione poco elegante).

bonaséra s. f. Buonasera.

bondì A escl. Buongiorno. B s. m. Il saluto del buon giorno: *va a dà el bondì al tu ba!*

bonfornita s. f. Pranzo di fine cantiere, offerto alle maestranze e agli amici: *u m'è gostat più fà la bonfornita che fà la casa!*

bongustàj s. m. Buongustaio.

bórda s. f. Mostro immaginario che si evoca per spaventare i bambini: *a me i m' diceva che la borda l'era la mojj del bobo.*

bordèll s. m. (pl.m. -rdéjj; pl.f. -degliè) Bambino: *a San Pier anca quijj ch'i ha se-tant'ann fra sé i s' chiama bordejji!*

bordlétt s. m. Ragazzino: *a San Pier u è edli beglie bordletti.*

bordlinàia s. f. Moltitudine di bambini (vedi *barzamàjja*).

bordlinàta s. f. Marachella, ragazzata: *no la fà tanta longa: ala fin fin l'è 'na bordlinata!*

bordón s. m. (pl. -rdun) Canna della cornamusa che emette una nota fissa e che fa da accompagnamento. Da qui il modo di dire "tné bordon" (essere complice di qualcuno, assecondarlo).

bórra s. f. 1 Muschio: *e vaggh a fà la borra per el presepie*. 2 Cilindretto di feltro che nella cartuccia separa la polvere dal piombo.

bórschia s. f. 1 Borsa dei testicoli, scroto. 2 Noia profonda: *che borschia sto film!*

bortì v. intr. (*me e bortisc, te tu bortisc*) Abortire.

boscaiól s. m. Boscaiolo.

bòssle s. m. Bossolo.

botàcc s. m. Il piccolo bacino in cui viene raccolta l'acqua che aziona il mulino: *da bordej e femme el bagn entel botacc!*

botaciàta s. f. 1 Bottacciata, quantità di acqua contenuta in un bottaccio. 2 Rovescio d'acqua: *quant i apriva el botacc u vniva giù la botaciata*. 3 Grande quantità di cose: *u era 'na botaciata ed robba da magnà!*

botàj s. m. 1 Bottaiolo, fabbricante di botti. 2 Storico podere alle porte di San Piero.

botéga s. f. 1 Bottega. 2 Patta, apertura dei pantaloni: *i vecchj e i bordej i se scorda sempre la botega aperta!* (Vedi *pischiaprèst*).

botélla s. f. 1 Botola 2 Apertura praticata sulla parte posteriore dei calzo-

- ni dei bambini che aveva lo scopo di consentire un rapido espletamento dei bisogni fisiologici.
- botiggia** s. f. (pl. *-tiggie* e *-tiggli*) Bottiglia: *tra botiggli e botiggie me e preferisc di "bòcchi"*.
- botìn** s. m. 1 Bottino, provento di un furto. 2 Bottino, pozzo nero 3 Contenuto del pozzo nero: *una volta el botin u vniva doprat come concim!*
- botonà** A v. tr. Abbottonare: *venn e qualche e t' boton la botega di calsun*. B v. tr. pron. Abbottonarsi: *botonass la camiscia*. C v. rifl. Non parlare, chiudersi nel silenzio: *u s'è botonat e u 'n dic più 'na parola!*
- bòtre** s. m. 1 Burrone. 2 Luogo selvaggio e inospitale: *tu vdess en che botre u sta!*
- bótta** s. m. Botte: *u vol la botta piena e la mojj briaca*.
- bòtta** s. f. 1 Colpo, percossa: *i l'ha riempit ed botti*. 2 Un rapporto sessuale, veloce e privo di sentimento: *l'è 'na donna da 'na botta e e via*.
- bòtto** s. m. Il gioco del nascondino: *chi u glia feva a rivà ala tana u rughiava "botto"!*
- bovina** s. f. Sterco di vacca diluito in acqua, che veniva usato per stuccare e chiudere le crepe di aie e lastricati (vedi *imbovinà*).
- bòzza** s. f. Pietra sbozzata, bugna: *i scalplin ed San Pier i era maestre a fà li bozzi!*
- bracià** A v. tr. (*me e bracc, te tu bracc*) Abbracciare. B v. rifl. rec. Abbracciarsi: *chi u mor u s' giaccia e chi u viv u s' braccia!*
- braciàta** s. f. 1 Abbraccio. 2 Bracciata: *porta su 'na braciata ed legni*.
- bràga** s. f. Braca, mutanda: *u 'nn ebsona calà li braghi*.
- bragaión** s. m. (pl. *-gaiun*) Bracalone, persona trasandata e sciatta nel vestire: *l'è 'n pore bragaiun*.
- bragaiùn (a)** avv. Bracaloni, calzoni parzialmente calati sulle gambe: *ogg tutt i giovne i porta i calzun a bragaiun*.
- bragarèlla (a)** avv. Vedi *bragaiùn*.
- brànchla** s. f. La stanga anteriore della treggia (vedi *tréggia*).
- brandèll** s. m. (pl. *-dèjj*) Brandello.
- brandì** A v. tr. (*me e brandisc, te tu brandisc*) Brandire, impugnare un oggetto alzandolo in aria minacciosamente. B v. intr. Vibrare, tremare: *sta' 'tenti a caminà sopra cl'asón, perchè u brandisc tropp!*
- bràsgia** s. f. Brace: *salcicci ala brasgia*.
- brasgiòla** s. f. Braciola.
- brèll** s. m. (pl. *bréjj*) Ciocca di capelli che sfugge dal fermaglio conferendo un aspetto disordinato.
- brétt** s. m. Berretto.
- brétta** s. f. Berretta, copricapo maschile o femminile privo di tesa. Tipica l'espressione sampierana "*tu m'haj da fà 'na bela brétta*" a significare "non ci penso nemmeno", "fossi matto" e simili.
- brétùsgia** s. f. Brutto berretto.
- briàch** agg. e s. m. Ubriaco.
- briachèlla** s. m. Ubriacone, persona dedita all'alcol: *edi briachella a San Pier u n' gira 'na massa*.
- bricàj** s. m. Conduttore di muli.
- bricàia** s. f. Moglie del *bricaj* (vedi).
- bricch** s. m. 1 Asino, ciuco: *la bricca l'è la femmna del bricch*. 2 Bricco, recipiente dotato di beccuccio: *pia el bricch del latt*.
- bricòla** s. f. Piccolo lavoro, lavoretto: *e ho da sbrigà 'na bricola e poj e vengh!*
- brigidìn** s. m. Piccola cialda dolce: *quant e 'ndeva ala dotrina Sor Gertrude la c' deva i sfrid edli ostie, che nualtre e chiamamme i brigidin*.
- brija** s. f. Briglia.

brischla s. f. 1 Briscola, gioco di carte: *u val quant el do ed brischla!* 2 Duro colpo, legnata: *u i ded 'na brischla ch'u l' ibb da masà!*

brìsgia s. f. 1 Caldarrosta (vedi *brusciàta*): *per San Martin, do brisgi e un bichier ed vin!* 2 Modo scherzoso di definire i genitali femminili: *o brìsgia o balocia l'è sempre quella.*

bròcch s. m. 1 Cavallo vecchio e sfiancato. 2 Persona poco capace nel gioco, nello sport, e simili (vedi *schiam-pa*).

bròcca s. f. 1 Boccale, brocca. 2 Bulletta, chiodo per calzolai: *per no consumà li soli 'na 'volta e emme tutt li scarpì con li brocchi.*

bròcchle s. m. Broccolo.

bròda s. f. Brodaglia per maiali.

brodàjja s. f. Brodaglia, minestra acquosa, insipida o disgustosa: *e questa la sarebb 'na minestra enti fagiol? Questa l'è 'na brodajja!*

brodolon s. m. (pl. *-dolon*) Brodolone, sbrodolone: *mo guarda com u s'è cunziat quel brodolon per magnà duj cuchiaj ed minestra.*

brómble s. m. Vino caldo con cui a Settembre si lavavano le botti per prepararle ad accogliere il vino nuovo: *st'ann ali botti e i vojì fà el bromble!*

broncòll escl. Nel giorno di Pasqua il gioco del *quaré* (vedi) terminava in questo modo: ciascuno dei giocatori, di primo mattino, si appostava e cercava di sorprendere il rivale, in maniera da essere il primo a lanciare il grido *broncòll!*

broncón s. m. (pl. *-ncun*) Ceppo di albero.

bruch s. m. Bruco: *una credenza sampierana la dic che se u s' massa un bruch u piov!*

brùchle s. m. Brufolo: *e so pien ed bruchle!*

brucolós s. m. Pieno di brufoli: *l'ha la faccia tutta brucolosa!*

brùlla s. f. Recipiente di foglie di granturco o paglia intrecciata, alto e un po' panciuto.

bruschìn s. m. Spazzola dura per lavandaie fatta di saggina.

bruscià A v. tr. Bruciare, dare a fuoco: *sta 'tenti a no bruscià l'arost.* B v. intr. 1 Ardere, consumarsi al fuoco: *la legna l'è tuta brusciata; s'u 'nn è vera ch'e brusciass!* 2 Essere molto caldo: *sta minestra la bruscia tropp!* 3 Dar fastidio: *u m' bruscia i occhj dal fum!* C v. rifl. Bruciarsi, ustionarsi: *tutt li volti che e stir e m' brusca.*

brùscia s. f. Miseria nera: *da un po' ed temp u s' ved 'na gran bruscia en gir.*

brusciacùl s. m. Letteralmente “bruciaculo”, bruciore localizzato all'orifizio anale: *el pep a me u m' fa vnì el brusciacul!*

brusciaprét s. m. Bruciapreti, anticlericale: *la Romagna l'è 'na terra ed brusciapret.*

brusciàta s. f. Caldarrosta (vedi *brìsgia*).

brusciaticc s. m. Bruciaticcio: *u s' n'è andat da San Pier duj ann fa e ed luj u 'n s'è più vist né puss, né brusciaticc!* (A significare che di lui non c'è più nessuna traccia).

brusciatùra s. f. Bruciatura: *con la sigaretta e m' so fatt 'na brusciatura entel capott.*

brusciór s. m. Bruciore: *chi l'ha el brusciór de stomche ch'u pii la carbonetta* (vedi *carbonetta*).

brustigà A v. tr. (*me e brustigh, te tu brustigh*) Abbrustolare malamente, cuocere troppo: *t'haj rovinat la bistecca! Tu l'haj brustigata!* B v. rifl. Bruciarsi, scottarsi: *a stà al sol e m' so tutt brustigat.*

brustolì v. tr. (*me e brustolisc, te tu brustolisc*) Abbrustolare, tostare: *da bordej dopp avé fregat li panocchi a S. Rocch e glie andemme a brustolì entel fium.*

brùti s. f. pl. Anatre. Il nome deriva dal

fatto che per farle risalire dal fiume veniva ripetutamente gridato il richiamo: **bruti, bruti, bruti!**

brutòrie s. m. Persona non bella: **u s'è pres 'na brutoria ed mojj!**

brütta (ala) loc. avv. Con cattiva maniera: **e l'ho pres ali brutti e u m'ha 'rdat i mi sold!**

bsèll (bzèll) (pl. *bséjj*) Pisello: **e staggh com un bsèll!** (sto benissimo!)

bsóggn s. m. 1 Bisogno, necessità. 2 Necessità corporale: **i bsogn ed bimbin i s' chiama bsognin!**

bsognà v. intr. Bisognare, necessitare: **u bsogna che e m' ne vagga!**

bsognós agg. e s. m. Bisognoso.

bublà v. intr. (*me e bubble, te tu bubble*) Tremare, battere i denti dal freddo: **u fa un fredd che u s' bubbla!**

bùbbla s. f. 1 Upupa, uccello notturno dal canto lugubre (*Upupa epops*). 2 Fandonia, bugia.

bubolìn s. m. Piccolo sonaglio che si mette al collo del gatto o del cane.

bucàta s. f. Lavatura della biancheria: **'na volta la bucata la s' feva ecsì: u s' meteva tutt i pann ent 'na mastella e poj u ss' ie butava sopra el rann bolent.** (vedi *rann*).

bùcchj s. m. 1 Batuffolo di lana o di cotone. 2 Ammasso di polvere e lanugine che si forma sotto i mobili: **se tu 'n vojv evdé i bucchj sota al lett, spassa più spess!**

buchiarìn s. m. Piccolo batuffolo (vedi *bùcchj*).

bucìn s. m. Il neonato della mucca.

budèll s. m. (pl. *budéjj*) Budello.

budèlla s. f. Budello: **u 'nn ha fnit ed magnà che u corr già entel bagn: per me l'ha la budella diretta!**

budèlla culàia s. f. La parte terminale dell'intestino del maiale: **i salam più bon i è quijj che i ven miss entla budella culaia.**

budlón s. m. (pl. - *dlun*) Budellone, persona grossa e con una gran pancia: **l'era ecsì blina da bordella e adè l'è fatta 'na budlona ch' la 'n se guarda!**

bufà v. intr. Nevicare: **ai mi temp u bufava 'na massa ed più ed'adess.**

bùfa s. f. Bufera, tempesta di neve e vento.

bufat s. m. Cumulo di neve ammonticata dal vento: **edli volti u s' trova ed i bufat alt più ed duj metre!**

bufàta s. f. Nevicata.

(1) **bugà A** v. tr. (*me e bugh, te tu bugh*) Bucare, forare: **e ho bugat 'na gomma.** **B** v. rifl. Pungersi: **e m' so bugat con un agh!**

(2) **bugà** v. intr. (*me e bugh, te tu bugh*) 1 Entrare, accomodarsi: **bugat en casa che e bin un bichier ed vin!** 2 Essere assunto in un ruolo: **l'è riuscit a bugà ali posti com impiegat!** 3 Immischiarsi: **me enti afar ed altre e 'n gne vojv bugà!**

bùga s. f. 1 Buca. 2 Fallimento, esito negativo: **e vaggh dret a tutt li donni, mo la m' va sempre buga!**

bugarón s. m. (pl. - *garun*) Scarafaggio o anche calabrone.

buganìn s. m. Piccolo buco, angolino: **u s'è miss e li ent un buganin e u 'n s'è arross!**

bugh s. m. Buco: **u 'n cava un ragg da un bugh!** Da notare l'espressione "a bugh a bugh" (per un pelo, appena in tempo): **e in pres el treno a bugh a bugh!**

bughètt s. m. (pl. - *ghitt*) Stanza molto piccola: **la casa l'ha edli cambre da lett che li è ed i bughitt!**

bugigàttle s. m. Bugigattolo, sgabuzino.

buggn s. m. Bugno, grosso foruncolo: **u m'è vnut un bugn gross com un pugn!**

bugnós agg. Bugnoso, pieno di bugni: **st'ann bugnos st'altr'ann espos!** (secondo la credenza popolare che

l'acne trae vantaggio dai rapporti sessuali).

buìa v. tr. Mettere a tacere, nascondere: *e preferisc buìa tutt la facenda!*

bùjj s. m. Buio: *l'era un bujj che u 'n se vdeva un can bianch!*

buligà v. tr. e intr. (*me e buligh, te tu buligh*) Borbottare: *se t'haj da dì qualcosa dilla, invece de stà lì a buligà.*

bulirón s. m. (pl. -lirun) **1** Caldo soffocante: *tu sentiss che buliron ch'u era a Ravenna!* **2** Borborigmo, gorgoglio intestinale spesso accompagnato da rumorose emissioni di gas: *con tutt chi fagiol, u m'è vnut un gran buliron!*

bùmbo s. m. **1** Il bere (così è detto dai bambini o di chi parla ad un bambino): *venn cocco dala tu mamma, ch'la t' dà el bumbo!* **2** Modo scherzoso di chiamare il vino o altre bevande alcoliche: *l'è un ch'u i piac 'na massa el bumbo!*

buratà v. tr. (*me e buratt, te tu buratt*) Abburattare, separare la farina dalla crusca col buratto.

buratìn s. m. **1** Burattino, marionetta. **2** Persona manovrata da altri: *l'è un buratin entli mani ed la su mojj!* **3** (al plurale) Gioco, scherzo, mancanza di serietà: *giù donca! Smetitla ed fà i buratin!*

buràtt s. m. Buratto, macchina per separare la farina dalla crusca, solitamente costituita da un cilindro ricoperto di un telo a trama fitta, che veniva fatto ruotare manualmente.

buriana s. f. **1** Bufera di vento e pioggia o neve: *con sta buriana l'è mejj stà en casa!* **2** Trambusto, confusione: *a quel punt u se scatenò 'na gran buriana.*

(1) buricch s. m. Persona rozza e ignorante, proprio come un "buricco" o asino che dir si voglia.

(2) buricch s. m. Maglia o altro indumento troppo piccolo e striminzito per coprire bene chi lo indossa.

burón s. m. (pl. *burun*) Burrone.

busà v. intr. **1** Bussare. **2** Verbo gergale del gioco del marafone che indica il possesso di una delle carte di maggior valore.

buscà A v. tr. (*me e busch, te tu busch*) **1** Buscare, ottenere: *l'ha buscat un fum ed legnati.* **2** Guadagnare: *u fa un lavor ch'u busca 'na massa ed sold.*

busciga s. f. Vescica, bolla sierosa dovuta a scottatura o sfregamento: *a forza ed sapà u m'è vnut li buscighi entli mani!*

buscigón s. m. (pl. -scigun) Persona piena di sé, dall'atteggiamento borioso e scostante (vedi *gonfión*).

busg agg. **1** Internamente vuoto, bucato: *un che u i manca i dént l'ha la boca busgia.* **2** Guasto, marcio o bacato: *st'ann li castagni li è tuti busgi.*

busgia s. f. Bugia, falsità: *li busgii li ha li gambi corti!*

busgiàrd agg. Bugiardo, falso: *chi l'è busgiàrd l'è ladre!*

busgiàrda s. f. Bocciarda, strumento in ferro (pestello o grosso martello) usato per zigrinare gettate di cemento o nella lavorazione della pietra.

busgión s. m. (pl. -sgium) Tronco di castagno (o di qualsiasi altro albero) divenuto cavo a causa degli anni: *al lagh edi Pontin u è edi busgiun ed castagn enormi!* La parola è utilizzata nella simpatica espressione *a cul busgion* (col sedere nudo, col sedere all'aria).

busgionèlla s. f. Terriccio che viene raccolto all'interno dei *busgiun* (vedi *busgión*), molto apprezzato in floricultura.

busolòtt s. m. Bussolotto, barattolo di latta (vedi *tamburlàn*).

buşón s. m. (pl. *busun*) Persona molto fortunata: *quel buşón! L'è la terza marafona a fila ch'u vinc!*

butà v. tr. e intr. **1** Buttare, lanciare: *butme giù li chiavi!* **2** Spingere: *u l'ha butata fora ed casa.* **3** Stillare, trasudare: *sta ferita la 'n vol smett ed butà!*

butasù s. m. Caos, grande confusione: *mo ve' che butasù che t'haj fatt entla cambra!*

butaticc s. m. Il liquido costituito da siero (o pus) che fuoriesce da una

ferita: *sto taji u 'n me piac: u m' fa un gran butaticc!*

butrigh s. m. Grossa pancia prominente.

butrigón s. m. (pl. *-trigun*) Persona sovrappeso e con una gran pancia: *povrett! U dev andà a lett con cla butrigona ed mojj*

buzùrr s. m. Buzzurro, persona rozza: *da 'ndó ch' u scappa sto buzurr!*

buzz s. m. **1** Stomaco di animali, specialmente di volatili. **2** Stomaco prominente: *t'haj miss su un buzz!*

bzól s. m. Zipolo, tappo di legno delle botti.



C

ca' s. f. Troncamento della parola casa, che si ritrova in molti dei nostri toponimi: *ca' del Ciocc, ca' d' Borgh, ca' d' Grill, ca' d' Giann.*

cach s. m. Caco: *chi u vol parlà italian el cach ch'u l'chiami "cachi" o mejj ancora "diospero".*

càcchj s. m. Eufemismo per la parola "cazzo": *smett ed fà sti discors del cacchj!*

càcchla s. f. (pl. *cacchle* e *cacchli*) Caccola: *quel maial! U 'n fa altre che cavass li cacchli dal nas!*

cacolós agg. Caccoloso.

cachión s. m. (pl. *-chiun*) **1** Le prime penne che negli uccelli spuntano a fior di pelle. **2** La prima peluria che spunta sul volto, o in altre parti del corpo degli adolescenti: *u sta con 'na bordella ch' la 'nn ha miss ancora i cachiu!*

cacià A v. tr. (*me e cacc, te tu cacc*) **1** Cacciare, andare a caccia. **2** Mandare via in malo modo: *i m'ha caciat com un cagnacc!* **3** Tirare fuori: *quel raguseo u 'n caccia maj i quattrin.* **4** Infilare: *u vol cacià el nas en tutt i bugh!* B v. rifl. Cacciarsi: *u s' caccia sempre ent i pasticc.*

cadàvre s. m. Cadavere.

caddio s. f. Letteralmente "casa di Dio", nel senso di luogo remoto e non ben identificato: *u sta a caddio!* Con lo stesso significato si usa anche dire *a Bucchj*, la frazione più lontana

dell'esteso comune di Bagno di Romagna.

caddissi s. f. Vedi *caddio*. Il termine spesso è usato nell'espressione "*andà a caddissi*" (andarsene al Creatore).

cafélatt s. m. Caffelatte.

cafenér s. m. Termine usato nel periodo post-bellico per definire un caffè vero a differenza di altri caffè ottenuti tostando cicoria, orzo, o altri surrogati.

caff agg. Dispari: *giocass da bé a paj o caff.*

caffrédd s. m. Vedi *capfrédd*.

cagà A v. intr. (*me e cagh, te tu cagh*) Cacare: *mo va' a cagà!* Modo di dire: *i caga tutt da 'n cul!* (detto di persone che agiscono in totale accordo spalleggiandosi l'un l'altra). B v. tr. Considerare, tenere in conto: *i 'n m'ha nemen cagat!* C v. intr. pr. Cacarsi: *apena u l'ha vist u s'è cagat adoss!*

cagadùbbie s. m. Letteralmente "cacadubbi", ossia persona sempre piena di dubbi e indecisa su tutto: *s' tu 'spett che quel cagadubbie u s' decida tu poj morì ed vecchiaia!*

cagaiòla s. f. Cacarella, diarrea: *no magnà troppa uva, senò u t' ven la cagaiola!*

cagarèll s. m. (pl. *-garéjj*) **1** Cacherello, sterco a pallottoline tipico di certi animali: *i cagaréjj ed lepra.* **2** Persona di statura molto piccola: *quel cagarell u s'è pres 'na stanga ed mojj ch'u 'n*

gne riva al blich! 3 Ragazzino che si atteggia a persona adulta: *quel cagarell u 'n fuma già?!*

cagarèlla s. f. 1 Cacarella, diarrea: *e ho magnat tropp figh e u m'è vnut la cagarella!* 2 Fifa, paura.

cagarèlla (a) avv. Bracaloni (vedi *bragaiùn*): *l'ha sempre i calsun a cagarella.*

cagarón s. m. (pl. -*garan*) Altro termine per diarrea (vedi *cagaiòla, cagarèlla, cagóna, sciòlta, schizóna*).

cagatój s. m. Latrina, cesso.

caghétt s. m. (pl. -*itt*) Persona paurosa di tutto.

càggna s. f. 1 Femmina del cane. 2 Chiave per idraulici.

cagóna s. f. 1 Diarrea causata da grande paura: *dala paura u m' piò 'na gran cagona!* 2 Paura, spavento: *quant e vaggh en machina con quel matt ed Mario u m' ven sempre 'na gran cagona!*

cajà v. intr. e v. tr. (*me e cajj, te tu cajj*) Cagliare, far cagliare: *per fà un bon ravigiol u bsogna cajà el latt a bassa temperatura (39 °C).*

cajàta s. f. Cagliata.

caióis agg. 1 Che ha sapore di caglio. 2 Che ha la consistenza del latte cagliato.

cajj s. m. Caglio.

calabrèghi s. m. Calabrace, persona remissiva e pavida.

calamàj s. m. 1 Calamaio. 2 Occhiaia, borsa sotto gli occhi: *ala matina e ho sempre edi gran calamaj!*

calàndra s. f. Uccello passeraceo dal canto molto armonioso (*Melanocorypha calandra*): *u canta com una calandra!*

calcatrépple s. m. Pianta erbacea molto spinosa di colore azzurrognolo, comune nei nostri incolti (*Eryngium amethystinum*).

calcédre s. m. Recipiente, secchio, per

lo più di rame, usato per attingere acqua.

calcincùl s. m. Calcinculo, giostra a seggiolini: *quant u 'rivava el calcincul o li machinini per nualtre bordejj l'era 'na festa!*

caldàn s. m. Caldano, scaldino: *i caldan più ala bona i s' feva dai tamburlan (vedi tamburlan).*

caldàna s. f. Vampata di calore in menopausa: *cos t'haj li caldani, che tu sej rossa com un gambre?*

caldarèlla s. f. Secchio da muratore: *'na volta li caldarelli li era ed lamiera, adè li è tutti ed plastica.*

caldarón s. m. (pl. -*darun*) 1 Miscuglio di cose eterogenee 2 Popolare complesso abitativo sampierano abitato da numerose famiglie: *el caldaron adè l'è pien ed forester!*

caldrèca s. f. Persona dall'aspetto cadaverico, cadavere ambulante: *quant l'è scapat da l'ospedal u sembrava 'na caldreca!*

calendàrie s. m. Calendario.

calésin s. m. Calessino, carrozella a due ruote trainata da un solo cavallo.

calìsg-na s. f. Caliggine, foschia: *smetit ed fumà, che e it fatt 'na calìsg-na ch'u 'n se ved più gnent!*

call s. m. Callo: *l'è un che u 'n se fa pestà i call!*

calsarött (calzarött) s. m. Calzino.

calsétta s. f. Mazza di tamburo, fungo del genere *Lepiota*, che nel tardo autunno è facile rinvenire nei nostri boschi e prati: *li calsetti li è boni fatti entla gradella.*

calsinött (calzinött) s. m. Calzino.

calsolàj (calzolàj) s. m. Calzolaio: *i calsolaj più famos ed San Pier i è stat Gett, Pulendin, Batan, Bartolo ed Cecon, Zelindo, Cultort, Cirughin, Nisin, el Ball, Schiccheri e Giommin!*

calsùn (calzùn) s. m. pl. Calzoni: *dala cagona e m' la fec enti calsun!*

camàttra s. f. (pl. -mattre o -mattri) Madia, credenza: *u riva sempre al scoppie edla camattra!* (arriva sempre alla chiusura della madia, cioè a cose già fatte).

càmbra s. f. (pl. *cambre* o *cambrì*) Camera, particolarmente la camera da letto.

camèll s. m. (pl. -méjj) 1 Cammello. 2 Persona grande, grossa e sgraziata (vedi *dromedàrie*).

camisciòla s. f. Canottiera, maglia della salute (detta anche *majja ed sottà*): *ed'inverne i m' feva mett la camisciola ed lana ed piecra ch' la piscava da morì!*

campàna s. f. 1 Campana: *a San Pier u è armast sol do campani ch' li sona mezdì: quella di Frat e quella edla Cura*. 2 Gioco infantile che consisteva nel far avanzare una piastrella entro riquadri numerati di uno schema disegnato col carbone su di un pavimento e, saltellando su di una sola gamba, spingere la piastrella col piede fino a completare l'intero percorso: *u era duj tip ed campani: la campana sampierana a dec riquadre e quella bagnes a ott.*

campasànt s. m. Camposanto, cimitero.

canàj s. m. Gran baccano, cagnara.

canàjja s. f. 1 Canaglia, cattivo soggetto. 2 Gentaglia: *ier a balà u era 'na gran canajja!* 3 Bambino molto vivace, birba: *bruta canajja! Scend giù da quel cereg!* 4 Gruppo chiassoso di bambini.

canaiòla s. f. Canalone, fosso scosceso.

cànchre s. m. 1 Cancro. 2 Detto di persona che va evitata come un cancro: *sta' ala larga da quel canchre*. 3 Persona di estrema bruttezza: *u s'è trovat un canchre ed ragazza!*

candéla s. f. 1 Candela. 2 Moccio, mocollo al naso: *mocolos! Pulisc-te cla candela!*

canèlla s. f. 1 Cannella, sostanza aromatica. 2 Cannella, rubinetto: *tu te scord sempre la canella aperta!*

canétta s. f. Cannetta, asticciola della penna: *e i vorebb vdé sti bordej moderne a scriv con la canetta!*

canézza s. f. Cannuccia di palude (*Phragmites australis*).

caniss v. intr. pron. (*me e m' canisc, te tu t' canisc*) Accanirsi, ostinarsi: *u s'è canit contre la cognata.*

canit agg. Accanito, furiosamente ostinato: *l'è un canit dret ali donni.*

(1) **càna (in)** s. f. Posizione itifallica del pene.

(2) **càna (a tutta)** loc. avv. A più non posso.

canòcchia s. f. 1 Cannocchia, cicala di mare. 2 (*volg.*) Eufemismo per definire il pene.

canón s. m. 1 Cannone. 2 La canna della bicicletta da uomo: *'na volta li ragassi eglie carcamme entel canon.*

canotièra s. f. Canottiera (vedi *camisciòla*).

cànpa s. f. Canapa: *ogg la canpa s' la 'nn è indiana, u 'n la coltiva più nesun!*

(1) **cant** s. m. Canto, canzone.

(2) **cant** s. m. 1 Angolo, lato: *u s'è miss là ent un cant e u 'n s'è più 'rmoss!* 2 Parte, lato: *d'altre cant, s' l'è fatt ecsi u è poch da fà!*

cantarìn s. m. Tordo sassello (*Turdus iliacus*).

canteràn s. m. Cassettone, mobile a cassetti in genere.

cantognér s. m. Cantoniere: *i cantogner e i chiaman anca stradin!*

(1) **cantón** s. m. (pl. -cantun) Cantone, angolo: *da bordej e femme el gioch edi quatre cantun.*

(2) **cantón** s. m. Tratto di strada

extraurbana affidata alla sorveglianza di un operaio, detto appunto cantoniere.

canùccia s. f. Vedi canétta.

capachión s. m. (pl. *-pachiun*) 1 Mal di testa. 2 Testa: *con tutti li su chiacchre la m'ha fatt un capachion ecsì!*

capanèll s. m. (pl. *-panéjj*) 1 Capanno, appostamento fisso di caccia (vedi *nocétta*). 2 Cerchio di persone.

(1) **capéll** s. m. (pl. *capijj*) Cappello: *u l'ha ciufat per i capijj!*

(2) **capèll** s. m. (pl. *capéjj*) Cappello: *se e m' mett a fà i capéjj me, u nasc la gent senza testa!*

(1) **capèlla** s. f. Cappella, edificio di culto di piccole dimensioni.

(2) **capèlla** s. f. 1 Il cappello di un fungo: *e ho trovat un porcìn con na capella ecsì!* 2 Grossa capocchia di chiodi, funghi e simili: *u s'è magnat la capella di occhj!* (ha sperperato tutto ciò che possedeva!) 3 Errore grossolano: *a marafona ogni tant Ivan u fa edli gran capelli!* 4 (volg.) Glande.

capèsal (capezàl) s. m. Capezzale.

capésle (capéze) s. m. Capezzolo: *u è edli donni ch' li s' fa el piercing ent i capesle.*

capfrédd s. m. Capofreddo, insaccato di frammenti grossolani di carne suina bollita: *en altre post el capfredd u s' chiama testa in casetta, soppressata, coppa ed testa, ecc.*

capì A v. tr. (*me e capisc, te tu capisc*) 1 Capire, comprendere qualcosa con la mente: *l'è un che u 'n capisc un figh secch!* 2 Capire, avere comprensione: *i giovne i va capit!* B v. intr. Avere capacità di comprendere: *l'è 'n bordell che u capisc al volo!* C v. rifl. rec. Capirsi, andare d' accordo: *chi duj i s' capisc a meravijja.*

capiatóia s. f. Corde che fissano il giogo alle corna dei buoi.

capistèll s. m. (pl. *-pistéjj*) Recipiente di legno, specie di vassoio rettangolare, adoperato soprattutto per mondare il grano.

caplàcc s. m. Cappello mal ridotto e sformato: *u 'nn è ora che tu l' butta via quel caplacc?!*

caplàn s. m. Cappellano.

caplevàt (a) avv. Letteralmente a testa alta, tutto impettito e risentito: *apena che e ho ditt quel che e pensava ed luj, u s' n'è andat via a caplevat!*

caplétt s. m. (pl. *-plitt*) Cappelletto: *un bon piatt ed caplitt u pol fà resuscità un mort!*

capmàzz s. m. Pietra per muri a piani non paralleli, ma convergenti come nel tronco di cono.

capòtt s. m. 1 Cappotto. 2 Fare tutti e undici i punti nel gioco del tressette o della marafona: *i c'ha fatt capott fora mana!*

càppa 1 s. f. Insieme di ventiquattro elementi uguali: *'na cappa d'ovi.* 2 Cappa del camino.

càppia s. f. Cappio, nodo che si scioglie tirandone un capo: *u 'nn ha ancora imparat a fass la cappia ali scarpi.*

càppie s. m. Vedi *càppia*.

caprina s. f. Taglio di capelli molto corto e mal eseguito: *mo com u t'ha cunciat el barbier? U t'ha fatt la caprina!*

captàggna s. f. Ciascuna delle due testate di un campo che vengono arate per ultime, per consentire all'aratro di invertire la marcia e tracciare il solco successivo.

captón s. f. (pl. *captun*) Alare del camino.

càra s. f. Piacere, gioia: *se e 'nn ho cara, ch'è bruscia!*

caràbbla s. f. Carruba: *la carabbla e l'andemme a comprà dala Bisbicchia!*

caratèll s. m. (pl. *-ratéjj*) Botticella per vini pregiati: *da li nostri parti enti caratéjj u ss' ie meteva el vin sant.*

carbonàj s. m. Carbonaio: *o a Roma en carossa o carbonaj come prima!* (modo di dire equivalente a “o la va o la spacca”).

carbonétta s. f. Bicarbonato: *quant u t' bruscia el stomche pia un po' ed carbonetta!*

carbùro s. m. Sostanza che a contatto con acqua sviluppa acetilene, un gas combustibile: *'na volta tutt i doprava el lum a carburo.*

carcà v. tr. **1** Caricare, mettere qualcosa su un veicolo, o addosso a un animale: *carca quel sacch sopra la bricca.* **2** Dar la carica: *e m' so scordat ed carcà l'orlogg!*

càrca s. f. Carico, grande quantità: *i ha dat 'na carca ed legnati.*

carch **A** agg. Carico, pieno: *st'ann el mugnach l'è carch ed mugnachi!* **B** s. m. **1** Carico, insieme delle merci trasportate su di un mezzo: *e ho fatt un carch ed maial.* **2** Una carta di valore nel gioco della briscola (l'asso o il tre).

cardà v. tr. Cardare, sbrogliare le fibre tessili: *u 'n gn'è più nesun ch'u cardi la lana.*

cardlìn s. m. Cardellino (*Carduelis carduelis*): *u magna com un cardlin!*

cardlìna s. f. Vedi *carlina*.

carèga s. f. Veicolo, specie autovettura, vecchio e malandato: *u sarebb ora che tu t' decidess a cambià clà carega ed machina che t'haj.*

caregià v. tr. Carreggiare, trasportare con il carro. Il termine viene usato esclusivamente per indicare il trasporto nell'aia di covoni di grano o di orzo e non di fieno o altro.

caretón s. m. (pl. -retun) Carrettone, tipo di carro agricolo, il più grande usato nelle nostre campagne.

carétta s. m. Carriola, carretta a mano: *e so stracch ed lavorà! L'è tutt' la vita che*

e tir la caretta!

carlìna s. f. Varietà di cardo selvatico (*Carlina acanthifolia*) caratterizzato da un grosso capolino: *li carlini li vniva inchiodati ala porta per tné lontani li stregghi!*

carlóna (ala) loc. avv. Alla carlona, in fretta e male: *u fa 'gni cosa ala carlona!*

carnàj s. m. **1** Cumulo di cadaveri, strage: *se e daggh a piaggi e facc un carnaj!* **2** Luogo molto affollato: *d'estat Rimini u diventa un carnaj!*

càrpne s. m. Carpino (*Ostrya carpinifolia*): *ent i nostre mont l'è molt comun el carpne ner.*

cartasciùga s. f. Carta assorbente: *da quant u è la biro, la cartasciuga u 'n la dopra più nesun!*

carùchla s. f. Carrucola.

casa s. f. Casa. Va segnalata la diversa pronuncia della s: sonora in italiano, sorda in dialetto.

casàcc (a) loc. avv. A casaccio, a vanvera.

casc s. m. Cacio: *com el casc enti macarun!*

casciàia s. f. Caciaia: *u pussa più ed 'na cascìaia!*

cascìna s. f. Fascia, stampo per fare il formaggio.

casetón s. m. (pl. -setun) Cassettone: *li casi vecchi spess li ha el soffitt a casetun.*

casìn s. m. **1** Casino, postribolo: *el di prima che e fniss i diciott ann i chiudi i casin!* **2** Chiasso, confusione: *bordej, no fat tropp casin!* **3** Capanno in cui i contadini riponevano gli attrezzi da lavoro e si riparavano dalla pioggia.

casón s. m. (pl. casun) Cassone, piano di carico di un autocarro.

casp s. m. Cespo di steli, rami o foglie che spuntano dalla stessa radice: *l'insalata fitta la 'n fa el casp!* (a significare che un'amicizia o un amore troppo soffocanti, spesso non

vanno a buon fine).

castagnòla s. f. Tipico dolce di carnevale.

(1) **castlìna** s. f. Mucchio ordinato di legna da ardere.

(2) **Castlina** s. f. Nota località nelle immediate vicinanze di San Piero.

castrà v. tr. (*me e castre, te tu castre*) 1 Castrare. 2 Incidere la buccia delle castagne: *per fà li brisgi, u bisogna prima castrà li castagni!*

castrin s. m. 1 Chi, per mestiere, castra animali: *e m'arcord ancora i ruggj ch'i feva i maial quant el castrin u i castrava.* 2 Persona che svolge il proprio lavoro con imperizia e con scarse capacità: *u m' dispiac a dill, ma come dotor l'è proprie un castrin!*

castrón s. m. (pl. -strun) 1 Rattoppo mal fatto. 2 Castagna castrata e cotta al forno: *me invec edli brisgi e facc sempre i castrun!*

catafàlch s. m. Catafalco.

caterinèlla s. f. La rossa bacca del biancospino: *li bordeghe ed 'na volta coli caterinelli li s' feva li colani!*

cativ agg. e s. m. Cattivo: *entla vita u bisogna pià el bon e el cativ!*

cavagliér s. m. Cavaliere.

cavalóna s. f. Letteralmente cavallona, donna alta e ben piantata, un po' mascolina.

catnàcc s. m. 1 Catenaccio. 2 Veicolo vecchio in pessimo stato: *l'ha 'na machina ch' l'è un catnacc!* 3 Tattica strettamente difensiva nel gioco del calcio: *i ha fatt el catnacc e i ha pers tre a zero!*

catòrc s. m. 1 Catorcio, catenaccio: *quant e so sola en casa e mett el catorc!* 2 Veicolo vecchio e malfunzionante (vedi *catnàcc*).

cavalétt s. m. (pl. -valitt) Cavalletto: *a ognun el su cavalett: a Driano da pitor, a Ivan da segà la legna!*

cavaócchj s. m. Letteralmente cavaocchi, una specialità del gioco a stecche del biliardo.

cavà A v. tr. Cavare, tirar fuori: *da quant l'è noiosa la cava i sentiment!* B v. intr. pr. 1 Cavarsela: *u s' la cava sempre per el rott edla cuffia!* 2 Cavarsi, togliersi: *cavte i calsun, ché tu haj tutt bagnat!*

cavaturàcc s. m. Sorta di cavatappi che serviva a togliere lo stoppaccio di chiusura nelle cannelle delle botti e dei tini.

cavesìn (cavezìn) s. m. Cavezza per il giogo dei buoi.

cavèssa (cavezza) s. f. 1 Cavezza, striscia di cuoio che permette di condurre il cavallo a mano. 2 Persona di pochi scrupoli o bambino discolo (vedi *lènsa, léсна, làna*).

cavìjj s. m. Cavicchio in legno.

cavìjja s. f. 1 Caviglia. 2 Cavicchio di ferro che infisso nel timone del carro impediva al giogo di scivolare all'indietro: *in Romagna la cavijja la s' chiama "cavèja".*

càvvle s. m. Cavolo: *pret spretat e cavle riscaldat i 'n fu maj bon!*

cazabùbble s. m. Uomo piccolino di statura, petulante e presuntuoso.

cecà A v. tr. (*me e cech, te tu cech*) Accecare B v. intr. Essere di conta a nascondino: *a giocà a botto, nesun u vol cecà!*

cecalòcchj s. m. Termine vagamente dispregiativo per indicare una persona con grossi difetti di vista: *quel cecalocchj, u 'n ved un pret entla nev!*

céch agg. e s. m. Cieco: *s'u 'nn è vera, che diventass cech, mut e matt!*

celerà A v. tr. (*me e celere, te tu celere*) Accelerare, rendere più rapido: *cerca ed celerà un po' el pass!* B v. intr. Premere l'acceleratore di un veicolo: *quant u*

s' fa i sorpass u bsogna celerà!

cenà v. intr. Cenare.

cenaràgnle Vedi *cenarón* e *cendaràgnle*.

cenarón s. m. (pl. -arùn) Telo “ceneraio”, che veniva usato per fare la “*bucata*” (vedi *bucata*). Sul telo, spesso e a fitta trama, che ricopriva i panni da lavare, si poneva uno strato di cenere, vagliata e ripulita da ogni residuo di carbone, su cui si versava acqua bollente. L’acqua, passando attraverso la cenere, portava alla formazione del ranno (o liscivia) ossia al detersivo dell’epoca. Da segnalare il curioso modo di dire: “*andà a cenaron*”, detto del marito che andava a vivere in casa dei suoceri, contrariamente all’usanza che voleva fosse la donna ad andare a vivere a casa del marito.

cénc s. m. Cencio, straccio.

cenciós agg. Cencioso, vestito di stracci.

cénd v. tr. Accendere: *cend el foch*.

cendaràgnle s. m. Lo stesso che *cenaragnle*.

cendarón s. m. (pl. -darun) Vedi *cenarón*

céndra s. f. Cenere: *el mercoldi edli Cendre (o Cendri)*.

cenìn s. m. Ultimo suono di campane che annunzia l’inizio della messa: *sbrigance, ch’ l’è già sonat el cenin!*

centésme s. m. Centesimo: *e ‘nn ho più un centesme!*

centomila s. m. pl. Piccoli quadretti di pasta fatta in casa: *i centomila i s’ fa entel brod!*

centscùd s. m. pl. Cinquecento lire: *centscudogg i sarebb circa vintisej centesme ed euro*.

cépp s. m. 1 Ceppo, base del fusto dell’albero. 2 Ceppo, grosso ciocco di legna che si pone nel camino nel

giorno di natale: *el cepp ed Natal u doveva durà fin al prim edl’ann!*

cérca s. f. 1 Ricerca, nella locuz. “*èss in cerca*” 2 Questua, in particolare quella che in passato facevano i frati elemosinanti (*o, s’ tu preferisc, i “frat da cerca”*).

cercà v. tr. (*me e cerch, te tu cerch*) 1 Cercare, adoperarsi per trovare: *chi u cerca u trova!* 2 Tentare di fare qualcosa: *diversa gent la cerca ed diping!*

cérchie s. m. Cerchio.

cerchiòn s. m. (pl. -chiun) 1 Cerchione, cerchio in metallo su cui si posiziona lo pneumatico. 2 Mal di testa da sbornia o da astinenza.

cerég s. m. Ciliegio.

cerégia s. f. Ciliegia: *quant u tira el vent li ceregi li fa el nonn*.

ceròtt s. m. 1 Cerotto. 2 Persona sempre malaticcia, malferma in salute: *quel pore cerott! U passa più temp a l’ospedal che a casa*.

céspla s. f. Ciaspola (Vedi *cestèlla*).

cespùj s. m. Cespuglio.

cèss s. m. 1 Gabinetto, latrina. 2 Persona, di solito donna, particolarmente brutta.

cestèlla s. m. Cestella, racchetta da neve (vedi anche *céspla*): *a caminà coli cestelli u s’ fa ‘na fadiga bestia*.

cetriól s. m. Cetriolo: *i cetriol i fa fà i rinfacc!*

che (in funzione di pronome indefinito) Indica qualcosa di indeterminato nelle locuzioni: *un che, un cert che, un non so che; l’ha un che da avlocch!*

chiàcchra s. f. (pl. -acchre e -acchri) 1 Chiacchiera: *li chiacchre li ‘n fa farina*. 2 Dolce di carnevale.

chetàss v. intr. pron. 1 Acquietarsi, calmarsi. 2 Azzittirsi, tacere: *l’ha parlat sempre lej senza chetass un moment!*

chiàppa s. f. Natica: *per fa un cul u i vol do chiappi.*

chiaràta s. f. Vecchio rimedio indicato contro distorsioni e slogature di caviglie: si monta una chiara d'uovo a neve, la si pone sopra una fascia e la si applica sulla parte dolente.

chiavà v. tr. (volg.) **1** Vedi *pisà*. **2** Fregare, raggirare qualcuno.

chiavistèll s. m. (pl. -stèj) Chiavistello.

chièrga s. f. Chierica: *ogg i pret la chierga i 'n l'ha più, a meno che i 'n sia plat!*

chierghìn s. m. Uomo che frequenta eccessivamente chiesa e preti.

chiergón s. m. (pl. -ergun) Calvo sulla nuca come i preti, che un tempo portavano la chierica.

chiocà v. intr. (*me e chioch, te tu chioch*) Imitare fischiando il verso dei merli.

chiòd s. m. **1** Chiodo: *i chiod miss per travers i s' chiama "chiod ala traditora"!* **2** Debito: *l'ha più chiod che capij en testa!*

chiòrb agg. e s. m. Orbo, che vede poco e male.

chiòstre s. m. Chiostro, cortile interno: *l'è proprie bell el chiostre edi nostre frat!*

chiòtt agg. Chiotto, silenzioso: *sitt sitt, chiott chiott!*

chiòvla s. f. Malleolo: *a giocà a palon e ho pres un calc ent 'na chiovla.*

chiù s. m. Assiolo (*Otus scops*), detto anche *chiù* per il verso che emette. È una sorta di piccolo gufo comune nelle nostre campagne.

chiudènda s. f. Porta, o cancello con cui viene chiuso un recinto per animali.

chiuìn s. m. Persona piccola e magra (vedi *lischìn*).

chiùrle s. m. **1** Altro nome del *chiù* (vedi). **2** Babbeo, grullo.

chiüs **A** agg. Chiuso, sbarrato. **B** s. m.

Terreno chiuso da un recinto per tenere raccolto il bestiame.

ciabatét s. m. Vedi *s-ciabatét*.

ciabatón s. m. (pl. -batun) **1** Ciabattone, chi trascina i piedi nel camminare. **2** Persona disordinata o che esegue male il proprio lavoro: *fra tutt i elettricisti ch'u è, t'haj scelt el più ciabaton!* **3** Persona sciatta e trascurata nel vestire: *almen ogg ch' l'è la dmenca, no 'ndà en gir com un ciabaton!*

ciàbbre s. m. Labbro grosso e prominente: *l'ha duj ciabbre ch'i riva da 'n'orecchia a cl'altra!*

ciabrón s. m. (pl. -brun) **1** Persona che ha labbra molto grandi. **2** Accr. di *ciabbre*.

ciacà v. tr. (*me e ciacch, te tu ciacch*) Acciaccare, schiacciare.

ciacatùra s. f. Acciaccatura, schiacciamento.

ciàccia s. f. Schiacciata (vedi *scacina*).

ciàff s. m. **1** Cosa indefinita e di poco conto. **2** Vestito brutto o da pochi soldi: *elegant luj? L'ha sempre edi ciaff adoss!*

cialtrón s. m. (pl. -ltron) **1** Cialtrone, persona trasandata e sciatta. **2** Persona priva di serietà e correttezza: *anca stavolta tu t' sej comportat da quel cialtron che tu sej!*

ciamblón s. m. (pl. -blun) Ciambellone: *el più comun fra tutt i dolc fatt en casa l'è el ciamblon.*

ciampanèlla s. f. Anello di ferro infisso nei muri esterni a cui venivano legati gli animali da soma. Modo di dire *dà en ciampanella* farneticare, impazzire: *mo che discors tu faj? Tu daj en ciampanella?*

cianfrusàjja s. f. Cianfrusaglia: *me e ho la casa piena ed cianfrusajji.*

ciarlatàn s. m. Ciarlatano.

cìba s. f. Maniera affettuosa di

chiamare la capra: **quant u era la miseria, 'na massa ed sampieran i tneva en casa una ciba!**

cicàla s. f. **1** Cicala. **2** La sonnolenza che, specialmente in estate, viene dopo aver ben mangiato: **no magnà tropp senò u t' pia la cicala!**

cicalécc s. f. Cicaleccio.

cicérpita s. f. Cicerbita (*Sonchus oleraceus*): erba di campo da consumarsi sia cotta che cruda in insalate: **li cicerpiti e glie lasc a vualtre.**

cichétt s. m. (pl. -chitt) **1** Cicchetto, bicchierino di liquore: **me e m' facc un cichett tutt li seri.** **2** Romanzina, rimprovero. **3** Iniezione di carburante nei cilindri per facilitare l'avviamento del motore.

icolàta s. f. (camp.) Cioccolata: **a luj u i piac la cicolata!**

cignà A v. tr. Percuotere, colpire con la cinghia. **B** v. intr. Essere capaci di picchiare: **Ivan l'è un ch'u cigna!**

ciggnà s. f. Cintura: **o tel! E m' cav la ciggnà!**

cignàl s. m. Cinghiale.

cignàla s. f. **1** Femmina del cinghiale. **2** Donna ben piantata, alta e robusta: **la Maria l'è proprie 'na bela cignala!**

cignàta s. f. Colpo inferto con la cinghia, con un qualsiasi altro oggetto contundente o anche con le sole mani: **u i sepò 'na cignata da oglie sant!**

cignìn s. m. Cinturino: **el cignin ed l'orlogg.**

cijj s. m. Ciglio.

cilécca s. f. **1** La mancanza di un effetto. Termine usato nell'espressione *fà cilecca* ossia fallire: **a 'na certa età u s' fa cilecca 'na massa ed volti!** **2** Forte colpo inferto con le mani o con qualsiasi oggetto contundente (vedi *lécca*).

cilicch s. m. Persona inappetente e

dai gusti eccessivamente difficili nel mangiare: **damm retta a me: no l'invità maj a cena quel cilicch!**

cimàrra s. f. Sorta di pastrano.

cimblàcca s. f. **1** Donna trasandata nel vestire. **2** Donna di dubbia moralità.

cimblàcch s. m. Vestito vecchio, brutto o da poco prezzo: **u è 'na massa ed donni che li s' divert a comprà edi cimblacch!** (vedi *ciàff*).

cimble s. m. Cimbalo o cembalo: termine usato quasi esclusivamente nelle espressioni del tipo **"tu daj i cimble?; u t' gira i cimble?"**, come dire: **"tu sej matt o che?"**

cimcia s. f. **1** Cimice. **2** Puntina da disegno.

cincischia v. intr. (*me e cincischie, te tu cincishie*) perdere tempo in qualche faccenda senza concludere nulla: **l'è tutt el dì ch'u cincischia dret al vin!**

cingómma s. m. Gomma da masticare.

(1) cincènt agg. num. card. Cinquecento.

(2) cincènt s. f. La mitica autovettura degli anni sessanta: **per fà l'amor entla cincènt u bisognava ess proprie sgnocolat!**

cinq agg. num. card. Cinque.

cinquàl s. m. Modo scherzoso di chiamare la mano: **u magna col cinquàl** (cioè senza posate, con le mani).

cint s. m. Cinto erniario (vedi *règla*).

cinturìn s. m. **1** Cinturino (vedi anche *cignin*) **2** Cinturino, chiudibocca in cuoio per cavalli.

ció inter. Esclamazione che può esprimere vari sentimenti secondo il tono della voce: **1** Rassegnazione: **eh ció! U s' ved ch' la doveva andà ecsì!** **2** Stupore: **orca ció, che machinon che tu t' sej fatt!** **3** Rimprovero: **eh ció! U 'n se fa ecsì!** **4** Minaccia: **sta' 'tenti, ció! Che e t' daggh duj schiaff!**

ciòcc agg. **1** Abbattuto, giù di morale:



cos' t'haj fatt, che e t' veggh un po' ciocc?
2 Malaticcio.

ciòccia s. f. 1 Chioccia. 2 Donna vecchia e priva di attrattive: *l'è fatta 'na pora cioccia!*

cioncìn s. m. Persona piccola e indifesa: *l'è 'n pore cioncin!*

cióndle s. m. Ciondolo.

ciondolón s. m. (pl. -*dolun*) Fannullone, persona che sta tutto il giorno *a ciondolun*.

ciondolùn (a) avv. Alla maniera di chi ciondola bighellonando: *quel vagabond! Tutt el dì a ciondolun per San Pier!*

ciòpp s. m. Cosa di poco conto (vedi *ciàff*).

cirumplèta s. f. Soprannome con cui era conosciuta una povera paesana che girava per il paese vestita di stracci, e divenuto sinonimo di donna malvestita e poco curata: *la va 'n gir ch' la m' par 'na cirumpleta*.

ciśécchia s. f. Cesena, uccello della famiglia dei tordi (vedi *sisécchia*).

ciśérchia s. f. Cicerchia, leguminosa simile al pisello dai semi commestibili (*Lathyrus sativus*).

cispa s. f. Secrezione dell'occhio, cispa.

cispós agg. e s. m. Cisposo.

citrùll s. m. Citrullo: *più che citrull a San Pier e dicin avlocch!*

ciùcca s. f. Sbornia.

ciùcch agg. Ciucco, ubriaco.

ciucià v. tr. (*me e ciucc, te tu ciucc*) 1 Ciucciare, succhiare. 2 Fregare, ingannare: *tu t' sej fatt ciucià anca sta volta!*

ciuciàrr s. m. Zampognaro: *quant u riva i ciuciarr u taca a piov!* (credenza sampierana).

ciucìn s. m. Ciuccio, succhiotto: *però fra ciucin e suchiott u i pol ess 'na certa diferensa!*

ciufà A v. tr. (*me e ciuff, te tu ciuff*) Acciuffare, prendere per i capelli. B v. rifl. rec. Acciuffarsi: *li ha tacat a ragnà e li s'è ciufati*.

ciufèra s. f. Capigliatura eccessivamente voluminosa: *va' dal barbier, che t'haj 'rdutt 'na ciufera da fà paura*.

ciulà (*volg.*) v. tr. Fregare, ingannare (vedi *fregà*).

ciunchìn s. m. Maiale: *da lontan e in saput che el ciunchin e l'it masat* (antica pasquella).

cla agg. dimostr. femm. (pl. *cli*) Quella: *pia cli ceregi che li è ndrenta a cla cesta*. N.B. Come pronomi si usano invece la forma *quella* o *quiglie*, rispettivamente per il singolare o per il plurale: *quella l'è bella, quiglie li è brutti*.

clàmora s. f. Specie di enorme graffetta usata per unire le abetelle nelle impalcature.

cle agg. dimostr. Forma dell'aggettivo dimostrativo *quell*, usata solo davanti ai nomi maschili che iniziano per "s" impura, mentre davanti ai nomi maschili che iniziano per vocale si usa la forma apostrofata *cl'*: *cle stupido e cl'avlocch*. Davanti a tutti gli altri nomi maschili si fa invece uso della forma *quell* (vedi). Al plurale assume sempre la forma *chi* davanti a qualsiasi nome maschile: *chi stupidi e chi avlocch*.

clisàss v. intr. pron. Eclissarsi, sparire: *apena u è bsojn ed luj u 's clissa!*

cmandà A v. tr. Comandare: *la mi mojj la me cmanda a bachetta!* B v. intr. Comandare, esercitare il potere.

cmincià v. tr. (*me e cminc, te tu cminc*) Cominciare: *no cmincià a romp!*

cnóssc A v. tr. 1 Conoscere: *e le cnosc ed vista*. 2 Riconoscere: *e t'ho cnosciut*

- dala voc!** B v. rifl. rec. Conoscersi: *i se cnosc da vint ann!*
- cobbòi** s. m. pl. Cowboys: *ecsi i bordej ed 'na volta i chiamava i cowboys american.*
- còc** A v. tr. Cuocere: *lasc'le coc entel su brod!* B v. intr. pron. 1 Cuocersi: *guarda se l'arost u s'è cott!* 2 Scottarsi: *e m' so cott al sol!*
- còcc** s. m. 1 Coccio. 2 Persona malaticcia: *e so fatt un pore cocch!*
- còcch** s. m. Ovolo, fungo mangereccio di ottimo sapore (*Amanita caesaria*): *pur tropp i cocch da nualtre i è quasi sparit!*
- còcchla** s. f. (pl. *coccle*) Coccia, bacca di ginepro (vedi *zaneprella*).
- cóch** s. m. Cuoco.
- cociàj** s. m. Cocciaio, chi fa o vende cocci: *a San Pier la botega edla cociaia l'era ed fianch al bar ed Galini!*
- cocòmbre** s. m. Cocomero, anguria.
- codacina** s. m. Ballerina bianca, piccolo uccello migratore molto comune nelle nostre campagne (*Motacilla alba*).
- códa ed top** s. f. Pianta palustre del genere "equisetum" comunissima nei nostri fiumi ed in tutti i luoghi umidi.
- codénna** s. m. 1 Cotenna, cotica di maiale: *i fagiol coli codenni.* 2 Strato di terra dura e compatta che viene a formarsi quando si lavora un terreno troppo umido.
- codnìn** s. m. Sambudello, tipo di salsiccia ricavata con le carni meno pregiate del maiale, quali lingua, cuore, gota etc: *per me i codnin i è mejj edli salcicci.* Modo di dire: *merda e codnin, 'cidenta ai contadin!*
- codnìn da pignàtt** s. m. Salume da cuocere fatto con i tagli meno pregiati del maiale e con l'aggiunta di aromi e cotenne: *i codnin da pignatt i s' magna col purè!*
- codròss** s. m. Codirosso, uccello dalla coda rosso-arancione (*Phoenicurus ochruros*).
- coiòmbre** s. m. (pl. *coiombre*) Storpiatura del termine *coión*: *tu m'haj proprie rott i coiombre!*
- coión** s. m. (pl. *coiun*) 1 Coglione, testicolo. 2 Riferito a persona: minchione, persona stupida: *no perd temp con luj, ch' l'è un gran coion!*
- coionà** v. tr. Coglionare, prendere in giro: *e la volit smett ed coionamm, si o no?*
- coionàta** s. f. Coglionata, azione da coglioni: *u fa 'na coionata dret a c'altra.*
- cojj** A v. tr. 1 Cogliere, raccogliere: *tu 'n m'avraj mica pres a cojj l'uva!* 2 Sorprendere: *e l'ho colt coli mani entel sacch!* B 1 v. tr. e intr. Colpire: *cojj entel segn.* 2 Cogliere qualcosa nel punto giusto, capire: *u s'è rincoionit!* *U 'n cojj più 'nvell!*
- colabród** s. m. Colabrodo: *s'i ce scopre, i c' fa 'n cul com un colabrod!*
- cólme** A agg. Colmo, pieno: *daj, va' a fà el bagn, che la vasca l'è colma!* B s. m. 1 Il punto più alto, il massimo grado: *e so al colme edla soportasion!* 2 Nella copertura del tetto, il punto più alto raggiunto dagli spioventi. 3 La tegola ricurva che serve per coprire il colmo del tetto.
- cóltre** s. m. Coltro, lama tagliente disposta verticalmente nell'aratro poco davanti al vomere.
- cóltricia** s. m. (*camp*) Coltre, coltrone.
- coltrón** s. m. (pl. *-trun*) Coltrone, imbottita: *d'inverne e metemme tutt el coltron ed lana e l'pret a lett!*
- com** avv. e cong. Come: *com la va?* Quando si trova alla fine di una frase interrogativa può diventare *comm*: *comm? E 'nn ho capit?*
- Còmbre** s. m. Il monte Comero: *el*

Combre l'è el mont più bell ed tutt l'Apenin!

comdà A v. tr. (*me e comde, te tu comde*) Accomodare, riparare: *con un po' ed lega Ivan u comda 'gnicosa*. B v. intr. Far comodo, far piacere: *venn pu tutt li volti ch'u t' comda!* C v. intr. pron. **1** Mettersi d'accordo: *pijle su! Che per el prezz poj e c' comdan!* **2** Accomodarsi, mettersi a proprio agio: *su via! Comdatve un attimo!*

còmde A agg. Comodo, confortevole: *a me li scarpi li m' piac comdi!* B s. m. Tutto ciò che ci fa piacere, comodità: *me e facc el mi comde!; i s' è fatt 'na casa con tutt i comde!*

comòv A v. intr. Destare commozione, commuovere: *smett ed piegn! Tant e 'n me comov!* B v. intr. pron. Commuoversi: *i vecchj i s' comov con gnent!*

(1) compagn agg. Uguale: *questa o quella, per me l'è compagna.*

(2) compagn s. m. Compagno, amico.

compagnà A v. tr. Accompagnare. B v. intr. pr. **1** Accompanarsi, unirsi: *Mario u s'è compagnat con 'na rumena!* **2** Abbinarsi: *el vin bianch u s' compagna ben col pessc!*

companàttche s. m. Companatico: *el companatche ogg u s' magna senza pan!*

(1) compèns s. m. Impasto per farcire tortelli, cappelletti ecc.: *el compens per i caplitt a me u m' piac molt saporit!*

(2) compèns s. m. Cambio, compensazione: *u 'nn è bell, en compens l'è simpatico!*

compicià v. intr. (*me e compicc, te tu compicc*) Combinare, concludere: *ogg e 'n so stat bon ed compicià gnent!*

comprà v. tr. Comprare.

cómpre agg. Comprato: *u 'n me piac i caplitt compre*. Quando è usato come participio passato è tipico del dialetto campagnolo: *la Maria dee Castell l'ha compre 'na cunija pregna.*

cónca s. f. Grande e lungo recipiente dove il maiale appena ucciso veniva lavato con acqua bollente e liberato dalle setole: *donca, donca, donca, per masà el maial u i vol la conca!* (vecchia pasquella).

concòlla s. f. **1** Piccolissimo appezzamento di terreno. **2** Nei terreni coltivati striscia di terra rilevata, compresa fra due solchi paralleli.

conditój s. m. Osso di prosciutto, che dopo essere stato ben spolpato, trovava ancora impiego per dare sapore alla minestra di fagioli: *Beppa! Ogg e vojì fà la minestra enti fagiol! Tu m' prest el conditój?*

conija s. f. Coniglia.

conij s. m. Coniglio: *bon el conij ala caciatora!*

consijà v. tr. Consigliare: *e t' consijj ede smett ed fà el biscre!*

consijj s. m. Consiglio: *el consijj comunel.*

convèrsa s. m. Capanno rurale in muratura, in cui vengono conservati gli attrezzi.

copà v. tr. Accoppiare.

copertón s. m. (pl. *-pertun*) Copertone degli pneumatici.

copiòla s. f. Due colpi sparati simultaneamente da due cacciatori: *e in fatt 'na copiola ai frusun.*

cópp s. m. Coppo, tegola curva per tetti.

cóppa s. f. **1** Nuca, parte posteriore del collo. **2** Coppa, insaccato fatto con lombo di maiale: *fà merenda con pan e coppa.*

(1) còr s. m. Cuore: *l'è malat ed cor!*

(2) còr s. m. Coro: *quant e sentiva cantà el cor ed Corzan u m'evniva i brividi.*

coràda s. f. Corata: cuore, polmoni, fegato e milza di animali macellati (vedi *coradèlla*).

coradèlla s. f. Vedi *corada*.

corbaiòla s. f. Insetto parassita che si sviluppa sulle radici di alcuni ortaggi (*Obscurus incognitus*).

corbèll s. m. (pl. -rbéjj) Alterazione eufemistica di coglione (vedi *coiòn*):
quell eli u me sta enti corbejj!

corbèzzle s. m. 1 Corbezzolo: *en Sardegna l'è tutt un corbezzle!* 2 Eufemismo del termine coglione (vedi *corbèll*).

corgiàt s. m. Correggiato: strumento costituito da due bastoni di diversa lunghezza legati fra loro da una correggia di cuoio, utilizzato per battere il grano o altre piante da seme.

corgiòl s. m. Correggia, cinghia o striscia di cuoio.

còrgnle s. m. Còrniolo, alberello dai bei frutti rossi (*Cornus mas*).

còrgnla s. f. Frutto del còrniolo.

coriàndle s. m. 1 Spezie usata per aromatizzare: *el coriandle u s' mett entel vin brulé.* 2 Coriandolo di carnevale.

còrne s. m. 1 Corno. 2 Guaina ricavata da un corno di bue che serviva a contenere la selce per affilare le falci.

corójj s. m. 1 Cercine; panno ravvolto a forma di cerchio e che si poneva sul capo per proteggerlo durante il trasporto di cose pesanti. 2 Sorta di cercine fatto di paglia pressata o di zolle di erba che si metteva attorno al palo centrale del pagliaio (*gerbàl*), al fine di evitare che l'acqua piovana, scorrendo lungo il palo, potesse penetrare all'interno facendo marcire il fieno o la paglia.

cortèll s. m. (pl. -rtéjj) Coltello. Tra i vari tipi di coltello va ricordato il "*cortèll a pett*", ossia un coltello formato da una lama dritta e tagliente dalla sola

parte interna, e munita di manici alle due estremità. Veniva utilizzato per togliere la corteccia dai tronchi, per rifinire o squadrare legni, costruire pioli, caviglie di sedie ecc.

cortèlla s. f. Coltello di più grandi dimensioni tipo quello che si usa a tavola per tagliare il pane: *passme la cortella del pan!*

cortlàta s. f. Coltellata: *i ha tacat a schersà e poj l'è fnita a cortlati!*

(1) **còs** pron. Che cosa. Il termine è usato solo in frasi interrogative (dirette o indirette) o esclamative, con funzione di pronome neutro: *te cos tu vojji?; e 'nn ho capit cos t'haj ditt; mo cos u m' tocca senti!*

(2) **còs** s. m. Coso, oggetto di cui non si sa o non sovviene lì per lì il nome: *damm quel còs ch' l'è sopra la tavla!*

cosa s. f. Cosa. Va segnalata la diversa pronuncia della s: sonora in italiano, sorda in dialetto

cosà v. intr. e tr. Cosare; verbo di senso indeterminato cui si ricorre quando lì per lì non viene in mente il verbo appropriato: *mo ve' com t'haj cosat quel pore capell!*

cosènt agg. Molto vicino, quasi a ridosso.

cosentà v. tr. Rasentare, passare rasente: *per no bagnatt cosenta el mur!*

còstla s. f. (pl. *costle* e *costli*) Costola: *li costli ed maial.*

costurìn s. m. Costura, bordo delle calze, delle maniche dei maglioni ecc.

covà s. m. 1 Covare. 2 Nascondere dentro di sé: *u m' sa che e cov l'influenza.*

covatèrra s. f. Succiacapre; uccello dalle abitudini crepuscolari e notturne che depone e cova le uova a terra (*Caprimulgus europeus*).

covìn (a) avv. Accovacciato, in



maniera nascosta: **cos tu faj li a covin?**

covinàss v. intr. pron. (*me e m' covin, te tu t' covin*) Accovacciarsi: **li donni per piscià li dev covinass!**

covón s. m. (pl. *covun*) Covone, fascio di mannelle di grano o di orzo: **un mucchj ed covun i fa un barchett.**

cozà v. intr. (*me e cozz, te tu cozz*) **1** Cozzare, dar di cozzo: **l'è ignorant ch'u cózza.** **2** urtare, andare a sbattere: **l'ha cozat con la machina contr' a 'n mur!**

créd **A** v. intr. Credere, dar credito: **quel panpers, u cred a tutt!** **B** v. tr. Credere, pensare che: **me e cred che te tu sia tropp bon!** **C** v. intr. pron. Credersi, reputarsi: **u s' cred un padreterne!**

(1) credènsa s. f. Credenza, mobile in cui si tengono stoviglie e anche vivande: **li forcini li è entel casett ed la credensa.**

(2) credènsa s. f. Credenza, convinzione: **in campagna u è ancora la credensa che li carlini li ten lontan li stregghi!**

credensón s. f. (pl. *-densun*) Armadio, guardaroba.

cresciòn s. m. (pl. *-sciun*) Crescione, sorta di grande tortello farcito con erbe e formaggio: **specialità edla Romagna: piadini e cresciun!**

cresmà v. intr. (*me e cresme, te tu cresme*) **A** v. tr. cresimare, impartire il sacramento della cresima. **B** v. rifl. Cresimarsi, ricevere la cresima: **me e m' so cresmat da vecchj!**

crésma s. f. Cresima: **'na volta i feva cred ai bordejj ch'i pasava ala cresma, che el vescovo dopp avé ditt past hic e past hoc u piantava un chiod entla front del cresimando!**

cricòtt s. m. Colpo, attacco morboso violento e improvviso: **u è vnut un cricott e in quatre e quattr' ott u s' n'è it; e ho pres un cricott ala schina.**

(1) crist s. m. Particolare puntone di

sostegno usato in edilizia.

(2) crist s. m. Persona disgraziata che merita compassione: **l'e n' pore crist!**

cristèr s. m. Clistere: **per fà i crister u i vol la peretta!**

cristianàcc s. m. Cristianaccio, povero cristo.

crocétta s. f. Leguminosa da fieno (*Onobrychis viciifolia*).

crostèll s. m. (pl. *-stéjj*) **1** Crostello del pane (vedi *culacin*). **2** Pezzo di pane secco.

crostìn s. m. **1** Crostino: **i crostin più bon i è quijj fatt con i argajj!** **2** Persona difficile da trattare, insopportabilmente, pedante.

crud agg. Crudo: **nud e crud!**

crumìr s. m. **1** Crumiro. **2** Persona avara, gretta.

cucàggna s. f. Cuccagna: **per la festa ed Sant Antogn i frat i feva sempre l'albre edla cucagna.**

cucch s. m. **1** Cuculo: **quant u canta el cucch la primavera l'è vicina!; l'è più vecchj del cucch!** **2** Persona vecchia e malaticcia: **e so dventat un pore cucch!**

cùcchle s. m. Il frutto del noce: **l'è ecsi lososa, che en casa sua e 'n magnarebb nemen un cucchle!**

cùcchma s. f. Cuccuma, bricco per il caffè: **el cafè l'è entla cuchma.**

cuchjàj s. m. Cucchiaio: **e in e qui un cuchiaj e 'na forcina eviva Umbertino Galeffi... entla gabina** (Brindisi fatto in onore del Cav. Galeffi, grazie al quale a San Piero era giunta, nel 1907, la luce elettrica).

cuchiaról s. m. pl. Letteralmente cucchiarioli; castagne secche cotte in acqua e poi consumate come minestra: **i cuchiarol i era la minestra edi povre.**

cucumèlla s. f. Ciotola.

cucùssle (cùcuzzle) s. f. Cocuzzolo.

cudirón s. m. (pl. *-dirun*) **1** Codrione.

2 Modo scherzoso per dire sedere: *e ho pichiat 'na botta entel cudiron!*

cuggn s. m. Cuneo per spaccare la legna, bietta.

cul s. m. **1** Culo, sedere. **2** Fortuna: *Ivan a giocà a carti l'ha un gran cul!*

cul ed galina s. m. Gesto volgare fatto con la bocca, spostando a destra il labbro inferiore e a sinistra quello superiore.

culacìn s. m. Crostello, il fondo croccante di una pagnotta: *a me u n' me piac la molena, ma e vaggh matt per i culacin!*

culàia A s. f. **1** Budello per insaccati ricavato dall'intestino retto: *i salam più bon i è quiji fatt entla culaia.* **2** Fortuna: *l'è un che entla vita l'ha sempre avut 'na gran culaia.* B s. m. Persona molto fortunata: *quel culaia ed l'os-cia, u 'nn ha fatt tredce al totocalcio!*

culàta s. f. **1** Forte colpo preso sul sedere: *e so squilat entel giacc e ho pres 'na gran culata.* **2** Colpo di fortuna.

culdritt (a) avv. Nella maniera di chi è risentito offeso: *u s' n'è it via a culdritt!*

cultirat (a) avv. Vedi *culdritt*.

cunc s. m. Concio, elemento architettonico ornamentale in pietra lavorata (acconciata): *a San Pier 'na*

massa ed casi li ha i cunc ali finestri.

cuncià A v. tr. **1** Conciare, fare la concia: *per conservà li castagni u b̄sogna cunciagle!* **2** Ridurre in cattivo stato qualcuno o qualcosa: *guarda com t'haj cunciat i calsun nov!* B v. rifl. **1** Ridursi in cattivo stato, sporcarsi: *vè quel lordon com u s'è cunciat!* **2** Vestirsi o truccarsi in modo strano: *la s'è cunciata ch' la sembra un mascheron!*

cùncia s. f. L'azione della concia: *per fà la cuncia ali castagni u b̄sogna tneglie a moll per dec di e cambiajj spess l'acqua.*

Cùra s. f. Curia, chiesa parrocchiale: *i sampieran i s' divid fra chi u va ai Frat e chi ala Cura!*

curucùsle s. f. Cocuzzolo.

cusà v. tr. **1** Accusare, incolpare. **2** Dichiarare, in alcuni giochi di carte, una data combinazione che dà diritto a punti di vantaggio: *e ho cusat la marafona a coppe!*

cusci v. tr. Cucire.

cusc'le (cucc'le) s. m. Cucciolo: *la mi cagna la m'ha fatt sej cusc'le.*

custodì v. tr. Custodire, curare: *e vaggh entla stalla a custodì li bestie.*

cvéa s. f. Carro agricolo privo di ruote simile ad una *tréggia* (vedi) sormontato da una grande cesta in cui trovava posto tutto ciò che doveva essere trasportato.



D

dà A v. tr. **1** Dare, porgere: *e ded el libbre a Mario!* **2** Affibbiare, rifilare: *u ha dat un casott entel mus!* **3** Causare: *tutt e sto casin u m' dà el mal ed testa!* **4** Rivolgersi a qualcuno con un certo titolo o in un certo modo: *u m'ha dat del ladre!; quant tu parle con me damm del lej.* **5** Dare, applicare: *e ho dat la tinta ali pareti.* **6** Trasmettere un programma: *ala television i da sempre li soliti boiat!*
 B v. intr. **1** Essere rivolto, affacciarsi: *la mi terassa la dà ent l'ort ed Renzo.* **2** Fare effetto: *el vin u m' dà a la testa!* **3** Urtare contro qualcosa: *e ho dat col gomte entla porta.* **4** Insistere, perseverare: *dajj e ardajj l'è riuscit a spuntalla!*
 C v. rifl. **1** Dedicarsi: *tu farebb mejj a datt all'ippica!* **2** Scambiarsi: *i s'è dat un bascl!*
dacàp avv. Daccapo.
dafà s. m. Attività intensa o che crea preoccupazioni: *con chi quattre fiol l'ha el su dafà!*
damisgiàna s. f. Damigiana.
danà A v. tr. (*me e dann, te tu dann*): *quel fiol u la fa danà!* B v. rifl. Dannarsi, darsi da fare in continuazione: *poracc! U s' danna per tirà avanti!*
danegjà A v. tr. (*me e danegg, te tu danegg*) Danneggiare, causare danni. B v. rifl. Danneggiarsi, farsi danno: *i s'è danegiat l'un con cl'altre.*
dapertùtt avv. Dappertutto, ovunque: *quel girandolon! Tu l' trov dapertutt!*
dàzie s. m. Dazio.
debà s. m. Dibattito, discussione: *e so che*

en comun u è stat un gran debà.
débble agg. e s. m. Debole.
debosciàt agg. e s. m. Debosciato.
débbte s. m. Debito: *i 'n s'argira dai debte!*
déc **1** agg. num. card. Dieci. **2** s. m. Il numero dieci.
decorènt s. m. Muraletto su cui poggiano le assi che sorreggono le tegole (vedi *digorént*).
ded prep. Di, particella atona proclitica, che non ha un accento proprio e si appoggia alla parola che la segue. Si utilizza solo davanti ad alcuni avverbi di luogo, quali qui, qua, lì, là, ecc.: *cavte ded qui, scend ded lasù.*
dèima s. f. Vedi *dima*.
demònie s. m. Demonio: *i ha un bordell ch' l'è 'n demonie!*
dendrénta avv. Didentro, dentro, nella parte interna: *ed fora la casa la 'nn è bella, mo tu vdess dendrenta!*
dènt s. m. (pl. *dént*) Dente: *a bascià el cul ala vecchia u casca i dént!*
dentàl s. m. Dentale; parte dell'aratro che funge da supporto per il coltro (vedi *gmea*) e per il vomere.
dentìn s. m. Dentino (*Hydnum rufescens*), fungo comune nei nostri boschi.
destrùtt s. m. Strutto: *'na volta el destrutt u s' meteva entli pitajji.*
dgiùn s. m. Digiuno: *e so dgiun da ier mattina.*
(1) dì A v. tr. (*me e diggh, te tu dij*)
1 Dire, raccontare: *cos u dic cl'invernit?*
2 Significare, indicare: *e quest cos u*

vorebb di? 3 Consigliare, ordinare: *el dottor u m'ha ditt d'andà a fà i ragg!*

4 Suggestire, far presagire: *qualcosa u m' dic che e n' t'arveggh più!* 5 Scrivere, riportare: *cos u dic el Carlino ogg?* B v. intr. pron. 1 Considerare, pensare qualcosa fra sé: *a la fin fin e m' so ditt che l'era mejj ecsì!* 2 Scambiarsi reciprocamente parole: *i s' n'è ditti ed tutt i color!*

(2) **di** s. m. Giorno: *l'è 'na medcina che e ho da pià tre volti al di*. Modo di dire: *un di da 'n di* (un giorno qualsiasi).

dicianòv agg. num. card. Diciannove.

diciasètt agg. num. card. Diciassette: *el diciasètt u porta sfortuna*.

diciòtt agg. num. card. Diciotto.

didrèt A avv. e prep. Didietro: *passa dal didret*. B s. m. Sedere, culo.

diègo loc. sost. inv. Il termine è usato esclusivamente nell' espressione "far diego" con riferimento alle gambe, nel significato di "cedere, piegarsi sotto un peso": *apena i m' carcò el sacch li gambi li m' fé diego!*

digorènt s. m. Muraletto su cui poggiano le assi che sostengono le tegole (vedi *decorènt*).

dilèria s. f. (camp.) Diarrea: *e ho chiapp i biotici perché u m' feva mal li tonsigli e u m'è vnut 'na gran dileria!*

dìma s. f. Forma, sagoma o modello che viene seguito in una operazione di copiatura di un oggetto (vedi *déima*).

dimpertùtt avv. (camp.) Vedi *dapertùtt*.

disàstre s. m. Disastro.

discéple s. m. Discepolo, seguace. Il termine ha spesso un leggero significato negativo in espressioni del tipo: *l'è un pore disceple; che pore disceple!*

discórr v. intr. Discorrere, parlare: *a me 'na volta u m' piaceva discorr ed donni!*

dìt s. m. (pl. *dìt e diti*) 1 Dito. 2 Piccola quantità: *damm sol un dìt ed vin!* *Ditón:* alluce.

ditgröss s. m. Pollice o alluce: *e m' so*

sciat el ditgröss edì pied!

dìvòlti avv. Talvolta: *u è d'ìvòlti che e pens che sto vocabolarie e 'n le fnirin maj!*

dman avv. Domani: *dman e vengh*.

dmandà v. tr. Domandare, chiedere: *s' tu ved Mario, dmandie quant u ven!*

dmanlàtre avv. Dopodomani.

dménca s. f. Domenica: *da bordell e 'ndeva ala dotrina tutt li dmenchi!*

dmésch agg. 1 Domestico. 2 Genuino, verace: *ormaj i sampieran edmesch i è rar!*

dó 1 agg. num. card. femm. Due (quando è riferito al genere femminile): *e ho incontrat do donni con duj omne*. 2 Il numero due: *bischre! Tu i doveva mett el do ed brischla!*

dócce agg. num. card. Dodici (vedi *dódce*).

dociàj s. m. Docciaio, chi fabbrica o mette in opera docce o grondaie.

dociòla s. f. 1 La fonte della Dociola, lavatoio dove un tempo le donne sampierane si recavano a lavare i panni: *ala Dociola li donni, oltr'a lavà i pann, li s' raccontava li pussi!* 2 Sinonimo di maldicenza, o di persona maldicente: *va là, che tu sej 'na bela dociola!*

dóddce agg. num. card. Dodici (vedi *dócce*).

dolcmòss s. m. Letteralmente "dolce mosso", ossia il pancreas degli animali, in particolare quello del maiale che veniva cucinato.

dónca cong. Dunque, perciò: *i sold i è i mio, donca ardammie!*

dónla s. f. Donnola (vedi *dónla*).

dondolón s. m. (pl. *dondolun*) Persona apatica, fannullone: *mo giù, dondolon! Cerca ed datt 'na mossa!*

dónla s. f. Donnola (vedi *dónla*).

dópp avv. e prep. Dopo

doprà A v. tr. Adoperare, usare: *t'haj da doprà el cervell e no li mani!* B v. rifl. Adoperarsi, darsi da fare: *l'è un ch'u s'*

dopra per i povre.

dormentòrie s. m. **1** Atmosfera soporifera: *e so vnut via perché più che 'n veglion l'era 'n dormentorie.*

2 Persona poco sveglia, apatica o ottusa: *el su marit? L'è 'n dormentorie!*

dormì v. intr. Dormire: *e poss dormì tra duj cuscìn!*

dòrmia s. f. Narcosi, anestesia: *el dì dopp, la n' s'era ancora arpresa dala dormia.*

dormijón s. m. Dormiglione: *da giovne e sera un gran dormijon.*

dové A v. mod. **1** Dovere, essere obbligati a fare qualcosa: *tutt li matini e dev andà a scola.* **2** Avere bisogno, ritenere opportuno: *perché tu dev sempre criticamm?* **3** Avere necessità: *me e dev magnà poch e spess!* **4** Essere probabile: *e m' ne vaggh ch'u dev ess già tard!* In sampierano si usa preferibilmente *avé da* anziché *dové*.

drét avv. e prep. Dietro, nella parte posteriore: *el martell l'è là dret!; el caciavit l'è fñit dret a l'armadie.* Il termine trova ampio uso nella perifrasi del gerundio (modo questo che in sampierano non viene quasi mai usato): *e so dret a magnà; e*

sera dret a fà 'l bagn; ecc.

drisà (drizà) A v. tr. (*me e driss, te tu driss*) Raddrizzare, rendere diritto: *apena che u s' parla ed donni u drissa li orecchi.*

B v. intr. (*volg.*) Avere capacità erettile. C v. rifl. Raddrizzarsi: *e ho magnat tropp! E facc fadiga a drisamm da tavla!*

dromedàrie s. m. **1** Dromedario. **2** Persona grande, grossa e sgraziata: *com l'avrà fatt a innamorass ed quel dromedarie!*

dùj agg. num. card. masch. Due (quando è riferito al genere maschile): *duj can e do cagni.*

dur agg. **1** Duro, non morbido: *dur com el ferr.* **2** Severo, inflessibile: *coi su fiol l'è stat molt dur.* **3** Ottuso, poco intelligente: *l'è 'na massa dur ed testa.* **4** Difficile, pieno di difficoltà: *e ho da dà un exam molt dur.*

durà v. intr. Durare, protrarsi: *l'è 'na giostra ch' la dura da duj ann.* (Vedi anche *lutà*).

dventà v. intr. Diventare: *u 'n se sa comm, mo l'è dventat el più ricch del paes!*

dvètta loc. In discesa: *e l'ho vist che u piava giù dvetta.*



E

(1) **e** pr. pers. m. e f. di 1ª pers. sing. Io. Si usa solo come soggetto e deve essere sempre espresso e mai sottinteso. Spesso si usa rafforzato dal pronome oggetto *me* (vedi). Così potremo dire ugualmente bene : *e pens d'andamne*, oppure: *me e pens d'andamne*.

(2) **e** pr. pers. m. e f. di 1ª pers. pl. Noi. Si usa solo come soggetto e deve essere sempre espresso e mai sottinteso. Spesso si usa assieme al pronome oggetto *nualtre* (vedi). Si può quindi dire correttamente: *e in fama*, oppure: *nualtre e in fama*.

(3) **e** pr. pers. m. e f. di 2ª pers. pl. Voi. Si usa solo come soggetto e deve essere sempre espresso e mai sottinteso. Spesso si usa assieme al pronome oggetto *vualtre* (vedi). È quindi corretto dire: *e sit duj avlocch*, oppure: *vualtre e sit duj avlocch!*

ebè inter. E allora, ebbene (con valore interrogativo): *ebè? Con quest cos' tu vorebb di?*

ecch avv. Ecco, ma solamente davanti a parole inizianti per vocale: *ecch i tu sold!* Davanti a parole inizianti per consonante si usa invece la forma "ecco" come in italiano: *ecco qua i tu sold!*

ecesión (ecezion) s. m. Eccezione.

ecóm avv. Altroché, certo, senza dubbio: *«tu sej content d'ess artornat?» «Ecom!»*

ecsi avv. Così, in questo modo: *ecsi u n'se fa!*

eddrét avv. Didietro: *te munta davanti e te eddret!*

edfóra avv. Difuori, fuori: *t'haj lasciat la bicicletta edfora dala rimessa: mettla endrenta!*

edmàn avv. Domani: *e vengh edman dopp mesdi.*

efètt s. m. 1 Effetto, conseguenza: *quest l'è l'efett edli tu stupidati!*

2 Effetto, finalità: *a forza ed dajj l'ha otenut l'efett ch'u voleva!*

3 Impressione sgradevole: *tu vdess com l'è arduitt! U fa efett!*

4 Nel gioco del pallone o del biliardo, la rotazione impressa alla palla per modificarne la traiettoria: *me e 'n so maj stat bon ed dà l'efett al palon!*

el art. det. Il.

embrasciàt agg. Che ribolle, che brucia come la brace. Termine usato esclusivamente per parlare dei terreni agricoli che nel periodo di maggior calura ribollono e non possono perciò essere lavorati: *con sti cald la terra l'è embrasciata!*

embriacà v. tr. Vedi *imbriacà*.

empuntàss v. intr. pron. Vedi *impuntàss*.

en prep. In. Con gli articoli determinativi *el, la, i, li* dà luogo alle prep. art.: *entel, entla, enti, entli: entel casett, entla camattra, enti casitt, entli camattre.*

endré *avv.* Vedi *indrét*.

endrénta **1** *prep.* Dentro, all' interno di: *li chiavi li è 'ndrenta al casett.* **2** *Avv.* Dentro: *buga 'ndrenta ch' u piov!*

ensèm *avv.* Insieme.

entànt *avv.* Intanto, nel frattempo: *entant che e v'arposat scarcat sto camion!*

entel *prep.* Nel (vedi *en*). Questa parola e le tre seguenti sono particelle atone proclitiche, cioè non hanno un accento proprio e si appoggiano alle parole che le seguono.

enti *prep.* Nei (vedi *en*).

entla *prep.* Nella (vedi *en*).

entli *prep.* Nelle (vedi *en*).

entrà *v. tr.* Vedi *bugà*.

entrànt *agg.* Di persona ancora valida malgrado l'età.

entunciò *cong.* Vedi *tunciò*.

envèll *avv.* Vedi *invèll*.

envéc *avv.* **1** Invece, al contrario: *e pensava che te tu fuss 'na persona per ben, envéc...* **2** Anziché: *e s' tu m' fess i macarun envéc ed famm la minestrina?*

epù *cong.* Eppure: *epù e so sempre più convint d' avé rasgion!*

erbaión *s. m. (pl. -baiun)* **1** Ogni tipo di erba alta, fitta ed intricata: *entel mi ort u è cresciut un erbaion che u 'n gne se camina più!*

èrbi *s. f. pl.* Erbette dei campi, radicchi: *per la Santissima Anunziata tutt li erbi li è insalata!*

erdie *inter.* 'Erdio, contrazione di "perdiò!"

èrgna *s. f.* Ernia: *a San Pièr l'era famosa l'èrgna ed Carluccio!*

èrta *s. f.* **1** Salita ripida e faticosa. Il termine viene usato pressoché

esclusivamente nella loc. *avver.* a l'erta assumendo il significato "rivolto all'insù": *l'è 'na strada tuta a l'erta.*

esémpie *s. m.* Esempio.

èss **A** *v. int. (so, séj, è, sin, sit, è)* **1** Essere presente, essere disponibile: *u è un che u t' cerca!* **2** Accadere, verificarsi: *u è stat un brutt incident.* **3** Trovarsi in un certo posto o in una certa posizione: *u 'n c'è! L'è it a caccia!* **4** Appartenere a un dato ceto sociale o gruppo politico: *me e so sampieran!* **5** Essere destinato o adatto a qualcuno: *sto regal l'è per te!* **6** Averne un certo prezzo o misura: *sti melangli li è più d' un chil!* **B** *v. aus.* Come in italiano viene poi usato: **1** Per la formazione dei tempi composti dei verbi intransitivi e riflessivi: *e so rivat a bugh a bugh!* **2** Per la costruzione passiva: *l'è stata vista da tutt ch' la muntava en machina con un forestier!*

està *s. f.* Estate: *l'estat ed San Martin la dura trij di e un pochinin!*

estatà *v. intr.* Trascorrere l'estate in un luogo: *tutt i ann me e vengh a estatà a San Pier!*

èstre *s. m.* **1** Ispirazione, ardore della fantasia: *Driano l'è 'na persona piena ed estre.* **2** Capriccio, ghiribizzo: *se u m' salta l'estre e so bon ed pialla a schiaff!* **3** Periodo di fertilità delle femmine dei mammiferi: *la bricca l'ha l'estre.*

ètèrne *agg.* Eterno.

ètt *s. m.* Etto, ettogrammo: *damm un ett ed mortadella!*

F

(1) **fà** A v. tr. (*me e fo o me e facc, te tu faj*)
 Fare. Anche in sampierano, come in italiano, il verbo ha un significato generico e può esprimere qualsiasi azione materiale o no che viene specificata dal complemento. In particolare: **1** Costruire, fabbricare: *e so dret a fà 'n maion*. **2** Eseguire, compiere un'azione: *'na volta e femme tutt el bagn entla mastella*. **3** Produrre, partorire: *l'era gnuda com la su ma la l'ha fatta!* **4** Raccogliere, cercare: *edman e vaggh a fà li mori*. **5** Emettere, espandere: *sta pila la fa poca luc*. **6** Provocare, suscitare: *da bordell i strolgh i m' feva paura*. **7** Trascorrere un certo periodo di tempo: *andana a lett, che e in fatt li do!* **8** Pulire, rassettare qualcosa: *l'è ed sopra ch' la fa el lett*. **9** Riferito a città o stati, contare un certo numero di persone: *el comun ed San Pier u fa circa seimila abitant*. **10** Dare come risultato: *do più do u fa sempre quattre!* **11** Credere, ritenere: *e t' feva un po' più furb!* **12** Nominare, eleggere: *i l'ha fatt sindaco!* **13** Dire qualcosa a qualcuno: *a l'improvis u scapa fora e u m' fa: biscre, cos tu vojje?* B v. intr. **1** Agire, operare: *fat pu' com u v' par!* **2** Essere adatto per qualcosa o per qualcuno: *sta machina la 'n fa per me!* C v. intr. pron. **1** Muoversi, portarsi verso

una direzione: *tutt a un tratt u m' s'è fatt vicin e u m'ha sepat un calc!*

2 Comperare qualcosa per sé: *u s'è fatt la machina nova*. **3** Stabilire una relazione con qualcuno: *u s'è fatt 'na massa ed nemich*. **4** (volg.) Avere rapporti sessuali. **5** Cucinare qualcosa per sé, mangiare: *e m' vojje fà un bell piatt ed macarun e poj e m' facc anca un bel bichier ed vin!* D v. copul.

1 Diventare: *la s'è fatta sora; tra un po' u piov: u s'è fatt tutt ner!* **2** Essere, avere un certo comportamento o una certa attività: *u vol fà sempre el furb; lej ed mester la fa la sarta*.

(2) **fà** s. m. **1** L'agire, l'operare: *tra el di e el fà u è 'na bela diferenza!*

fachìn s. m. Facchino: *i fachin più famos i è stat Dano, Treno e el Liss*.

faciàta s. f. Facciata di un edificio o di una pagina.

facim s. m. Tutto l'insieme delle cose da fare: *tu 'n voraj mica mett el mi facim col tuo!*

fadiga s. f. Fatica: *a la mi età l'è più la fadiga ed el gust!*

fafücchj s. m. **1** Lavoro mal eseguito e raffazzonato. **2** Intruglio, pasticcio: *en quel restaurant i fa 'na massa ed fafucchj!*

fafuchiét s. m. Vedi *fafucchj* e *safucchj*.

fagg s. m. Faggio.

fàggia s. f. Frutto del faggio: *al temp ed guerra i feva el pan cola faggia!*

fagòtt s. m. **1** Fagotto, involto di roba: *u s' n'è it, l'ha fatt fagott.* **2** Persona goffa: *u s'è pres un fagott ed mojj!* **3** Strumento musicale: *Carlino ed Pastrocchj u sona el fagott.*

faión s. m. (pl. *faiun*) Persona che mena eccessivo vanto per le proprie capacità vere o presunte, e che per ciò è guardato con antipatia: *guarda che stima ch'u fa quel faion!*

fàina s. f. **1** Faina **2** Persona furba e scaltra: *me che el cnosc ben et poss di ch' l'è 'na faina!*

falàt agg. Di tessuto o altro che presenta difetto di fabbrica: *la mi mojj la cerca sempre i vestit falat!*

falcétt s. m. Falcetto.

fàlcia s. f. Falce.

falciafnàia s. f. Falce da fieno.

falción s. m. (pl. *-ciun*) Grossa falce con lungo manico con cui si tagliava la paglia o il fieno dal pagliaio.

faldàta s. f. **1** Tanta roba, quanta ne può contenere un grembiule tenuto per le falde: *la m'ha regalat 'na faldata ed meli!*

falés agg. Che presenta difetti (vedi *falàt*).

fàma s. f. **1** Fame: *la fama l'è 'na brutta bestia!* **2** Fama, notorietà.

famija s. f. Famiglia: *el dialett sampieran l'è divers da famija a famija.*

famijóla s. f. Famigliola, chiodino: fungo apprezzato nella nostra cucina (*Armiliariella mellea*): *li famijoli li s' fa sott'oglie.*

fanèll s. m. (pl. *-néjj*) **1** Fanello, uccello simile al passero (*Carduelis cannabina*) **2** Persona scaltra e accorta: *sta atenti con Mario! L'è un fanèll!*

fanfarón s. m. (pl. *-farun*) Fanfarone, spaccone: *el mond l'è pien ed fanfarun.*

fànfne s. m. Lo stesso che *fanfarón*.

fantòcc s. m. Fantoccio.

farfalón s. m. (pl. *-falun*) **1** Grossa farfalla notturna: *li donni li ha paura edi farfalun!* **2** Persona inaffidabile ed incostante in campo amoroso: *da giovne e sera un bel farfalon!*

farfuià **A** v. tr. (*me e farfujj, te tu farfujj*) Farfugliare, dire qualcosa in modo confuso: *l'ha farfuiat qualcosa e poj u s' n'è it!* **B** v. intr. Parlare in modo poco comprensibile: *dopp ch' l'ha 'vut l'ictus u riesc a malapena a farfuià qualca parola!*

farfuiét s. m. Il farfugliare: *quant u parla u fa un farfuiet ch'u 'n se capisc gnet!*

farinàcc s. m. Farina d' orzo per il bestiame.

farinàta s. f. **1** Pappa di latte e farina usata per lo svezzamento: *ogg al post ed li farinati u s' dopra i omogeneizat.* **2** Minestra di farina di ceci.

fasolétt s. m. (pl. *-litt*) Fazzoletto: *li donni 'na volta prima ed bugà in chiesa li s' meteva el fasolett en testa.*

fasoltìn s. m. Fazzoletto da taschino per uomo, o piccolo fazzoletto ricamato per donna: *ogg tutt i dopra i fasolitt ed carta e i fasoltin u 'n gne dopra più nesun!*

fastèll s. m. (pl. *-stéjj*) Fascio di erbe o rami legati assieme: *tutt li volti che u va entel Combre u porta giù un fastell ed legni.*

fastìdie s. m. **1** Fastidio, incomodo, noia: *sti scarpi stretti li m' dà un gran fastidie!* **2** Malore, disturbo fisico: *l'ha pres fredd e u è vnut fastidie!*

fatàcc s. m. Fattaccio, azione riprovevole.

fatór s. m. Fattore, direttore di un'azienda agricola: *da quant l'è sparita la mezdria, i è sparit anca i fator!*

fatorìn s. m. Fattorino.

Particolarmente con tale termine si intendeva l'addetto alla vendita dei biglietti sui mezzi pubblici (SITA): *i fatorin più cnosciut a San Pier i è stat Gratusgin e Adriano edla Sita!*

(1) **fatt** agg. 1 Fatto, costruito: *bordell fatt a canelli!* 2 Fatto, inoltrato: *e rivasme a di fatt.* 3 Maturo: *i figh i è bon quand i è ben fatt.* 4 Siffatto, così fatto: *che fatt avlocch!*

(2) **fatt** s. m. 1 Fatto, episodio: *l'è sucess un fatt estran!* 2 Fatto, affare: *u 'nn è un fatt ch'ù t'arguardi!*

fàtta s. f. Sterco di animali, specialmente di animali selvatici: *a giudicà da la fatta, qui l'è pasat un che l'ha magnat li ceregi!*

fatura s. f. 1 Fattura, ricevuta fiscale: *ogg la fatura u 'n la vol fà più nesun!* 2 Fattura, maleficio: *u è ancora chi u cred ali faturi.*

favabarciana s. f. Favetta fresca da mangiare assieme al formaggio.

favìn s. m. Favetta per alimentazione animale.

febbrà s. f. Febbre: *una edli febbri più comuni l'è la febbra magnarola!*

febràj s. m. Febbraio: *febraj, febraiett, cort cort e maledett!*

fèdche s. m. Vedi *fègte*.

fègte s. m. 1 Fegato: *i calcoli al fegte.* 2 Coraggio: *s' t'haj fegte venn avanti!*

fedà v. intr. Riprodursi, fecondare: *e ho 'na coppia ed picciun che però i 'n feda.*

fedàt agg. Fecondato, detto di un uovo: *li ovi fedati li s'apre dopp a circa vint di.*

fèdra s. f. Federa.

fegatèll s. m. (pl. -*gatéjj*) Fegatello di bovino o di volatili: *coi fegatejj u s' fa i crostin!*

fémma s. f. Femmina.

ferà v. tr. (*me e ferr, te tu ferr*) Ferrare, effettuare la ferratura di un cavallo:

'na volta u s' ferava anca li vacchi da lavor.

feragóst s. m. Ferragosto: *per Feragost tutt i ann u piov!*

feratùra s. f. Ferratura (vedi *ferà*).

fermàjj s. m. Fermaglio.

férme agg. 1 Fermo, immobile: *o te! Sta ferme con li mani!* 2 Fermo, non frizzante: *a me el vin u m' piac sia ferme che moss!*

fervècchj s. m. Fervecchio, arnese in cattive condizioni: *e ho 'na macchina che l'è 'n fervecchj* Modo di dire: *mo nemen per fervecchj* (ma neanche per sogno, non ci penso neppure).

festegià v. tr. (*me e festegg, te tu festegg*) Festeggiare: *ede sti temp u 'n gne un gran che da festegià!*

fetà A v. tr. (*me e fett, te tu fett*) Affettare: *te fetta el pan che me e fett el salam.* B v. rifl. Affettarsi, tagliarsi in qualche parte del corpo: *e m' so fetat un dit.*

fetatrice s. f. Affettatrice.

fetùccia s. f. 1 Fettuccia, nastro di cotone che si usa in sartoria. 2 Il nastro graduato utilizzato dai geometri nelle loro misurazioni.

fijà v. intr. (*me e fijj, te tu fijj*) Figliare: *la mi cagna l'è dret a fijà.*

fiacchla s. f. Fiaccola.

fiàsch s. m. Fiasco.

fiàt s. m. 1 Fiato, respiro: *da quant la parla la 'nn arpia nemen el fiat!* 2 Alito: *avé el fiat viperin.*

fiatà v. intr. Fiatare, respirare: *sta sitt e no fiatà!*

fiàvre agg. Fibroso, duro.

fibià v. tr. (*me e fibbie, te tu fibbie*) Affibbiare, appiappare: *e ho fibiat un paj de schiaff da 'rvoltajj la faccia!*

ficanàs s. m. Ficcanaso: *la smenta edi ficanas.*

(1) **ficchio** s. m. Il numero uno nel gioco della tombola.

(2) **ficchio** escl. Esclamazione che esprime stupore, meraviglia: *ficchio te! Com tu sej elegant ogg!*

fidà A v. intr. Confidare, avere fiducia: *me e fidava en luj.* B v. intr. pron. Fidarsi: *me e m' fid ed tutt e ed nesun!*

fién s. m. Fieno: *se la stasgion l'è bona u s' fa anca quattre tajj ed fien!*

fiennaiòla s. f. Fieno di montagna.

fiésla s. f. Nastro di stoffa usato per allacciare indumenti: *el mi nonno l'eva i mutandun legat con 'na fiésla.*

figàia s. f. Albero di fico.

figadétt s. m. (pl. -gaditt) Fegatello di maiale: *per fà bon i figaditt u i vol un po' de smorie e 'na massa ed reta!*

figh s. m. 1 Albero di fico e frutto di tale albero: *u s'innamora sempre edi figh edla vetta* (va sempre cercando le cose più difficili) 2 Persona dal comportamento ricercato e che segue i dettami della moda: *spess per ess figh u se fnisc per ess un fighett!* 3 Moina, gesto o modo di fare affettato, lezioso: *Ivan l'è un ch'u fa poch figh!*

fighét s. m. (pl. -ghitt) Persona ricercata nel vestire, damerino: *l'è 'n fighett!*

filà A v. tr. Filare, ridurre in filo: *u 'nn è più el temp che Berta la filava!* B v. intr. 1 Amoreggiare: *chi duj, l'è 'n po' ed temp ch'i fila!* 2 Procedere con ordine logico; detto di un discorso o ragionamento: *el tu discors u 'n fila per gnent!* 3 Andare a forte velocità: *u filava ai cent al'ora.*

filarìn s. m. Giovane corteggiatore, fidanzatino: *la 'nn è ancora nata e l'ha già el filarin!*

filàr s. m. Filare: *le spazie fra duj filar ed viti u s' chiama majj.*

filón s. m. (pl. *filun*) 1 Filone, vena di qualunque minerale: *a trovà quel marit l'ha trovat un filon ed'or!*

2 Grossa forma di pane allungato.

3 Persona scaltra: *l'è 'n filon da tre cotti!*

finaché cong. Fintanto che: *finaché tu 'nn haj fnit ed magnà tu 'n scapp!*

finimént s. m. Bardatura del cavallo.

fiòcch s. m. 1 Fiocco, annodatura di un laccio o di un nastro: *da bordell per fà dispett ali mi sorelli e i sfeva el fiocch edli trecci!* 2 Fiocco di neve. Modo di dire: *vattla a pià entel fiocch!* (vai a quel paese!)

fiól s. m. Figlio: *quel fiól ed bona donna!*

fiór s. m. (pl. *fiur*) 1 Fiore. 2 Fiore di farina.

fiósc s. m. Parte della suola di una scarpa.

fišà A v. tr. (*me e fiss, te tu fiss*) 1 Fissare, rendere fisso qualcosa: *con sto vent, u bsogna che tu fissi ben li persiani.* 2 Prenotare, stabilire: *e t'ho fisat n'apuntament col dentista.* 3 Guardare fisso: *cos t'haj da fisamm en quel mod?*

fischie s. m. Fischio.

fischìn s. m. Fischietto: *e m'arcord ancora i fischin edla Toloni.* Modo di dire: *la m'è vnuta entel fischin* (mi sono rotto le scatole); *vattla a pià entel fischin* (vai a quel paese).

fnì A v. tr. (*me e fnisc, te tu fnisc*) 1 Terminare, esaurire: *e ho fnit tutt i sold!* 2 Smettere, interrompere: *l'è ora e de fnilla: e anca te fnisc'la!* B v. intr. 1 Giungere ad esaurimento: *li sigaretti li è fniti!* 2 Terminare, andare a finire: *u 'ndeva fort e l'è fnit adoss a un mur.* 3 Venirsi a trovare in un certo luogo o situazione: *l'è fnit en galera!*

fnòcchia s. f. Nel modo di dire *fà la fnocchia* significa: “fare la pelle” (*st'atenti, che t'fac la fnocchia*), oppure ottenere un rapporto sessuale da qualcuno: *dopp a 'n ann ch'u la puntava l'è riuscit a fajt la fnocchia!*

fnòcchj s. m. 1 Finocchio: *ifnocchj è bon*

en pinsimonie. 2 (volg.) Omosessuale.

fóch s. m. Fuoco: *i foch ed Corzan*.

focón s. m. (pl. -*cun*) 1 Apposito recipiente contenente mattoni o altri refrattari, che, riempito con brace ricoperta da cenere, veniva posto sotto la tavola allo scopo di riscaldare le gambe durante il pranzo. 2 Cannello per la saldatura a caldo di guaine catramate.

fòdra s. f. Fodera: *fodra d'un materass o d'un capott*.

foétta s. f. Foglietta (vedi *foiétta*).

fognón s. m. (pl. -*gnun*) La grande fogna che attraversa tutto San Piero: *el fognon u va a fnì entel depurator ch'i ha fatt a Orfie*.

foiàta s. f. Foglie che, raccolte durante l'estate, venivano utilizzate come foraggio per il bestiame durante l'inverno.

foiétta s. f. Foglietta, misura per liquidi (in specie vino) corrispondente a mezzo litro: *i nostre nonni i s'andeva a bé edli beglie foietti dala Rachele o dala Soppa*.

fòjj s. m. Foglio: *a la mi fiola u i manca un fòjj e poi la sa anca el Russ!*

fòjja s. f. Foglia.

folétt s. m. (pl. -*litt*) Folletto: *chi u vol evdé i folitt e i gnom ch'u vagga a Bagn!*

fónd A s. m. 1 Parte inferiore di qualcosa: *dì cos u t' par, mo l'ha un bel fond de schina!* 2 Quantità di liquido che resta in un recipiente: *da bé u è 'rmast el fond edla botiglia!* 3 Posatura, deposito: *coi fond del vin u s' fa 'na bona grappa*. 4 Parte situata al capo estremo rispetto a chi osserva: *in fond a la strada*. 5 Denari o altri beni accantonati per un uso particolare: *beat a chi u riesc a pià i sold a fond perdut!* B agg. 1 Profondo. 2 Denso, fitto: *e so stat su a nott fonda*.

fóna s. f. Avvallamento, piccola

valle.

fondrijj s. m. pl. Posatura del vino o dell'olio che, sottoposta a filtrazione, consentiva il recupero dei preziosi elementi.

fóra A avv. 1 Fuori: *da la rabbia l'eva i ócchj ed fora!* 2 Fuori di casa: *ogg e so stat fora tutt el dì*. B prep. Fuori, all'esterno: *la su mojj la l'ha butat fora ed casa!*

foràgg s. m. Foraggio.

foragià v. tr. (*me e foragg, te tu foragg*) 1 Dare foraggio alle bestie. 2 Dare soldi a qualcuno: *cert politici i s' fa foragià da qualcun!*

forasàcch s. m. Forasacchi: così vengono chiamati i semi dell'avena selvatica che, per la loro forma appuntita, sono capaci di passare attraverso vestiti e tessuti dei sacchi, dove spesso si trovano mischiati ai chicchi di grano!

forasép s. m. Forasiepi: piccolo uccello passeriforme che nidifica dentro gli arbusti e le siepi (*Troglodytes troglodytes*).

foravérd s. m. Fuoriverde: gioco che si faceva durante il tempo di quaresima fra due o più amici. I partecipanti al gioco dovevano essere sempre provvisti di qualcosa di verde (un fazzoletto, una foglia, ecc) ed essere sempre pronti a mostrarla ogni qualvolta venisse loro richiesta dagli altri giocatori. Colui che all'intimazione di *foraverd!* non era in grado di produrre un qualche oggetto di tale colore, pagava pegno.

forcàt s. m. Forcone: *'na volta a rubà li ceregi i c' ded dret col forcat!*

forcèlla s. f. 1 Forcella: *coi ram a forcèlla e i femme li fiondi*. 2 Forbicina, insetto il cui corpo allungato termina con due appendici addominali a forma

di pinza (*Forficula auricularia*).

forché prep. Fuorchè: *e i serme tutt forché te!*

forcina s. f. **1** Forchetta: *Franchino l'è 'na bona forcina!* **2** Forcina per capelli.

fórma s. f. **1** Forma, aspetto esteriore: *i calsun i fa risaltà li formi edli donni.* **2** Forma di parmigiano o di altro formaggio. **3** Parmigiano: *vamm a comprà un ett ed forma!*

formàjj s. m. Formaggio: *a magnà tropp formàjj u ven la zilla!*

formént s. m. Lievito per pane.

formentón s. m. (pl. *-mentun*) Granturco: *da bordej e 'ndemme a rubà li panocchi ed formenton e poi e glie brustolimme per magnaceglie.*

formìchla s. f. Formica.

fornàj s. m. Fornaio: *el fornaj più famos ed San Pier l'è stat Debolessa!*

fórne s. m. Forno: *Debolessa l'eva el forne en Piassa Granda.*

forón s. m. (pl. *-run*) Letteralmente “forone”, ossia trafittura dolorosa: *ogni tant sto ginocchj u m' dà di forun che e 'n te diggh!*

fortór s. m. Bruciore, acidità di stomaco: *chi u soffre ed fortor, u dev pià la carbonetta.*

fòss s. m. Fosso: *da giovne me e saltava i foss per el lóng!*

foto s. m. Grande quantità (vedi *fracch*): *per la festa ed Corzan ier u era un foto ed gent!*

frabolàn s. m. sing e pl. Raccontafrottole, ballista: *ed frabolan l'è pien el mond!*

fracasà **A** v. tr. Fracassare, rompere qualcosa con rumore. **B** v. intr. pron. Fracassarsi, rompersi: *col motor l'è it a fracasass adoss a 'n'albre!*

fracàss s. m. **1** Fracasso. **2** Grande quantità (vedi anche *fracch*).

fracch s. m. Grande quantità: *il' piò e ij*

ded un fracch ed legnati!

fràghla s. f. Fragola: *l'ha 'na vojja ed fraghla ent 'na gota.*

fràid agg. **1** Fradicio, andato a male: *u pusava com un pessc fraid!* **2** Inzuppato, fradicio di acqua o altri liquidi: *l'era briach fraid!*

framaşón s. m. (pl. *-maşun*) Persona maldestra e disordinata: *guarda com l'ha 'rdutt la su casa quel pore framaşon ed Carlo!*

(1) franch **A** agg. Schietto, sincero: *me e le cnosc com una persona franca!* Modo di dire: farla franca. Scamparsela, uscire indenne. **B** avv. In modo schietto: *a me u m' piac ed parla franch!*

(2) franch s. m. Nome di un antica moneta che nel nostro dialetto equivale a soldo: *e 'nn ho più un franch!*

fràssne s. m. Frassino; albero comune nei nostri boschi e usato per il suo legno leggero ma resistente: *i nostre nonni col frassne i feva i ragg edli roti edi barocc.*

frastaià v. intr. (*me frastajj, te tu frastajj*) Tartagliare.

fratasìn s. m. Frattazzo, tavoletta di legno o altro materiale per allisciare intonaci.

fratsocolón s. m. (pl. *-colun*) Letteralmente “frate zoccolante”; denominazione popolare dei frati minori osservanti, dovuta al fatto che portavano gli zoccoli.

fréccia s. f. **1** Freccia. **2** Fretta (*camp*): *e t' salut perché e ho freccia d'artornà a casa.*

fredà **A** v. tr. (*me e fredd, te tu fredd*) **1** Far diventare freddo: *no fat fredà la minestra!* **2** Uccidere a colpi d' arma da fuoco. **B** v. intr. pron. Diventar freddo: *con sto vent e m' so fredat!*

fredolós agg. Freddoloso: *da vecchj e so dventat più fredolos.*

fréga s. f. Buca scavata nella sabbia che veniva poi ricoperta con ramoscelli, in cui ci si aspettava cadesse un malcapitato.

fregà v. tr. (*me e freggh, te tu freggh*)
 1 Ingannare, imbrogliare: *va là, che te a me tu 'n me freggh!* 2 Rubare: *'na volta al mar i m'ha fregat l'orlogg!*

fregàsne v. intr. pron. Fregarsene, non provare alcun interesse: *me e m' ne freggh ed luj e ed trentasej edi su parent!* (modo di dire).

fregarèlla s. f. Il continuo rubacchiare, frega-frega: *sta 'tenti a chi duj ch'i fa tutti fregarèlli.*

fréghla s. f. 1 Mania, desiderio smansioso: *u è vnut la fregghla edla pitura!* 2 Stato di eccitazione che si verifica negli animali all'epoca della riproduzione

fréggna s. f. 1 (volg.) Genitali femminili. 2 Insistente piagnucolio: *quel bordell! L'ha fatt 'na freggna per tutt el dì!*

fregnàccia s. f. Stupidaggine, sciocchezza: *e s' tu la smetess ed di tutti sti fregnacci?*

frescón s. m. (pl. -scun) Persona sciocca, con poca intelligenza (vedi *bàibe*).

fricandò s. m. 1 Piatto della nostra cucina costituito da ingredienti assortiti: di solito da carne e verdure o anche dalle sole verdure: *el fricandò ed verduri l'è un edi mi piatt preferit!* 2 Mescolanza di cose disparate.

frigg v. tr. Friggere: *vatt a fà frigg!*

frignà v. intr. Piagnucolare, frignare.

frìgna s. f. Noioso piagnucolio: *tu la vojji fnì con sta frìgna sì o no?*

fringuèll s. m. (pl. -nguéj) Fringuello: *l'è visp com un fringuèll!*

frinsàjj s. m. Vedi *sfrinsàjj*.

fritàta s. f. Frittata: *u s'è magnat 'na fritata ed dec ovi!* Modo di dire: *fà 'na fritata* (combinare un guaio);

argirà la fritata (cambiare le carte in tavola).

fritùra s. f. Frittura.

frónza s. f. Frasca.

frónzle s. m. Fronzolo: *un vestit tutt a fronzle.*

frugà v. intr. Frugare, rovistare: *e ho frugat en tutt i casitt.*

frugàtla s. f. Talpa: *ciech com una frugàtla!*

(1) **frull** s. m. Frullo, giro vorticoso: *u l'ha tirat per un bracc e u ha fatt fà un gran frull!*

(2) **frull** s. m. Ingegnosa e primitiva macchina battitrice che, azionata manualmente, consentiva la trebbiatura del grano.

frusà v. tr. 1 Stuzzicare, solleticare. 2 (volg.) Avere un rapporto sessuale.

frusabrìcch s. m. Piccolo uccello passeraceo comune nelle nostre campagne e che deve il nome al fatto che trova il suo nutrimento ripulendo dagli insetti vacche, asini ed altri animali al pascolo.

fruson s. m. Uccello passeriforme non stanziale.

frustér agg. e s. m. Forestiero: *qua da nualtre i fruster i è quasi tutt ed Cesena o ed Ravenna.*

frustón s. m. (pl. -stun) Frustone, serpe lunga fino a due metri (*Elaphe longissima*): *la gent la cred che i frustun i s' grovijji ali gambi!*

frutivèndle s. m. Fruttivendolo.

fruzà v. tr. Vedi *frusà*.

fruzz s. m. Il gesto del solleticare.

fugì v. intr. (*me e fugg, te tu fugg*) Scappare, fuggire: *tra corr e fugì* (ad indicare che fra due cose non c'è molta differenza, come tra correre e fuggire).

fulìsg-na s. f. Fuliggine: *ner com la fulìsg-na.*

fulminànt A s. m. Fiammifero:

e adè com el cendin el foch senza fulmant! **B** agg. Di malattia a decorso rapido e letale, fulminante: *u i vinn 'na menengite fulmant.*

fum s. m. Fumo: *el veggh com el fum enti ócchj!; l'è molt fum e poch arost!* Modo di dire: *rubà el fum ali scacini* (essere sempre pronti ad approfittare di qualunque occasione per trarne un profitto).

fumà **A** v. intr. Fumare, mandare fumo: *u fumava dal nervos!* **B** v. tr. Fumare, avere il vizio del fumo: *quel musc'cos! U 'n fuma già li sigaretti?!*

fumèra s. f. Gran quantità di fumo: *con quel sighre t'haj fatt 'na fumera!*

fùna s. f. Fune, corda.

funaj s. m. Funaio, fabbricante o venditore di funi: *e l'ho tratat com un*

funaj! (l'ho trattato in malo modo); *u picchia com un funaj.*

funicchj s. m. I risparmi accumulati nell'arco di una vita: *qualcun al night u s'è magnat el funicchj!*

fùria s. f. **1** Agitazione collerica, furia: *con gnent u va su tutti li furii.* **2** Persona sconvolta dall'ira: *u m'è saltat adoss com una furia!* **3** Grande fretta: *e 'n me poss fermà perché e ho furia!* (vedi anche *fréccia*).

fusciàcca s. f. Lunga sciarpa di stoffa che veniva annodata in vita a guisa di cintura.

fustàggn s. m. Fustagno, panno di cotone con una faccia vellutata e l'altra no: *el fustaggn u 'n le dopra più nesun.*

G

gabàna s. f. Giacca, gabbana: *pu' ed fà cariera 'na massa ed gent la volta gabana!*

gabìna s. f. 1 Cabina, vano isolato dall'ambiente circostante attrezzato per funzioni diverse: *gabina edla luc, gabina del camion, gabina edl'aereo, ecc.* 2 Spogliatoio sulle spiagge e nelle piscine: *da bordell al mar e feva i bugh entli gabini!*

gabiòn s. m. (pl. -biun) 1 Gabbione, parallelepipedo di filo di ferro, riempito di pietre e usato come argine in opere di difesa idraulica. 2 Gabbia per conigli.

(1) **gagg** A agg. Rosso di capelli: *i vol di' che i omne gagg i sia raibit per li donni.* B s. m. Persona dai capelli rossi: *a Ivan da pcin il chiamava el Gagg.*

(2) **gagg** s. m. Persona rozza e grezza: *quella edi gagg l'è 'na razza en expansion!*

gàgghj s. m. (camp.) Caglio.

gàggia s. f. 1 Gazza, uccello della famiglia dei corvidi (*Pica pica*). 2 Pane inzuppato nel vino rosso: *la gaggia u 'n la fa più nesun!*

gagiòla s. f. Avèrta; uccello predatore delle dimensioni di un tordo, non troppo comune nelle nostre campagne. È noto per l'abitudine di infilzare le prede in spine acuminate o nei fili spinati (*Lanius minor*).

gaiàrd agg. 1 Gagliardo, vigoroso.

2 Abbondante, superiore alla giusta misura: *«per me sti patati l'i 'nn è vint chill!». «Tu scherz? I è vint chil gaiard!»*

gaiòff s. m. 1 Persona goffa, grossolana 2 Persona disonesta e senza scrupoli: *basta guardall per capì ch' l'è 'n gaioff!*

galà v. tr. (*me e gall, tetu gall*) 1 Fecondare le uova (detto del gallo): *un óv galat.* 2 (volg.) Avere un rapporto sessuale (detto dell'uomo).

galantòm s. m. (pl. -òmne) Persona onesta e corretta: *ed galantom u è 'rmast sol el temp!*

galavèrna s. f. Patina di ghiaccio che ricopre tutti gli oggetti elevati (rami, foglie, tetti, etc) e che si forma allorché in presenza di nebbia la temperatura scende al di sotto dei -2 °C.

galèa s. f. Galera: *u fa 'n fredd da galea!*

galétt s. m. (pl. -galitt) 1 Galletto, giovane gallo: *l'ha sesant'ann e u vol ancora fà el galett.* 2 Fungo molto ricercato ed apprezzato (*Cantharellus cibarius*): *a cercà i galitt e m' divert 'na massa.* 3 Vite a galletto, cioè dotata di orecchiette. 4 Particolare e comico stile di nuoto che si eseguiva con la faccia immersa nell'acqua e facendo oscillare le mani giunte sopra la testa a mo' di cresta.

galina s. f. Gallina: *per fà el brod bon u i vol 'na galina vecchia.*

galinàj s. m. Gallinaio.

gàlla s. f. 1 Escrescenza che si forma su rami e foglie ad opera di insetti: *li galli edi castagn li s' forma per li punturi edla vespa cines.* 2 Marna, roccia sedimentaria calcareo-argillosa di colore grigio giallastro tipica delle nostre zone: *i Mandriol i è tuta galla.* 3 Terreni a substrato marnoso (galli).

gambàl s. m. Stivale.

gambarèlla s. f. Sgambetto: *e so cascat perché tu m'haj fatt la gambarella!*

gambarón s. m. (pl. -barun) Il gambo che sostiene la spiga di granturco.

gambàta s. f. Letteralmente "colpo alla gamba". Il termine viene usato nell'espressione *pià 'na gambata* ossia venire lasciato dalla morosa o dal moroso.

gambón s. m. (pl. *gambun*) 1 Il gambo di vegetali quali carciofi, sedani, funghi ecc. 2 (volg.) Il membro maschile.

gàmbre s. m. Gambero: *dala vergogna l'è dventata rossa com un gambre!*

gamèlla s. m. Gavetta, recipiente per il rancio. Modo di dire: *adè e glia lavor me la gamella!* (Gli faccio vedere io! Lo metto a posto io!).

ganàscia s. f. 1 Mascella e guancia: *i magna a quattre ganasci!* Modo di dire: *o dent o ganascia!* (o la va o la spacca) 2 Elemento che frena o blocca un organo: *li ganasci edi freni.*

gànghla s. f. Ghiandola: *u m'è vnut 'na ganghla entel coll.*

gànghle s. m. Vedi *ganghla*.

gànghre s. m. Ganghero, cardine di porte, finestre ecc.: *l'è 'ndat fora dai ganghre!*

gangolós s. m. Persona che ha ghiandole gonfie o ingrossate.

garavlà v. tr. Raccattare, racimolare: *e vengh soltant se u è qualcosa da garavlà!*

garbà v. intr. Piacere, andare a genio: *sto vin u 'n me garba 'na massa!*

garbùjj s. m. Groviglio, intreccio complicato e confuso: *sta matassa l'è tutt un garbujj!*

gargaròzz s. m. Gola, gozzo: *guarda com u i va su e giù el gargarozz!*

garòfne s. m. Garofano: *a San Pier 'na volta u s' feva el veglion del garofne bianch (edi democristian), poj quel del garofne ross (edi socialisti).*

garùjj s. m. Torsolo di ortaggi o di frutti: *un garujj ed mela; un garujj ed cavle, ecc.*

gasà A v. tr. 1 Rendere effervescente: *'na volta e gasamme l' acqua colli bustini ed Visci!* 2 Entusiasmare, esaltare: *cos tu haj ditt per gasall ecsi?* B v. rifl. Entusiasmarsi, eccitarsi: *l'è un che u s' gasa con gnent!*

gasàt agg. Entusiasta, esaltato: *l'è tutt gasat perché l' ha 'trovat la ragassa.*

gataiòla s. f. Gattaiola, piccola apertura nelle porte per il passaggio dei gatti.

gatìgna s. f. Il termine viene utilizzato per indicare un amore appassionato, spesso nascosto ai più: *chi duj i è en gatigna da 'na massa ed temp!*

gatpùzle s. f. Puzzola.

gàtta s. f. 1 Femmina del gatto. 2 Raccolta di sangue pesto sotto la pelle che si forma dopo un colpo, un pizzico violento o piccoli traumi in genere.

gatùn (a) avv. Gattoni, posizione di chi procede poggiando su mani e piedi: *dala sborgna l'è 'rtornat a casa a gatun!*

gavàggn s. m. Laccio che assicura il giògo al collo dei buoi. È proprio da tale nome che deriva il verbo *sgavagnà*, nel doppio significato di "togliere il giogo" o di "scampare a

qualcosa liberandosene”.

gelà v. intr. Gelare, ghiacciarsi: *u m' se gela li mani dal fredd!*

gelón s. m. (pl. *gelun*) Gelone, lesione alle dita dei piedi e delle mani causata dal freddo: *ai mi temp u c'evniva edi gelun ch'i sembrava edi pumidor!*

gèndre s. m. Genero.

genìa s. f. Stirpe, progenie. Il termine in sampierano assume spesso un significato leggermente negativo: *cident'a te e a tutta la tu genia!*

gènt s. f. Gente: *la gent l'è maldicent!*

gèntil agg. 1 Gentile. 2 Coltivato, non selvatico (detto di piante): *el radicchj selvatche l'è più saporit ed quell gentil!*

gerb A agg. 1 Acerbo: *da bordell e 'ndeva a rubà li mugnachi gerbi.* 2 Di gusti difficili, difficile da accontentare: *a cla boca gerba u 'n gn'è gnent ch'u i piaccia!* B s. m. Persona di gusti difficili, specialmente nel mangiare: *u m' mett penser a invità quel gerb a cena!*

gerbarìa s. m. Ogni tipo di frutta acerba dal sapore aspro ed acidulo: *tutt i bordejj i magna li gerbarii e poi u i ven el mal ed pansa.*

gerbàl s. m. Alto palo attorno al quale veniva fatto il pagliaio.

getà A v. tr. (*me e gett, te tu gett*) 1 Lanciare, buttare (preferibile per tale significato, il verbo *butà*) 2 Stendere una colata di calcestruzzo: *dman e getan li fondamenti.* B v. intr. Detto di alberi e piante, mettere getti o polloni: *a primavera tutt i albre i getta.*

getàta s. f. 1 Ricrescita del bosco, o di una pianta in genere, dopo il taglio: *vè che getata ch' li ha fatt sti piantil!* 2 Colata di calcestruzzo.

gètt s. m. 1 Getto, emissione, fuoriuscita: *u m'ha tirat adoss un gett ed acqua!* 2 Germoglio, giovane pollone: *i gett edli rosi i è bon da*

magnà!

gévle agg. Docile, mansueto: *l'è 'n can che u sembra un ghiavle e invece l'è gevle gevle!*

ghétti s. f. pl. Gambaletti bassi di tessuto o di cuoio usati come soprascarpe.

ghiaìn s. m. Ghiaino, roccia finemente frantumata, usata per preparare calcestruzzo o come manto stradale.

ghiaiól s. m. Vedi *ghiaról*.

ghiaiolin s. m. Lo stesso che *ghiaìn*.

ghiaión s. m. (pl. *ghiaion*) Ghiagia di dimensioni medio-piccole estratta dall'alveo dei fiumi.

ghiàmne inter. Diamine.

ghiandina s. f. Particolare tipo di agoraio costituito da un cilindretto cavo di legno in cui trovano posto gli aghi.

ghiàndla s. f. Ghiandola.

ghiandón s. m. (pl. *-ndun*) Persona grande grossa e spesso anche goffa.

ghiàns (ghianz) avv. Dianzi, poco fa.

ghiaról s. m. Piccolo sasso, ghiaiolino: *u m'è bugat un ghiarol ent 'na scarpa!*

ghiàschne s. m. Persona aitante dal fisico imponente.

ghiatì v. intr. (*me e ghiatisc, te tu ghiatisc*) Il particolare guaire del cane quando è sulle tracce della preda: *sent i can com i ghiatisc dret ala lepra!*

ghiatita s. f. 1 Il guaito del segugio che insegue la preda. 2 Furiosa litigata ad alta voce: *la i ha fatt 'na ghiatita entel mezz edla strada da sotrass dala vergogna!*

ghiàvvle s. m. Diavolo: *se el ghiavvle u 'n gne mett li corni!* Molto usato anche il diminutivo *ghiavlétt*.

ghiavlét s. m. Pandemonio, grande confusione unita a fracasso: *ogg entli discotechi u è un ghiavlet ch'u 'n gne se sta!*



ghìggna s. f. 1 Espressione arcigna.

2 Volto truce e ghignante: *e te spacch cla ghìggna!*

ghignós agg. Antipatico, sgradevole:

me a quel ghignos e 'n le poss evdé!

ghiòttle s. m. Ciottolo, sasso arrotondato che si presta ad essere lanciato: *u ha tirat un ghiottle che s'u l' piava u l' feva secch!*

(1) **ghiòzz** s. m. 1 Pesce di mare e di acqua dolce.

(2) **ghiòzz** agg. Duro, non soffice o poco lievitato: *el ciamblon u m' ven sempre ghiozz!*

ghirba s. f. Voce araba che significa otre di pelle. Il termine durante la guerra di Libia del 1911 entrò in uso fra i militari italiani con il significato di vita: *per un pel e 'n gn'armeteva la ghirba!*

ghméa s. f. Coltro dell' aratro: la lama che sta davanti al vomere e che taglia verticalmente la terra.

giàcc s. m. Ghiaccio: *u è un giacc per la strada!*

giàcch s. m. Fune del basto che serviva ad assicurare il carico al basto stesso.

giacià A v. tr. (*me e giacc, te tu giacc*) 1 Far diventare ghiaccio o freddo come il ghiaccio: *sto vent u m'ha giaciat la faccia!* 2 Togliere entusiasmo: *con cla risposta i m'ha giaciat.* B v. intr. Gelare, diventare di ghiaccio: *se e 'n ce n'andan ded qui e giacian!* C v. intr. pron. Gelarsi, ghiacciarsi: *vnit en casa! No stat elì fora a giaciavv!*

giaciàt agg. Ghiacciato: *'na birra giaciata.*

giaciàta s. f. Gelata: *con sto seren tu vderaj sta nott che giaciata!*

giaciól s. m. Candelotti di ghiaccio.

giàll A agg. Giallo: *l'era giall com un limon!* B s. m. 1 Il colore giallo. 2 Racconto o film poliziesco.

gialóggne agg. Giallognolo: *u s' ved che u 'nn e sta ben: l'è gialoggne en faccia!*

giardón s. m. (pl. -rdun) Lesione vescicolare che compare sulla cute dei maiali quando sono colpiti da una malattia virale che si manifesta anche con una evidente zoppia: *u camina come s' l'ess i giardun!*

gijj s. m. Giglio: *andó che e pissc me, u i nasc i gijj!*

gilèbb s. m. Giulebbe, cibo o bevanda molto dolce; prelibatezza: *sti sput ed monca i è un gilebb!*

ginestrìn s. m. Ginestrino, erba foraggera, coltivata o spontanea, comune nelle nostre campagne (*Lotus corniculatus*).

gingilàss v. intr. pron. (*me e m' gingill, te tu t' gingill*) Gingillarsi, giocherellare: *smettla ed gingilatt e ven a lett!*

gingilìn s. m. 1 Oggetto piccolo e grazioso ma di scarso valore: *l'ha pres un gingilin ed mojj!* 2 Un bicchierino di liquore: *mo daj, su! Pia almen un gingilin!*

gingilón s. m. (pl. -gilun) Persona che perde tempo, inconcludente: *quel gingilon! U 'n compiccia gnent tutt el dì!*

gigiolò s. m. Piccola carriola, carrettino o altro piccolo mezzo munito di ruote in cui trasportare per gioco i bambini molto piccoli.

ginòcchj s. m. Ginocchio.

gióch s. m. Gioco: *per fà stà sitt i bordejj en casa mia u 's feva el gioch edel silenzio: chi u parlava per prim u piava un slabron!*

giocàttle s. m. Giocattolo.

giógh s. m. Il giogo dei buoi.

giontà v. tr. Vedi *giuntà*.

giónta s. f. Vedi *giunta*.

giornìno s. m. Punto di ricamo usato per rifinire tovaglie, lenzuola, biancheria: *Driano a fà el giornino l'è*

bravissimo.

giostrà v. intr. (*me e giostre, te tu giostre*)

1 Avere una relazione amorosa più o meno nascosta: *l'è un paj ed ann ch'i giostra.* **2** Andare sempre in giro: *la 'n fa altre che giostrà avanti e 'n dret per tutt el paes!* **3** Affannarsi, arrovellarsi: *l'ha risolt el su problema: mo quant l' ha 'vut da giostrà!*

giovà v. intr. **A** Giovare, essere utile:

e ho fatt 'na cura, ma la 'n m'ha giovat a gnent! **B** v. intr. pron. Provare gradimento e non schifo per qualcosa o per qualcuno: *en cla casa u n' gn'è da giovass nemen a magnà i cucchle!* (Ad indicare che sono così sporchi che in casa loro non si possono mangiare neanche le noci).

giovarécc agg. Cosa (cibo, persona, ambiente, ecc.) di aspetto piacente, buono e pulito e tale da non suscitare repulsione: *en quel ristorante e 'n gne maggn perche u 'nn è giovarecc!*

gióvne **A** agg. **1** Giovane, non vecchio: *a me el vin u m' piac giovne!* **2** Non sposato: *i ha ancora un fiol giovne.* **B** s. m. Persona in giovane età.

giovnött s. m. Giovane robusto, nel pieno delle forze: *l'ha un fiol ch' l'è un più bel giovnott!* Molto usato l'accrescitivo *giovnotón*.

giovnotìn s. m. **1** Diminutivo di giovanotto. **2** Il giovane eroe di tanti film western: *John Wayne l'era vecchj, che u feva ancora el giovnotin enti film!*

gip s. f. Jeep.

giràndla s. f. (pl. *-randle* e *-randli*) Girandola: *per la festa edi frat 'na volta, oltra ai foch, i feva anca li girandli.*

girandolón s. f. (pl. *-dolun*) Persona sempre in giro per il paese, fannullone: *el prototipo edi girandolun per me l'è luj!*

girigòghle s. m. Arzigogolo, giro di parole tortuose ed astruse.

giù **1** avv. Giù, in basso. **2** escl. Orsù (per esprimere esortazione o incitamento): *mo giù signorina! Ch' la faccia un ball con me!*

giùbba s. f. Vedi *gabana*.

giudèi s. m. pl. Coloro che nelle rappresentazioni sacre del Venerdì Santo interpretavano la parte dei soldati romani: *da bordell e 'ndeva a la Via Crucis sol per evdé i giudei!*

giudissie (giudìzzie) s. m. Giudizio: *el giudissie: chi ed vint u 'nn ha, ed trenta u 'n se ne spetti!*

giugiolón s. m. (pl. *-giolun*) Giuggiolone, persona grande e grossa, ma poco sveglia e bonacciona (vedi *bietolón*).

giùgg'la s. f. (pl. *giugg'le* e *giugg'li*) Giuggiola: *con dec liri la m' deva un scartocc ed giugg'le!*

giugg'le s. m. Giuggiolo, l'albero che produce le giuggiole (*Ziziphus sativa*).

giumèlla s. f. Tanto quanto contengono due mani accostate a coppa: *tutt li volti che e poss e beggh colli mani a giumella!*

giuntà v. tr. Giuntare, congiungere: *'na volta quant i capott i dventava tropp cort, u ss'ie giuntava un pess de stoffa.*

(1) giùnta s. f. Aggiunta, giuntura: *fà 'na giunta ala gonella.*

(2) giùnta s. f. Organo collegiale di comuni, province, ecc.: *la giunta comunál.*

glia pron. pers. Gliela: *tu glia daj te?* (questa cosa a lei; questa cosa a lui; questa cosa a loro). Questa parola, come la seguente *glie* (nei vari significati) è una parola atona proclitica, cioè non ha un accento proprio e si appoggia alla parola che la segue. In frasi negative il pronome *glia* si accoppia alla particella *gne* (vedi): *ancora e 'nn ho decis se e glia do o se e 'n gne glia do!*

(1) glie pron. pers. Gliel: *tu glie daj te?*

(queste cose a lui; queste cose a lei, queste cose a loro). In frasi negative è preceduto dalla particella *gne*: *sti peri a Mario e 'n gne glie do!*

(2) **glie** pron. pers. Glielo: *tu glie daj te?* (a lui questo oggetto; a lei questo oggetto; a loro questo oggetto). Da notare che il pronome *glieli* si rende in sampierano *jje*: *tu jje daj te i salam a Ivan?*

(3) **glie** pron. pers. di 3^a f. pl. Le, quelle cose (in funzione di compl. ogg): *e glie voj me sti meli!*

glupà v. tr. Avvolgere in panni: *dal fredd u s'era tutt glupat ent 'na coperta!*

glùppa s. f. Insieme di cose, per lo più cibarie o quanto necessario per un viaggio, contenute in un ampio fazzoletto, tovaglia ecc.: *ancora ogg per la Festa ed Corzan 'na massa ed sampieran i va su con la gluppa!*

gnaff agg. Rincagnato, camuso; detto di viso e naso schiacciato: *con quel nas gnaff l'è proprie brutta!*

gnàrra agg. Dura, difficile: *la facenda la s' fa gnàrra.*

gnavlà v. intr. Miagolare.

gne avv. 1 Ci, lì con funzione di moto a luogo, ma esclusivamente in frase negativa: *me a Roma e 'n gne voj andà.* (In frase positiva si usa invece l'avverbio *i*: *me invece a Roma e i voj andà*) 2 Precede i pron. pers. *glia* e *glie* (vedi) in una frase negativa: *tu glia faj o tu 'n gne glia faj?*

gnènt A pron. indef. inv. 1 Niente, nessuna cosa: *da te e 'n voj gnènt!* 2 Cosa di minimo conto: *l'è 'na sciochina! La rid per gnènt!* 3 Qualche cosa: *e vaggh a fà la spesa: t'haj bso gn ed gnènt?* B agg. indef. inv. Nessuno: *beh!? Ogg gnènt prim?* C s. m. inv. Il niente, poca cosa: *u basta un gnènt per fall andà fora edi ganghre!* D avv. 1 Neanche un po' (preceduto da

per): *e 'n me ne so 'vut a mal per gnènt!* 2 Reiterato (*gnènt gnènt*) assume il significato di "appena appena" "per caso": *se gnènt gnènt el pij e i daggh la randa!* 3 In apertura di discorso ad indicare "niente di importante": *«Perché tu t' ne vaj già a lett?» «Gnènt, e so stracch!»*

gnicà v. intr. (*me e gnicch, te tu gnicch*)

1 Nicchiare, mostrarsi irresoluto: *l'ha gnicat un po', mo poj l'ha ditt ed sì!*

2 Spingere forte gemendo: *sent com u gnicca Fabio entel bagn!!*

gnicch s. m. Gemito che accompagna lo sforzo: *quant u la fa u fa di gnicch!*

'gnicòsa pron. indef. Ogni cosa, tutto: *l'è ed boca tonda: u magna 'gnicosa!*

gnocà v. intr. (*me e gnocch, te tu gnocch*) Darci dentro con forza e impegno: *t' haj vist quell dala chitarra com u glia gnocca!*

gnocarìn s. f. Castagnola, tipico dolce di carnevale: *gnocarìn e vin dolc!*

gnòcch s. m. 1 Gnocco di farina e patate: *i gnocch s' i 'nn è più che condit i 'n sa ed gnènt!* 2 Persona grossa e tozza. Modo di dire: *l'è 'n gnocch scondit!* (persona di poco spirito, insignificante).

gnòcchla s. m. 1 Nocca delle dita. 2 Bernoccolo: *u s'è fatt 'na gnocchla en testa!*

gnorghlà v. intr. (*me e gnorghle, te tu gnorghle*) 1 Frignare, piagnucolare in modo insistente e fastidioso: *quel bimbin! L'è tutt el dì ch' u gnorghla!* 2 Lamentarsi con insistenza: *e m' so stracata ed sentitt gnorghlà.*

gnòrghla s. f. Piagnisteo, continua lamentela: *e s' tu la fniss con sta gnòrghla?!*

gnòrgna s. f. Vedi *gnòrghla*.

gnorgolón s. m. (pl -*golun*) Bambino (ma anche persona adulta) piagnucolone, che piange per un

nonnulla: *l'è tutt el dì ch'ù frigna, quel gnorgolon!*

gnud A agg. Nudo, ignudo: *en television li donni li è sempre mesi gnudi!* B s. m. Persona svestita, nuda: *el Vangel u dic: vestì i gnud!*

gnùdi s. m. pl. Ravioli “nudi”, ossia privi di pasta, in pratica una sorta di gnocchi ottenuti dal ripieno dei ravioli (vedi *compèns*).

gnudà A v. tr. Denudare, spogliare qualcuno o una parte del proprio corpo: *li donni al mar li s' gnuda li tetti!* B v. rifl. Spogliarsi, denudarsi: *la s' gnudò tutta!*

gobàss v. intr. pron. (*me e m' gobb, te tu t' gobb*) Chinarsi, abbassarsi: *gobbte ed più, che poj tu i pass.*

(1) **gòbb** A agg. 1 Gobbo, con la gobba: *povrett! L'ha un bordell gobb!* 2 Curvo, con le spalle incurvate: *a forsa ed sapà u camina tutt gobb!* B s. m. Persona con la gobba: *el Gobb ed Bagn.*

(2) **gòbb** s. m. Gobbo, tipo di cardo molto apprezzato in cucina: *se e 'nn it maj magnat le sformat ed gobb, e 'n sapit cos e v' sit pers!*

(3) **gòbb** s. m. Gobbo, furto e, in particolare distrazione di denaro: *edli volti el contadin u feva i gobb al padron.*

gocià v. intr. e trans. (*me e gocc, te tu gocc*) Vedi *gociolà*.

gociolà A v. intr. (*me e gocc'le, te tu gocc'le*) 1 Cadere a gocce: *dal rubinett u gocc'la un po' d' acqua.* 2 Lasciar cadere gocce: *u m' gocc'la el nas!* 3 Iniziare a piovere: *tra 'n po' u piov! U gocc'la già!* 4 Stravedere, avere un debole per qualcuno: *i nonni per i nipotin i gocc'la!* B v. tr. Perdere gocce di un liquido: *la grondaia la gocc'la acqua.*

godé A v. intr. 1 Provare godimento fisico o psicologico: *com e god a*

mett i pied entl'acqua fresca! 2 Gioire, provare intimo godimento: *qualcun u god a stà su prest ala matina per evdè l'alba!* B v. tr. pron. Gustare pienamente qualcosa: *ogg e staggh en casa e e m' god la mi famija!*

gomità v. tr. (camp.) Vomitare: *ormaj anca en campagna i vomita e i 'n "gomita".*

gomìtle s. m. Gomitolo.

gomitolà A v. tr. (*me e gomitle, te tu gomitle*) Aggomitolare. B v. rifl. Raggomitolarsi: *u s'è tutt gomitolat com un gatt!*

gómte s. m. Gomito.

góncla s. f. Gondola.

gonèlla s. f. Gonna, gonnella: *la gonella, più l'è corta, più l'è bella.*

gonfià A v. tr. 1 Gonfiare, riempire d' aria: *gonfià un palon.* 2 Fare aumentare di volume qualcosa: *i l'ha gonfiat ed botti!* 3 Insistere, farla lunga: *no m' gonfià 'na massa!* B v. intr. Agitarsi, bollire per il nervoso: *e' n te so di cos u s'abbia!* L'è tutt el dì ch'ù gonfia! C v. tr. pron. Gonfiarsi: *u l'ha piscat n'apa e u s'è tutt gonfiat!*

gonfianùvle s. m. Millantatore, persona facile alle promesse: *se pens a un gonfianuvle u m' ven in ment un sacch ed gent!*

gónfie agg. 1 Gonfio, esageratamente pieno: *cident' al magnà! E so gonfie com un palon!* 2 Esasperato, stufo: *e so proprie gonfie ed egnicosa!*

gonfión s. m. (pl. -fion) 1 Persona che sta sulle sue, poco socievole o pieno di sé: *e 'ho 'ncontrat quel gonfion e u m'ha salutet fra el sì el no!* 2 Ingordo, mangione: *cos' u 'nn ha magnat quel gonfion ier al matrimonie!*

gònfle s. m. 1 Albero in acciaio ruotante e solidale al *rotesme* (vedi), che sorregge e fa girare la macina nel mulino ad acqua.



gonsàta s. f. Sorsata: *en do gonsati u s'è biut tutt el vin!* La parola è da ritenersi derivante dal raro termine “gorgata”, ossia la quantità di liquido che si ingurgita in una sola volta.

górga s. f. Gorgo, fossa di piccole dimensioni nell'alveo di un fiume: *da qualch ann i fa i foch ed Corzan entla gorga edi Frat!*

gorgoia v. intr. Gorgogliare.

gosétt s. m. (pl. -sitt) Tipo di pasta secca per fare minestre: *a me i gositt i m' piac entla minestra ent i fagiol!*

gostà A v. intr. Costare, avere un certo prezzo: *quant li gostarà sti scarpi?* 2 Richiedere una determinata spesa: *quant i gosta i fiól!* B v. tr. Richiedere, comportare in conseguenza: *cla bela scapata la i è gostata el post ed lavor.*

gòta s. f. 1 Guancia, gota: *a forza ed bé l'ha fatt edli goti rossi!* 2 Guancia, guancia del maiale: *per fà i spaghitt ala amatriciana u i vol la gota.*

gòtt s. m. Gotto, bicchiere con manico: *un panin al prosciutt e un gott ed vin!*

gotùn s. m. pl. Orecchioni, parotite: *un om, se u pia i gotun da grand, u pol dventà sterile!*

govèrne s. m. 1 Governo. 2 Governo del vino, tecnica che consiste in una rifermentazione del vino novello grazie all'aggiunta di mosto di uva appassita: *col govèrne, el vin u pia un o duj grad en più!*

gradèlla s. f. Graticola.

gràmmla s. f. Gramola, rudimentale attrezzo per la gramolatura della canapa o del lino, un tempo usato nelle nostre campagne. Era costituito da due assi fissate parallelamente su di un cavalletto ed imperniate, ad una estremità,

ad un terzo asse mobile (*el batitoj*) che alzandosi ed abbassandosi si inseriva entro le due tavole fisse. Gli steli di lino o di canapa, posti trasversalmente sulle assi fisse, venivano battuti con forza dall' asse mobile con separazione delle fibre dalla parte legnosa. La nota canzone romagnola “A gramadora”, con le parole di Aldo Spallicci, parla proprio dell' amore fra due “gramoladori”

(1) **granàta** s. f. Scopa di saggina: *la i ded dret con la granata!*

(2) **granàta** s. f. Proiettile d' artiglieria.

grànchj s. m. 1 Granchio. 2 Abbaglio, errore madornale: *t'haj pres un granchj!*

grandinina s. f. Tipo di pasta da cuocere nel brodo: *se e m' volit fà 'n dispett, fatme da magnà la grandinina.*

grànfia s. f. Grinfia, zampa munita di artigli: *sciagurat chi u i capita tra li granfi!*

grapiciàss v. intr. pron. (*me e m' grapicc, te tu t' grapicc*) Aggrapparsi a qualcosa: *per no cascà u s'era tutt grapiciat a 'na reta.*

gràpple s. m. 1 Grappolo, infruttescenza dell'uva, del ribes, etc 2 Raggruppamento di cose o persone fra loro accalate.

gràscia s. f. Le parti del maiale costituite da solo grasso: *con la grascia u s' fa el destrutt!*

grascina s. f. Benessere, abbondanza: *l'è fnita la grascina; tu sej nat entla grascina.*

grasciòl s. m. Cicciolo di maiale: *me per i grasciol e v' lasc el prosciutt!*

grasp s. m. Vedi *rasp*.

graspùjj s. m. Vedi *rasp*.

gratà A v. tr. (*me e gratt, te tu gratt*) 1 Grattare 2 Togliere,

raschiare via: *prima ed ardà la tinta ali pareti u bisogna gratà via cla vecchia!*
3 Grattugiare: *gratà el formajj.*
4 Rubare: *stat atenti a quell e lì, ch' l'è un ch' u gratta!* **B** v. intr. Grattare, stridere: *tutti li volti ch' la cambia marcia la gratta!* **C** v. rifl. **1** Grattarsi: *chi l'ha la roгна, ch' u s' la gratti!*
2 Grattarsi, non fare nulla: *vagabond: u passa tutt el dì a gratass!*

gratusgià v. tr. Grattugiare.

gratùsgia s. f. Grattugia.

gravàtta s. f. Cravatta: *me la gravatta e 'n l'eva nemen el dì che e m' so sposat!*

grépp s. m. Collinetta scoscesa e arida: *i s'è fatt la casa ent un grepp!*

gréppia s. f. Mangiatoia. Modo di dire: *l'ha trovat 'na bela greppia!* (detto di chi si sposa bene o trova un lavoro ben remunerato e poco faticoso).

gréta s. f. Creta.

grif s. m. Grifo, muso del maiale o del cinghiale e, per estensione faccia brutta, grugno: *più che 'na faccia l'ha 'n grif.*

grignòla s. f. Grandine: *u fa più dann luj edla grignola!*

grilètt s. m. (pl. -litt) **1** Grilletto del fucile. **2** (volg.) Clitoride.

grill s. m. **1** Grillo. **2** Idea capricciosa, ghiribizzo: *l'ha 'na massa ed grill per la testa!* **3** Nell' uso familiare, il pene dei bambini: *no t' tocà el grill, senò tu dvent cech!*

grìppia s. f. Vedi *gréppia*.

grins agg. Grinzoso: *e l'ho vista da vicin: l'ha 'na faccia grinsa!*

grìnsa s. f. **1** Ruga, piega della pelle: *e te glie stir me li grinsi!* (ti metto a posto io!) **2** Piega del vestito: *t'haj la gonella tutt'a grinsi.*

grinsì **A** v. intr. (*me e grinsisc, te tu grinsisc*) Raggrinzire: *li meli li è dret a grinsì tutti!* **B** v. intr. pron. Raggrinzirsi: *tu*

vdess Renato com u s'è grinsit!

grosgià v. intr. (*me e grosг, te tu grosг*) Crogiolarsi vicino al fuoco: *no stà lì a grosgià com un rospacc!* (da una vecchia Pasquella).

grovìggn s. m. Intrico di cose, groviglio (vedi *ruvicchj*).

grùggia s. f. **1** Gruccia, stampella: *u camina con li gruggi!* **2** Gruccia per abiti.

grumàt s. m. Altro nome dei funghi ordinari (vedi *ordinarie*).

guadàgn s. m. **1** Guadagno: *brav el bischre! Adè arpón el guadagn!* Il termine è usato anche per indicare l'accoppiamento dei bovini (con ovvio riferimento al guadagno che ne sarebbe derivato): *e ho portat la vacca al guadagn!*

guadagnòla s. f. Piccolo mulino posto a valle di quello principale, allo scopo di sfruttare una seconda volta la forza motrice dell'acqua.

guaìm s. m. Secondo taglio di fieno.

guàj s. m. Guaio: *agh: guaj! Agh infilat: guaj pasat!*

gualcà v. tr. Battere, picchiare.

gualchièra s. f. **1** Macchina per la battitura delle fibre di lana, per ottenerne il feltro. **2** L' opificio in cui si lavorava la lana con la gualchiera: *li Gualchieri li è sopra Bagn.*

guardà **A** v. tr. **1** Guardare, osservare **2** Sorvegliare qualcuno, averne cura: *guardle te el bimbin, entant che e vaggh a fà la spesa.* **3** Considerare: *mo guarda che casin t'haj combinat!* **B** v. intr. **1** Rivolgere lo sguardo, dare un occhiata: *guarda entel casett se u è el mi portafojj.* **2** Badare, fare attenzione: *guarda andó tu mett i pied!* **C** v. rifl. pron. Guardarsi, difendersi: *da certa gent u bisogna guardass!*

guardamàn s. m. Speciale guanto in

cuoio usato dai calzolai per tirare con forza lo spago delle cuciture senza ferirsi.

guàrdle s. m. Manufatto di cuoio (o anche di plastica) che nelle calzature segue il profilo della suola. È montato perimetralmente lungo la scarpa e su di esso vengono cucite da un lato la tomaia e dall'altro la suola stessa.

guarì A v. tr. Guarire, ridare la salute a qualcuno: *l'ha guarit 'na massa ed gent dal vizie ed fumà.* B v. intr. Guarire, tornare in salute: *el mi fiol l'è guarit dai gotun.*

guàsi (quàsi) A avv. 1 Quasi, all'incirca: *u pesa quasi cent chill!* 2 Pressoché, praticamente: *e 'n ce vdin quasi maj!* 3 Poco meno che: *sto vin l'è quasi acet!* 4 A momenti, per poco: *quasi quasi e l'piava a calc entel cul!* B cong. Come se: *u rughiava quasi che il voless masà.*

guàssa (guazza) s. f. Rugiada molto copiosa: *la guassa la m'ha brusciat i pumidor edl'ort.*

guazabùjj s. m. Guazzabuglio.

guernà v. tr. (*me e guerne, te tu guerne*)
Accudire al bestiame: *i animal u bsogna guernajj tutt i dì che Dio u mett en terra!* Modo di dire: *ven su, che e t'guerne me!* (Vieni che ti sistemo io!)

guggn s. m. Castagna mal sviluppata e raggrinzita: *l'è più grinsit d'un guggn!*

guiàta s. f. Gugliata: *longa guiata, sarta sguaiata.*

guìdi s. f. pl. Redini.

guinsajj (guinzàjj) s. m. Guinzaglio.

guinz s. m. Vena d'acqua, sorgente: *u m'piac'rebb avé un quinz entel mi ort!*

guinzàj s. m. Luogo dove scaturiscono svariati *guinz* (vedi) e quindi umido e pieno di piante palustri.

gusc s. m. Guscio: *e sto chius entel mi gusc e ben che sto!*

gùscia s. f. 1 Buccia, scorza di frutta, patate, ecc: *edli patati l'è bona anca la guscia!* 2 Vita, pelle: *l'ha 'vut un brutt incident e per un pel u 'n gn'ha lasciat la guscia.*

gust s. m. Gusto: *el gust l'è bell, mo u dura poch!*

gvernà v. intr. Vedi *guernà*.



(1) **i** pron. pers. di 3ª pers. Si deve fare sempre distinzione fra *i* come soggetto della frase (*i ven*, dove “i” indica che “loro” vengono) e *i* come complemento (*e i veggh*; *e i diggh*) dove “i” sta ad indicare nella prima frase che io vedo “loro”, mentre nella seconda frase indica che io dico “a loro” (ma può anche indicare che io dico a “lui” o a “lei”).

In definitiva abbiamo: **a) i** pron. pers. di 3ª pers. masch. pl. Loro, essi come soggetto di frase. Come soggetto *i* deve essere sempre espresso anche quando vada in modo pleonastico ad aggiungersi ad un soggetto esplicitato: *stasera i ven a cena* (*i* è l’unico soggetto della frase e quindi *i* è necessario per far capire chi è che viene a cena); *stasera Ivan e Pino i ven a cena*: questa volta essendo il soggetto esplicitato non ci sarebbe bisogno del pronome *i*, che invece di regola il sampierano richiede. **b)**

i pron. pers. di 3ª pers. masch. pl. Loro (in funzione di complemento oggetto): *tu i sent* (i, loro, compl. ogg.) *com i è content* (i, loro, soggetto) **c) i** pron. pers. di 3ª pers. masch. e f. sing. e pl. (in funzione di compl. di termine) Gli, a lui, a lei, a essi, a esse: *a lej e i daggh un schiaff*, *a luj e i daggh un calc entel cul!*

(2) **i** art. det. masch. pl. I, gli. In sampierano l’articolo “gli” dell’italiano non esiste, per cui

davanti al plurale di qualsiasi nome maschile si usa sempre la forma *i* indipendentemente dalla vocale o dalla consonante con cui il nome inizia: *i struzz*, *i avlocch*, *i stupidi*, ecc.

(3) **i** avv. Ci, là (con indicazione di moto a luogo o di luogo lontano da chi parla): *ógg e i vaggh*; *a Roma e i steva mal!* Da notare che in frase negativa l’avv. *i* viene sostituito dalla forma *gne*: *ógg e ‘n gne vaggh*; *a Roma e ‘n gne steva mal!*

iér avv. Ieri.

ierlàtre avv. L’altro ieri.

im prep. (preceduto sempre dalla prep. *a*) In basso o in fondo: *s’ tu l’ vojv trovà, va giù a im al borgh!*

imbarcà A v. tr. **1** Far salire qualcuno su una imbarcazione o un aereo. **2** Rimorchiare, agganciare: *l’altra sera al mar l’ha imbarcat ‘na tedesca brutta ch’ la ‘n se guardava!* B v. rifl. **1** Salire su una nave o un aereo: *l’è quarant’ann che e m’imbarch a Cagliari!* **2** Incurvarsi, detto delle assi di legno: *l’usc edla mi cucina u s’è tutt imbarcat!* **3** Avventurarsi, rimaner coinvolti: *e v’ sit imbarcat ent un brut afar!*

imbarlæss v. rifl. (*me e mi imbarle*, *te tu t’ imbarle*) Torcersi e curvarsi, detto di porte o legname in genere (vedi *trivlà*).

imbasciàta s.f. Ambasciata: *e t’ daggh un’imbasciata per el tu ba.*

imbastì v. tr. (me e imbastisc, te tu imbastisc)

- 1 Imbastire, unire due lembi di stoffa con una cucitura provvisoria.
2 Ideare qualcosa in breve tempo, improvvisare: *e ho dovut imbastì 'na scusa!*

imbecà v. tr. (me e imbecch, te tu imbecch)

- 1 Imbeccare: *e ho trovat 'n usc'lin cascat dal nid ma e 'n so bon ed imbecall!*
2 Suggestire a qualcuno cosa dire o fare: *l'è lej ch' la imbecca el su marit!*

imbovinà v. tr. Stuccare le fughe dei lastricati su cui avveniva la

battitura del ginestrino con una poltiglia di “bovina” (sterco di vacca), che essicandosi otturava le crepe in cui avrebbe potuto disperdersi il prezioso seme.

imbragà v. tr. (me e imbragh, te tu imbragh)

Imbragare, mettere l'imbracatura.

imbràga s. f. Parte posteriore dei finimenti (imbracatura) del cavallo

e animali da tiro in genere: *e so ent l'imbraga* (sono in imbarazzo).

imbrancà v. tr. (me e imbranch, te tu imbranch)

Abbrancare, agguantare: *e le imbrancò e poj ei ded un fracch ed botti!*

imbriacà A v. tr. 1 Ubriacare, far bere

qualcuno fino all'ubriachezza: *u l'ha imbriacata e poj u ha portat via i sold!*

2 Frastornare, stordire: *la m'ha imbriacat a forza ed chiacchre.* B v. rifl. Ubricarsi: *u s'imbriaa tutt i dì!*

imbrocà v. tr. (me e imbrocch, te tu imbrocch)

1 Mettere brocche: *e ho portat i scarpun da Scarliga a imbrocà.*

2 Trovare una compagna o un compagno: *daj daj, l'ha imbrocat la donna giusta!* 3 Rimorchiare una ragazza: *l'ha 'mbrocat 'na sventla ed ragazza che e 'n te diggh!* 4 Azzeccare: *l'ha imbrocat un tredce ala Sisal!*

imbroià v. tr. (me e imbrojj, te tu imbrojj)

A v. tr. 1 Imbrogliare, ingarbugliare: *imbroià la matassa.*

2 Raggirare qualcuno: *l'è un ch'u cerca ed'imbroià tutt!* B v. intr. pron.

1 Ingarbugliarsi: *el fil u m' s'è tutt imbroiat!* 2 Sbagliarsi, impappinarsi: *quant e so stat e li e m' so imbroiat.*

imbròjj s. m. Imbroglio, raggio.

imbugà A v. tr. Imbucare,

mettere in buca: *imbugà 'na lettera.* B v. rifl. Imbucarsi, entrare più o meno di straforo: *l'è riuscit a imbugass entla compagnia!*

immati v. intr. (me e immatisc, te tu immatisc)

1 Impazzire, dar di matto: *a San Pier ogni tant qualcun u immatisc!*

2 Ammattire, scervellarsi: *e so immatit a 'rtrovà cla foto!*

immatimént s. m. Impazzimento,

fastidio: *fà da magnà tutt i dì l'è 'n bell'immatiment!*

impalsàt (impalzàt) agg. Imbranato,

maldestro.

imparà v. tr. 1 Imparare, apprendere

con lo studio o l'esperienza: *u te sta ben: ecsi tu impar!* 2 Imparare, venire

a sapere dagli altri: *tutt i dì u s' ne impara ed li beglie!*

impasimént (impazimént) s. m.

Vedi *immatimént*.

impelagàss v. rifl. (me e m' impelaghe, te tu t' impelaghe)

Impelagarsi, mettersi in una difficile situazione: *mo cos tu t' vojv andà a impelagà en sta facenda?*

impestà v. tr. 1 Appestare: *lej l'eva 'na*

malatia venerea e la impestò tutt el paes!

2 Appestare l' aria con cattivi odori: *con sto sighre t'haj impestat tutt la stansa!* 3 Infestare: *la gramigna la m'ha impestat el prat.*

impiàstre s. m. 1 Impiastro: *da bordell*

quant e eva la tossa la mi ma la m' meteva i impiastre ed sem ed lin! 2 Persona fastidiosa e importuna: *tu sej proprie un bell'impiastre!*

impiastricià A v. tr. Impiasticciare,

sporcare con sostanze appiccicose:

u s'è impiatriciat li mani cola mostarda ed mori. **B** v. rifl. Impiasticciarsi: *la mi mojj la se impiatriccia sempre ed cremi!*
impòsta (edla legna) s. f. Luogo dove vengono accatastati i tronchi abbattuti di legna da ardere in attesa di essere caricati sui camion.

impratichiss v. intr. pron. Impraticchirsi: *per fà sto vocabolarie e m' so dovut impratichi del computer.*

impregnà **A** v. tr. **1** Ingravidare, detto specialmente di animali: *el tu cagnacc u m'ha impregnat la mi cagna!*
2 Imbere un solido poroso di sostanze liquide: *u m'è pres une scrosc ed acqua ch'u m'ha impregnat tutt el capott.* **B** v. rifl. Inzupparsi: *quant u piov el mi ort u s'impregna tropp ed acqua.*

imprésa s. f. **1** Iniziativa importante e difficile. **2** Azienda, società. **3** Caglio: *per fà un bon formaggi u i vol l'impresa bona.*

imprestà v. tr. Prestare, dare in prestito: *e l'ho imprestat a Ivan e ancora u 'n me l'ha arportat!*

impuntàss v. intr. pron. Impuntarsi, ostinarsi: *sto tignos, quant u s'impunta l'è pegg d'un bricch!*

impuriss v. rifl. (*me e impurisc, te tu impurisc*) Alterarsi, deteriorarsi nella struttura (tipico della gomma): *li gommi col temp li s'impurisc.*

impurità agg. Alterato, deteriorato.

incagnit agg. Molto arrabbiato: *u s'era incagnit ed brutt!*

incajàss v. intr. pron. (*me e m' incajj, te tu t' incajj*) **1** Incagliarsi. **2** Incepparsi, arrestarsi: *ent el fà el vocabolarie sampieran e c' sin incaiat più ed 'na volta!*

incantà **A** v. tr. **1** Incantare, stregare: *tu vdess com l'ha incantat el marit.*
2 Affascinare: *Celentano, quant u canta ala television, u m'incanta!* **B** v. intr. pron. **1** Rimanere affascinati: *li donni li*

s'incanta davanti ali vetrini. **2** Perdersi nei propri pensieri: *ogni tant tu l' ved ch'u s'incanta!* **3** Incepparsi, bloccarsi: *u m' s'è incantat l'orlogg.*

incantàt **A** agg. Trasognato, sempre perso nei propri pensieri **B** s. m. Allocco, persona non troppo intelligente: *te tu dij ch' l'è inteligent: a me u m' sembra un incantat!*
incantonà v. tr. Chiudere qualcuno in un angolo o in un luogo poco frequentato: *i l'ha incantonat e poj i ha ditt un fum ed bruturi.*

incerat **A** agg. Trattato con cera, incerato. **B** s. m. Tela incerata (o cerata): *per arparass dal'acqua l'eva un pezz ed incerat en testa.*

inchiavà v. tr. Chiudere a chiave: *'na volta a San Pier u 'n gn'era bsogn ed inchiavà li porti!*

incicià **A** v. tr. Riuscire a mettere le mani su qualcuno con intenzioni poco amichevoli: *l'è duj mis che el cerch! Mo se el daggh a incicià!* **B** v. intr. pron. Ingrassare: *l'era un po' che en le vdeva: com u s'è inciciat!*

inciocàss v. rifl. Nascondersi o ripararsi dietro le fronde: *i sermoll ala nocetta i s' butta sempre inciocat!*

incolà **A** v. tr. (*me e incoll, te tu incoll*) **1** Incollare, attaccare: *incolà un francoboll.* **2** Spalmare di colla. **B** v. intr. pron. **1** Incollarsi, appiccicarsi: *tutt i fojj i s'è incolat fra sé.* **2** Stare molto vicino a qualcuno o a qualcosa: *l'è da stamatina che tu sej incolat ala television!*

inconvegnènt s. m. Inconveniente.

incricà **A** v. tr. (*me e incricch, te tu incricch*) Stringere con forza (con una morsa, una chiave inglese o simili) **B** v. intr. pron. Bloccarsi, essere o rimanere impedito nei movimenti: *e 'n poss fà i sforz senò e m'incricch!*

incricàta s. f. Condizione di blocco



doloroso alla schiena causata da uno sforzo o da altro malanno: *a scarcà sto sacch e m' so pres 'n incricata che maj!*

incuchiss v. intr. pron. (*me e m' incuchisc, te tu t' incuchisc*). Diventare vecchi “come il cucco”: *e ho incontrat Franco: com u s'è incuchit!*

incùsg-na s. m. (camp.) Incudine.

inculà (volg.) v. tr. **1** Dare una fregatura, tirare un bidone. **2** (volg.) Sodomizzare.

indaquà v. tr. (*me e indacque, te tu indacque*) **1** Annaffiare: *l'ort u va indaquat tutt i di*. **2** Diluire con acqua, annacquare: *u edi sciagurat ch'i indacqua el vin!*

indaquàta s. f. **1** Acquazzone, scroscio d'acqua: *entant che e 'rtornava a casa e m' so pres un'indaquata*. **2** Annaffiata: *e ho dat 'na bella indaquata ai pomidor*.

inderlìt agg. Stupido, scemo: *e cred che un più inderlìt ed luj u 'n gne sia!*

indésch s. m. **1** Innesco. **2** Causa scatenante.

indochià v. tr. Adocchiare, guardare con interesse: *e eva indochiat 'na più bela ragassa!*

indormént agg. Poco sveglio, di mente tarda: *i ha un fiól un po' indormént!*

indormentà A v. tr. Addormentare, far prendere sonno: *e ho fnit adè d'indormentà el bordell!* **B** v. intr. pron. **1** Addormentarsi, prendere sonno: *e so dret a indormentamm en pied!* **2** Intorpidirsi, detto di parti del corpo: *a stà sempre ferme u m' se indormenta li gambi*.

indrénta o endrénta **1** prep. Dentro, all'interno di: *li chiavi li è 'ndrènta al casett*. **2** Adv. Dentro: *buga 'ndrènta ch'u piov!*

indrét avv. Indietro: *l'è un'ora ch'u camina avanti e indret com un matt!*

indvin s. m. Indovino: *famm indvin che e t' facc ricch!*

indvinà v. tr. **1** Indovinare, prevedere: *la maga ed Pianett la indvinava el futur!* **2** Fare una buona scelta: *t'haj proprie indvinat el regal giust per me!*

infelìc agg. **1** Infelice, triste. **2** Fisicamente o mentalmente sofferente, handicappato: *povrac! I ha un fiól infelìc!*

infraidà A v. tr. **1** Infradiciare, inzuppare d' acqua o altri liquidi: *u m'ha sversciat adoss un bichier ed vin e u m'ha infraidat la camiscia*. **2** Far marcire qualcosa: *tuta st'acqua la m'infraida i pumidor ent l' ort*. **B** v. intr. pron. **1** Bagnarsi completamente: *aspetta ch'u smetta ed piov, se no tu t'infraid!* **2** Infradiciarsi, marcire: *e eva miss i cach a maturà e i s'è infraidat!*

inframezà v. tr. (*me e inframezz, te tu inframezz*) inframezzare, metter in mezzo: *per rinforsà sti do assi e ho inframezat 'na lastra ed ferr*.

infumcà A v. tr. (*me e infumche, te tu infumche*) Affumicare, riempire di fumo: *con cla pippa tu c'haj infumcat a tutt!* **B** v. intr. pron. Affumicarsi, annerirsi a causa del fumo: *la pareta vicin al camin la s'è tuta infumcata*.

ingambarlæss v. int. pron. Inciampare sui propri stessi piedi: *l'è cascat perché u s'è ingambarlat da sol!*

ingarbuìà A v. tr. (*me e ingarbuji, te tu ingarbuji*) **1** Aggrovigliare: *l'ha ingarbuìat la matassa*. **2** Confondere qualcuno facendogli perdere il filo del pensiero: *con tutt sti discors tu m'haj ingarbuìat!* **B** v. intr. pron. **1** Aggrovigliarsi: *el fil u s'è ingarbuìat*. **2** Impappinarsi: *e m' so ingarbuìat entel più bell!*

ingazurlì A v. tr. (*me e m'ingazurlisc, te tu t'ingazurlisc*) Entusiasmare, portare qualcuno in uno stato di euforia:

el fatt d'avé trovat la morosa u l' ha fatt ingazurli. **B** v. rifl. Entusiasarsi, eccitarsi: *dopp ch'u eva fatt un paj ed moini la s'era ingazurlita!*

ingegnàss v. intr. pron. **1** Ingegnarsi, darsi da fare: *l'è un che entla vita u s'è sempre ingegnàt!* **2** Arrabattarsi, affannarsi: *l'è tutt la vita ch'u s'ingegna per cercà ed andà avanti!*

inghiànz avv. Vedi *ghianz*.

inghiavlit agg. Indiavolato, scatenato: *l'è inghiavlit dret ali donni!*

ingignàss (camp.) v. intr. pron. Vedi *ingegnàss*.

ingozà **A** v. tr. (*me e ingozz, te tu ingozz*) **1** Ingozzare, nutrire qualcuno mettendogli il cibo nel gozzo: *ogg li mammi più che dà da magnà ai su fiol ie 'ngozza!* **2** Trangugiare con avidità **B** v. rifl. Ingozzarsi: *quel golos! Guarda com u s'ingozza!*

ingranchè **A** v. tr. (*me e ingranchisc, te tu ingranchisc*) Ingranchire, intorpidire: *sta posizion scomda la m'ha ingranchit li gambi.* **B** v. intr. pron. Ingranchirsi, intorpidirsi.

ingraticia v. tr. Intrecciare qualcosa come in un graticcio, aggrovigliare: *venn e qua che e t'petne, ché t'haj i capiji tutt ingraticiat!*

ingrugnà **A** v. intr. Ingrugnare, immusonire: *tu l'haj fatt ingrugnà!* **B** v. intr. pron. Ingrugnarsi, mettere il broncio: *u s'ingrugna per qualsiasi stupidata!*

ingrugnì Vedi *ingrugnà*.

ingruvignà **A** v. intr. Aggrovigliare, ingarbugliare: *t'haj ingruvignat ancora ed più la matassa.* **B** v. intr. pron. Aggrovigliarsi.

ingruvijà vedi *ingruvignà*.

inguantà v. tr. Agguantare, acciuffare: *se e daggh a inguantall el mass!*

inguin s. m. Vedi *indvin*.

inguinà v. tr. Vedi *indvinà*.

insacà **A** v. tr. (*me e insacch, te tu insacch*)

1 Insaccare. **2** Mettere un pallone in rete: *'na volta Ivan u insacò un palon da trenta metre.* **3** Mettere la carne tritata in un budello: *u c' se rompi el tritacarne proprie entant che e insacamme i salam!* **4** Fare indossare vestiti larghi e goffi: *l'eva insacat quel pore bimbìn ent un paj ed calsun del su ba!* **5** Raggiurare: *sta 'tenti, che Piero u t' vol insacà!* **B** v. rifl. Infagottarsi.

insdé agg. inv. A sedere, comodo: *dajj! Metitve insdè un attimo!*

insecà v. tr. Azzeccare: *e 'nn insecch maj una!*

insécch s. m. Il colpire nel segno, colpo di fortuna: *giocà in borsa l'è tutt 'n insecch!*

insèm avv. Insieme (vedi anche *ensèm*).

insenò (camp) avv. Altrimenti, in caso contrario: *mett' te el capott, insenò tu 'nne scapp!*

insinò Vedi *insenò*.

insordì v. tr. (*me e insordisc, te tu insordisc*) Assordare, intronare: *smettla con quel tambur che tu m'haj insordit!*

intinchiss v. intr. pron. (*me e m' intinchisc, te tu t' intinchisc*). Rimanere o diventare rigido: *dal fredd e 'nn ho fatt a temp a stend i pann ch'i s'era già intinchit!*

intònche s. m. Intonaco.

intorcijà v. tr. Ritorcere, attorcigliare.

intralic loc. avv. In tralice, di traverso: *la stoffa l'andeva taiata en intralic!*

intrisa s. f. Pastone per le galline: *l' intrisa la s' feva con i scart ed verduri mestat col remble.*

invechiolit agg. Invecchiato: *en tutt el dì che e gir e ho trovat sol un porcìn invechiolit!*

inviprìt agg. Inviperito: *arabiata?! L'era inviprita!*

invischià **A** v. tr. (*me e invischie, te tu*



invischie) Invischiare, ricoprire qualcosa col vischio: *per fà 'na painella u s'invischia un bastoncìn*. **B** v. rifl. Invischiarsi, rimanere impelagato: *u s'invischia in tutt i pasticci!*

invlenà **A** v. tr. **1** Avvelenare, uccidere col veleno: *quel delinquent u m'ha invlenat el can*. **2** Amareggiare, rovinare l' esistenza: *la mi vicina ed casa la m'invlena la vita*.

invlenàt **agg.** **1** Avvelenato, ucciso dal veleno. **2** Velenoso: *l'ha el dent invlenat!*

invlenit **agg.** Accanito, furioso: *e ho*

parlat con Sandro: l'è invlenit contra ed te!

invornì v. tr. (*me e invornisc, te tu invornisc*) Frastornare, assordare: *tutt li volti la m'invornisc coi stess discors*.

invornit **A** **agg.** Stordito, intronato: *e so invornit da sto casin*. **B** s. m. Persona ottusa, poco intelligente: *intelligent? Per me l'è 'n invornit*.

it **1** p. pass. del verbo *andà*: *ier e so it a Cesena*. **2** Andato, morto: *e anca luj u s' n'è it!*

iutà **A** v. tr. Aiutare, soccorrere: *s'u 'n me iutava Ivan, e sera ancora li!* **B** v. rifl. rec. Aiutarsi l'un l'altro, soccorrersi: *i s'è miss ensemit per aiutass a andà avanti*.

L

la **A** art. det. sing. f. **1** La. Si usa davanti a tutte le parole femminili singolari e si elide generalmente davanti a vocale: *la sacla, la nev, l'anma, ecc.* **2** Ogni, ciascuna: *e vengh do volti a la smana.* **B** pron. pers. di terza pers. f. sing. Ella, lei. Si usa sia come pronome soggetto (*la canta*), che come pronome oggetto (*e la sent a cantà*). Come pronome soggetto deve essere sempre espresso, anche aggiungendosi pleonasticamente ad un soggetto già presente (*la Maria la canta, lej la canta*). Vedi anche il pron. pers. *léj*.

làbbre s. m. **1** Labbro: *u s'è magnat i labbre dala rabbia!* **2** Margine, bordo: *i labbre ed 'na ferita.* **3** Disposizione naturale verso una particolare attività: *Driano l'ha el labbre per la pitura!*

labràta s. f. Colpo inferto sul viso col dorso della mano: *u tt' ie sepò una labrata da sversciall!*

lacc s. m. **1** Laccio, corda con nodo scorsoio. **2** Trappola: *d'inverne u è ancora chi u va a mett i lacc ali siseccchi!* **3** Legaccio, stringa: *i lacc edli scarpi.*

làcca s. f. Vedi *lécca*.

lacià v. tr. Allacciare: *en machina u bsogna lacià la cintura.*

laciól s. m. Lacciòlo: *me e 'n vojv avé né lacc e né laciól!*

làdre s. m. Ladro: *chi u 'n piscia in compagnia, o l'è 'n ladre o u fa la spia!*

lagà **A** v. tr. Allagare **B** v. intr. pron. Allagarsi, coprirsi d' acqua: *col temporal ed ier e c' sin lagat!*

lagh s. m. Lago: *per i sampieran el lagh più bell l'è el Lagh Gross.*

làggna s. f. **1** Piagnisteo, lamento. **2** Persona estremamente lamentosa o noiosa: *l'ha pres 'na laggna ed mojj!*

lagnàss v. intr. pron. Lagnarsi.

lagnós agg. **1** Lamentoso. **2** Noioso

lam s. m. Amo da pesca: *mett el rumbisc'le entel lam.*

lambicàss v. intr. pron. (*me e m' lambicch, te tu t' lambicch*) Lambiccarsi. Vedi *scimprass*.

lamp s. m. **1** Lampo: *dopp ai lamp u ven i tòn!* **2** Ciò che ha brevissima durata: *u rivò ent un lamp!* **3** Intuizione improvvisa: *l'è un ch' l'ha spess edi lamp ed cretinaggine!*

lampà **A** v. intr. **1** Lampeggiare, balenare. **2** Mangiare con voracità: *se e lamp, e lamp del mio!* Espressione riferita ad un vecchio aneddoto, che sta a significare: "Se mangio troppo voracemente, comunque mangio il mio cibo, non il cibo di altri".

lampidòtt s. m. (camp.) Vedi *lampredòtt*.

lampégg s. m. Lampeggio, operazione che si pratica sull' arrosto allo spiedo e consistente nel far colare sulla carne che sta arrostando gocce di lardo infuocato: *quant e 'ndeva a*

caccia e m' feva di bej tord al lampegg!

lampegià v. tr. Effettuare il lampeggio.

lampredòtt s. m. Lampredotto. Tipico piatto povero della cucina fiorentina, che si ottiene cucinando uno dei quattro stomaci dei bovini (abomaso): *quant e so a Firenze, e vaggh sempre dai tripaj a famm un panin al lampredott.*

lana s. f. **1** Lana **2** Persona scaltra o bambino discolo (vedi *lènza*): *i ha un fiól ch' l'è 'na lana che e 'n te diggh!*

lapà v. tr e intr. **1** Bere come fanno i cani, lambendo l'acqua con la lingua. **2** Allappare, allegare: *sti cach i lappa!*

lappa s. f. **1** Colpo inferto sulla faccia, manrovescio: *s' tu 'n la smett e t' daggh 'na lappa entel mus!* **2** Piccoli semi muniti di uncini che si attaccano alle vesti durante le passeggiate in campagna: *li lappi li s' tacca sempre entli calsi!*

lardèll s. m. (pl. *-rdéjj*) Lardello, quadratino di lardo che viene aggiunto all'impasto dei salami: *i lardéjj i ha da ess poch e pcin!*

làsca s. f. Pesce del nostro Savio (*Chondrostoma genei*) ormai pressoché scomparso: *da bordell e 'ndeva a Zanacc a pescà li laschi.*

làstra s. f. (pl. *lastre* e *lastrì*) **1** Lastra, elemento solido di limitato spessore e di notevole estensione: *ent i nostre mont u 's trova edli beglie lastre ed arenaria.* **2** Lastra di pietra o altro materiale usata per cuocere i tortelli: *i tortejj entla lastra i piac a tutt!* **3** Radiografia: *'na lastra ale stomche.*

lastrón s. m. (pl. *-strun*) Grande lastra di pietra, di ghiaccio o altro materiale: *e so sguilat sopra un lastron ed giacc.*

latàj s. m. Lattaio.

latajól s. m. Tipico dolce sampierano simile ad un crem caramel e ricoperto da uno strato di alchermes: *el latajól più bon u l' feva la Gigia ed Mungranéjj!*

latìna s. f. Lattina: *'na latina ed birra.*

latón s. m. (pl. *-tun*) Maialetto di uno o due mesi che ancora succhia il latte della madre.

lavàbo s. m. Lavamano, mobile costituito da treppiede solitamente di ferro che sorregge un catino e una brocca per l'acqua, che veniva usato per la toilette mattutina: *entla cambra edla mi nonna u è ancora el lavabo.*

lavoràta s. f. Terreno arato.

lavatój s. m. Lavatoio, luogo attrezzato per la lavatura dei panni: *el lavatoj ed San Pier i l'ha butat giù per fajj li Scoli Medi!*

lazarétt s. m. Lazzaretto, ospedale per lebbrosi: *el lazarett ed San Pier l'era vicin al Sdal.*

lazarón s. m. (pl. *-zarun*) Lazzarone, mascalzone: *lazaron come el su babacc!*

leccà A v. tr. (*me e lecc'h, te tu lecc'h*) **1** Leccare: *u c'ha fatt 'n arost che e c' sin lecat i baff.* **2** Adulare, blandire: *l'ha fatt cariera a furia ed leca el diretor!* **3** Rifinire qualcosa con cura eccessiva: *ier l'ha fnit el quadre e ogg l'è tutt el dì ch'u l' lecca!* B v. rifl. Lisciarsi per apparire bello: *prima ed scapà con la ragassa u s' lecca sempre per un'ora!*

leccacùl s. m. Leccaculo, adulatore: *el mond l'è pien ed leccacul!*

leccapiéd s. m. Leccapiedi, adulatore.

lécc s. m. Leccio (*Quercus ilex*): *un lecc u pol campà fin a mill ann.*

lécca s. f. **1** Forte colpo inferto con le mani o con un qualsiasi corpo contundente: *u i ded 'na lecca con un baston da lasciall tinch!* **2** Sbornia

solenne. Vedi anche *mina*, *birina*, *stagnina*, ecc.

lécch s. m. **1** Leccata, leccamento. **2** Ciuffo di capelli pettinati a banana: *quijj edla mi età i s' arcorda el lecch ed Elvis Presley*. **3** Ciuffo di capelli ribelle al pettine: *e ho un lecch enti capijj che e 'n so bon ed domall!*

léga s. m. **1** Filo di ferro. **2** Soluzione solida fra due o più metalli ottenuta per fusione: *l'oton l'è 'na lega fra ram e zing*. **3** Associazione fra privati cittadini per il raggiungimento di determinati scopi.

legér agg. **1** Leggero, che ha poco peso. **2** Non grave: *una ferita leggera*. **3** Agile, snello: *me e sera molt leger a balà!* **4** Di poco giudizio, volubile, frivolo: *l'è 'na legéra!* (sottinteso "testa").

legnàta s. f. Bastonata.

léj pron. pers. di terza pers. f. sing. Lei Viene usato non solo come *pronome oggetto* (nei vari complementi, es: *e vengh con léj*) ma anche in accompagnamento del pronome soggetto *la* (vedi). Es: *stasera lej la 'n ven!*

léllere s. m. **1** Edera. **2** La bacca prodotta dall'edera: *ai tord u i piac el lellere!*

lénc s. m. **1** Indice, segno. Il termine viene utilizzato soprattutto per indicare l'uovo che appositamente veniva lasciato nel nido per stimolare la gallina a deporre sempre nello stesso posto. Tipico il modo di dire "*i 'nn ha lasciat nemen el lenc*", ossia "non hanno lasciato niente, hanno fatto piazza pulita".

léngua s. m. Lingua: *l'ha 'na lengua ch' la tajja e la cusc!*

lenìn s. m. Lendine, uovo di pidocchio: *i pdocchj i tacca i lenin ai capijj*.

lénsa s. f. **1** Lenza, filo di nylon per la

pesca. **2** Persona scaltra, di pochi scrupoli. **3** Monello, bambino vivace: *i ha un fiol ch' l'è 'na lensa matricolata*.

lensól s. m. Lenzuolo.

lépra s. f. Lepre: *mana piassa, mana piassa u i pasò 'na lepra passa...*

lèrc agg. **1** Lercio, molto sudicio. **2** Di sottile e delicata struttura fisica, gracile e malaticcio: *l'è un lerc! L'è sempre malat!*

lerciùm s. m. Sudiciume, sporcizia.

lérta s. f. Salita scoscesa: *per andà a Corzan su per la mulatiera u è 'na lerta ch' la fa paura!*

lēsna s. f. **1** Lesina, arnese del calzolaio. **2** Persona dotata di astuzia ed esperienza, unitamente ad una certa malizia. **3** Bambino molto vivace.

léss s. m. Carne lessa.

letàm s. m. Letame (vedi anche *litam*).

léttra s. f. **1** Lettera. **2** Il rovescio della figurina nel gioco *aglioléttra* (vedi).

levà A v. tr. Togliere, rimuovere: *levte li mani dal nas*. B v. rifl. Allontanarsi: *levte ded qui!*

levtà v. tr e intr. **1** Lievitare, gonfiarsi: *u s'è ecsi ingrasat ch'u sembra levtat!* **2** Fare lievitare: *e ho levtat la pasta per la pizza*.

lévte s. m. Lievito.

li A art. det. f. pl. Le (Si usa davanti a tutte le parole femminili e plurali e non si apostrofa mai: *li donni*, *li scarpi*, *li erbi*, etc.). B pron. pers. di terza persona f. pl. Loro. Si usa solo come pronome soggetto (*li canta*) e come tale deve sempre essere espresso, aggiungendosi anche pleonasticamente ad un soggetto già presente (*la Maria e la Gianna li canta; lor li canta*)

libbre s. m. Libro.

libre agg. Libero: *stasera e 'n so libre*.

licite s. m. Cesso, latrina.

ligér agg. Vedi *legèr*.

ligéra s. f. Persona di poco giudizio, non affidabile (vedi *leger*).

linc s. m. Vedi *lénc*.

lippa s. f. Gioco infantile che consiste nel far saltare in aria un bastoncino colpendolo con una paletta ad una estermità per poi colpirlo al volo e gettarlo il più lontano possibile: *ogg u 'n gn'è più nesun ch' u giochi ala lippa!*

lischin s. m. 1 Erba mangereccia usata anche nella nostra cucina e nota col nome di “barba di frate” (*salsola soda*). 2 Persona piccola e magrolina.

lisscia s. f. Gioco consistente nello scivolare su una superficie appositamente preparata come un terreno ghiacciato o comunque sdrucioloso: *da bordejj d'inverne e femme la lisscia dret ala chiesa!*

liscià v. tr. Vedi *sliscià*.

lisciarèlla s. f. Vedi *liscia*.

lisciva s. f. Liscivia, soluzione di carbonato e soda usata per lavare e sbiancare tessuti: *al post edla liscivia ogg u s' dopra la varechina!*

lisc agg. Liso, logoro: *da bordejj e emme tutt i calsun lisc entel cul!*

litàm s. m. (camp.) Vedi *letàm*.

litighìn s. m. Attaccabrighe: *me ed litighin e ne cnosc 'na massa!*

litre s. m. Litro: *un litre ed quel bon!*

livde A agg. Livido, bluaastro: *l'era livde dala rabbia!* B s. m. Livido, macchia bluastra della pelle: *e ho ancora i livde per li botti che e ho pres.*

livèlla s. f. 1 Strumento del muratore atto a verificare l'orizzontalità di un piano. 2 Una singola goccia d'olio, quella che si metteva sulla fetta di pane strisciando poi ben bene col dito indice al fine di ungere la maggiore superficie possibile: *da bordell a merenda e magnava sempre*

pan e livella.

lòcch s. m. Persona goffa e sciocca (vedi *avlocch*).

lòdla s. f. Allodola: *spechiètt per li lodle.*

lodolón s. m. (pl. *-dolun*) Persona poco dinamica, indolente: *un lodolon fatt e miss e lì!*

lòffa s. f. Muto sospiro del ventre, flatulenza silenziosa, solitamente di odore devastante: *u ded a la via a 'na loffa da 'rnegass!*

lòffie agg. 1 Floscio, moscio. 2 Brutto, di aspetto sgradevole: *l'ha pres 'na mojj loffia!*

logàss v. rifl. Collocarsi, sistemarsi: *apena sposat u s'è logat ben ben en casa edla su mojj!*

lògh s. m. Luogo.

loghrà A v. tr. Consumare, logorare: *ent un mes l'ha loghrat duj paj de scarpì!* B v. intr. pron. Diventare logoro: *i calzun i m' se loghra sempre entel cul!*

lòghre A s. m. Fabbisogno, necessità: *e ho una pension ch' la m' basta a malapena per el mi loghre!* B agg. Logoro, consumato: *l'è ora ed butà via sto maion tutt loghre.*

logiòn s. m. (pl. *-giun*) Loggione.

lòlla s. f. Ripetizione monotona e noiosa delle stesse parole, specialmente nel muovere rimproveri e recriminazioni: *adè basta! Tu m'haj proprie stufat con sta lolla!*

loló inter. Grido con cui i bambini si prendono scherno fra di loro e traducibile con “vergogna”: *loló, loló, Remo u s'è pisciat adoss!*

lóngh A agg. 1 Lungo: *fà el pass più longh edla gamba.* 2 Lento: *com tu sej longh a magnà!* 3 Di bevanda preparata con eccessiva quantità di acqua: *l'ha fatt i caplitt con un brod longh!* B In funzione di avv. in alcune locuzioni come: *calcià longh, mirà longh ecc.* C s.

m. Lunghezza, distanza: *l'ha girat el mond en longh e 'n largh.*

lózz s. m. Luridume, sudiciume: *l'eva un lozz adoss che e ho dovut doprà el bruschin per lavall!*

lozós agg. Lurido, sozzo.

luchétt s. m. (pl. -chitt) Lucchetto

lugarìn s. m. 1 Lucherino, piccolo uccello dai colori verdastri simile ad un passero (*Carduelis spinus*) 2 Persona gracile e minuta.

luìsgia s. f. Uno dei tanti modi gentili e scherzosi per definire gli organi genitali femminili.

luìn s. m. Moneta, soldo: *e 'nn ho più un luin!*

luj pron. pers. di terza pers. f. sing. Lui. Viene usato non solo come pronome oggetto (nei vari complementi, es: *e vengh asem a luj*) ma anche in accompagnamento del pronome soggetto u (vedi). Es: *stasera luj u 'n ven!*

lujj s. m. Luglio.

lum s. m. 1 Apparecchio per illuminare: *el lum a petroglie.* 2 Chiarore: *andà a lett al lum ed candela.* 3 Facoltà visiva: *che e perdess el lum edi occhj!* 4 Luce: *tu sej bell ma tu 'n faj lum!* (detto quando qualcuno si pone davanti alla luce impedendoci di vedere)

luminèlla s. f. Pupilla: *u è bugat 'na scheggia proprie entla luminella.* Modo di dire: *s'u 'nn è vera, che e perdess la*

luminella edi ócchj!

lunàrie s. m. Lunario, libretto che riporta oltre al calendario, le fasi della luna, i santi, le feste, le fiere, le previsioni meteorologiche ecc.: *una volta l'era famos el lunarie ed Sesto Caio Baccelli.*

lup s. m. 1 Lupo 2 Persona schiva e un po' selvatica

lùpa s. f. 1 Femmina del lupo. 2 Spazzaneve, spartineve: *quant u bufa per li stradi u passa la lupa.* 3 Fame da lupi: *stamatina e 'nn ho magnat e adè e ho 'na lupa che e 'n gne veggh!*

lupìn s. m. Lupino: *da bordell e comprava i lupin dala Virgigna edla Bisbicchia!*

lusc'la s. f. Lucciola: *lusc'la, lusc'la ven da me, e t' darò el pan del re...* (vecchia filastrocca)

lusc'cà v. intr. (*me e lusc'che, te tu lusc'che*) Luccicare, riflettere la luce: *dala comozion u i lusc'cava i occhj!*

lustrà v. tr. (*me e lustre, te tu lustre*) 1 Lustrare, strofinare un oggetto per conferirgli lucentezza: *la 'n fa altre che lustrà tutt el dì la casa!* 2 Sistemare, conciare qualcuno per le feste: *se e daggh a piall el lustre me!*

lutà v. intr. 1 Conservarsi, durare: *un paj de scarpi li i luta 'na smana!* 2 Andare per le lunghe: *l'è 'na facenda ch'la luta da un ann!* 3 Perseverare, continuare: *l'ha lutat a piegn per do ori!*



M

ma s. f. Mamma: *la ma l'è la mojj edel ba.*

macà A v. tr. (*me e macch, te tu macch*)
Ammaccare: *l'è it a sbatt e l'ha macat tutt la machina!* B v. intr. pron.
Ammaccarsi, schiacciarsi.

macarón s. m. (pl. -*carun*) 1 Maccherone
2 Cosa o persona pesante, indigesta: *i c'ha dat un macaron ed minestra, ch' la 'n se magnava!* 3 Al pl. (*macarun*) il termine sta ad indicare le tagliatelle: *ogg la mi mojj la m'ha fatt i macarun!*

macàt A agg. Ammaccato. B sost.
Ammaccatura: *e m' so fatt un macat ent 'na coscia.*

macatùra s. f. Ammaccatura.

machiétt s. m. Piccola zona boscosa.

machiétta s. f. 1 Piccolo bosco: *la Machietta ed Marculis.* 2 Tipo originale, simpatico.

màchina s. f. 1 Macchina (qualunque apparecchio atto a compiere lavoro): *machina da cusci.* 2 Automobile: *ogg u 'n gn'è più nesun ch'u 'nn abbia la machina!*

machinón s. m. (pl. -*nun*) 1 Schiacciasassi: *da bordell e m' divertiva a guardà el machinon ch'u cilindrava li stradi!* 2 Grossa e lussuosa automobile: *tu vdess che machinon ch'u s'è fatt!*

màdra s. f. 1 Placenta delle bestie.
2 Madre dell' aceto.

maésa s. f. Maggese, campo lasciato a riposo per qualche tempo.

maéstre s. m. Maestro.

magh s. m. Mago.

maghét 1 s. m. (pl. -*ghitt*) Il ventriglio del pollo e dei volatili in genere.

maghrón s. m. (pl. -*grun*) Maiale non ingrassato: *i maghrun i 'n pesa più d'un quintal!*

màglie s. m. Maglio, martello meccanico.

magnà A v. tr. (*me e maggn, te tu maggn*)
1 Mangiare, divorare: *u maggna a quattro palment!* 2 Corrodere: *la rusgna la maggna el ferr!* 3 Consumare: *sta stufa la maggna tropp!* 4 Giocando carte, a scacchi a dama prendere una carta o un pezzo all'avversario: *bel bischre! Tu t' sej fatt magnà l'ass ed bastoni!* B v. tr. pron. Dilapidare: *en trij ann u s'è magnat trij podér!*

magnarò s. m. Festino, pranzo, cena o anche semplice merenda, particolarmente abbondanti e accompagnati da abbondanti libagioni, in compagnia di amici: *a San Pier u è edli compagnii ch' li passa da un magnarò a cl'altre!*

magnaròla agg. Detto di una finta febbre: *l'ha la febbra magnarola!* (cioè sta veramente bene perché mangia con appetito).

magnàta s. f. Mangiata, scorpacciata: *dopp a 'na magnata ed sorbi e so stat al gabinett per duj dì!*

magnaòstie s. m. Letteralmente *mangiaostie*, ossia persona bigotta e sempre in chiesa: *edi magnaostie e*

'n me fid 'na massa!

magnaùffa s. m. Persona che mangia a sbafo, a spese altrui: *el mond l'è pien ed magnauffa!*

magnugàt agg. Rovinato, corroso, mangiucchiato: *la m'ha regalat un panér ed meli tuti magnugati!*

magnughìn s. m. Imbroglione, raggiratore: *u vinc sempre: per me u fa qualch magnughin!*

magoncìn s. m. Magone, ventriglio del pollo o di altri volatili: *per fà i crostin ala toscana u i vol anca i magoncìn!*

maial s. m. 1 Maiale. 2 Persona molto sporca o moralmente dissoluta: *quel maial! U guarda dret a tutt li donni!*

maiàla s. f. 1 Femmina del maiale. 2 Donna di facilissimi costumi, 3 Donna molto sudicia.

maiòn s. m. (pl. -iun) Maglione.

maj avv. 1 Mai, in nessun caso: *la gent la 'nn è maj contenta!* 2 No, affatto: *tu vojì fà la pac? Maj!* 3 Qualche volta: *t'haj maj vist un più cretin?* 4 In nessun altro tempo, in nessun'altra occasione: *per la comunion ed la su fiola l'ha fatt 'na festa che maj!*

majj s. m. Spazio fra due filari di viti.

màjja s. f. Maglia: *li donni ed oggi li 'n sa più fà né la majja né i maiun.*

malàcc s. m. Malaccio, tumore: *l'è mort d'un malacc!*

malarpóst agg. Malriposto.

malatia s. f. 1 Malattia: *dopp a 'na malatia ed un ann, u s' n'è it!* 2 Passione, trasporto amoroso: *per cla donna u ha fatt 'na malatia!*

malavéss (malavézz) agg. Malavvezzo: *un bordell malavess!*

malavójja s. f. Malavoglia, svogliatezza: *u fa tutti li così ed malavojja!*

malbón s. m. (pl. -lbun) Malvone, pianta ornamentale molto comune nei nostri giardini (*Alcea rosea*).

malcadùt s. m. Malcaduco, epilessia.

maldòcchj s. m. Malocchio: *u è ancora chi u cred che i strolgh i faccia el maldocchj!*

malèffche 1 agg. Malefico, velenoso: *l'ha magnat un fungh maleffche.* 2 s. m. Fungo velenoso: *molt i cred che i maleffche i faccia cambià color a l'ajj.*

malèstre s. m. Malestro: *tu saj fà sol edi malestre!*

maletós agg. e s. m. Estremamente noioso, tedioso: *me quel maletos e 'n le soport!*

malétt s. m. Gioco di carte simile al tressette.

malétta s. f. 1 (volg.) Scroto. 2 (volg.) Noia mortale, tedio profondo: *per do ori i m'ha fatt evdè li diapositivi del su viagg: 'na maletta che maj!*

maliffche agg. e s. m. Vedi *malèffche*.

malincòr (a) Malincuore. Usato solo nella locuzione avverbiale *a malincór*.

malmiss agg. 1 Malmesso, molto malato: *e so 'ndat a trovalla a l'ospedal e e l'ho trovata molt malmissa.* 2 Malvestito, poco curato nell'abbigliamento: *mo t'haj vist la Maria? Tuta malmissa! E pensà che da giovna l'andeva en gir manita ch' la pareva el bo ed Pasqua!*

malscedàt agg. Maldestro, che manca di abilità: *u fa tutti li così da malscedat!* (Vedi anche *sciamanón*).

malvlontér avv. Malvolentieri.

mamalùcch s. m. Mammalucco, sciocco.

màna s. f. 1 Mano. 2 Lato, parte: *i m'ha miss sotta che e sera ala mi mana!* 3 Strato: *e ho dat 'na mana ed vernic.* 4 Nei giochi di carte condizione di chi gioca per primo: *e in pres capott ch'e serme ed mana!*

manàin s. m. 1 Accetta, piccola scure per tagliare la legna. 2 Bambino

vivace, monello: *el tu fiol l'è un gran manain!* (vedi anche *lésna* e *lènza*).

manarvèsc s. m. Manrovescio, ceffone dato col dorso della mano: *u ha dat un manarvèsc da 'rvoltajj la faccia!*

mànnche s. m. **1** Manico. **2** Persona molto abile nel condurre una macchina o una moto: *'na massa ed giovnott i è convint ed ess edi mannche!*

mancina s. f. **1** Mano o parte sinistra: *la mancina l'è la mana del ghiavle!* **2** Bestia che nel tiro a due viene collocata sempre a sinistra.

manción s. m. (pl. -ciun) Pezzo di un vecchio copertone messo come topa su uno pneumatico in un estremo tentativo di riparazione.

mandà v. tr. **1** Far andare qualcuno in un luogo: *e l'ho mandat a quel paes!* **2** Spedire, inviare: *mandme 'na cartolina!* **3** Destinare qualcuno ad una sede: *i l'ha mandat a fà el soldat a Napoli.* **4** Guidare, condurre una vettura: *u sa mandà ben el camion!*

màndla s. f. Mandorla: *i occhj a mandla!*

màndle s. m. Mandorlo.

mandritta s. f. Lato destro.

manécchia s. f. **1** Uno dei tanti componenti dell'aratro. **2** Manetta: *u guida sempre el motor a tutta manecchia!*

manegià v. tr. (*me e manegg, te tu manegg*) Maneggiare.

manèlla s. f. Mannella, fascio di spighe di grano: *li manelli legati con i "bals" li formava i covun* (vedi *covun*, *barchette meta*).

manévle agg. Maneggevole.

manfrà v. intr. (*me e manfre, te tu manfre*) **1** Far ruotare il "manfro" ossia una qualsiasi manovella (vedi *manfre*): *se e pinfre e 'n manfre!* (se faccio una cosa non posso farne

contemporaneamente un'altra) **2** (volg. e camp.) Avere un rapporto sessuale.

mànfre s. m. **1** Manfro, manovella che occorre far girare per azionare il meccanismo. **2** (volg. e camp.) Membro maschile, pene

manfrighle s. m. Pasta fatta in casa con uova e farina e lavorata in maniera da ottenere una sorta di cuscus: *i manfrighle ogg u 'n gne sa fà più nesun!*

manfrina s. f. **1** Lagna, tiritera: *no 'rcmincià con sta manfrina!* **2** Ballo popolare (monferrina).

manfrùit **A** agg. Ermafrodito: *a Campdonche u nascì un vitell manfruit!* **B** s. m. Individuo caratterizzato da ermafroditismo.

manì **A** v. tr. (*me e manissc, te tu manissc*) **1** Addobbare, parare a festa: *per el Crocifiss Don Rudi u manisc tutt la Chiesa!* **2** Vestire a festa: *la manisc la su fiola ch' la sembra 'n albre ed Natal!* **B** v. rifl. Vestirsi a festa, vestirsi elegantemente: *li donni ed San Pier li s' manisc tropp!*

manicòmie s. m. Manicomio.

manina s. f. Fungo del genere *Clavaria*, che nell'aspetto ricorda una mano con molte dita.

manovàl s. m. Manovale, operaio non specializzato addetto ai lavori manuali

mantlina s. m. Mantellina.

mantné **A** v. tr. (*me e mantengh, te tu manten*) **1** Fornire il necessario per vivere: *me e mantengh la mojj e duj fiol!* **2** Far durare, conservare: *u 'nn è stat bon ed mantné el su post ed lavor!* **3** Osservare, adempiere: *u è 'na massa ed gent ch' la 'n manten la parola!* **B** v. rifl. **1** Alimentarsi, sostenersi: *u lavora per mantness al'università!* **2** Conservarsi in buona

forma fisica: *per avé cinquant'ann la s' manten molt ben!*

manuàl agg. Manuale.

manzòla s. m. Gonfiore al polso dovuto a processi artrosici: *e so it a lett che e 'nn eva gnenet, e stamatina e m' so sveghiat con 'na manzola!*

marafóna s. f. Gioco di carte, simile al tressette: *a San Pier en tutt i bar u s' gioca a marafona!*

maràna s. f. Rabbia, grande collera: *u m'ha fatt evnì 'na marana che e l'avrebb strosat!*

maranghìn s. m. Marengo, moneta d'oro in uso nell' ottocento.

maraviàss v. intr. pron. (camp.) (*me e m' maravijj, te tu t' maravijj*) *e m' maravijj ed te!*

marc A agg. Marcio: *t'haj tort marc!* B s. m. Marciume, parte marcia: *u è del marc en Danimarca* (William Shakespeare).

marchés s. m. 1 Marchese, titolo nobiliare. 2 (volg.) Mestruazioni: *ogg u 'n te se soporta! Cos t'haj, el marches?*

margnàcch s. m. 1 Persona rozza e grossolana: *brutt margnacch d' un contadin!* 2 Persona grossa, grassa e malfatta.

mariggia s. f. Ombra: *quant l'è cald, no stà al sol: mett'te ala mariggia!*

marigià v. intr. (*me e marigg, te tu marigg*) Stare all' ombra, riposarsi all' ombra: *quel pelandron! L'ha marigiat tutt el dopmesdì!*

marmàjja s. f. Marmaglia

marmelàta s. f. Marmellata: *i sampieran edmesch invece ed marmelata i dic mostarda!*

marmétt v. tr. Manomettere, intaccare: *ogg e voj j marmett el prosciutt!*

marmìss 1 part. pass. del verbo *marmett* 2 agg. Manomesso, iniziato: *va a pià el salam: però pia quel già marmìss!*

marmìtta s. f. 1 Grossa pentola. 2 Camera di scarico per motori a scoppio.

marmòcchj s. m. Marmocchio, bambino molto piccolo: *i ha un marmocchj ed un paj d'ann.*

maròcca s. m. Forte raffreddore con tosse ed abbassamento di voce: *u m' basta fà 'na sudata per piamm supte 'na marocca!*

marón s. m. (pl. *marun*) 1 Varietà pregiata di castagne: *i marun i è bon per fà li baloci!* 2 Il colore marrone. 3 (volg.) al plurale: testicoli, : *l'ha duj marun ecsì!* (Detto di persona molto in gamba).

maronàta s. m. Grosso errore: *tutt prima o poj i fa edli maronati!* (vedi anche *capèlla*).

marpión s. m. (pl. *-piun*) Persona scaltra e pronta ad approfittare di ogni situazione pur di raggiungere il proprio scopo. Spesso con tale termine ci si riferisce ad una persona furba e capace di conquistare un uomo o una donna con raggiri e moine: *quel pore avlocch! U s'è miss con 'na marpiona, ch' la 'n se le fa scapà più!*

màrra s. f. Mallo.

martinìcca s. f. Apparato frenante dei birocci consistente in un ceppo di legno che, attraverso un congegno a vite veniva a fare attrito sui cerchi delle ruote frenandole. E' famoso a San Piero il dialogo (reale!) avvenuto fra due baroccianti, allorché il carro su cui erano seduti, durante una discesa stava prendendo eccessiva velocità perdendo una ruota: *«Tira la martinicca, tira la martinicca!» «Tira un paj ed coiun, ch' u 'n gn'è più li roti!».*

martùff s. m. Persona poco socievole, pigra e chiusa in se stessa.

marùga s. f. Robinia

marzòcch s. m. Insegna del leone rampante di Firenze che regge lo scudoagliato: *fin al Setcent entla Piazza Granda u era el marzocch.*

masabricch s. m. Calabrone (letteralmente “ammazza asini”, a significare la pericolosità della sua puntura).

masà (mazà) A v. tr. (*me e mass, te tu mass*) 1 Ammazzare: *quant u fa ecsi el masarebb!* 2 Affaticare eccessivamente: *sto vocabolarie u m' mazza!* B v. rifl. 1 Ammazzarsi, suicidarsi: *u s' è masat dal dispiacer!* 2 Affaticarsi eccessivamente: *u s' è masat dal lavor!*

masacùl (mazacul) s. m. Rovinosa caduta: *l' ha fatt un masacul ch' l' ha 'vut da storpiass!*

masapìcch (mazapicch) s. m. Mazza di legno per conficcare pali e picchetti.

masatój (mazatój) s. m. Mattatoio.

màschie s. m. Maschio.

masc'làj s. m. 1 Macellaio. 2 Persona che si comporta scorrettamente o in maniera violenta: *quell eli u 'nn è un terzin: l'è un masc'laj!*

masc'làn s. m. Dente molare: *i masc'lan i è i prim dént a carriass!*

masétt s. m. Massetto, strato di calcestruzzo di spessore limitato usato per livellare la superficie su cui deve essere posato il pavimento.

masgià v. tr. (*me e masg, te tu masg*) Aggiustare, accomodare: *con un po' ed lega Ivan u masgia 'gnicosa!*

masiciàta: s. f. Massiciata.

masòla s. f. 1 Mazzuolo, martello con testa massiccia usato per battere sulla pietra o sullo scalpello. 2 (volg.) Organo sessuale maschile.

màssa s. f. Mucchio di cose o di persone: *u era 'na massa ed gent e 'na*

massa ed robba da magnà!

massapés s. m. Il folletto che durante la notte si posa sullo stomaco delle persone agitandone il sonno: *e ho magnat i fagiol cola cipolla e ho 'vut un masapes per tutt la nott che e 'n te diggh!*

mastèll s. m. (pl. -stéjj) Mastello, recipiente in legno alto e stretto usato come contenitore e che nei tempi passati veniva usato anche come unità di misura: *un mastell ed gran!*

mastèlla s. f. Mastello in legno usato per fare il bucato: *da pcin me entla mastella e i feva el bagn!*

mastlina s. f. 1 Diminutivo di *mastèlla* 2 Coppetta per il gelato: *el gelat tu l' vojji entel cono o entla mastlina?*

mastigòtt s. m. Bolo, piccola massa di cibo masticata (Vedi anche *biascigòtt*).

matalón s. m. (pl. -talun) Fico primaticcio: *i matalun i matura a giugn.*

matàna s. f. Bizzarro e repentino cambiamento d'umore: *l'è un brav om, mo ogni tant u i pia la matana!*

mataràss s. m. Materasso: *u dorme com un matarass!*

matarùll s. m. Mattoide, persona che si comporta in modo stravagante: *l'è sempre stat un po' matarull!*

materdèi s. m. Vedi *matarùll*.

matèria s. f. 1 Pazzia, comportamento da matto: *ogni tant u dà en materia!* 2 Pus: *la ferita la m'ha fatt materia!*

materiàl s. m. Persona rozza e volgare: *la s'è presa un material ed marit!*

matricc s. m. Cassone dove si raccoglie la farina che cade dalla macina.

matrìn s. m. Ognuno degli sportelli della parte bassa del mettitutto.

matt agg. e sost. **1** Matto, pazzo: *me e vaggh matt per i codnin!* **2** Falso: *sugh matt.*

mattdasgùn s. m. pl. “I matti di Seguno”, resi proverbiali da una celebre novella locale.

màttra s. m. Madia. (vedi anche *camàttra*).

mazétt s. m. Mazzetto, gioco di carte in cui vince chi scopre la carta più alta.

mdàjja s. f. Medaglia.

mé pron. pers. di prima pers. m. e f. sing. Viene usato non solo come *pronome oggetto* (nei vari complementi, es: *te ven con me!*) ma anche in sostituzione o accompagnamento del *pronome soggetto* e (io). Es: *chi u ven a casa? Me!* (l'italiano userebbe in risposta il solo pronome soggetto *io*); *Me e so un bel avlocch!* (l'italiano userebbe il solo pronome soggetto *io*).

mecànico s. m. Meccanico.

mèd v. tr. Mietere: *'e ho più bsoagn ed batt che ed med!* (a significare una urgente ed estrema necessità di denaro, per la quale occorrerebbe subito trebbiare il grano senza bisogno di passare per la mietitura.)

medcà v. tr. (*me e medche, te tu medche*)
Medicare: *e vaggh a famm' medcà a l'ospedal!*

medcìna s. f. Medicina.

mejj **A** avv. **1** Meglio: *comportete mejj!*
2 Più: *e so mejj informat ed te!* **B** agg. inv.
1 Migliore: *sto vin l'è mejj ed cl'altre!*
2 Preferibile: *l'è mejj che tu stia sitt!* **C** s. m. e f. La cosa migliore: *e ho fatt del mi mejj!*

mèl s. m. Miele: *come li moschi al mèl!*

mél s. m. Melo.

melàngla s. f. Arancia: *'na volta li melangli e glie magnamme sol ent i dì ed festa!*

melétta s. f. Melma

melgerbón s. m. (pl. *-gerbun*)
Biancospino (*Crataegus monigyna*)

menà **A** v. tr. **1** Picchiare, malmenare: *i l'ha menat ed brutt!* **2** Portare, trascinare: *menà el can per l' aia.* **B** v. rifl. rec. Picchiarsi: *luj e la su mojj i s' mena tutt i dì come edi matt!*

menghinèlla s. f. Gioco di carte in cui il due di denari (la menghinella) vince tutta la posta.

mentàstre s. m. Mentastro, menta selvatica (*Mentha rotundifolia*)

mercoldì s. m. Mercoledì: *el mercoldì a San Pier u è el mercat!*

mèrda s. f. Merda: *merda! Tenla stretta che tu 'n la perda!* (così si rispondeva da bambini a chi usava tale parola).

merdàj s. m. Luogo pieno di escrementi.

mèrta s. f. **1** Femmina del merlo.
2 Piastra in acciaio che sorregge la macina sulla testa dell'albero.

mèrle s. m. **1** Merlo. **2** Persona scaltra e avveduta **3** Tratto del muro del castello dietro al quale trovavano riparo i difensori.

mertà **A** v. tr. (*me e merte, te tu merte*)
Meritare: *u 'n se merta gnent!* **B** v. intr.
Valere: *l'è un film ch' u merta.*

mertacónt s. m. Tornaconto: *u fa sol el su mertacónt!*

més s. m. (pl. *mis*) Mese.

méscla s. f. Cazzuola.

mesdì s. m. Mezzogiorno: *'na volta a mesdì u sonava la campana edla torr ed l'orlogg.*

mést s. m. Foraggio misto per bovini: *el mést l'è fatt ed pajja e fien.*

mestà **A** v. tr. Mischiare, mescolare: *mestà i cul coi paternostre!* (mescolare il sacro con il profano).

méstle s. m. Mestolo da cucina.

méta s. f. L'insieme dei covoni di grano ammicchiati sull'aia in attesa

di essere trebbiati.

metitùtt s. m. Mettitutto.

mètre s. m. Metro.

métt A v. tr. 1 Mettere, collocare:

tra mojj e marit no mettie el dit!

2 Impegnarsi: *u glia mett tutta!*

3 Aggiungere: *mettie anca quest!*

4 Indossare: *per un po' e ho soportat:*

poj e m' so miss i pann dala festa! (poi mi son son fatto sentire).

5 Provocare: *sto brutt temp u m' mett uggia!*

6 Supporre: *mett che e abbia rasgion me!*

7 Ridurre in una determinata condizione: *e l'ho miss coli spalli al mur!*

B v. rifl. 1 Porsi, collocarsi: *u s' mett sempre enti pasticci!*

2 Vestirsi: *apena la polla s' mett en costum!*

3 Unirsi: *i s' è miss in società!*

C v. intr. pron. 1 Volgersi: *stana a vdé com li s' mett li cosi!*

2 Iniziare: *tra 'n po' u s' mett a bufà!*

mezaméscla s. m. Qualunque persona (per lo più un muratore) di scarse capacità: *Ivan, a sparà, l'è 'na mezamescla!*

mezaséga s. m. Persona di poco valore, di poco conto o di bassa statura: *mo cos' tu staj a sentì cla mezasega!*

mèzvin s. m. Mezzovino, vinello ottenuto aggiungendo acqua alle vinacce: *dopp avè fatt el mezvin u s' feva anca l'acquarell!*

(1) **mi** agg. poss. inv. Mio, mia, miei, mie. Il termine invariabile è usato esclusivamente come agg., in quanto come pronomi si usano sempre le forme *mio* (per il masch. sing. e pl. nonchè per i femm. pl.) e *mia* (per il femm. sing.): *el mi ba, la mi ma, i mi fratéjj, li mi sorelli.*

(2) **mi'** inter. Si usa con il significato di “guarda”, “mira”, “fai attenzione”: *mi' chi u riva!*

miaghlà v. intr. (*me e miaghle, te tu miaghle*) 1 Miagolare. 2 Lamentarsi o

cantare con voce lamentosa: *smettla ed miaghlà!*

mìcca s. f. 1 Qualunque cosa di notevole consistenza e densità: *a forza ed mett del pan entla minestra t'haj fatt 'na micca!* 2 Grande quantità: *u s'è magnat 'na micca ed tortejj!*

mìccia s. f. Sbornia (vedi anche *lécca, stagnina, mina*).

micràgna s. f. 1 Miseria nera (vedi *brùscia*). 2 Avarizia tirchiera.

micragnós agg. Tirchio, taccagno.

miécc s. m. Migliaccio: *oltre al miecc ed farina dolcia, a San Pier e fan anca el miecc ed farina ed gran!*

miécchla s. f. Vedi *smiécchla*.

migliàrd s. m. Miliardo.

miglión s. m. (pl. -gliun) Milione.

mignàttla s. f. 1 Sanguisuga. 2 Persona noiosa e insistente.

mìggn'le s. m. Mignolo: *el su fiol u 'n val nemen un mìggn'le del su ba!*

mìgnòlin s. m. Dito mignolo: *...e al pore mignolin i 'n gne ne ded nemen un briciolin* (filastrocca).

mìna s. f. 1 Mina, carica esplosiva. 2 Cilindro di grafite all' interno della matita. 3 Solenne sbornia (vedi *lecca*): *l'eva 'na mina che u 'nne steva en pied!* 4 Forte colpo inferto con una mano o con un corpo contundente.

minaròla s. f. Trapano a mano.

minuitt s. m. pl. Minuetti, eccessive cerimonie o smancerie: *l'è 'na persona cerimoniosa ch' la fa anca tropp minuitt!*

mìo pron. poss. Mio (vedi anche *mi*): *quel can l'è el mio! , chi can i è i mio!* Inoltre il termine *mio*, può anche indicare “i miei familiari, i miei parenti”: *coi mio e ho rotti!*

miorà A v. tr. Migliorare: *l' ha mioràt la su posision!* B v. intr. Diventare più belli o più buoni: *s' la pegiorava per quant*

l'è miorata la dventava un mostre!

miorìa s. f. Miglioria.

mirà v. tr. 1 Guardare, osservare.

2 Avere delle mire: *la s'è missa con luj perché la mira ai sold!* 3 Puntare un'arma.

miràcle s. m. Miracolo: *e so viv per miracle!*

misc s. m. Micio, gatto.

misciàcque s. m. Ciò che si ottiene dalle vinacce già sfruttate per ottenere il mezzovino (vedi anche *acquarèll*).

misciàia s. f. Scarsa quantità, miseria: *e so it a cojj li mori a Ridappie, mo u era 'na gran misciàia.*

miscin s. m. Micino. Nell'espressione *fà miscin* significa risparmiare, fare economie.

misèria s. f. Miseria, comunissima pianta ornamentale (*Tradescantia albiflora*).

miss (mizz) agg. Bagnato fradicio: *l'è 'rtornat a casa moll miss!*

mó cong. Ma.

mobìglio s. m. Mobilia, mobili.

mócch s. m. Veccia.

mócchle s. m. 1 Mozzicone di candela 2 Moccio o "candela" al naso. 3 Bestemmia: *u tira di mocchle ch'u 'ncendia l'aria!*

mocolón s. m. (pl. -*colon*) 1 Che ha il moccio al naso. 2 Ragazzino: *quel mocolon u 'n fuma già!?*

moddundi s. m. Modo di dire.

mògg s. m. Mozzo di una ruota

mójj s. f. Moglie: *chi l'ha 'na bela mojj, sempre u s' la guarda, e chi l'ha poch quattrin sempre u ss' ie conta* (prov.).

molalénta s. f. Dicesi di persona incontinente: *chi l'è ed molalenta ch'u s' metta el panolon!*

moléna s. f. Mollica del pane: *tutt i preferisc la crosta ala molena.*

molíca s. f. Mollica. Il diminutivo

molichina sta ad indicare una briciola di pane: *del pan u 'n se dev butà via nemen 'na molichina!*

mòll agg. Molle, bagnato: *moll mizz!*

mòlla s. f. La parola in sampierano è molto usata nell'espressione di "dare la molla" ossia di "mollare, lasciare andare": *u ded ala molla 'na scoreggia ch'u c'imbricò a tutt!*

mòlli s. f. pl. Molle, pinza di ferro del caminetto.

monachina s. f. Favilla che vola su per il camino: *da bordell e sfruchiava el foch colli molli per evdè li monachini.*

mònca s. f. 1 Monaca, suora: *la monca più famosa ed San Pier l'è stata Sor Geltrude.* 2 Boccio di papavero che al suo interno ha ancora i petali di colore bianco (nel gioco di bambini *pret, frat o monca?* in cui si doveva indovinare il colore dei petali all'interno di un boccio chiuso).

montalón s. m. (pl. -*lun*) Dosso, gobba o rialzo di una superficie altrimenti piana. (vedi *scalòffa*).

montrùcchj s. m. Montanaro, villanzone: *a San Pier u è 'na massa ed montrucchj!*

mòr s. m. 1 Albero del gelso (*Morus alba*): *ormaj i mor i 'n se trova più envell!* 2 Persona bruna di carnagione e di capelli: *u s' è pres per mojj 'na più bela mora!*

mòrchia s. f. Sedimento melmoso, grasso e di colore scuro, specialmente quello che deriva dai grassi usati per lubrificare organi di macchine o camion: *tu t' sej sporcat tutt cola morchia.*

morìno s. m. Liquore ottenuto dalla macerazione delle more di rovo nel vino rosso ed alcool.

moròide s. f. Emorroide: *li moroidi u bsogna ugneglie con l'oglie!* (da cui l'espressione *vat a fa ugn!*)

mòrs s. m. **1** Morso, atto del mordere e il segno che ne risulta: *u m'ha dat un mors ch'u m'ha vut da stacà 'n dit!* **2** Boccone, pezzo di cibo: *damm un mors ed pan!* **3** Il ferro che si mette in bocca ai cavalli.

morsà v. tr. Mordere, morsicare: *l'è brutta ch'la morsa!*

morsétta s. f. Pinze di ferro che si infilavano al naso dei buoi o delle vacche per controllarne i movimenti.

mortà v. tr. Rompere, spezzare (particolarmente dentro ad un mortaio): *morta do ovi per la spojja!; una spojja mortata ed ovi* (una sfoglia di sole uova e farina, senza acqua)

mortòrie s. m. Luogo, cerimonia, festa priva di gente e di allegria: *spess San Pier ed sera l'è 'n gran mortorie!*

mosà (mozà) v. tr. (*me e moss, te tu moss*) Mozzare, troncare: *ogg u 'n se pol più mosà la coda ai can!*

mosatùra s. f. **1** Mozzatura, parte mozzata. **2** Persona poco capace nel lavoro, nel gioco nello sport, ecc. (vedi *schjàmpa*).

móscin s. m. Moscerino, in particolare il moscerino del vino: *u i piac tant el vin che l'è pegg ed un moscin!*

mostaciòn s. m. (pl. -*staciun*) Schiaffo, manrovescio (vedi *slabròn*).

mostàrda s. f. Marmellata, in particolare la marmellata di more di rovo: *a San Pier tutt i fa la mostarda ed mori!*

móstre s. m. **1** Mostruosità, essere mostruoso. **2** Persona dotata di eccezionali capacità: *a giocà al palon l'è 'n mostre!* **3** Persona di estrema crudeltà.

motór s. m. **1** Motore: *l'ha fus el motor edla su machina nova!* **2** Motocicletta:

en Romagna e sin tutt brav coi motor!

mòtta s. f. Mota, fango: *t'haj li scarpì pieni ed motta!*

mòv A v. tr. **1** Muovere, mettere qualcosa in movimento: *dopp a l'incident u 'nn è più bon ed mov la gamba.* **2** Spostare: *àlzete! Mov el cul!* B v. rifl. **1** Mettersi in movimento: *l'è ora ed movse!* **2** Allontanarsi da un posto: *movince ded qui!* **3** Sbrigarsi, far presto: *l'è 'n'ora ch' e t'aspett. Movte!*

(1) mózz s. m. **1** Mozzo di una ruota. **2** Il mozzo di una nave.

(2) mózz agg. Mozzato, troncato: *fulc a canni mozzi.*

mùcchia s. f. Mucchio, cumulo.

muchià A v. tr. (*me e mucchj, te tu mucchj*) Accumulare, ammucciare. B v. intr. pron. Ammucciarsi, accumularsi: *a otobre li fojji edi tiji li s' mucchia entli stradi ed San Pier.*

mufi A v. intr. (*me e mufisc, te tu mufisc*) Ammuffire: *u ten e li i sold a mufi!* B v. intr. pron. Ammuffirsi, fare la muffa: *la sta sempre en casa a mufiss!*

mùgghj s. m. **1** Muggito. **2** Urlo, grido di dolore: *dal mal u feva edi mugghj!*

mughjà v. intr. (*me e mugghj, te tu mugghj*) **1** Muggire. **2** Urlare a gran voce: *mo cos t'haj da mughjà ecsi!*

muggn v. tr. **1** Mungere. **2** Spillare soldi a qualcuno: *l'è avar, mo u i pensa la su ragassa a mugnle per ben!*

mugnàca s. f. Albicocca: *el nom mugnaca u ven dal latin "armeniaca", perché la pianta la vniva dala Armenia.*

mugnàj s. m. Mugnaio: *cambia mugnaj, mo ladre maj!* (proverbio sampierano).

mulènda s. f. Molenda, ossia il prezzo da pagarsi in farina, o in denaro, per la macinatura.

mundà v. tr. Togliere le erbacce o altre impurità: *ogg e ho da mundà l'ort!*

mùnda s. f. Castagna sbucciata e poi lessata in acqua salata assieme a foglie di alloro: *a me li mundi li m' piac poch!*

muntà **A** v. intr. **1** Montare, salire su qualcosa: *sbrighte: munta in macchina!* **2** Iniziare un turno di lavoro: *ogg e munt ali sej.* **B** v. tr. **1** Cavalcare un animale. **2** Accoppiarsi di animali. **3** Far crescere il volume di una sostanza: *per fà i "sput ed monca"* (vedi) *u s'dev prima muntà li chiari d'ov!*

muntón s. m. (pl. -ntun) **1** Montone. **2** Persona poco sociovele.

muràjja s. f. Muraglia.

murgaión s. m. (pl. -rgajun) Vedi *mocolón.*

murìccia s. f. **1** Muretto fatto di sassi ammonticchiati senza calcina, come spesso se ne trovano in campagna: *i sass ali murucci!* (a significare che spesso i soldi vanno a chi già ne possiede molti) **2** Casa cadente e semidiroccata.

mus s. f. Muso: *e t' romp el mus!*

musabò s. m. Letteralmente "muso a bue": mela che alla base presenta quattro protuberanze (mela *delicius*).

musc'cos s. m. Moccioso: *quel musc'cos u 'n va già a donni!?*

N

'n ('nn) avv. Non. Si usa: **1** Per negare o escludere il concetto espresso dal verbo: *u 'nn è vnut; e 'n so stat bon ed fall!; en casa u 'n gn'è nesun!* **2** Nelle proposizioni interrogative retoriche quando ci si aspetta risposta affermativa: *u 'nn è vera che la mi mojj l'è mejj edla tua?* Però per negare un concetto espresso da un sostantivo, da un aggettivo, da un avverbio ecc. oppure da un imperativo non si usa più la negazione 'n, bensì la negazione *non* o *nó*: *stasera no stà a vni!* (vedi anche *nó*).

nan A agg. Detto di persona, animale o vegetale di dimensioni molto piccole: *e ho piantat entel mi ort i fagiól nan.* B s. m. Nano.

naneròttle s. m. **1** Diminutivo e spregiativo di nano. **2** Persona di piccola statura: *lej ch' l'è 'na stanga la s'è presa un nanerotle!*

nàppa s. f. **1** Mazzetto di fili di lana o seta posto per ornamento su drappi, tende, berretti e sim.: *li nappi e di brett li s' chiama anca pompon.* **2** Pellame molto morbido per abbigliamento: *e ho comprat 'na borsa ed nappa per la mi mojj.* **3** Grosso naso: *me e Driano e in 'na bela nappa.*

nas s. m. Naso: *'na massa ed gent la se scacchla el nas!* Modi di dire: *storc o ricià el nas* (provare contrarietà); *ficà el nas* (impicciarsi); *fa saltà*

la mosca al nas (fare arrabbiare); *armané con un palme ed nas; a lum ed nas; pià per el nas.* Ecc.

nasà v. tr. **1** Annusare, fiutare. **2** Subodorare: *u nasò supte che vent u tirava!*

nassc v. intr. **1** Nascere: *l'è nat con la camiscia.* **2** Spuntare, germogliare: *u sent l'erba nassc!*

nascondijj s. m. Nascondiglio.

nasèll s. m. (pl. -séjj) **1** Narice: *l'ha duj naséjj ch'i sembra do tani ed volpa!* **2** Pesce di mare molto comune nel nostro Adriatico (*Merluccius merluccius*).

naspà v. intr. **1** Annaspate, agitare braccia e gambe. **2** Darsi da fare senza concludere molto: *l'è du trij ann ch'u naspà con la su atività.*

natùra s. f. **1** Natura. **2** Vagina, particolarmente quella di animali: *dopp al part ala mi cavalla u è vnut un'infezion entla natura!*

nè s. m. Neo. Termine usato quasi esclusivamente nelle nostre campagne: *l'eva un bel nè proprie in mess ali tetti!*

neànch A avv. **1** Neanche, assolutamente no: *neanch per sogn!* **2** A rafforzamento di una negazione: *e 'nn ho neanch un franch!* B cong. Neanche, se pure: *e 'n te le darebb neanch se potess!*

nebiàia s. f. Nebbia non troppo fitta, nebbiolina.

nebisc'càia s. f. Foschia: *dat ch'u è un*

po' ed nebisc'caia, me la macchina e 'n la pij!

negòssie (negòzzie) s. m. Negozio, bottega: *a San Pier enti ultme ann i ha chius 'na massa ed negozie!*

nemén avv. e cong. Nemmeno: *mo nemen per sogn!*

nér A agg. 1 Nero, di colore. 2 Nero, nel mancato rispetto della legge: *'na massa ede stragner i trova sol un lavor en ner.* 3 Nero, di cattiva qualità: *la piecra nera ed la famija.* 4 Fascista: *li brigati neri.* B s. m. 1 Il colore nero. 2 Individuo di pelle nera.

nerb s. m. 1 Nerbo, frusta ricavata da tendini di bue essiccati ed intrecciati. 2 Tendine: *i vol di che el Liss l'ess i nerb del pols doppie!*

nesspla s. f. 1 Nespola: *li nespli li fa vni la cagarella!* 2 Colpo, pugno in faccia (vedi sorba).

név s. f. Neve: *a tutt i bordej u i piac la nev!*

néva s. f. Neve (termine usato soprattutto nelle nostre campagne).

nichjà v. intr. (*me e nichj, te tu nichj*) Nicchiare, esitare: *smett ed nichjà e pia 'na decision!*

nó avv. Non (usato esclusivamente davanti imperativo o all' infinito di un verbo): *no ess sciocch, no fat ecsì, da no dormì, ecc., ecc.*

nóc s. m. A 1 Albero che produce le noci. 2 Legno di tale albero: *e m so fatt fà una tavla ed noc.* B s. f. Frutto del noce: *i sampieran edmesch li noci i glie chiama cucchle!*

nocétta s. f. Capanno, costruzione di frasche, legno o anche in muratura dove si cela il cacciatore: *ala nocetta u ss'ie va coi archiam!*

nociól s. m. (vedi *volan*). Nocciòlo, avellano.

nomìgnle s. m. Soprannome particolare che spesso allude a

qualità fisiche o morali: *quasi tutt a San Pier i ha un nomìgnle.*

nònn s. m. 1 (*camp.*) Nonno. 2 Verme della frutta e particolarmente il verme che si ritrova nelle ciliegie: *t'haj comprat edli ceregi che li ha tutti el nonn!*

nònno s. m. Nonno: *in campagna envece ed nonno i dic "nonn".*

nòra s. f. Nuora: *la soc'ra e la nora li 'n va maj d'acord!*

nòsc'la s. f. Nòcciolo: *se e dagh a cagà sta nosc'la...* (Se riesco a risolvere questo problema...).

nòsc'le s. m. 1 Nòcciolo, struttura legnosa che protegge il seme. 2 Aspetto essenziale di qualcosa: *el nosc'le edla question.*

nòstre A agg. poss. Nostro. Il termine è invariabile al maschile (*el nostre can, i nostre can*), mentre al femminile assume la desinenza "a" per il singolare e "e" per il plurale (*la nostra cagna, li nostre cagni*). B pron. pers. di prima pers. pl. 1 Nostro: *quel gatt l'è el nostre; cli peri li è li nostre.* 2 Al plurale *i nostre*: i nostri familiari, i nostri parenti, i nostri soldati: *u riva i nostre!!*

(1) **nòt** s. m. Nuoto.

(2) **nòt** agg. Noto, conosciuto.

(1) **notà** v. tr. 1 Osservare, accorgersi: *la mi mojj la nota ogni cosa!* 2 Mettere in evidenza: *u è da notà che...*

(2) **notà** v. intr. Nuotare: *u e chi u nota entla abondansa e chi ent un mar ed guaj!*

notàmble s. m. Nottambulo.

(1) **notàta** s. f. Nuotata: *da giovane e feva edli beglie notati entel Lagh Gross.*

(2) **notàta** s. f. Nottata.

notolàta s. f. (*camp.*) Nottata.

nòtt s. f. Notte: *ed nott tutt i gatt i sembra grisg!*

nòtta s. f. (*camp.*) Notte.

nòttla s. f. Pipistrello: *l'è sempre en gir*

al bujj com una nottla.

nòttle s. m. Saliscendi di legno che consente la chiusura di una porta o di una finestra: *mett el nottle ala porta e venn a lett!!*

(1) **nóv** agg. Nuovo: *la te sta mejj d'un vestit nóv!*

(2) **nòv** A agg. num. card. Nove B s. m. Il numero nove.

nuàltre pron. pers. di prima pers. plur. m. e f. Viene usato non solo come pronome

oggetto (cioè nei vari complementi, es: *venn con nualtre*), ma anche in accompagnamento del pronome soggetto e (vedi). Es: *nualtre e sin stat edì biscre* (l'italiano userebbe il solo pronome soggetto *noi*).

nùmbre s. m. 1 Numero, cifra. 2 Requisito, qualità: *l'è un ch' l'ha di numbre!*

nùvla s. f. Nuvola: *'na nuvla ed polvra.*

nuvlàia s. f. Nuvolaglia.



O

obligatòrie agg. Obbligatorio.

oblìque agg. Obliquo.

òcchj s. m. (pl. *òcchj*) **1** Occhio: *l'ha fatt duj òcchj come el dó ed denari!* (nel senso che ha sbarrato gli occhi per la sorpresa o per la paura). **2** Attenzione: *òcchj ali curvi!* **3** Oggetto o formazione che per struttura ricorda un occhio: *i òcchj del pavon.* **4** Foro o apertura tondeggiante: *l'òcchj del martell.* **5** Gemma di una pianta: *al bujj li patati li mett i òcchj!*

ochiabò s. m. Termine leggermente offensivo per definire una persona dagli occhi eccessivamente grandi.

ochiàia s. f. Occhiaia: *ala matina quant e m'als e ho dó ochiai!*

ochiàl s. m. pl. Occhiali.

ochiàlón s. m. (pl. *-un*) Modo offensivo per definire una persona dagli occhi troppo grandi (vedi *ochiabò*).

ochiàta s. f. Occhiata, rapido sguardo: *ogni tant da' n'ochiata al sugh ch'u 'n se brusci!*

ochièll s. m. (pl. *-chiéjj*) Occhiello: *el fior al'ochièll.*

ochiòlin s. m. Occhiolino: *'na volta e feva l'ochiolin ali donni!*

odór s. m. Odore: *a tutt u piac l'odor ed li su scoreggi.* (*Umberto Eco*).

òdie s. m. Odio.

ofrì A v. tr. (*me e offre, te tu offre*) **1** Offrire, mettere qualcosa a disposizione di qualcuno: *i m'ha ofert un post ed lavor.*

2 Essere disposto a dare, a pagare: *Mario u c'offre da bé a tutt!* **3** Donare, regalare: *a li donni u bsogna ofrijj i fiur, ogni tant!* **4** Fornire, produrre: *l'è un negozie che u offre ogni ben di Dio!* B v. rifl. **1** Dichiararsi disposto: *u s'è ofert ed compagnamm a Cesena!* C v. intr. pron. Presentarsi: *apena u ss'ie ofrì l'ocasion u i ded adoss!*

ógg A avv. **1** Oggi, nel giorno presente: *ogg e 'nn esto ben!* **2** Al presente: *ogg come ogg u 'n gn'è da fidass più ed nesun!* B s. m. Il giorno corrente: *l'è entel giornal ed ogg!* **2** L'epoca attuale: *i bordej ed ogg i è tutt più viziati!*

òglie s. m. Olio: *'na volta e femme tutt merenda col pane e oglie.*

óita avv. e prep. (camp.) Vedi *óltra*.

ólme s. m. Olmo.

óltra A avv. **1** Avanti, più vicino: *venn, venn oltra, s' t'haj coragg!* **2** Nei paraggi: *i sta a Santa Maria, o lì oltra.* B prep. **1** All'infuori di, eccetto: *oltr'a me u 'n le sa nesun!* **2** In aggiunta a: *oltr'a nualtre u ven anca Mario!*

òm s. m. (pl. *ommne*) Uomo: *la vigna e l'ort i vòl l'om mort!*

omarchìn s. m. Uomo piccolo di statura: *lej l'è 'n donon, luj un omarchin!*

ominnér s. m. Gioco di carte, che si effettua con un mazzo di carte privato di tutti gli assi, eccettuato quello di bastoni, che viene appunto detto *ominner*.

òppie s. m. Acero, oppio (*Acer campestre*), albero usato come tutore di viti, allorché la vite veniva coltivata in filari: *ògg dai camp i oppie i quasi del tutt sparit!*

òpra s. f. **1** Opera, attività: *fà opra ed ben!* **2** Attività lavorativa in genere: *e 'n veggh l'ora de vdett a l'opra!* **3** Prestazione di lavoro solitamente a giornata: *molt edi nostre vecchj i ha lavorat a opra al Pian Fanfani; u lavorava a opra enti cantier ed Portolani.*

operàj s. m. Operaio.

óra s. f. Ora, talvolta col significato di tempo: *e'n facc a ora* (non faccio in tempo).

oràcle s. m. Oracolo: *tu haj rott un vas ch' l'era el ricord del su marit e che lej la tneva com un oracle!* (Nel senso che era custodito gelosamente).

opù cong. Oppure.

òrca inter. Accipicchia, accidenti: *orca te, com tu sej elegant stamatina!*

orchìn s. m. Orecchino: *adè anca i omne i s' mett i orchin!*

orchiùn s. m. pl. (vedi *gotùn*) Orecchioni, parotite: *i dic che per un maschie pià i orchiun da grand u sia pericolos!*

òrcia s. f. Orcio in terracotta.

ordinàrie s. m. (vedi *grumàt*) Ordinario, fungo autunnale molto apprezzato in cucina (*Clitocybe nebularis*): *i ordinarie i è un po' tossici per el fegte!*

orécchj s. m. Orecchio, specialmente in senso musicale: *luj l'ha un gran orecchj.*

orechià v. tr. (*me e orecchj, te tu orecchj*) Orecchiare, ascoltare senza darne apparenza: *u fa finta ed gnent, mo guarda com u orecchia!*

orèll s. m. (pl. -oréjj) Orlo.

òrfne s. m. Orfano.

òrganin s. m. Armonica a bocca: *comm u sona l'organin Trillo u 'n c'è nesun!*

òrghne s. m. **1** Organo: *ai Frat u è un orghne del settcent.* **2** (volg.) Culo (solo in alcune espressioni).

òrgn'le s. m. Orniello (*Fraxinus ornus*) pianta simile al frassino, non molto frequente nei nostri boschi.

orgójj s. m. Orgoglio.

orinàl s. m. Orinale, vaso da notte: *chi u l'ha miss entel giornal? El maestre Console con l'orinal!* (vecchia filastrocca sampierana).

órle s. m. Orlo.

orlògg s. m. Orologio: *l'orlogg edla Piassa Granda l'è ferme da vint ann!*

òrs s. m. **1** Orso. **2** Persona burbera e poco socievole: *l'ha un ors ed marit!*

ortiga s. f. Ortiga: *i tortejj ed ortiga i è 'na specialità sampierana.* Modo di dire: *mo va a cagà entl'ortiga!* (ma va a quel paese!).

ortigàj s. m. Luogo invaso dalle ortiche: *l'eva un ort ch' l'era 'n ortigaj!*

orzaiól s. m. Orzaiolo.

òschia s. f. (camp.) Ostia.

òs-cia s. f. Storpiatura del termine "ostia", usato nelle esclamazioni o nelle imprecazioni: *avlocch ed l'os-cia; os-cia te!* etc.

osèss s. m. Ossesso, che è in preda a violente crisi d'ira o simili: *u rughiava com un osess!*

òss s. m. Oso: *da bordell e 'ndeva a cercà i oss entel fium per vendie!*

ostnov s. m. Così i nostri vecchi chiamavano il più antico e rinomato ristorante e albergo sampierano, oggi noto ai più col nome di "Ristorante del Ponte": *a l'Ostnov u s' magna di macarun al sugh ed lepra ch'i tona!*

ottcènt A agg. num. card. Ottocento. B s. m. inv. Il numero ottocento.

otóbre s. m. Ottobre: *otobre l'è l' temp*

edli castagni!

otón s. m. Ottone: *fals come l'otón!*

òtt **1** agg. num. card. Otto. **2** s. m. inv. Il numero otto. *Da ogg e ott:* fra sette

giorni.

óv s. m. (pl. òvi) Uovo: *l'è mejj un óv ogg che 'na galina edman!*

òzie s. m. Ozio.



P

pacènsa s. f. Pazienza: *con li mojji u i vol 'na massa ed pacensa.*

pachiarìna s. f. Melma, fanghiglia.

pachiùgh s. m. 1 Intruglio appiccicoso di sostanze diverse 2 Pastone per polli: *el pachiugh per i pull u s' chiama anca intrisa.*

pachiughét s. m. Pacciugo, mota, fanghiglia: *con li scarpi immotati t'haj fatt un pachiughet per tutt la casa.*

pacjànga s. f. Vedi *pachiarìna*.

paciocòn s. m. (pl. -*cun*) Persona placida e gioviale; bonaccione.

pacios agg. Pacifico.

pacìugh s. m. Vedi *pachiùgh*.

pacìughét s. m. Vedi *pachiughét*.

padlàta s. f. 1 Padellata, cibo contenuto in una padella: *e m' so magnat 'na padlata ed patati fritti.* 2 Colpo inferto con la padella.

padlón s. m. (pl. -*lun*) Persona, specie donna, di fianchi e sedere largo: *da giovne l'era ecsì magrolin e adè l'è fatt un padlon!*

pagnér s. m. Paniere: *ogg a San Pier u 'n gn'è più nesun ch'u sappia fà un pagner.*

paià A v. tr. Appaiare. B v. rifl. Appaiarsi, unirsi: *i s'è proprie paiat ben!*

paiàcc s. m. Pagliaccio, buffone.

paiàj s. m. Pagliaio: *cercà un agh entel paiaj.*

paiàrin s. m. Persona che era addetta ad inserire i covoni di grano nella trebbiatrice: *el paiarin l'eva i ochial, el fazolett ala bocca, e u magnava li stess*

'na massa ed polvra.

painèlla s. f. Trappola per uccelli costituita da bastoncini di legno spalmati di vischio: *con li painelli me 'na volta e piò duj cantarìn.*

paión s. m. (pl. -*un*) Lettieria per bestie.

paiól s. m. Paiolo: *apena e sent a di paiól u m' ven in ment i tortejj.*

(1) **paj** s. m. Paio: *un paj ed ziribidei!*

(2) **paj** agg. inv. Pari, nel gioco del pari o dispari: *paj o caff?*

pàjja s. f. Paglia: *pajja: rabbia; pajja legata: rabbia pasata* (filastrocca sampierana).

palamìna s. f. Robusta asta in ferro appiattita sulla punta, usata come leva.

palanchìn s. m. Paranco.

palch s. m. 1 Ciascuno dei due rami delle corna dei cervi 2 Solaio: *mocolon da sett candeli va 'ntel palch a pià li meli...* (Filastrocca sampierana).

palèstre s. m. Erba graminacea che ricopre i campi non più coltivati: *entel palestre u i fa i prignol.*

palfèrr s. m. Sinonimo di *palamina*.

(1) **palina** s. f. Bosco ceduo non ancora pronto per il taglio: *la palina ed castagn.*

(2) **palina** s. f. Bilia, pallina in terracotta: *da bordell e 'ndeva a giocà a palini sott a li loggi edla Piassa.*

pàlme s. m. Palmo della mano: *e so 'rmast con un palme ed nas!*

palmón s. m. (pl. -*mun*) 1 Albero finto

o pertica su cui si inseriscono le *painelle* (vedi) **2** Persona di poche parole, o poco dinamica.

palós agg. Noioso, pesante da sopportare: *sperana che sto vocabolarie u 'n ce venga tropp palos!*

palotolaj s. m. Pallottolaio: *'na volta u s'andeva a giocà a li bocci entel palotolaj ed Biciarin.*

palòttla s. f. Pallottola.

paltina s. f. Pala di legno a manico corto.

palùgh s. m. Pisolino: *d'estat dopp magnat u m' piac ed fà un palugh.*

palugàss v. intr. pron. Appisolarsi, addormentarsi: *e s'era li li per palugamm.*

pan s. m. Pane: *'na volta el pan u s' feva en casa e poj u s' portava a coc al forne.*

panacca s. f. **1** Forte colpo: *u m'ha dat 'na panacca entla schina da lasciamm senza fiat!* **2** Grossa sbornia: *al Veglion edla Sporta u s' feva edli gran panacchi.*

panàia s. f. Apposita asse per infornare il pane.

pancàscin s. m. Lampascione (*Muscari comosum*) pianta dal bulbo commestibile simile ad una piccola cipolla.

pancùcch s. m. Persona poco scaltra, sempliciotto: *l'è vnut a trovamm Beppe con quel pancucch edel su fiol.*

paneòglie s. m. Pane e olio, la più comune merenda di tanti anni fa: *spess entel paneoglie u era molt pan e poch oglie!*

panér s. m. Vedi *pagnér*.

panéra s. f. Cesta di vimini, larga e bassa solitamente usata per riporvi la biancheria lavata: *ogg e ho 'na panera ed pann da stirà!*

panicà v. tr. Accapponare: *l'è 'csì brutta ch' la fa panicà la pella.*

panigà v. tr. Vedi *panicà*.

pann s. m. **1** Tessuto, stoffa. **2** spec. al

pl. Vestiti, abiti: *e eva apena stes i pann ch' l'ha tacat a piov.*

panpepèt s. m. Panpepato.

panpèrs s. m. Persona sciocca, stordita (letteralmente: pane perso, sprecato): *luj l'è in gamba, mo i su fiol i è duj panpers!*

pànsa s. f. **1** Pancia: *smett ed magnà ch'u t' ven el mal ed pansa.* **2** Rigonfiamento su di una superficie: *con l'umde sto mur l'ha fatt la pansa.* **3** La parte concava di un pennino: *coi penin e giocamme a "pansa e schina".*

pansanèlla s. f. Panzanella: *la pansanella l'è fatta col pan dur, cipolla, verduri e oglie.*

pansànt s. m. **1** Pane benedetto, distribuito in occasione della festa di S. Antonio Abate. **2** Pane raffermo, bagnato nel brodo o nel latte, poi passato nell' uovo e fritto: *adè el pan, anca s' l'è pansant, u 'n le magna più nesun!*

pansciùtt s. m. Pane senza companatico (letteralmente "pane asciutto"): *pansciutt u vol di miseria!*

pantìn s. m. Piccolo pane, panettino (ma non panino!)

pantòfla s. f. Pantofola.

panùccia s. f. Grembiule, con la pettorina: *quant u s' fa da magnà u bsogna metse la panuccia.*

panuciòla s. f. Grembiule senza pettorina: *la panuciola la s' mett per lavà i piatt!*

panùnt s. m. Fetta di pane e olio: *per merenda e ho magnat el panunt!*

panvùto s. m. Battaglia fra bambini combattuta con gli elastici: *a giocà a panvuto u s' piava edli gran elasticati entli gambi.*

pàpa s. m. **1** Papa. **2** Uno dei tanti giochi che si facevano con le palline.

papàvre s. m. **1** Papavero. **2** Persona poco intelligente, un po' stupida: *i*

papavre i s' trova in tutt li stasgioni!

parà v. tr. **1** Parare. **2** Condurre al pascolo: *l'è it a parà li piecre!*

paracùl s. m. Paraculo, persona abile e furba.

paramàn s. m. Piccola tavoletta di legno munita di manico che sostiene la calcina che il muratore deve distribuire con la cazzuola.

paraócchj s. m. inv. Paraocchi per cavalli.

parechià v. tr. Apparecchiare la tavola: *l'è mesdì e tu 'nn haj ancora parechiat!*

paréta s. f. Parete.

parétaj s. m. Appostamento per la cattura di uccelli mediante reti: *l'è fatt un cantarin da parétaj!* (Ad indicare una persona divenuta superiore agli altri per qualità o meriti, così come superiore nel canto doveva essere il tordo usato come richiamo per far cadere nelle reti gli altri tordi di passo).

parì v. intr. Apparire, comparire all'improvviso: *l'è parit un attimo e poj u s' n'è 'ndat!*

paròcchia s. f. **1** Parrocchia. **2** Insieme di persone legate da interessi comuni: *te tu n' sej ede sta compagnia: tu sej ed n'altra parocchia.*

parolàj s. m. **1** Persona che non mantiene le promesse: *no t' fidà ed luj ch' l'è un parolaj!* **2** Persona che non soppesa le parole.

partì v. intr. **1** Partire, andare via. **2** Prendere l'avvio: *la corsa la part ali do!* **3** Guastarsi: *u m'è partit la television!*

pasà A v. intr. **1** Passare, transitare: *u 'n m'è pasat nemen per l'anticamera del cervell!* **2** Scorrere in mezzo: *a San Pier u i passa el Savio.* **3** Esserci, esistere: *u i passa 'na bella diferenza!* **4** Superare un limite: *la pasta l'è pasata ed cotura.* **5** Essere promosso: e

'n so bon ed pasà a l'esam edla patent.

6 Essere considerato: *u passa per 'ne scontros.* **B** v. tr. **1** Far passare

attraverso: *passme el vin da la finestra.* **2** Strofinare: *passa el stracc en cucina!* **3** Dare: *pasme el sal!* **4** Oltrepassare: *stavolta t'haj pasat el segn!* **5** Promuovere: *i m'ha pasat capcantogner.* **6** Trascorrere

il tempo: *tutt i ann e pass li ferie a Rimini!* **7** Allontanarsi, non esserci più: *u m'è pasat dala ment!*

pasamàn s. m. Passamano fra persone disposte in catena.

pasarina s. f. **1** Genitali femminili. **2** Ragazza graziosa.

pasàt s. m. pl. Vedi *pasatéjj*.

pasàta s. f. **1** Salsa di pomodoro

2 Spalmatura: *dajj 'na pasata ed vernic.* **3** Frettolosa pulizia di un

oggetto: *da' na pasata con un stracc ali posati.* **4** Serie di colpi, bastonatura: *i ha dat 'na pasata ed botti da masall!*

5 Momento particolarmente difficile della vita: *e ho 'vut 'na brutta pasata.*

pasatèll s. m. Passatello, termine usato per lo più al pl. (*pasatéjj*): *i pasatejj, oltre che in brod, i s' magna anca sciutt!*

pasatój s. m. Fila di pietre disposte sul letto di un corso d'acqua per consentirne il guado.

pasatùtt s. m. Passatutto, passaverdura.

pàsg-na s. f. Pagina.

pasía (pazia) s. f. Pazzia.

pasón s. m. (pl. -sun) **1** Palo in legno per recinzioni.

pasonàta s. f. Serie di pali di una recinzione.

pasquèlla s. f. Canto di questua che viene portato di casa in casa nella notte del cinque di gennaio per augurare buona Epifania: *o salsiccia*

o mortadella, viva viva la Pasquella!

pàssre s. m. Passero.

pàssera s. f. 1 Femmina del passero.
2 Modo gentile per definire i genitali femminili.

pastariàla s. f. Pasta reale.

pasticià v. intr. Pasticciare, fare pasticci.

pastina s. f. Pastiglia: *e m'so scordat ed pià la pastina per la pression.*

pastón s. m. (pl. -*tun*) Pastone, miscuglio di acqua e farina, o acqua e pane come cibo per animali.

pastràn s. m. Pastrano, cappotto maschile: *mett'te el pastran ch'u bufal!*

pastrochiét s. m. Sfilza di pastrocchi: *a fà i cont e it fatt un gran pastrochiet!*

pastròcchj s. m. Qualunque tipo di lavoro disegno, scritto ecc. malfatto e confuso: *quest u 'nn è un disegn; quest l'è un pastròcchj!*

pastùra s. f. 1 Pascolo per bestiame.
2 Esche o mangime gettato per attirare animali (pesci o uccelli): *i ha pres 'na massa ed cavedani perché i ha fatt la pastura.*

patàcca A s. f. 1 Modo volgare per definire i genitali femminili. B s. m. Uomo da poco, allocco e credulone: *tu m'haj fatt fà la figura del patacca!*

patacóna s. f. Sbarazzino, scopa d'assi: *Ivan l'è brav entla patacona.*

pataràcchia s. f. Macchia, frittella d'unto.

patatràcch s. m. 1 Riproduzione del rumore di qualcosa che si rompe, o crolla. 2 s. m. disastro, crollo rovinoso.

paternòstre s. m. Paternoster: *no mestà i cul coi paternostre!* (non mischiare il sacro col profano o comunque due cose che non hanno niente a che vedere l'una con l'altra).

pati A v. tr. (*me e patisc, tetu patisc*) 1 Patire, soffrire: *da quant e so a dieta e patisc la*

fama. 2 Sopportare: *me a Gianni e 'n le poss pati.* B v. intr. Guastarsi, sciuparsi: *cos t'haj fatt che e t' veggh un po' patit?*

pavlétt s. m. (pl. -*itt*) Contadinotto, uomo di campagna.

pcat s. m. Peccato: *pcat che tu 'n gne sera!*

pcin agg. Piccolo, piccino: *l'ha un cervell epcin epcin.*

pcinacc s. m. Termine falsamente dispregiativo, con cui si definisce affettuosamente un bambino: *cle pcinacc l'è birb com el su babacc!*

pdòcchj s. m. (pl. *pdòcchj*). 1 Pidocchio: *tutt i ann a li scoli u ven fora i pdocchj!*
2 Persona avara meschina: *pdòcchj arfatt.*

pdochiós agg. 1 Pieno di pidocchi.
2 Avaro, taccagno: *'na persona ecsi pdochiosa e 'n l'eva maj vista!*

péc s. f. Pece: *ner come la pec.*

pecétta s. f. Persona fastidiosa e noiosa.

pécia s. f. (camp.) Vedi *péc.*

pecoràj s. m. 1 Pecoraio 2 Persona rozza e maleducata.

pedàggna s. f. Fusto d'albero ancora giovane.

pedàta s. f. 1 Calcio. 2 Orma, esempio: *l'ha pres tutt li pedati del su ba!*

pédcca s. f. Orma, impronta del piede o della scarpa: *con cli scarpi sporchi t'haj lasciat li peddche dapertutt!*

peddcà v. intr. Vedi *petcà.*

pedchétt s. m. Vedi *pedinét.*

pedinà v. tr. 1 Pedinare. 2 Verbo tipico del gergo dei cacciatori, che sta ad indicare l'azione di un volatile che, anziché partire in volo, si allontana sulle zampe

pedinét s. m. Serie confusa di molte orme: *vè che pedinet ch'e it fatt entl'ort!*

pégg A avv. 1 In modo peggiore: *la va sempre pegg.* 2 Meno: *quest l'è 'l lavor*

pegg riuscit! B agg. inv. Peggiorare: *sto vin l'è pegg ed cl'altre!* C s. m. e f. La cosa peggiore: *questa l'è la pegg che tu m' potess fà!*

pegiorà A v. tr. Rendere peggiore: *ecsi t'haj pegiorat li così!* B v. intr. Diventare peggiore: *più ch'u cresc e più u pegiora.*

pél s. m. 1 Pelo.

pelà A v. tr. 1 Pelare. 2 Levare la pelle per il troppo freddo: *u tira un vent ch'u pela la faccia.* 3 Portare via soldi: *en quel ristorante s' tu 'nne staj atenti i t' pela.* B v. intr. pron. Perdere i capelli: *i bricch in se pela!*

pelandrón s. m. (pl. -ndrun) s. m. Scansafatiche, pelandrone: *el mond l'è pien ed pelandrùn!*

pelcaprón (pl. -caprun) s. m. Gramigna.
pelcùcch s. m. 1 La peluria che ricopre gli uccelli nidiacei e che precede la crescita delle vere penne. 2 I primi peli pubici degli adolescenti: *u s'è miss con 'na bimbina ch' la 'nn' ha ancora el pelcucch!*

pelegrìn s. m. 1 Pellegrino 2 Persona sprovveduta, povero allocco: *lasc'le sta: tu 'n ved ch' l'è un pore pelegrin!*

pèlla s. f. 1 Bambino o ragazzo vivace ed indisciplinato; peste. 2 Persona rotta a tutte le astuzie e di pochi scrupoli: *me e le cnosc ben! L'è 'na pèlla!*

penèt s. m. Roncola.

pènd v. intr. 1 Essere appeso: *u era un bel prosciutt ch'u pendeva dal soffitt.* 2 Essere inclinato.

pendégla s. f. Pendenza, conto in sospeso: *l'ha da sistemà 'na pendegla col fisco!*

pendicite s. f. Appendicite.

péndle s. m. Pendolo

penìn s. m. Pennino, piccola lamina di metallo che si innestava nella *canétta* (ossia nel cannello per

scrivere): *per me el penin ch'u scriveva mejj ed tutt l'era quel a "manina", ma u era anca el penin a "fojja" e quel a "Torre Eiffel". Con i penin e giocamme a "pansa e schina".*

pensér s. m. 1 Pensiero. 2 Ansia, preoccupazione: *e staggh en penser per el mi marit!*

pentégla s. f. Nodo semplice che si faceva al termine delle matasse di lana per non perdere il capo del filo (bandolo) e al tempo stesso per compattare la matassa evitando che si disfacesse.

pentiss v. intr. pron. (*me e m' pent, te tu t' pent*) Pentirsi: *com e m' so pentit ed esme sposat!.*

penùtme agg. Penultimo.

peparón s. m. (pl. -run) Peperone: *ogg e ho magnat li melanzani e i peparun al forne.*

pèrd A v. tr. 1 Perdere, smarrire: *l'ha pers la testa per un poch ed bon.* 2 Rimetterci: *ente sto afar e ho pers ecsì tant!* B v. intr. pron. Perdersi, smarrirsi: *entel Combte l'è facile perdse.*

pérfin avv. Perfino.

pergàj s. m. Aratro.

pèrgla s. f. Pergola: *'na volta en tutti li ai edi poder u era 'na pergla.*

pergnèt avv. Affatto: *stasera e 'nn ho sonn pergnent.*

pericle s. m. Pericolo.

pertùsg s. m. Piccola apertura o stretto passaggio: *i ladre i è bugat da sto pertusg.*

pescivéndle s. m. Pescivendolo: *el pescivendle più famos l'è stat Nelle Belle.*

pescólla s. m. Pozzanghera: *smett ed mett i pied entli pescollì!*

pèssa (pèzza) s. f. 1 Pezzo di tessuto. 2 Pannolino di stoffa per signore: *'na volta li donni li doprava li pezzi.*

péssc s. m. 1 Pesce.

pestà v. tr. 1 Calpestare: *s'i m' pesta i pied e dvent 'na bestia!* 2 Riempire di botte: *i l'ha pestat ben ben!*

pesticià v. tr. e intr. Pesticciare, pestare ripetutamente coi piedi, specialmente su terreno umido o bagnato e lasciando orme ovunque: *tu sej it entl'ort dopp a quel stampanon e t'haj pesticiat dapertutt.*

pestricià v. tr. e intr. Vedi *pesticià*.

pestrinà v. tr. e intr. Vedi *pesticià*.

petcà v. intr. 1 Camminare lasciando impronte ovunque: *con cli scarpi sporchi t'haj petcat per tutt la casa!* 2 Camminare velocemente: *s' tu petche, tu glia pój fà en do ori!*

petéggle agg. e anche s. m. Pettegolo: *li donni li è più peteggle edi omne.*

pettnà A v. tr. (*me e pettne, te tu pettne*) Pettinare: *mo e 'n sin mica qui a pettnà li bamboli!* **B** v. rifl. Pettinarsi.

pèttne s. m. Pettine.

petrà s. f. 1 Pietra, sasso. 2 Pietra per affilare, selce.

petriól s. m. Imbuto: *com e facc a infiascà se e 'n trov più el petriol!*

petròglie s. m. Petrolio.

pètt s. m. 1 Petto, seno. 2 Parte terminale della condotta che portava l'acqua ai vecchi mulini, in cui scorreva la saracinesca per l'apertura e la chiusura del *trombin* (vedi).

pià **A** v. tr. (*me e pij, te tu pij*) 1 Prendere: *tu 'n penserai mica ed piamm per el cul!* 2 Portare con sé: *pia l'ombrell ch'u piov!* 3 Ricevere: *Ivan u pia lesioni ed danza!* 4 Occupare: *sto mobile l'è tropp grand e u pia tropp post.* 5 Trattare: *u sa pià la gent per el vers giust!* 6 Misurare, valutare: *e ho sbaiat a pià li msuri edla porta!* 7 Scegliere: *tra sti do camisci e 'n so quala pià!* 8 Credere, giudicare: *e me che t' piava per 'na*

persona seria. 9 Buscare: *còprete che se no tu t' pij un malann!* Da notare che il verbo *pià* non consente la formazione dei tempi composti dato che il participio passato *piàt* non viene in pratica quasi mai usato, e viene sostituito da *pres*, part. pass del verb *prend* (vedi). Così si dirà: *u m'ha pres a cojj l' uva* e non *u m'ha piat a cojj l' uva.* **B** v. intr. 1 Andare in una certa direzione: *al bivio t'haj da pià a destra.* 2 Attecchire, detto di piante o del fuoco: *chisà perchè a me i pumidor i 'n me pia maj!*; *con cla legna secca el foch u piò supte!* 3 Azzeccare, dar nel segno: *l'è un ch' u 'n gne pia!* **C** v. rifl. rec. 1 Andare d' accordo: *chi duj proprie i 'n se pia.* 2 Prendersi a male parole: *i s'è pres diversi volti.*

piacé v. intr. 1 Piacere, andare a genio: *cla bordella la m' piac 'na massa.* 2 Desiderare, volere: *e allora fana com u t' piac a te!*

piàggia s. f. Terreno pianeggiante.

pialétt s. m. (pl. -itt) Piccola pialla.

(1) **pian A** agg. Piano, piatto. **B** avv. 1 Adagio senza fretta: *e m' racmand: va' pian!* 2 A bassa voce, senza far rumore: *fa' pian che el ba u dorme.*

(2) **piàn** s. m. 1 Superficie piana. Modo di dire: *u 'nn è maj en pian!* (Non è mai a posto, sistemato) 2 Piano, ordine in cui si divide in altezza un edificio: *me e staggh al prim pian!* 3 Progetto, proposito: *el Comun l' ha modificat el pian regulator.*

pianelòtt s. m. Vedi *pianerotte*.

pianeròttle s. m. Pianerottolo.

piantìt s. m. Pavimento.

piatà A v. tr. Nascondere: *ando t'haj piatat i sold?* **B** v. rifl. Nascondersi: *u s'è piatat dret a n'albre!*

piataforma s. f. Mitico dancing all'aperto, dove nelle calde estati degli anni cinquanta i giovani

sampierani si recavano, in cerca di improbabili avventure: **la piataforma l'era ali Palasini.**

piatàia s. f. Scolapiatti.

piatarèlla s. f. 1 Nascondino che aveva come campo di gioco l'intero paese: **l'era più bell giocà a piatarèlla che a botto.** 2 Azione nascosta: **u 'n me dic gnent: u fa tutti piatarèlli.**

piatolón s. m. Persona estremamente noiosa ed inopportuna.

(1) **piàtt A** agg. Piatto, piano: **la 'nn ha né cul né tetti: l'è piatta!** B s. m. 1 Piatto: **pia un piatt pian per el second e quel fond per la minestra.** 2 Vivanda: **en quel restaurant i fa edi piatt strambalat.** 3 spec. al pl. Piatti per banda.

(2) **piàtt (da)** loc. avv. Di nascosto, facendo sì che nessuno veda o si accorga: **l'è bugat da piatt ent'ort e u s'è fregat tutt li suchini!**

piàttla s. f. 1 Piattola, pidocchio del pube: **me ai bagn pubblici e m' piò li piattli.** 2 Persona noiosa e appiccicosa: **e ho incontrat cla piattla edla Marina.**

piàvla s. f. Pialla.

piavlàt agg. Piallato.

piavlétt s. f. Vedi *pialétt*.

piavlùzz s. m. Piccola pialla (vedi *pialétt*).

picàss v. intr. pron. (*me e m' picch, te tu t' picch*) Intestardirsi: **quant u' s' picca ecsi e l' piarebb a schiaff!**

picche s. f. pl. 1 Seme delle carte francesi: **u m'ha rispost picche** (negativamente).

picchj s. m. Picchio: **u sta com un picchj!**

pichjà v. tr. (*me e picchj, te tu picchj*) Picchiare, battere: **u 'n se pol evdé a pichjà ecsi un animal!!**

picjà v. tr. (*me picc, te tu picc*) Appiccicare il fuoco, accendere: **piccia el foch entel camin!**

pición s. m. 1 (pl. -un) Piccione: **ogg**

'na massa ed personi li 'n se sposa più, ma li s' mett a picion! (Ossia si accompagnano, anche stabilmente, ma senza formalizzare la loro unione, proprio come fanno i colombi) 2 Persona ingenua: **tu sej stat proprie un bel picion!**

picionàia s. f. 1 Piccionaia. 2 Frequentatori della piccionaia: **stat sitt vualtre, picionaia!**

piécra s. f. (pl. *piecre e piecra*) 1 Pecora. 2 Persona troppo docile e sottomessa: **e m' so stufat ed fa la piecra!**

piéd s. m. 1 Piede: **l'è mejj andajj coi pied ed piomb!** 2 La parte più bassa di qualcosa: **ai pied del Combre.**

piégnn A v. intr. 1 Piangere: **u piegneva com una vita taiata.** 2 Soffrire molto: **u m' piegn el cor!** B v. tr. Lamentare, deplorare: **u piegn sempre miseria.**

piegnimàmma s. m. Bambino o anche persona adulta che piange per un nonnulla.

pién agg. 1 Pieno, riempito: **el bichier u 'nn ha da ess maj pien e maj voit!** 2 Sazio, satollo: **e so pien fin ai occhj!** 3 Sodo, compatto: **da bordell l'eva 'na faccia piena!**

(1) **piént** part.pass. di *piegn* (vedi).

(2) **piént** s. m. Pianto.

pigarèssia s. f. Pigrizia (scherzoso, da un'antica filastrocca): **«Pigarèssia tu vójj el brod?» «Si!» «Venle a pia!» «Alora e 'n le vójj più!»**

piglà v. intr. (*me e pigle, te tu pigle*) Pigolare.

pignàtt s. m. Pentola: **i codnin da pignatt i s' magna col puré.**

pignàtta s. f. Pentola: **a forsa ed boli u vonta la pignatta!**

pigre agg. Pigro: **l'è più pigre edla macina ed sotta!** (cioè della macina che non si muove).

pijj s. m. Piglio: **l'ha dat ed pijj a 'na sesg'la e l' ha fatt a la tonda.**

pilla s. f. 1 Vaschetta, lavandino. 2 Vasca per abbeverare il bestiame: *entel Mercat Nov u era 'na bella pilla, che adè l'è dret a rovinass.*

pimpinèlla s. f. Erba commestibile (*Sanguisorba minor*): *la pimpinella l'è bona mischiata a li altri erbi ed camp.*

pìna s. f. Pigna: *per cend el foch u i vol li pini.*

pinà v. intr. Termine che viene usato esclusivamente nell'espressione: *l'è grass ch'ù pina!* (Ad indicare una persona eccessivamente in carne).

pinaról s. m. Fungo (*Suillus granulatus*) d'aspetto simile al porcino, ma poco apprezzato in cucina: *i pinarol e vv' i e magnat vualtre!*

pinavérda s. m. (pl. *piniverdi*) Persona avara (vedi *pina*), chiusa cioè come una pigna: *Giulio l'è 'na pina verda.*

pìnghle s. m. Lo stato pencolante di una cosa in equilibrio precario o di una persona indecisa: *mett per ben quel vas ch' l'è en pìnghle.*

pins (pinz) s. m. Pizzo, barbetta sul mento: *ormaj el pins u n' le porta più nesun!*

pinsinmòll (pinzinmòll) s. m. Pinzimonio: *li cipolini in pinsinmoll? Boni!!*

piombìn s. m. 1 Piombino, pezzetto di piombo di varie forme utilizzato per vari scopi: *piombin da péscà, da cartucci, ecc.* 2 Persona che solitamente è di impiccio: *no v' le portat dret, quel piombin!*

piòv v. intr. impers. Piovere: *quant u piov entel mesdi, stacca i bój e va' a dormì!*

pipacùl s. m. Grande paura: *quant e ho da famm li analisi e ho sempre un gran pipacul!*

pìppa s. f. 1 Pipa 2 (volg.) Masturbazione.

pìppie s. m. Broncio: *fana la pac e smett ed famm el pìppie.*

pirulétta s. f. Piroetta, capriola.

pirulìn s. m. (Specialmente al plurale). Piccoli pallini, pelucchi che si formano sugli indumenti di lana.

pisà (volg.) v. tr. Fare all'amore.

pisàna s. f. Lucernario.

pisàta (volg.) s. f. Coito.

piscà (pizcà) v. tr. 1 (*me e pissch, te tu pissch*). Detto di cibo o bevanda che provoca una sensazione frizzante: *l'acqua ed visci la piscà la lengua.* 2 Dare pizzichi, pungere: *u m'ha piscat 'na zanzara!* 3 Prudere, dare prurito: *i bordej ed 'na volta d'inverne i s' doveva mett li majji ed lana ed piecra ch' li piscava da morì!* 4 Cogliere sul fatto: *i l'ha piscat ch' u rubava!*

pisc'chét s. m. Appiccaticcio: *mo vè che pisc'chét t' haj fatt con quel mè!*

pisc'ca s. f. Partita a carte disputata per designare chi fra due perdenti, deve accollarsi l'intero pagamento delle precedenti partite perdute: *ed solito la pisc'ca la s' fà a scopa ai ass!*

pisc'cà v. tr. (*me e pisc'che, te tu pisc'che*) 1 Attaccare con la colla, o con altro materiale: *i ha miss su edi manifest chi sembra pisc'cat con le sput!* 2 Appiappare: *e tt' i ho pisc'cat duj schiaff!*

pisc'catìc s. m. Appiccaticcio (vedi *pisc'chét*).

pisc'cós agg. Appiccicoso. Detto di persona noiosa e inopportuna: *e 'n s'era più bon ed liberamm ed quel pisc'cos ed Carlo!*

pisch s. m. 1 Pizzico. 2 Piccola quantità: *mett un pisch ed sal entel brod, ch' l'è un po' sciocch!* 3 Puntura di insetto.

piiscià v. intr. (*me e pissc, te tu pissc*) Mingere, urinare: *chi u 'n piiscia in compagnia o l'è ladre o u fa la spia!*

pisciacàn s. m. 1 Pisciacane: con tale nome si indicano a San Piero

diverse specie di funghi non commestibili: *pisciacan, i porcin i è poch lontan!* 2 Erba della famiglia delle ranunculacee che fiorisce in pieno inverno (*Hellerus lividum*)
3 Paracarro.

pisciacrét s. m. 1 Sgocciolio: *t'haj fatt un pisciacret con quel stracc bagnat!*
2 Luogo dove scorre l'urina.

pisciaprest s. m. Patta dei calzoni: *spess e me scord el pisciaprest apert* (vedi *botéga*).

pisciarella s. f. Necessità di frequenti minzioni: *a forsa ed bé u m'è vnut la pisciarella.*

pisciòtt s. m. Telo impermeabile che si mette sotto il lenzuolo nei letti dei bambini o degli anziani a salvaguardia del materasso: *a me tra un po' i m' metrà el pisciott!*

piscór (pizcór) s. m. Pizzicore, prurito.

pisécle (pizécle) s. m. Stecca dei calzolari. Arnese in legno di bosso usato per lisciare e lucidare le suole.

piséria (pizéria) s. f. Pizzeria

pisichìn (pizichin) s. m. Tressette giocato in due.

pisina s. f. (volg.) Genitali femminili.

pìspla s. f. 1 Pispola: uccello passeriforme migratorio (*Anthus pratensis*). Il termine è usato anche per indicare una ragazzina allegra e vivace.

pistòla s. f. 1 Pistola. 2 Persona sciocca e molto ingenua: *tu sej un gran pistola!*

pistolésa s. f. Qualità di castagne più piccole dei marroni, ma molto saporite: *li pistolesi li è boni da fà li brusciati.*

pistòlin s. m. Modo scherzoso con cui viene chiamato l'organo sessuale maschile dei bambini

pitaiòla s. f. 1 Vescica di maiale:

entla pitaiola u ss'ie meteva el destrutt.

2 Occhiaia, borsa sotto gli occhi: *quant e m'als ala matina e ho li pitaioli.*

pitàjja s. f. Vedi *pitaiòla*.

pitàl s. m. Orinale.

pìtria s. f. Imbuto molto grande usato per riempire le botti.

pivaròcchia s. f. Naso molto grosso: *me e ho 'na bela pivarocchia!*

pivasàcca s. f. Cornamusa: *i ciuciarr i sona la pivasacca.*

pivlà v. intr. (*me e pivle, te tu pivle*)
1 Pigolare.

pivlìn s. m. Zufolo.

plào loc. sost. inv. Il termine è usato esclusivamente nell'espressione *far plao* nel significato di "fallire, cedere, svenire..." *l'ha biut un fiasch ed vin e poj l'ha fatt plao!*

plària avv. Per aria, in alto: *cos tu faj lasù plaria? Scend supte da cla scala!*

plat agg. e s. m. Pelato, calvo: *li donni li 'nn edventa maj plati.*

plédgga s. f. 1 Pelle attaccata ad un pezzo di carne macellata. 2 Pelle cascante e flaccida nell'uomo: *i ann i passa e li pledghi li cresc!*

plìccia s. f. Strato umido e duro che si forma sul terreno durante l'estate.

plìta s. f. Sbornia: *per l'ultme edl'ann u s' ved en gir edli gran pliti.*

plucà v. tr. (*me e plucch, te tu plucch*)
Piluccare: *smett ed plucà quel graple ed uva!*

plùcchj s. m. 1 Usato per lo più al plurale: peluzzi, specialmente quelli che si formano su maglie o tessuti di lana. 2 s. m. pl. Primi peli degli adolescenti: *da quant u è cresciut chi duj plucchj ed barba u s' cred già un giovnott!*

pocascèda s. m. inv. Persona con poco garbo. (vedi *scèda* o *malscedat*).

póccia s. m. Mammella, soprattutto mammella di animali: *guarda cla piecra ch' la dà la poccia a duj agnejj.*

pogià A v. tr. (*me e pogg, te tu pogg*)
 1 Appoggiare, posare: *poggia pu' la giacca sopra al lett!* 2 Accostare, spostare: *fà pogià li vacchi.* B v. rifl. Sostenersi: *per campà u s' poggia ancora al su ba e ala su ma.*

pogiól s. m. Poggiolo.

pój avv. Pòi, dopo.

polàj s. m. Pollaio: *l'è piú lord del baston del polaj.* Nel modo di dire *ess a polaj* il termine vale "in alto, lassù per aria".

póll s. m. (pl. *pull*) 1 Pollo. 2 Persona inesperta o credulona: *Mario l'è 'n poll a giocà a marafona!*

polvarón s. m. (pl. *-varun*) Polverone: *t' haj smoss un bel polvaron!*

pólvrà s. f. 1 Polvere: *l'è scapat via svelt come la polvrà.* 2 Polvere da sparo.

pomidòr s. m. Vedi *pumidòr* e *pumdòr*.

ponsegiarèlla s. f. Il respiro affannoso, rapido e superficiale di chi sta molto male: *per me cla vacca l'è dret a andasne: guarda che ponsegiarella ch' l'ha!*

popón s. m. (pl. *-pun*) Melone.

porcàj s. m. 1 Luogo molto sudicio. 2 Lavoro eseguito malissimo: *no chiamà quel murator perché u fa di gran porcàj!*

porcinrìcc: s. m. Porcospino.

pòre agg. 1 Povero, che desta pietà o compassione: *tu sej un pore biscre.* 2 Defunto: *el fiol del pore Sciugaman* (modo di dire).

pòrr s. m. 1 Porro, ortaggio simile alla cipolla. 2 Escrescenza cutanea, verruca: *Vespa l'è pien ed porr.*

portafòjj s. m. Portafoglio.

portombrell s. m. (pl. *-ombréjj*) Portombrello.

posapiàn s. m. Persona che prende tutto con estrema calma: *quel posapian del tu ba u 'nn ha ancora fnit ed arpon li legni!*

póssa (pózza) s. f. 1 Cavità più o meno grande e piena d' acqua. 2 Liquido caduto a terra e raccolto in un sol punto: *a forsa ed sgociolà i pann i ha fatt 'na possa en terra!*

pòsta s. f. 1 Posta, luogo in cui il cacciatore attende la preda. 2 Ufficio postale. 3 Corrispondenza. 4 Somma che si scommette o si punta al gioco.

postàl s. m. Mezzo, soprattutto carrozza, adibita al trasporto di passeggeri e posta.

potàssa s. f. Compresse di potassio, che si usavano mescolate allo zolfo per fare una polvere esplosiva. Vedi *solfne*.

poté v. tr. (*me e poss, te tu poj, luj u pol*)
 1 Avere la possibilità: *e poss fà cos u 'm par!* 2 Essere possibile: *u pol ess che dman e t' venga a trovà.* 3 Avere i mezzi per: *u s' salvi chi u pol!*

potón agg. e s. m. (pl. *-tun*) Persona piena di boria.

pòtta s. f. Boria: *mo chi u s' cred ed ess, ch' u fa 'na potta!*

povaràzza s. f. Vongola.

povènta s. f. Zona al riparo dal vento: *per no scarmijamm i capij e m' so miss ala poventà.*

povìta s. f. Fastidiosa pellicina che si forma attorno alle unghie: *a chi u magna e ch' u 'nn invita ch' u e vniss una povita!*

povràcc s. m. Persona che suscita compassione: *povràcc, u m' fa 'na pena!*

pòvre A agg. 1 Povero, privo di ricchezze: *l'è un om povre povre.* 2 Scarseggiante di qualcosa: *d' estat el Savio l'è povre d'acqua.* B s. m. Povero, privo di ricchezza: *i povre u 'n gne pol piú vdé nesun.*

prataiól s. m. Prataiolo, fungo del genere *Agaricus*: *u è anca edi prataiòl*

che i è malefche.

pràttche A agg. 1 Pratico, ricco di esperienza: *l'è un pratche del su mester.* 2 Che può usarsi molto facilmente: *l'è un trapano molt pratche da doprà.* B s. m. Persona concreta.

prèdca s. f. 1 Predica, sermone: *Don Rudi l'ha fatt 'na predca comovent.* 2 Romanzina, rimprovero: *a quel manain l'è inutile faj la predca!*

predcà v. intr. (*me e predche, te tu predche*) Predicare: *e so stufed predcà al vent.*

préggna agg. Gravida: *la mi cagna l'è preggna.*

présa s. f. 1 Piccola quantità, pizzico di qualsiasi cosa: *'napresa ed tabacch.* 2 Stretta, morsa: *cement a presa rapida.* 3 Derivazione di liquidi, gas, ecc.: *la presa edl'acqua, edla luc, edla corent...* 4 Paratoia che consentiva di deviare l'acqua dal fiume verso un molino.

prosciùtt s. m. (camp.) Vedi *prosciùtt.*

presina s. f. 1 Piccola quantità di sostanza medicinale in polvere contenuta in apposite bustine di carta: *li presini edla signora Giacoma* (Racconto di Manara Valgimigli) 2 Per estensione il termine viene usato per indicare anche medicinali in pillole o compresse.

(1) **prèst** s. m. Prestito.

(2) **prèst** avv. Presto.

prestà A v. tr. Prestare. B v. rifl. Mettersi a disposizione: *s' t'haj bsogn va' da Mario: l'è un ch'u s' presta.*

prét s. m. 1 Prete, sacerdote. 2 Scaldaletto, attrezzo costituito da un'intelaiatura di legno mediante la quale si teneva sospeso tra le lenzuola lo scaldino per riscaldare il letto: *nesun u pol immaginà com u se steva ben col pret a lett!* 3 Farfalla molto comune nel periodo estivo

(*Amata phegea*) così chiamata perché tutta nera con puntini bianchi sulle ali: *da bordejj e piamme i pret, e poj, mentre i sbateva li ali, e i cantamme «Pret, pret, canta la messa!».*

prevedé v. tr. (*me e preveghh, te tu prevedé*) Prevedere.

prignól s. m. Prugnolo (*Tricholoma georgii*): *bon i macarun coj prignol!*

prilà A v. intr. (*me e prill, te tu prill*) 1 Girare su se stessi: *guarda chi duj ch'i balla com i prilla!* 2 Girare intorno: *e so stuf ed prilà intorne a sto problema.* B v. tr. Far ruotare tra pollice e indice: *quel lordon! U s' cava i top dal nas e poj u i prilla!*

principià v. intr. (*me principie, te tu principie*) Principiare: *venn en casa ch'u principia a piov!*

principie s. m. 1 Principio, inizio. 2 Norma morale, valore etico: *l'è 'na persona ch' l'ha di principie religios!*

prisgion s. f. Prigione: *a stà en casa tutt el dì u m' sembra ed ess en prisgion.*

prisgiognér s. m. Prigioniero.

procesión s. f. Processione. Modo di dire: *e l'ho 'vuta la procesión del Gesù mort!* (che disgrazia che mi è capitata!)

próda s. f. Sponda, ciglio: *i bricch i camina sempre ali prodi.*

profità A v. intr. (*me e profit, te tu profit*) approfittare, trarre profitto: *e profit edla tu ospitalità.* B v. intr. pron. Avvantaggiarsi sconvenientemente: *tu t' sej profitat ed quel pore avlocch!*

prógg'n'la s. f. Prugnola, frutto del pruno selvatico: *con li proggn'li macerati entl'alcol u s' fa un liquor molt bon!*

prógg'n'le s. m. Prugnolo, pruno selvatico (*Prunus spinosa*)

proibì v. tr. (*me e proibisc, te tu proibisc*) Proibire.

promóv v. tr. Promuovere: *i l'ha promoss al'esam ed maturità.*

pròpie (vedi *pròpie*).

propón v. tr. (*me e propongh, te tu propon*)

Proporre: *e propongh ed andà a fà 'na bela magnata.*

propóst s. m. Preposto, parroco: *a San Pier l'ultme propost l'è stat Don Dino.*

pròpie A agg. poss. di 3ª persona.

Proprio: *u bsogna avé cura edla propria salut!* B avv. 1 Precisamente, esattamente: *li cosi li sta proprie ecsi!* 2 Veramente, davvero: *la s'è fatta proprie 'na bela bordella!* Tipica espressione sampierana: *mo proprie!* (ma va là!; ma cosa dici! Espressione che indica che è stata appena detta una cosa assolutamente non vera)

prosciütt s. m. Prosciutto: *o prosciutt o mortadella, viva viva la Pasquella* (da una delle più vecchie Pasquelle).

prosmùta agg. e s. f. Donna molto formosa, giunonica: *a me li donni li m' piac prosmuti.*

provdé v. intr. (*me e proved, te tu proved*)

Provvedere: *no t' preoccupà ch'u provedrà el Padreterne!*

provèrbie s. m. Proverbio.

prugnól s. m. Vedi *prignól*.

prulìn s. m. Seme che essendo munito di piccoli uncini si attacca ai nostri vestiti: *e ho fatt 'na passeggiata in campagna e e so 'rtornat pien ed prulin tacat ali calsi.*

prun pron. pers. Per ciascuno: *e in divis i sold e u c'è tocat mill liri prun.*

prusèll (pruzèll) s. m. (pl. -séj).

Prezzemolo: *l'è sempre entel mezz com el prusell!*

psiche s. f. Mobile della camera da letto corredato di cassettoni portagioie e di specchio (vedi *spèra*).

psólin s. m. Piccolo oggetto di scarso valore: *e so dret a fà un psolin.*

ptùra s. f. Viaggio commissionato ad un trasportatore.

pu' cong. Pure: *u bsogna pu' che tu t' decida!*

pugiól s. m. (camp.) Vedi *pogiól*.

pugnétta s. f. (volg.) 1 Atto della masturbazione. 2 Scherzo, burla, bischerata: *ma fa' el serie e smettla ed fà li pugnetti!*

pùla s. f. 1 Scarto della trebbiatura dei cereali. 2 I fiori dei tigli che, giunti a maturazione, cadevano e venivano raccolti lungo la strada con l'aiuto di appositi cartoni che, sventolati, consentivano di raccogliere la pula in piccoli mucchietti per poi venderla per uso medicinale: *ali Palazini li donni li racatava la pula.* Modo di dire: *l'è matt en pula* (è completamente matto).

pùlcia s. m. Pulce: *tu m'haj miss 'na pulcia ent n'orecchia.*

pùlcin s. m. 1 Pulcino. 2 Giovanissimo giocatore dei vivai di un squadra di calcio.

pulción: s. m. (pl. -ciun) Parassita dei cavoli.

pulédre s. m. 1 Puledro. 2 Giovane insofferente alla disciplina, scavezzacollo: *cert che quel bordell l'è un bel puledre da domà!*

pulènda s. f. Polenta: *la pulenda la m' piac unta e incasciata.* Modo di dire: *e m'it lasciat i oss ed pulenda.* (Non mi avete lasciato nulla).

pulendón s. m. (pl. -ndun) Polentone, persona lenta e pigra: *daj pulendon, camina sù!*

pulicc s. f. Ripulitura.

pulì v. tr. (*me e pulisc, te tu pulisc*) 1 Pulire. 2 Portare via tutto: *e so andat a giocà a ramin e i m'ha pulit!*

pulìn s. m. Pidocchio del pollame: *t'haj i pulin, che tu 'n faj altre che gratatt?*

pulìt A part. pass. di *pulì* e anche agg. **1** Pulito, lavato. **2** Senza un soldo. **3** Che non inquina: *energia pulita*. **B** s. m. Radura, terreno privo di vegetazione: *u m'è scapat 'na lepra entel pulit mo e l'ho spadlata li stess!*

pumàta s. f. (camp.) Pomata: *en cità la pumata e la chiaman pomata.*

pumidòr s. m. Pomodoro: *me i pumidor e i vaggh a pià a l'ort edi Frat.*

punt e fasci s. m. pl. Tecnica usata in muratura per fare l'intonaco delle pareti.

puntijj s. m. Puntiglio.

puntijós agg. Puntiglioso, caparbio.

puntiról s. m. Punteruolo.

pusón (puzón) s. m. (pl. -sun) Persona maldicente e sempre al corrente

di tutte le chiacchiere paesane: *li donni li è piú pusioni edi omne.*

pùss (pùzz) s. m. Puzzo. Modi di dire: *u 'n s'è piú 'rvist né puss né brusciaticc* (non si è piú rivisto assolutamente niente); *un puss ch'u s'arnega.*

pùssa (pùzza) s. f. Maldicenza, chiacchiera paesana: *li pussi 'na volta li se imparava ala Dociola!*

pùssla (pùzla) s. f. Puzzola.

putàcchia s. f. Eufemismo di puttana, usato spesso come esclamazione: *putacchia! Che martlata ch'e m' so dat!*

putàna s. f. Puttana. Modo di dire: *l'è come di putana ala volpa!* (ad indicare che le raccomandazioni o i rimproveri rivolti ad una persona non hanno sortito alcun effetto).



Q

quadèrna s. f. Quaterna.

quadretìn s. f. pl. Pasta fatta in casa e ritagliata in piccolissimi riquadri (vedi *centomila*): *i quadretin i s' magna en brod!*

quadrifòjj s. m. Quadrifoglio: *el di che e trovò un quadrifojj e m' rompi 'na gamba!*

quadrigliàt s. m. Gioco di carte simile al tressette.

quadrón s. m. (pl. -drun) Grande mattone di forma quadra per ammattonati.

quaggiù avv. Quaggiù.

quaià v. tr. (*me e quajj, te tu quajj*) **1** Cagliare: *edli volti el ravigliol u 'n me quajja.* **2** Andare a buon fine: *sperana che la facenda la possa quaià!*

quàjja s. m. Quaglia.

quàl agg. e pron. inter. m. (f. *quala*; pl. m. *quat*; pl. f. *quali*): *quala camiscia e m'ho da mett?; e de sti duj maiun, qual e m'ho da mett?*

(1) quànt **A** agg. e pron. interr. Quanto: *quant ann t'haj?; quant figh tu vojji?; Mario u fnisc i ann. Quant u ne fnisc? B* agg. e pron. escl. *Quanti storie tu faj per 'na bischerata!; tu sapess quanti u m' ne combina! C* pron. rel. (in correlazione con *tant*): *pia tant bichier per quant e sin!*

(2) quànt avv. **1** Quanto: *mo tu vdess quant l'ha magnat!* **2** Perché, per il fatto di. Nella locuz. cong. *en quant: e 'n so vnut, en quant e credeva che tu 'n gne fuss!* **3** Anche se, nonostante che.

Nella locuz. cong. *per quant: e vojv ben ala mi mojj, per quant la sia noiosa!*

(3) quànt avv. e cong. Quando.

quarantòtt **A** agg. num. card. Quarantotto. **B** s. m. inv. **1** Il numero quarantotto. **2** Confusione, caos, subbuglio: *l'è scopiat un quarantott!*

quaré s. f. Gioco che si faceva nel periodo della quaresima fra due o più amici: ogni frase di risposta ad una domanda fatta da uno dei giocatori doveva sempre iniziare premettendo la parola "quaré": *tu ven a giocà a palla? Quare, no!* Chi non lo faceva pagava pegno.

quàrt **A** agg. num. ord. Quarto. **B** s. m. **1** La quarta parte di una qualsiasi cosa. **2** Una delle quattro parti che costituiscono il cerchio in legno di una ruota del baroccio e che ospita i fori per l'inserimento dei raggi.

quartùcc s. m. Un quarto di litro di vino: *per fass un quartucc u s'andeva al'osteria edla Soppa, edla Rachele, edl'Otavia, o ed Biciarin!*

quatórc agg. num. card. e s. m. inv. Quattordici.

quatrócchj s. m. Termine leggermente dispregiativo per indicare una persona che abitualmente porta occhiali: *quel quatrocchj u 'n me voleva ardà i mi sold!*

quàttre agg. num. card. e s. m. inv. Quattro.

quasù avv. Quassù.

quéll **A** agg. dimostr. masch. Quello.

Viene usato solo davanti a nomi maschili che iniziano per consonante, mentre davanti ai nomi masch. che iniziano per “s impura” o per vocale, si usa la forma *cle* o la forma apostrofata *cl’* (vedi *cle*): *e ho incontrat quell biscre ed Mario asem a cle stupido del su cusgin e a cl’avlocch del su fratell!* Il plurale diviene *chi* davanti a termini *masch*, e *cli* davanti a quelli femminili: *e ho incontrat chi duj biscre asem a cli do avlocchi*. **B** pron. dimostr. Il plurale del pron. dimostr. *quel* è *quijj*: *quest l’è bell e quell l’è brutt; quist i è bejj e quijj i è brutt*. Le forme femminili sono *quella* per il sing. e *quiglie* per il plurale: *quella l’è grossa, mo quiglie li è pcini!*

quést pron. dimostr. Questo. Il termine

è usato esclusivamente come pronomi, in quanto come aggettivi si usano le forme *sto* per il maschile e *sta* per il femminile: *sto can l’è bell, mo quest l’è brutt!*; *in sta casa e i staggh me, in questa u i sta luj*. Il plurale del pron. dimostr. è *quist* per il masch. e *quisti* per il femm.: *sti cach i è bon, mo quist i è gerb; sti peri li è a bon mercat, mo quisti no*.

quìnce agg. num. card. e s. m. inv. Quindici.

quincina s. f. Insieme di circa quindici unità.

quindicina s. f. Assunzione temporanea di due settimane fatta dal Comune: *per mett a post el librett e ho fatt ‘na quindicina entel Comun!*

quintina s. f. Cinquina: *ier a giocà a tombola e ho fatt quintina*.



R

ràbbie s. m. Rebbio, erpice.

ràbbio s. m. Vedi *rabbie*.

rabiós agg. Affetto da rabbia: **un can rabios**.

rabòcchj s. m. Bambino, ragazzino: **i ha un rabocchj ed cinq sejj ann**.

racatà v. tr. (*me e racatt, te tu racatt*)

1 Raccogliere da terra: **tutt i ann e vaggh a racatà li castagni**.

2 Raccimolare: **e racatasme a mala pena i sold per artornà a casa!**

ràcchj agg. e anche s. m. (f. *racchia*, f. pl. *racchi*). Detto di chi è sgraziato e goffo:

povrina! L'è racchia da fà paura!

racmandà A v. tr. 1 Raccomandare, affidare: **e t' racmand el mi fiol!**

2 Consigliare caldamente: **e t' racmand ed'andà pian!** B v. rifl.

Raccomandarsi: **e m' so racmandat a tutt i Sant**.

radcà v. intr. (*me radche, te tu radche*)
Radicare.

ràdca s. f. Radice: **e ho d'andà dal dentista a famm cavà la radca ed un dent**.

radicchj s. m. Radicchio.

rafà v. tr. (*me e raff, te tu raff*) Arraffare, rubare: **rafana su tutt quell ch'u è!**

rafacàn s. m. Persona avida, interessata: **e 'n vojv avé gnent a che fà con quel rafacan**.

ragagiól s. m. Ragaggiolo, erba di campo commestibile in insalata (*Rhagadiolus stellatus*)

ragg s. m. Raggio.

ràgghj s. m. Raglio: **i ragghj edi bricch in**

riva al ciell!

raghià v. intr. (*me e ragghj, te tu ragghj*)
Ragliare.

ràghne s. m. 1 Ramarro: **verd com un raghne**. 2 Persona grezza e avara.

raghión s. m. (pl. *-ghiun*) Uccello simile al tordo (*Turdus viscivorus*).

ragnà A v. intr. Litigare: **tutt i dì e ragn con la mi mojj**. B v. tr. 1 Sgridare,

rimproverare: **ragna el tu fiol ch' l'ha pres quattre a scola**. 2 Contendersi

qualcosa: **l'è mort el su ba e adè i s' ragna i sold!**

ràgna s. f. Lite: **e 'n me parle più con la mi vicina ed casa: e sin en ragna da dec ann**.

ragnarèlla s. f. Continui litigi: **en casa mia l'è tutt 'na ragnarella!**

ragnàta s. f. 1 Litigata. 2 Sgridata,

rimprovero: **e ho fatt 'na bella ragnata**.

ragusèo s. m. Persona molto avara, spilorcia e taccagna: **el mond l'è pien ed ragusei**.

ràia s. f. (pl. *rai*) Rotaia posta su un terreno pianeggiante e su cui, a

mano, si spingevano i carrelli: **adè al post edla raia e di carejj u s' dopra i camion o i trator!**

raibì v. intr. (*me raibisc, te tu raibisc*) 1 Essere o diventare arrabbiato, o rabbioso: **e m' volit proprie fà raibì!** 2 Smettere di

crescere, appassire (detto di piante): **l'ajj l'è dret a raibì!**

raibìt part. pass. di *raibì* e anche agg.

1 Accanito, arrabbiato. 2 Eccessivamente saporito: **sta pasta**

l'è raibita.

ramàccia s. f. Ramo secco, o caduto, di un albero.

ramaiàss v. intr. pron. (*me e m' ramajj, te tu t' ramajj*) Darsi da fare, darsi una mossa: *su ramaiance, ch' l'è l' ora ed artornà a casa!*

ramaiól s. m. Ramaiolo.

ramasà (ramazà) v. tr. (*me e ramass, te tu ramass*) 1 Ramazzare, spazzare con la ramazza. 2 Raccattare, fare incetta: *l'ha ramasat su tutt quell ch'u era e poj u s' n'è it!*

ramàta agg. Termine con cui si definisce una gamba che non si piega: *el mi ba u 'n camina ben, l'ha na gamba ramata.*

ramìna s. f. Mestolo bucherellato per togliere la frittura dalla padella.

rampà A v. intr. Salire, arrampicarsi: *la mountain bike la rampa ben en salita.* **B** v. tr. O intr. Aggredire, assaltare a fini sessuali.

rampinàt s. m. Persona avida, attaccata al denaro.

ranc A agg. Rancido. **B** s. m. Sapore e odore di sostanze irrancidite: *sta rigatina l'ha pres el ranc!*

ranchìn s. m. Persona piccola, sgraziata e ossuta (vedi *lischin*).

rànda s. f. 1 Asta in legno, lunga quanto il raggio della macina, che fissata sulla testa dell'albero, serviva a verificare la perfetta ortogonalità dell'albero stesso e quindi il parallelismo perfetto fra le macine. 2 Bastone che inserito fra due funi già tese a mano veniva poi fatto ruotare fra di esse aumentandone la tensione 3 Tipo di vela. Modo di dire: *e t' la daggh me la randa!* (Ti aggiusto io!).

randòcchj s. m. Sorta di batocchio ottenuto arrotolando il fazzoletto: *a scola col randocchj e i femme li*

bataglie!

randochiàta s. f. Colpo assestato con il *randòcchj* (vedi).

ranghìn s. m. Ranghinatore.

rangotàn s. m. Persona rozza, scostante e poco socievole.

rann s. m. Ranno: *quant u s' feva la bucata col rann, i pann i vniva più bianch!*

rantèll s. m. (pl. *rantéjj*) 1 Respiro affannoso di chi è in punto di morte. 2 Rumore prodotto quando le vie respiratorie sono ostruite da muco o catarro: *u m'è vnut un tosgon con un gran rantèll!*

rapà A v. tr. Rapare. **B** v. rifl. Raparsi: *e m' so rapat a zero.*

raparèlla s. f. Rondella, rosetta per il fissaggio del dado al bullone.

rapastrèll s. m. (pl. *-stréjj*) Erba spontanea commestibile (*Raphanus raphanistrum*): *no magnat i rapastréjj perché i 'nn è bon!*

ràppa s. f. L'azione dell'arraffare, del prendere con sveltezza: *apena i ha apert el bufè i s'è butat tutt ala rappa!*

rasènt prep. Rasente.

ràsgia s. f. 1 Velo di sporcizia che si forma sulla superficie dell'acqua ferma. 2 Velo di sporcizia attaccata alle pentole, bicchieri ecc.: *lava mejj sta pignatta che tu haj lasciat tacat tutt la rasgia.*

rasgion s. f. (pl. *rasgioni*) Ragione: *la rasgion la s' dà ai matt.*

rasgionà v. intr. 1 Ragionare, usare la ragione: *tu faj li cosi senza rasgionà.* 2 Parlare, discorrere: *venn, che e n' rasgionan un po'!*

rasgionàta s. f. Colloquio, abboccamento.

rasp s. m. 1 Sapore di aspro in gola: *cla melangla la m'ha lasciat un po' ed rasp.* 2 Sapore aspro e acetoso del

vino: *sto vin l'ha pres el rasp*. **3** Raspo, grappolo privo di acini.

raspà A v. intr. Grattare, raschiare: *sta spazla la raspa tropp*. B v. tr. **1** Levigare con la raspa. **2** Irritare la gola: *u m'ha dat da bé un vinacc ch'u raspava!* **3** Rubare: *l'ha raspat tutt quell ch'u poteva*.

rastremà v. tr. Rastremare, assottigliare alle estremità.

ratatùjja s. f. Disordine.

rattca s. f. Radice (vedi *radca*).

ravachià v. intr. (*me e ravacchj, te tu ravacchj*) **1** Smuovere acqua, diguazzare nell'acqua: *l'è tutt el dì ch'u ravacchia entla gorga di Frat!* **2** Fare un lavoro sporcando e bagnando: *t'haj fnit ed ravachià dret al vin?*

ravachiét s. m. Luogo insudiciato da acqua sporca o altro liquido: *a forza ed pasticcià col vin t'haj fatt un ravachiét!*

ravarìn s. m. Piccolo uccello canoro, verzellino (*Serinus serinus*).

ravigiòl s. m. Raviggiolo: *el ravigiòl nualtre e l' fan col latt ed vacca, en Toscana i l' fa anca con quell ed piecra!*

razà v. intr. Razzolare.

reghla s. f. **1** Regola. **2** Cinto erniario: *ogg li mammi li ha sempre paura che ai su fiol u i possa cascà la reghla!* (a significare che le mamme sono troppo protettive e apprensive, sempre col timore che i figli possano andare incontro a chissà quali pericoli).

regolizia s. f. Liquirizia: *la regolizia la fa aumentà la pression!*

rémble s. m. Crusca: *va a scorgià entel remble!* (ma va a quel paese! Letteralmente: Vai a scoreggiare nella crusca!).

rembolina s. f. Crusca più fine del *rémble*.

rescita s. f. (camp.) Riuscita

resipla s. f. Erisipola, infezione della pelle.

restà v. intr. Restare, rimanere: *l'è restat a bocca sciutta*.

rèsta s. f. Spiga di grano senza più chicchi.

restón s. m. Qualità di grano

réta s. f. **1** Ogni tipo di rete fatta con intreccio di fili o di altro materiale: *reta da pesca, reta del lett, reta metallica* ecc. **2** Omento del maiale: *perché i sia bon i figaditt u i vol 'na massa ed reta!* **3** Attrezzatura per caricare fieno sui muli.

rètta s. f. **1** Linea retta. **2** Somma che si paga mensilmente per vitto e alloggio. **3** Ascolto (ma solo nella locuz. "dar retta"): *t'haj vist cos u suced a no dà retta?*

ribrézz s. m. **1** Ribrezzo. **2** Pratica cui facevano ricorso i nostri contadini per garantirsi la riuscita della monta e consistente nel gettare sul collo della vacca appena montata un secchio d'acqua gelata "*per falla tne*" (sic!).

ricià A v. tr. (*me e ricc, te tu ricc*) **1** Arricciare: *e m' vojj ricià i capij!* **2** Incresparsi, corrugare: *cos t'haj da ricià el nas?* B v. intr. pron. Diventare riccio: *con st'umidità u m' s' è riciat i capij!*

ricòvre s. m. Ricovero: *sperana ed no 'ndajj al ricovre!*

rid v. intr. Ridere: *u rid sotto ai baff!*

rigàl s. m. Canale artificiale, solitamente usato per condurre l'acqua ai mulini: *una volta en fond al mercat u era el rigal del Mulin ed Zanacc*.

riganèll s. m. (pl. -*ganéjji*) Rigagnolo, piccolo getto d'acqua di una fonte.

rigatìna s. f. Rigatina, pancetta: *rigatina e ovi al tegamin: magnà da re!*

rimbonì v. tr. (*me rimbonisc, te tu rimbonisc*) Rabbonire: *e 'n sin bon ed rimbonill!*

rimbròtt s. m. Rimbrotto.

rimòrchie s. m. Rimorchio: *e so stuffed avett sempre a rimorchie.*

rimpiégn v. tr. Rimpiangere: *e 'n credeva maj ed dové rimpiegn la miserial!*

rimpinzà v. tr. Rimpinzare.

rimpolpetà v. tr. (*me e rimpolpett, te tu rimpolpett*) 1 Rimpolpettare, ridare forma a qualcosa di informe. 2 Mettere a posto qualcuno, trattarlo con male parole: *con la lingua ch' l'ha, la i ha miss poch a rimpolpetall!*

rincàgn s. m. Persona piccola, tozza e malfatta: *la s'è presa un rincagn ed marit!*

rincagnàss v. tr. pron. Rincagnarsi: *a forsà ede stà a sdé en poltrona tu t' rincagnaraj!*

rincagnàt part. pass. di *rincagnà*, anche agg. 1 tozzo, malfatto. 2 Rattrappito: *e so stat su da lett tutt rincagnat!*

rincagnàta s. f. Forte colpo preso nei talloni: *e m' so pres 'na rincagnata.*

rincalcàss v. tr. pron. Prendere un colpo nel tallone: *a saltà giù dal mur e m' so rincalcat un pied!!*

rincalcàta s. f. Vedi *rincagnàta*.

rincòc v. tr. e intr. Cuocere troppo: *sta fetina la 'nn è bona, tu l'haj rincotta; el sol ogg u rincoc!*

rincòcchla s. f. Nodo che si scioglie facilmente.

rincoionì A v. tr. (*me e rincoionisc, te tu rincoionisc*) Rincoglionire: *la t' rincoionisc a forsà ed chiacchre!* B v. intr. pron. Rincoglionirsi: *con l'età e m' so rincoionit!*

rincoionit part. pass. di *rincoionì*; anche agg. e s. m. Rincoglionito: *mo lasc'le perd, quel rincoionit!*

rindopià v. tr. (*me e rindoppie, te tu rindoppie*) Raddoppiare.

rinfàcc s. m. Rutto, con l'aria che viene fatta uscire senza rumore (vedi *rótt*):

e 'n poss magnà l'ajj perché u m' fa fà i rinfacc.

ringolsà v. tr. Mandar giù, ingoiare con fatica qualcosa di sgradevole o anche inghiottire a vuoto per l'emozione.

rintraplà v. tr. (*me e rintrapple, te tu rintrapple*) Aggiustare qualcosa alla meno peggio: *quant u s' romp qualcosa Ivan u la rintrappla sempre con un po' ed lega!*

rintrapple s. m. Vedi *rintraplét*.

rintraplét s. m. Cosa riaggiustata alla meno peggio: *t'haj fatt un gran rintraplet!*

ripa s. f. Rupe: *la ripa edla Moia.*

rischià v. tr. (*me e rischie, te tu rischie*) Mettere a rischio: *a andà a magna el pessc u s' rischia el portafojj!*

riscòd v. tr. Riscuotere: *riscod la pension!*

riscontrà v. tr. (*me e riscontre, te tu riscontre*) Verificare, riscontrare: *e ho riscontrat ch'u m'eva ditt 'na massa ed busgii.*

riscóntre s. m. 1 Risultato del riscontrare 2 Corrente d' aria causata dalla apertura di due porte o finestre contemporaneamente: *chiud cla finestra ch'u è un riscontre che maj!*

risc'le s. m. Ricciolo: *u 'n gne se pol cred, mo Franchino da pcin l'era tutt un risc'le!*

riscòt v. tr. Vedi *riscòd*.

ristóppie s. m. Campo che viene arato senza essere stato messo a riposo, cioè seminando sopra la stoppia dei cereali precedenti: *smentà enti ristoppie u 'nn è bon fà!*

rivà v. intr. 1 Raggiungere un dato posto: *e riv un attimo a casa.* 2 Riuscire: *e 'n riv a capitt.* 3 Capire: *con la testa ch' l'ha, u 'n gne riva!* 4 Affermarsi: *l'è rivat en alt!*

rivoltlàta s. f. Revolverata.

rluc v. intr. 1 Rilucere, splendere:

finalment el far ed Corzan l'ha 'rtacat a rluc. **2** Tralucere, far filtrare la luce: *l'è magre ch' u rluc!*

ròbba s. f. Roba, termine che indica ogni cosa materiale: *robba da matt, robba da chiod, che robba l'è....ecc.* Il plurale *robba*, (nell'espressione "fà li robba"), indica la lavorazione delle carni del maiale.

ròcca s. f. **1** Rudimentale attrezzo per filare. **2** Fortezza costruita in posizione dominante. **3** Rudere: *li rocchi ed Corzan li domina la nostra valata.*

ròccia s. f. **1** Sfilza, grande quantità di cose in serie: *'na roccia ed salsicci.* **2** Nel gergo dei cacciatori il termine indica due file sovrapposte di gabbie per uccelli tenute assieme per mezzo di una cordicella, così legate allo scopo di poter essere trasportate tutte assieme con facilità: *quant e andeva ala nocetta e sera brav a fà la roccia!*

ròcchj s. m. (camp.) Rotolo: *un rocchj ed corda.*

rogà v. intr. L'emettere i primi suoni da parte di un neonato: *dopp ch' l'ha pres el biberon u tacca sempre a rogà.*

rogàia s. f. Terreno pieno di rovi: *entli rogai i sampieran i va a fà li mori.*

rògh s. m. Rogo, falò.

rogìolàn s. m. Persona rozza, zotica e villana: *basta sentill a parlà per capì ch' l'è un rogiolan!*

rogìolàna s. f. Qualità di castagna poco pregiata: *li brusciati fatti con li rogiolani li 'n se sguscia!*

rognós agg. **1** Affetto da rogna. **2** Fastidioso, brigoso: *u 'nn è un lavor difficile, mo l'è rognos!*

romatisme s. m. Reumatismo: *e so pien ed romatisme.*

róm̄ba s. f. Rumore cupo, rombo: *u s' magnarebb la romba di ton!* (detto di

persona dotata di grande appetito).

rombisc'le s. m. Vedi *rumbisc'le.*

romìt s. m. Eremita: *l'ultme romit ed Corzan l'è stat Quirino.*

ronchià A v. tr. **1** Tagliare rami con la roncola. **2** Storpiare a forza di botte: *se e t' pij e t' ronchj da li botti!* B v. intr. pron. Indolenzirsi: *a stà a sdé en sto sgabell e m' so ronchiat!*

rónchie agg. Vedi *rónchj.*

ronchiòn s. m. (pl. -chiun) Persona pigra o che finge dolori per scansare fatiche.

roncìgnn s. m. Vedi *runcìgnn.*

roncignà v. tr. Vedi *runcignà.*

rónchj agg. Indolenzito, con le giunture doloranti: *ier e ho sudat e ogg e so tutt ronchj.*

róncla s. f. Roncola.

rondanìna s. f. Rondinella: *tutt i ann li è sempre ed men li rondanini ch' li 'rtorna!*

rondèll s. m. (pl. *rondéjj*) Randello: *l'ha pres un rondell e l'ha dat la tonda.*

rondlàta s. f. Colpo di randello.

rondón s. m. (pl. *rondun*) Rondone: *Melchiorre entel tett ch' u schiscia i rondun, u 's cava la giacca, u i casca i calsun!* (Filastrocca).

rosàrie s. m. Rosario: *'na volta entel mes ed Magg in tutt li casi u s' diceva el rosarie!*

rosgà v. tr. Rosicchiare, mangiare: *en cla casa u è poch da rosgà.*

ròsghe s. m. Pizzicore alla gola.

rosìccia s. f. Scarto che mucche e vacche lasciano nella greppia dopo aver mangiato la parte migliore del fieno: *a magnà u 'n se fa rosìccia* (ossia non si devono lasciare avanzi nel piatto).

roslà v. tr. (*me e rosle, te tu rosle*) Rosolare.

rosolàcchj s. m. Rosolaccio, papavero: *coi rosolacchj, quant i è giovne, u s' fa el compens per i tortejj!*

ròsp s. m. **1** Rospo: *e t' facc fà el salt del rosp!* (modo di dire) **2** Epiteto "affettuoso" con cui i sampierani definiscono un abitante di Bagno.

róss A agg. **1** Rosso. **2** Che è di sinistra: *la Romagna l'è rossa!* B s. m. **1** Il colore rosso. **2** Persona dai capelli rossi: *el Ross ed Santa Maria l'è Ivan!* **3** Tuorlo d' uovo. **4** Comunista. **5** Posizione di debito in conto: *e so it en ross entel cont corent!*

rostì (arosti) v. tr. (*me rostisc, te tu rostisc*) Arrostitire.

(1) rotà (arotà) v. tr. **1** Arrotare, affilare. **2** Sfregare insieme: *rotà i dént.* **3** Investire, urtare con una macchina: *per un pel i 'n m'ha rotat.*

(2) rotà v. tr. Roteare, far girare: *cos t'haj da rotà chi occhj.*

rotèsme s. m. Cilindro in legno di quercia in cui si vanno ad inserire le pale che mosse dall'acqua conferiscono il moto rotatorio al *rotesme* stesso e quindi alla macina.

rotlà A v. tr. (*me e rotle, te tu rotle*) Arrotolare: *rotla per ben sta corda.* B v. intr. Ruzzolare: *u rotla giù per li scali.* C v. rifl. Rotolarsi, girare su se stesso: *u s'rotlava ent 'na pescolla com un maial!*

rotondà (arotondà) A v. tr. **1** Dare forma rotonda. **2** Integrare con altri guadagni: *u va a fà el camerier per rotondà le stipendie.* B v. intr. pron. Ingrassare fino a diventare tondo: *t'haj vist la Lina com la s'è rotodata?*

rótt A agg. **1** Rotto. **2** Pesto, malconcio: *e m' sent tutt li ossi rotti!* B s. m. **1** Rottura: *u torna el rott ent' arpesat* (ad una sciagura si aggiunge un' altra sciagura). **2** Spiccioli: *u m'è gostat cent euro e rotti!* **3** Rutto rumoroso: *u fa di rott ch'i par di ton!*

róttà s. f. **1** Rottura (solo nelle locuz. "a rotta ed coll, ess in rotta, etc.")

2 Camminamento nella neve: *spala la nev per fà un po' ed rotta!* **3** Percorso seguito da una nave.

rovelàss (arovelàss) A v. rifl. (*me e m' rovell, te tu t' rovell*) Arrovellarsi (vedi *scimprà*).

roventà (arorentà) v. tr. Arroventare.

roventin s. m. Fritto di sangue e pancreas di maiale con aggiunta di cipolla e aromi: *secondo me el roventin u feva schif!*

rovinà A v. tr. **1** Rovinare, mandare in sfacelo: *a me u m'ha rovinat li donni.*

2 Sciupare, guastare: *u s'è rovinat la salut a forza ed bé.* B v. rifl. Rovinarsi: *u s' rovinò col gioch!*

rubabandièra s. f. (solo sing.) Gioco di ragazzi, dove due squadre contrapposte si contendono un fazzoletto.

rubamàss (rubamàzz) s. m. Gioco di carte che consiste nel rubarsi l'un l'altro i vari mazzetti di carte.

rùchla s. f. Rucola.

rud agg. Asciutto.

rudà v. tr. Asciugare al sole o all' aria: *fana a la svelta a fà i tortejj se no la spojja la s' ruda tropp!*

rùgghj s. m. Urlo.

rughjà v. intr. (*me e rughhj, te tu rughhj*) **1** Urlare: *smettla ed rughjà!* **2** Parlare a voce alta: *l'è un che envec ed parlà u rughjà!*

rughión s. m. (pl. -un) Persona che parla sempre a voce alta quasi urlando.

rùiba s. f. Donna rozza, avida e avara: *u s'è pres 'na ruiba ed mojj!*

rulà v. intr. (*me e rull, te tu rull*) Rotolare, ruzzolare: *l'è matt ch'u rulla!* (è completamente matto!).

rumbisc'le s. m. Lombrico.

rumcà v. tr. **1** Ruminare. **2** Masticare a lungo o rumorosamente.

runciggn s. m. **1** Groviglio. **2** Persona piccola e contorta: *u s'è rdutt un*

runcignn! 3 Termine leggermente spregiativo per definire un bambino piccolo: *Mario e la Franca? E cred chi abbia un paj ed runcignn.*

runcignà A v. tr. Raggomitolare. B v. intr. pron. Aggrovigliarsi: *sta lega la m' s'è runcignata ai calzun!*

runcignàt part. pass. di *runcignà*, anche agg. Aggrovigliato.

rusch s. m. Bruscolo, piccola particella di polvere o altro materiale: *u m'è 'ndat un rusch ent un occhj!*

rusgèrtla s. f. Lucertola.

rùsg-na s. f. 1 Ruggine. 2 Rancore, malanimo: *fra chi duj u era 'na vecchia rusg-na.* 3 Irritabilità, scontroosità: *l'ha sempre 'na rusg-na adoss!*

rusg-nì A v. tr. (*me e rusg-nisc, te tu rusg-nisc*) Rendere rugginoso: *bej el vin, che l'acqua la t' rusg-nisc!* B v. intr. pron. 1 Ricoprirsi di ruggine: *s' tu lasc la*

bicicletta sotta l'acqua la s' rusg-nisc. 2 Perdere la forma fisica: *e so tutt rusg-nit perché e 'n scapp maj d'en casa!*

rusg-nós agg. 1 Rugginoso. 2 Irritabile.

rusicc s. m. Vedi *rosiccia*.

rusolà (ruzolà) v. tr. e intr. Ruzzolare.

rusolón (ruzolòn) s. m. (pl. *-solun*) Ruzzolone: *e ho fatt un rusolon giù per li scali!*

rùvvde agg. Ruvido.

ruvìcchj s. m. Groviglio, ammasso di cose ritorte o arrotolate (vedi *ròcchj*).

ruvichià v. tr. Attorcigliare, aggrovigliare: *sta' atenti a no ruvichià quel nastre!*

ruvichiét s. m. Insieme di cose aggrovigliate: *quant tu te spoj no fà el solito ruvichiet coi pann!*



S

sàbba s. f. (solo sing.) Mosto fatto addensare per ebollizione, usato come base per dolci. Modo di dire: *u fnì la sabba al Sorb!* (Anche al Sorbo, podere molto ricco, finì l'abbondanza)

sàbte s. m. Sabato (vedi *sappte*).

sacaión s. m. (pl. -*caiu*) Bracalone, che porta calzoni o vestiti troppo larghi (vedi *bragaión*).

sacch s. m. Sacco: *u m'ha miss li budelli ent un sacch!* (mi ha fatto cadere nel più cupo sconforto).

sàcchla (zàcchla) s. f. Anatra: *avé i pied a sacchla*.

sacòccia s. f. Tasca.

sacón s. m. (pl. *sacun*) Materasso imbottito di foglie di granturco: *a dormì ent un sacon u s' sent un gran scrisg-net!*

sacramént s. m. 1 Sacramento. 2 Persona grande e grossa: *luj ecsi pcin, u s'è pres un sacrament ed mojj!*

safúcchj s. m. Vedi *fafucchj*.

safuchià v. intr. (*me e safucchj, te tu safucchj*) Pasticciare, fare intrugli: *en quel ristorante i safucchia 'na massa en cucina*.

sagarét s. m. Confusione unita a poca pulizia: *mo tu vdess che sagaret i ha en casa!*

sagarón s. m. (pl. -*garun*) Persona dall'aspetto disordinato e malvestita: *u va en gir ch'u sembra un sagaron!* Al femminile il termine acquisisce il

significato peggiorativo di donna poco seria: *u s'è miss con 'na sagarona ed Bologna!*

sàgoma s. f. 1 Profilo, forma, contorno. 2 Persona estrosa e simpatica, macchietta.

sàgre s. m. Persona piccola e insignificante. Vedi *strufacchj*.

sàla s. f. 1 Sala. 2 Asse delle ruote che entra nel mozzo: *e ho rott la sala del barocc*.

salc s. m. Salice (vedi *vetricia*).

salcét s. m. Saliceto; luogo dove la vegetazione forma quasi un labirinto.

salétta s. f. Piccola cassetta pensile in legno dotata di coperchio, usata per contenere il sale grosso.

saltagrèpp s. m. Piccolo e grazioso anfibio dei nostri corsi d'acqua: *i saltagrepp ormai i è dventat molt rar!*

saltalamúla s. m. Gioco turbolento che consisteva nel saltare con la massima pesantezza sulla schiena degli avversari che, chini e abbracciati uno all'altro, dovevano reggere l'urto dell'impatto: *a giocà a saltalamula qualcun u fniva sempre per fass mall!*

salvemsia interiez. Storpiatura del latino "salvus sim", a significare "che Dio mi aiuti", "che Dio ci scampi".

salvâtche agg. e s. m. (camp.) Vedi *selvâtche*.

sambàld s. m. 1 Rospo molto grosso (*Ululone dal ventre giallo*): *che schif chi sambald ed macchia dala pansa gialla!*
2 Termine (affettuoso) per definire un piccolo ragazzino: *chiama a magnà chi duj sambald!*

sambùgh s. m. Sambuco (*Sambucus nigra*): *col sambugh u s' fa 'na mostarda ch' la sembra quella ed mori!*

sàmpa s. f. Zampa.

sampétt s. m. (pl. *sampitt*) Zampa di agnello o di maiale: *i sampitt ed maial i s' mett entel brod per fà i basott.*

san agg. 1 Sano. 2 Intero, non rotto: *ogg u la fa sana! (ogg u piov tut el dì! Com u diceva un sampieran quant u 'nn eva vojja ed andà a lavorà).*

San Pier nome proprio Centro principale del Comune di Bagno (vedi).

sàndle s. m. Sandalo.

sandrón s. m. (pl. *-drun*) Persona grande e grossa e un po' ingenua: *sandron, grand, gross e coion!*

sanguinàcc s. m. Sanguinaccio: *el sanguinacc u s' fa col sangue ed maial!*

sanòcchj s. m. Altro modo di chiamare un bambino (vedi *rabòcchj, sambàld, bordèll*, ecc.).

santalucia s. f. Coccinella (*Coccinella septempunctata*): *li santalucii li è rossi con sett puntin ner.*

sapà v. tr. (*me e sapp, te tu sapp*) Zappare: *contadin sapa la terra, trova el ghiavle sotaterra* (vecchia filastrocca).

sapé A v. tr. (*me e so, te tu saj*) 1 Sapere, conoscere: *tu l' saj cos tu sej? Un gran avlocch!* 2 Essere capace: *u 'n sa né legg e né scriv!* B v. intr. Avere sapore: *sta minestra la 'n sa ed gnent!*

saporita s. f. Miscuglio di sale, pepe, e erbe aromatiche per insaporire le carni: *me la saporita e la metrebb anca entel caffè!*

sàppa s. f. Zappa: *porta la sappa e venn*

anca te! (Così la mamma chiamava il figlio perché venisse a casa portandosi la zappa).

sàppte s. m. Sabato: *l'ha 'na fama da sett sàppte!* (modo di dire riferito al periodo di astinenza quaresimale)

sapùlla (zapulla) s. f. Grossa zolla di terra.

saràcca s. f. 1 Colpo, botta inferta con una mano o anche con un bastone: *u ha piantat do saracchi ch'u l'ha sdrinat!*
2 Salacca, saraghina, pesce simile alla sardina che viene consumato soprattutto arrostito.

saracìn s. m. Uva che sta cominciando a maturare e mostra la prima colorazione (rossa o gialla).

sàrga s. f. Tasca: *famm un po' vdé cos t'haj entla sarga!*

sargàta s. f. Tascata: *e ho portat a casa 'na sargata ed castagni.*

sasaiòla s. f. 1 Fitto lancio di sassi.
2 Battaglia con sassi fra ragazzi: *a fà li sasaioli ogni tant qualcun u rtornava a casa con la testa rotta!*

sasàta s. f. Sassata.

satóll agg. Satollo, sazio.

savoia inter. Grido con cui i bambini di una volta davano inizio ai giochi di guerra.

savràcchj s. m. Scaracchio, sputo catarroso denso e grasso: *u dà a la via a di savracchj ch'i sembra calcinacc!*

sbadiarèlla s. f. Sbadigliarella, serie di sbadigli irrimediabili: *e vaggh a lett, ch'u m' è pres 'na sbadiarella!*

sbadià v. intr. (*me e sbadijj, te tu sbadijj*) Sbadigliare.

sbadijj s. m. Sbadiglio.

sbadilà v. tr. Vedi *batilà*.

sbafà v. tr. Mangiare con avidità, o mangiare a ufo.

sbajj s. m. Sbaglio: *e ho fatt un sbajj madornal!*

(1) **sbarà** v. tr. (*me e sbarr, te tu sbarr*)

1 Chiudere con una sbarra
2 Ostacolare: *la strada l'è sbarata da un sass.* **3** Spalancare, sgranare (detto degli occhi): *cos t'haj da sbarà chi ócchj?*

(2) sbarà v. intr. (*me e sbarr, te tu sbarr*)
 Tirare calci: *quell mul u sbarra.*

sbaracà A v. tr. (*me e sbaracch, te tu sbaracch*) sbaraccare, togliere di mezzo. Andarsene da un luogo portandosi dietro la propria roba: *i è dret a 'ndasne e i ha già sbaracat casa.* B v. intr. Far baracca, far baldoria: *e in sbaracat fin ali dol!* (vedi *baracà*).

sbasà A v. tr. (*me e sbass, te tu sbass*)
1 Abbassare. **2** Chinare: *u m'è tocat sbasà la testa.* B v. intr. pron. Diminuire di altezza: *el livell ed l'acqua u s'è sbasat.* C v. rifl. Abbassarsi.

sbatézass v. intr. pron. (*me e me sbatezz, te tu te sbatezz*) Sbattezzarsi.

sbatilà v. tr. Vedi *batilà*.

sbatochià v. intr. (*me e sbatocchj, te tu sbatocchj*) Sbatocchiare: *chiud la porta! Tu 'n sent ch'la sbatocchia?*

sbatochiét s. m. Sbatocchiamento.

sbicét s. m. Scintillio, produzione di scintille infuocate: *smett de smov el foch che tu faj un gran sbicet!*

sbicià v. intr. (*me e sbicc, te tu sbicc*)
 Correre talmente forte da fare i "bicci" (vedi *bicc*).

sbilènc agg. Storto, pendente: *povrac! Dopp a l'incident u va via tutt esbilench!*

(1) sbiridóndla s. f. Dondolamento: *porta el bordell a fà la sbiridondla ent'l'altalena.*

(2) sbiridondla (a) avv. Penzolante verso il basso: *u va sempre en gir con li stracchi a sbiridondla.*

sbiridondolà v. intr. (*me e sbiridondle, te tu sbiridondle*) **1** Perdere tempo, bighellonare: *tutt el dì a sbiridondolà*

per casa. **2** Reggersi a malapena sulle gambe: *guarda quel briach com u sbiridondla.*

sblicàss v. intr. pron. Sbellicarsi: *u m' fa sblicà dal rid!*

sbòbba s. f. **1** Minestra, brodaglia o simili dall' aspetto e dal sapore sgradevoli: *sti macarun a forsa ed coc i è diventat 'na sbobba!* **2** Alterigia, boria: *la fa 'na sbobba con cla peliccia nova!*

sbocà v. intr. (*me e sbocch, te tu sbocch*)
1 Sboccare, sfociare: *el Savio u sbocca vicin a Lido di Classe!* **2** Sboccare, arrivare: *via Garibaldi la sbocca en Piassa!*

sbócat agg. e anche sost. Persona che si esprime in modo volgare: *e 'n soport li donni sbocati!*

sbochión s. m. (pl. -*chiun*) Esibizionista, persona che si dà delle arie, che vuole apparire: *per fà el sbochion l'ha pagat da bé a tutt!*

sbolognà v. tr. **1** Rifilare qualcosa a qualcuno. **2** Levarsi di torno qualcuno: *u 'n se ne voleva andà, mo e ho pensat me a sbolognall.*

sborà (volg.) v. intr. Eiaculare.

sbòrgna s. f. Sbornia: *'na sborgna da oglie sant.*

sborón s. m. (pl. *sborun*) Esibizionista, persona che si dà molte arie (vedi *sbochión*): *cle sboron l'ha volut ordinà 'na botiglia ed champagne!*

sbragà v. intr. Lasciarsi andare.

sbrancà v. tr. Strappare, lacerare: *per pasà sotta al fil spinat e m' so sbrancat el maion.*

sbranch s. m. Strappo, lacerazione, ferita: *l'è cascat e u s' è fatt un sbranch enti calzun!* L'espressione *da sbranch* è usata per indicare qualcosa di ottimo, eccellente (togo!)

sbrélat agg. Spettinato, con i capelli arruffati o scomposti: *la va sempre en gir tuta sbrelata ch' la par la*

Cirumpleta!

sbretà A v. tr. Rovinare un oggetto allargandolo troppo: *no t' mett el mi capell che tu m' le sbrett!* B v. intr. pron. Togliersi il berretto in segno di saluto cerimonioso: *me e n' me sbrett davanti a nesun!*

sbriciolét s. m. Sbriciolamento: *me quant e magn e facc un gran sbriciolet.*

sbrodolàss v. rifl. Sbrodolarsi.

sbrodolón s. m. (pl. -dolun) Sbrodolone: *per magnà duj caplitt, guarda com u s'è cunciat quel sbrodolon!*

sbroià (me e sbròjj, te tu sbròjj) A v. tr. 1 Sciogliere grovigli o nodi: *sbrojja sta matassa.* 2 Risolvere un problema: *e ho da sbroià 'na question!* B v. rifl. Liberarsi da un impiccio.

sbròscia s. f. Poltiglia di neve e acqua: *per la strada u è 'na sbròscia ch' u 'n se camina!*

sbruscigà v. tr. Bruciacchiare: *la salciccia l'è mezza sbruscigata.*

sbrustigà v. tr. Vedi *brustigà*.

sbudlà v. tr. (me e sbudell, te tu sbudell) Sbudellare.

sbudlàt part. pass. di *sbudlà*; anche agg. 1 Sbudellato. 2 Con gli abiti in disordine: *u va sempre in gir tutt esbudlat!*

sbufichià v. intr. imper. Nevicare minutamente; nevicare appena appena: *adess u sbuficchia, mo prima la vniva giù da fà paura!*

sbutà (camp.) vedi *sbultà*.

sbulg s. m. 1 Ferro da calzolaio 2 Semitomaia

sbultà A v. tr. Sdraiare, buttare a terra: *u la sbultò entel bolognin.* B v. rifl. Sdraiarsi, buttarsi a terra o sul letto: *e so stracch mort: e m' vaggh a sbultà un po'.*

sbultìn s. m. Riposino: *se dopp magnat e 'n facc un sbultin e 'nne staggh ben!*

sbuscigàt agg. Vescicolato, pieno di

vesciche.

sbuzà v. tr. (me e sbuzz, te tu sbuzz) 1 Sbuzzare, togliere il buzzo 2 Ferire gravemente al ventre.

scachià v. tr. (me e scacchj, te tu scacchj) Scacchiare, togliere i germogli in eccesso ad una pianta: *scachià li viti.*

scacià A v. tr. (me e scacc, te tu scacc) Schiacciare: *scacc' me sto cucchle!* B v. intr. pron. Schiacciarsi: *li ovi li s'è scaciati tutti.*

scacina s. f. 1 Schiacciata, focaccia larga e piatta variamente condita: *a San Pier e fan 'na massa ed tip ede scacini: li più boni li è la scacina coi grasciol e li scacini ed Pasqua.* 2 Incidente disastroso: *l'è 'ndat a sbatt con la machina e l'ha fatt 'na scacina!*

scagagnicchle s. m. 1 Persona o cosa molto piccola: *la s'è presa un scagagnicchle ed marit!* 2 Sterco a palline tipico di pecore, capre etc: *u è la strada piena ede scagagnicchle ed piecra.*

scaganid s. m. Il cucciolo più piccolo di una covata di gatti, cani, ecc.

scagarlét s. m. Scacazzamento, azione e risultato dello scacazzare: *mo vè che scagarlet ch' li fa sti galini!*

scagàzz s. m. Grossa paura: *l'è dventat bianch per le scagazz!*

scagnòzz s. m. Scagnozzo.

scagnùzzle s. m. Vedi *sgaganid*.

scaiòla: s. f. Gesso molto fine usato in edilizia.

scàjja s. f. Scaglia, frammento di pietra.

scalamàndra s. f. Salamandra.

scalandrìn s. m. Scaletta per scavalcare recinzioni di filo spinato.

scalcnagnàt agg. Malridotto, scalcnagnato: *com l'è 'rdutt mal, tutt scalcnagnat!*

scalcinàt agg. Scalcinato, malridotto.
scaldalètt s. m. Qualsiasi dispositivo atto a riscaldare il letto: *ogg u s' dopra i scaldalètt elettrici, 'na volta u s' doprava el pret con el caldan!*
scaldìn s. m. Scaldino, caldano: *pret e scaldìn e 'l paradìs l'è più vicin!*
scalinà v. intr. Spostare, barando, le bilie in avanti: *e t'ho vist fregon! T'haj scalinat!*
scalmanàss v. intr. pron. Affaticarsi, sudare nel correre o nel fare qualunque altra cosa: *andó tu sera, che e m' so scalmanata a chiamatt?*
scalmanàt part. pass. di *scalmanass*; anche agg. **1** Trafelato, sudato. **2** Agitato.
scalóffa s. f. Irregolarità su di una superficie piana: *la superstrada l'è piena ede scaloffi!*
scalóggna s. f. Sfortuna.
scalòrc s. m. Persona in mal arnese o di salute precaria: *quel pore scalorc u sta sempre mal!*
scalplìn s. m. Scalpellino: *el scalplin più famos ed San Pier l'è stat Gianduia!*
scalugàt agg. **1** Malmesso, scalcinato. **2** Sfortunato, disgraziato: *entla vita e so sempre stat scalugat!*
scalsà (scalzà) A v. tr. **1** Togliere scarpe e calze: *scalsa el bordell e mette a lett.* **2** Rimuovere la terra attorno alle radici. B v. rifl. Scalzarsi.
scalsacàn (scalzacàn) s. m. **1** Persona misera e malvestita: *l'era vestit ch'u sembrava un scalsacan!* **2** Persona incapace di fare il proprio lavoro.
scamisciàss v. rifl. Scamicciarsi.
scamòrsa s. f. **1** Tipo di formaggio. **2** Persona poco capace: *l'è 'na scamorsa a giocà a marafona.*
scamòzz s. m. Resto, rimanenza.
(1) scampanàta agg. Dalla forma a campana: *e m so fatta 'na gonella scampanata.*

scampanàta sost. Vedi anche *batùssa*.

scampanlàta s. f. Scampanellata.

scampanlét s. m. Scampanio: *'na volta per el di ed Pasqua l'era tutt un scampanlet!*

scampascìn s. m. I saltelli che una pietra riesce a fare rimbalzando sul pelo dell' acqua: *da bordell e feva i scampascìn entla gorga di Frat!*

scàmple s. m. Avanzo di un pezzo di stoffa.

scanà v. tr. (*me e scann, te tu scann*) Scannare.

scanàt part. pass. di *scanà* anche agg. **1** Scannato. **2** Accanito, fanatico: *l'è scanat per el palón!*

scancaiàt agg. Vedi *scancasciat*.

scancasciàt agg. Rovinato, malmesso, malfunzionante: *l'ha 'na machina tutta scancasciata.*

scancasciùn (a) avv. A fatica, alla meno peggio. Usato solo nella locuzione avverbiale "a scancasciùn": *la machina l'ha tacat a perd i colp e e so rivat a casa a scancasciùn!*

scàndle s. m. Scandalo: *s' tu 'n me pagh e t' facc un scandle!*

scaniddle s. m. Parte del giogo per buoi, che consente di allacciare ed adattare lo stesso giogo al collo dell' animale.

scanissle s. m. Letto povero o disfatto a tal punto da assomigliare alla cuccia di un cane: *ala matina quant e m'als e ho el lett ch'u par ne scanissle.*

scans s. m. Nella locuz. "a scanso di" *e t' le diggh a scans d'equivoci!*

scantonà v. intr. Girare l' angolo, deviare dalla propria strada per sfuggire qualcuno: *apena ch'u m'ha vist l'ha scantonat!*

scapà v. intr. (*me e scapp, te tu scapp*) **1** Scappare, fuggire: *la su mojj l'è scapata ed casa con un altre!* **2** Correre,

andare di fretta: *e scapp via perché e ho el tegam al foch!* **3** Lasciarsi sfuggire inavvertitamente qualcosa: *scusat! U m'è scapat 'na scoreggia.*

scapaciòn s. m. (pl. -ciun) Scapaccione: *s' tu 'n la fnisc e t' dagh un scapacion!*

scapàta s. f. **1** Breve visita: *ogg dopmesdi e ho fatt 'na scapata al campsant!* **2** Uscita, frase detta inaspettatamente: *l'ha edli scapati da pisciass adoss dal rid!*

scapìn s. m. Base della calza (quando le calze venivano fatte ai ferri). Modo di dire: *la m'è vnuta enti scapin!* (mi sono stufato, ho perso la pazienza).

scapità v. tr. (*me e scapite, te tu scapite*) Rimetterci: *se e vend a sto press e i scapite!*

scaplà v. intr. (*me e scapell, te tu scapell*) Fare un errore, fare una *capèlla* (vedi): *e ho scaplat ala granda!*

scaplàss v. intr. pron. (*me e me scapell, te tu te scapell*) Levarsi il cappello, riverire: *tutt li volti che e incontro el sindaco e me scapell!*

scàple s. m. Celibe.

scaplòtt s. m. Scappello.

scapotàss v. intr. pron. (*me e me scapott, te tu te scapott*) Letteralmente “togliersi il cappotto”, ossia fare almeno un punto onde evitare di prendere *capott* (vedi) nel gioco del terziglio o della marafona.

scapramàss s. m. Caduta rovinosa, capitolombolo: *e ho fatt un scapramass dala bicicletta.*

scapretà v. intr. Tagliare malamente i capelli: *da chi tu sej it a fatt i capij? I t'ha scapreat!*

scapucià v. intr. (*me e scapucc, te tu scapucc*) **1** Inciampare: *e so scapuciat ent ne scalin!* **2** Imbattersi in qualcuno che non si sarebbe voluto incontrare:

e so scapuciat en quel tacabotun ed Mario.

scapuciòn s. m. (pl. -ciun) **1** L'incespicare: *e ho dat un scapucion ent un sass!* **2** Fatica, stento, ma solo nella locuz. avv. *a scapucium: l'ha fnit li elementari a scapucium!*

scarabàttla s. f. **1** Cianfrusaglia, oggetto di poco valore: *la cantina l'è piena ede scarabattle.* **2** Macchina o macchinario vecchio e malfunzionante: *'na scarabattla ed lavatrice.* **3** Arnese capace di produrre un assordante crepitio.

scarabòcchj s. m. **1** Scarabocchio. **2** Persona piccola e malfatta: *un scarabocchj ed om!*

scarabochiét s. m. Insieme di scarabocchi: *guarda che scarabochiet ch'i ha fatt en quel mur apena imbiancat!*

scàrca s. f. **1** Grande quantità: *i ha dat 'na scarca ed legnati.* **2** Violenta evacuazione: *sta schizona la m'amassa: e ho 'na scarca dret a cl'altra.*

scarcà A v. tr. **1** Scaricare. **2** Liberarsi da un peso: *e m' so scarcat la cosciensa!* **3** Copiare un file, un programma: *e m' so scarcat un film da internet.* B v. intr. pron. Scaricarsi, versarsi: *sensa depurator li fogni ed San Pier li se scarcava diretament entel fium!*

scardà v. tr. Cardare.

scardacià v. tr. (*me e scardacc, te tu scardacc*) Scuotere violentemente: *l'ha tacat a scardacià la porta finché u 'n l'ha sfondata.*

scardaciàta s. f. Atto dello *scardacià*.

scardaciòn s. m. (pl. -daciun) Cardo selvatico.

scarmijà A v. tr. (*me e scarmijj, te tu scarmijj*) Spettinare: *el vent u m'ha scarmijat i capijj!* B v. rifl. Spettinarsi.

scarni A v. tr. (*me e scarnissc, te tu scarnissc*)

Scarnificare. **B** v. intr. pron. Diventare più scarni: *t'haj vist com u s' è scarnit entla faccia?*

scarnicià v. tr. (*me e scarnicc, te tu scarnicc*) Scarnificare. (vedi *scarni*).

scàrpa s. f. **1** Tipo di calzatura. **2** Termine usato per indicare la quantità di neve caduta: *u è già 'na scarpa ed nev, mo s'u continua ecsi edman u i n'è 'na gamba!*

scarpèll s. m. (pl. -péjj) Scalpello.

scartócc s. m. Cartoccio: *e ho comprat un scartocc ed pessc fritt en piassa!*

scarufà v. tr. (*me e scaruff, te tu scaruff*) Scarruffare, scompigliare: *smett de scarufamm i capij.*

scarufàt part. pass. di *scarufà* anche agg.: Scarruffato: *ando tu vaj tutt scarufat?*

scàrza s. f. Corda di paglia intrecciata per rivestire le sedie.

scatisà (scatizà) v. tr. **1** (*me e scatis, te tu scatis*) Attizzare: *scatisà el foch.* **2** Stuzzicare, dare fastidio: *e ho già el nervos, no 'tt ie mett anca te a scatisamm!*

scàttla s. f. **1** Scatola. **2** Palla, testicolo; per esempio nell'espressione "romp li scattle".

scavéstre s. m. Persona, specialmente giovane, scapestrata: *i ha un bordell un po' scavestre.*

scavezacòll s. m. Vedi *scavestre*.

scavézze s. m. Vedi *scavestre*.

scavidà v. tr. **1** Scansare, evitare: *l'è ecsi noios che apena el veggh e cerch ede scavidall!* **2** Scartare, superare l'avversario: *quand e giocava al palon i me scavidava tutt!*

scebedè s. m. Persona sciocca, stupida: *tu sej un pore scebedè.*

scèda s. f. **1** Forma, aspetto esteriore: *dì cl'è brutt l'è poch! U 'nn ha proprie sceda!* **2** Garbo, modo di fare: *tu 'nn haj sceda a fà gnent!*

scéjj v. tr. Scegliere: *scejj, scejj, t'haj scelt*

el pegg!

scemilòcch s. m. Persona scioccarella: *scemilocch: un po' scem e un po' avlocch.*

scemunìt agg. anche s. m. Scemo, sciocco, senza cervello: *cos tu t' confond con quell scemunit!*

scémpie **A** agg. Semplice, non doppio. **B** s. m. Strazio: *fà scempie ed qualcosa.*

scénd v. tr. e intr. Scendere.

s-cendrà v. intr. (*me e s-cendre, te tu s-cendre*) Spargere cenere da tutte le parti.

s-cendrét s. m. Cenere del camino, o anche di sigaretta, sparsa ovunque: *t'haj fatt un s-cendret con cla sigaretta!*

scévre agg. Separato, disgiunto.

schiafà v. tr. (*me e schiaff, te tu schiaff*) Mettere con malgarbo e in fretta: *ando e mett sti libbre? Mo schiaffie ando ch'u t' par!*

schiaff s. m. Schiaffo, ceffone: *avé la faccia da schiaff.*

schiaupa s. f. **1** Schiappa, lunga scheggia di legno. **2** Persona poco capace nel lavoro, nel gioco, nello sport: *tu sej 'na schiampa a giocà a palon.*

schiantìn s. m. Scalpello a punta larga usato per sbizzare la pietra.

schiaròba o schiaròbba s. f. Uno dei tanti giochi che i bambini di una volta effettuavano con le bilie di terracotta (*palini*) o di vetro (*vetri*).

schiatte s. m. Scoiattolo.

schiett agg. **1** Puro, privo di contaminazioni o mescolanze: *vin schiett.* **2** Sobrio, non ubriaco. **3** Sano, in buona salute: *ogg e n' me sent tropp schiett!* **4** Poco a posto di cervello: *u 'nn è tropp schiett e ogni tant u n' combina una!*

schifedòm s. m. (pl. -omne) Omaccio, uomo privo di qualità morali o anche semplicemente uomo molto

brutto.

schina s. f. Schiena: *el bischre che t'haj entla schina* (Modo di dire utilizzato per evidenziare una qualche sciocchezza detta dall'interlocutore).

schìopp s. m. Schioppo, fucile.

schìoppa s. f. Schioppo, fucile.

schióvlat agg. Dinoccolato. Letteralmente *"fora ed la chiovla"* (Vedi *chiòvla*).

schiribizz s. m. **1** Idea bizzarra, capriccio **2** Filo di ferro, appositamente sagomato, per giocare a *schiribizz*. Questo gioco consisteva nel lanciare con tecnica particolare un filo di ferro, detto *schiribizz*, facendolo conficcare in un mucchietto di sabbia. Lo *schiribizz*, lungo circa 15 cm. e portante ad una estremità un occhiello, nella sua traiettoria doveva ruotare su se stesso e infilarsi nella sabbia con la punta. Se era l'occhiello e non la punta ad infilarsi nella sabbia si veniva eliminati.

schiscià v. tr. Allontanare con gesti e urla.

schizóna s. f. Violenta diarrea accompagnata da scoppiettanti ventosità.

s-ciabatét s. m. Rumore che produce chi cammina in ciabatte o rumorosamente o strascicando i piedi: *camina per ben, senza fà tutt esto s-ciabatet!*

sciaquà v. tr. (*me e sciacque, te tu sciacque*) Sciacquare: *'na volta li donni li 'ndeva a sciaquà i pann entel Ri.*

sciaquabudèlli s. m. **1** Vino di infima qualità e bassissima gradazione alcolica. **2** Minestra poco consistente in un brodo poco saporito.

sciaquón s. m. **1** Sciacquone. **2** Sciacquabudelli, bevanda o brodo allungato e sciapo.

sciagatà A v. tr. (*me e sciagatt, te tu sciagatt*) Sciupare, rovinare malamente qualcosa: *l'ha 'vut un incident e l'ha sciagatat tutt la machina!* B v. rifl. Farsi fisicamente molto male: *u s'è sciagatat!*

sciagatón s. m. (pl. -*gaton*) Persona maldestra e confusionaria: *e so un pore sciagatón!*

sciagàtt s. m. Grande quantità di cose o di persone: *un sciagatt ed gent.*

sciaguatà v. intr. (*me e sciaguatt, te tu sciaguatt*) Agitarsi scompostamente in acqua o anche agitare, smuovere rumorosamente un qualsiasi liquido.

scialàppa s. f. Purga per bestiame e particolarmente per cavalli.

scialón s. m. (pl. -*lun*) Persona che sciala, che spreca o anche eccessivamente generosa.

sciamanón s. m. (pl. -*manun*) Persona dal modo di fare sguaiato, privo di grazia; sciamannato: *guarda cos l'ha combinat quel sciamanon del tu fiol!*

s-ciampaià v. intr. (*me e s-ciampajj, te tu s-ciampajj*) Procedere barcollando ed inciampando: *guarda com u s-ciampajja quel briach!*

scimpràss v. tr. pron. (*me e m' scimpre, te tu t' scimpre*) Perdere la testa su di un problema, su una questione particolarmente complessa: *l'è tutt el dì che e m' scimpre la testa senza capijj gnet.*

scimunìt agg. anche s. m. Vedi *scemunit*.

s-cincigà v. tr. **1** Stropicciare, sfregare forte qualcosa con le mani, sgualcendola o spiegazzandola: *t'haj la gonella tutta s-cincigata.* **2** Sbocconcellare, mangiucchiare

di malavovoglia, e solo in parte, quello che c'è nel piatto: **magna su cla bistecca senza s-cincigalla!**

s-cincigàt part. pass. di *s-cincigà* anche agg. Stropicciato: **un fazolett tutt es-cincigat.**

s-cincighét s. m. Il risultato dello *s-cincigà*: **magna su e no fà tutt cle s-cincighet!**

s-cinquantà v. intr. Indugiare, perdere tempo: **tu sej stat tutt el di a s-cinquantà senza compicià gnent.**

scintilli s. m. pl. Stivaletti bianchi di gomma per signora (*chantilly*), che nel primo dopoguerra erano di gran moda.

sciòcch A agg. 1 Che è privo o quasi privo di sale, insipido: **el bród l'è sciocch!** 2 Sciocco, senza giudizio; detto di persona. B s. m. Persona sciocca. Molto usato il vezzeggiativo *sciocarell* (pl. *-carejj*).

sciòjj A v. tr. (*me e sciojj, te tu sciojj*) 1 Sciogliere: **en so bon ed sciojj sto nod!** 2 Liquefare: **el sol l'ha sciolt tutt la nev.** 3 Porre fine a un impegno, a una riunione: **i ha sciolt la società; i ha sciolt la giunta comunal.** 4 Risolvere, spiegare: **prova a scioime sto dubbie.** 5 Rendere più agile: **dopp a un po' che caminava u m' s'è sciolt li gambi.** B v. rifl. Sciogliersi, liberarsi: **e m' so sciolt da tutt i obblighi.** C v. intr. pron. Liquefarsi.

sciòlta s. f. Diarrea: **sta sciolta la me sfnisc.**

scirvà v. tr. (*me e scirve, te tu scirve*) Separare, distinguere.

s-ciufà v. tr. (*me e sciuff, te tu sciuff*) Spettinare.

s-ciufàt part. pass. di *s-ciufà*; anche agg. Spettinato.

sciugà v. tr. Asciugare.

sciugamàn s. m. Asciugamano.

sciupanid s. m. Persona che causa o cerca di causare la rovina di

un'unione consolidata fra due coniugi o fidanzati: **i è andat d'amor e d'acord finché u 'nn è 'rivat quel sciupanid ed Franco!**

sciùtt A agg. 1 Asciutto, senz'acqua: **el Ri d'estat l'è sempre sciutt.** 2 Magro, snello: **l'era grass e adè l'è bell sciutt!** B s. m. Terreno, luogo asciutto: **no stà lì fora a pià l'acqua: buga al sciutt!**

sc-mìa s. f. Cipiglio: **luj l'è sempre sorident, mo la su mojj l'ha sempre 'na sc-mia!**

scocià A v. tr. (*me e scocc, te tu scocc*) Scocciare infastidire: **no me scocià!** B v. intr. pron. Scocciarsi, annoiarsi: **e m' so scociat ede stà qui a no fà gnent.**

scociolét s. m. Vibrazione, rumore di oggetti che si urtano: **sent che scociolet che u fa el finestrin edla machina.**

scodlà v. tr. (*me e scodell, te tu scodell*) Scodellare.

scodnà v. tr. (*me e scodenn, te tu scodenn*) Scotennare, togliere la cotenna: **se el daggh a pià e l' scodenn!**

scoià v. tr. Scuoiare.

scoiàttle s. m. Scoiattolo (vedi *schiàttle*).

scoionàt A agg. Seccato, infastidito, scocciato B s. m. Persona poco paziente, sempre con la luna di traverso.

scòjj s. m. Scoglio: **spaghitt ale scojj.**

scòla s. f. Scuola.

scòll s. m. 1 Scollatura di un vestito. 2 Collo, braccio, ma solo nelle espressioni del tipo: **pià el bimbin entle scoll.**

scolìn s. m. Colabrodo, scolapasta.

scoltà v. tr. Ascoltare, dare retta: **scoltà ben quell che e t'ho da di!**

scolltinà A v. tr. Accoltellare. B v. rifl. rec. Accoltellarsi: **i ha ragnat e poj i s'è**

scoltlinat.

scomdà A v. tr. (*me e scommde, te tu scommde*) Scomodare, disturbare
B v. rifl. Disturbarci, muoversi dal luogo in cui ci si trova: *tu 'n te doveva scomdà: e sarebb evnut me.*

scòmmdè s. m. e agg. Scomodo, malagevole, difficile da trattare: *'na persona scommda.*

scompéssle (scompézzle) s. m. Rimasuglio.

scompicià v. tr. Vedi *compicià*.

scompìjj s. m. Scompiglio.

sconclusionàt agg. Che manca di conclusione, di coerenza: *un discors sconclusionat.*

scopaiòla s. f. Uccello dell'ordine dei passeriformi (*Prunella modularis*), che presenta particolari aspetti nel comportamento riproduttivo, che vede la femmina accoppiarsi, spesso simultaneamente, con due maschi. Esiste anche la cosiddetta "starna scopaiola" più piccola della comune starna.

scoperticc s. m. Spazio scoperto da vegetazione o più spesso da neve: *i scoperticc entla nev i s' feva per mett i lacc per caturà i animal.*

scopià v. intr. (*me e scoppie, te tu scoppie*) Scoppiare, essere troppo pieni: *u se scoppia dal cald!; e in fatt 'na magnata da scopià.*

scopìn s. m. 1 Spazzino. 2 Particolare coltello usato dal macellaio per abbattere gli animali. 3 Arbusto (*Cytisus scoparius*) usato per fare scope, comune nelle nostre campagne. 4 Scopino da bagno, merdolino.

scopolón s. m. (pl. -lun) Energico scappellotto: *'na volta a scola i maestre i c' deva di bej scopolun!*

scopritùra s. f. Particolare funzione religiosa volta a chiedere una grazia:

e ho fatt fà 'na scopritura ala Madonna ed Corzan!

scorbélat agg. e s. m. Vedi *scoionat*.

scórc s. m. Scorcio. Termine usato soprattutto nella loc. avv. *de scórc* (di scorcio).

scorcà v. tr. 1 Scorticare, levare la pelle ad animali uccisi. 2 Chiedere prezzi esagerati: *en quel negozie i te scorca viv!* 3 v. rifl. Sbucciarsi, prodursi una piccola ferita: *l'è cascat e u s'è scorcat tutt un ginocchj.*

scorchìn s. m. 1 Scortichino, addetto al pubblico macello: *u fa le scorchin.* 2 Particolare coltello usato per scorticare le bestie. 3 Soprannome con cui vengono chiamati gli abitanti di Verghereto.

scorcià A v. tr. (*me e scorc, te tu scorc*) Accorciare, rendere più corto. B v. intr. pron. Accorciarsi, diventare più corto. Part. pass. *Scorcit: sti calsun i s'è scorcit a lavajj.*

scorciòia s. f. scorciatoia.

scordà v. tr. Dimenticare.

scordàss v. intr. pron. Dimenticarsi: *u se scorda anca el su nom!*

scòrfne s. m. 1 Scorfano, pesce comune nei nostri mari (*Scorpaena porcus*) molto apprezzato nelle zuppe e nei brodetti. 2 Persona molto brutta: *u s'è pres per mojj 'ne scorfne da fà paura!*

scorgià v. intr. (*me e scoregg, te tu scoregg*) Scorreggiare: *va' a scorgià entel remble.* (Simpatico modo di dire usato per mandare qualcuno a quel paese).

scorgión s. m. (pl. -giun) Scorreggione, flatulente.

scosonà v. tr. 1 Insegnare qualcosa a qualcuno dando i primi rudimenti. 2 Sbozzare.

scòss agg. Privo, sgravato del suo peso: *el bricch l'è 'rtornat scòss.*

scòt v. tr. Scuotere: *cos t'haj da scot la*

testa?

scotà A v. tr. (*me e scott, te tu scott*) Scottare, sottoporre a breve cottura: **no scotà tropp la bistecca!** B v. rifl. Ustionarsi: **e m' so scotat con un tegam.** C v. intr. Emettere un forte calore: **ogg el sol u scotta ed brutt.** D v. intr. pron. Fare un'esperienza spiacevole: **u s'è scotat 'na volta con 'na donna e da allora u 'nn ha più volut sapenn.**

scotiggia s. f. Piatto tipico toscano simile ad uno spezzatino, per il quale si utilizzano varie qualità di carne: **per magnà la scotiggia u bsogna andà a Li Freddi (Riofreddo) dala Giuditta.**

scràna s. f. Sedia, specie se munita di braccioli.

screàt agg. Dicesi di persona o animale nato con qualche difetto fisico, piccolo e malaticcio.

scricà v. tr. (*me e scricch, te tu scricch*)
 1 Fare l'occhiolino: **scricca l'occhj!**
 2 Stringere fortemente qualcosa con una morsa o con una chiave inglese.

scricàt agg. Stretto, aderente, molto attillato: **u va en gir con 'na maina (maglietta) tuta scricata!**

scricàta s. f. 1 Stretta vigorosa
 2 Condizione di blocco doloroso alla schiena (vedi *incricàta*).

scricòtt s. m. Malanno consequenziale ad uno sforzo o ad un movimento sbagliato: **e m' so pres 'ne scricott entla schina.**

scrìgnn s. m. Grande cassa in legno, in cui si conservava il grano per l'inverno.

scrisc'le s. m. Scricciolo.

scrisg-nà A v. tr. (*me e scrisg'ne, te tu scrisg'ne*) Digrignare: **tu la vojg fnì ede scrisg-nà i dent?** B v. intr. Scricchiolare: **sti scarpi li scrisg-na.**

scrìsg-ne s. m. Scricciolo

scrisg-nét s. m. 1 Rumore prodotto

dal digrignare. 2 Scricchiolio: **li fa un scrisg-net sti scarpi novi!**

scrisg-nìn s. m. Bambino o persona piccola e minuta come uno scricciolo.

scrocadènt s. m. (pl. -dènt) Letteralmente "scrocadenti", biscotti simili ai cantucci toscani.

scrochià v. tr. (*me e scrocchj, te tu scrocchj*) Crocchiare, scricchiolare: **smettla de scrochià li diti.**

scròssc s. m. Scroscio: **u piov a scrosscl!**

scrùple s. m. Scrupolo: **un om senza scruple.**

scubidù s. m. Fili di plastica di vari colori e intrecciati in vari modi a formare portachiavi, braccialetti, laccetti ecc.

scucàt agg. Calvo o con pochi capelli: **ogg 'na massa ed giovne a vint ann i è già scucat!**

scùcchia s. f. Mento molto pronunciato (vedi anche *suscipia* e *bàzza*).

scucchiàss v. rifl. Sbucciarsi, prodursi una ferita superficiale: **u s'è scuchiat un ginocchj.**

scucchj agg. Non coperto da vesti, nudo: **a cul scucchj; a pansa scucchia.**

scud s. m. 1 Scudo. 2 Antica moneta d'oro o d'argento. In tempi più recenti lo scudo aveva il valore di cinque lire: **da bordell el mi ba u m' deva cent scud (cinquent liri) ala smana.**

scudronàss v. intr. pron. Prendere un forte colpo rischiando di rompersi il fondoschiena (vedi *cludirón*): **e ho fatt un masacul che e ho 'vut da scudronamm!**

scùffia s. f. Forte innamoramento: **l'ha 'na scuffia ch'u 'nne sta dritt!**

scufiàt s. m. Persona molto innamorata, che ha la *scuffia* per qualcuno: **dopp a n'ann ed matrimonie nesun l'è più scufiat.**

(1) **scur** **A** agg. 1 Di colore cupo e spento, privo di luce: *'na giornata scura*. Quando segue un colore indica una tonalità più cupa *verd scur, ross scur*. 3 Accigliato, fosco: *l'eva 'na faccia scura che 'n te diggh!* **B** s. m. Buio, oscurità: *e so stat su ch' l'era ancora scur*.

(2) **scur** s. m. Scuro, imposta cieca in legno, all'interno di una finestra: *chiud i scur che e vojg dormì*.

scvètta s. f. 1 Civètta. 2 Donna che si comporta con grazia maliziosa per attrarre l'attenzione degli uomini: *guarda com la sculetta, cla scvètta!*

sdaccia s. f. Setaccio usato per separare la farina dalla crusca: *en cla casa u s' sent poch sbatt la sdaccia* (ad indicare una casa povera dove spesso mancava anche il pane).

sdaccià v. tr. (*me e sdacc, te tu sdacc*) Setacciare, separare la farina dalla crusca.

sdaciàia s. f. Donna dedita al mestiere di costruire setacci: *la sdaciaia la steva entel Pincio*.

sdatt agg. Trascurato nel vestire, malandato: *u va 'n gir tutt esdat!*

sdeól s. m. Piccola sedia, panchetto, sgabello ed in genere qualsiasi cosa atta a sedersi.

sdrinà **A** v. tr. Sdraiare, stendere: *con un casott u l'ha sdrinat*. **B** v. rifl. Sdraiarsi: *sdrinass entl'erba*.

sdrunìt agg. Consumato, logoro, scucito.

sdruscìt agg. Vedi *sdrunìt*.

sdumdi v. tr. (*me e sdumdisc, te tu sdumdisc*) Togliere l'umidità, fare asciugare: *sdumdi i pann*.

secarécc s. m. Condizione di estrema siccità tipica del periodo estivo: *st'ann en gir u è un gran secarecc*.

secatój s. m. Essiccatoio: *l'unico secatoj per li castagni l'è 'rmast a Alfrel*

sécchj s. m. Secchio: *bonanott al secchj!*

sédde **A** agg. num. card. Sedici. **B** s. m. Il numero sedici: *l'è scapat el sedde entla rota ed Cagliari*.

sèddne s. m. Sedano.

léga (volg.) s. f. 1 Sega per legno o metallo. 2 (volg.) Atto della masturbazione maschile. 3 Scherzo, burla, bischerata: *t'haj sempre vojja ed fà edli seghi!*

segà 1 v. tr. Segare.

segaiól (volg.) s. m. Persona dedita alla masturbazione.

segàssla v. intr. pron. Svignarsela: *e c' la sin segata ed corsa*.

séghe s. f. Segale: cereale ormai poco coltivato nelle nostre campagne.

segiolìn s. m. Seggiolino: *quest l'è el segiolin del Papa ch'u ss'ie pisscia e ch'u ss'ie caga!* (Filastrocca sampierana).

segiolón s. m. (pl. -giolun) Alto sedile usato per mettere a tavola i bambini.

segnà v. tr. Segnare: *l'orlogg ed la piassa da vint ann u n' segna più li ori*.

segnentè avv. Casomai, eventualmente: *l'è salata 'sta scacina? Mo, segnentè, u i manca el sal*.

segón s. m. (pl. -gun) Grossa sega in ferro a manici di legno, lunga fino a due metri, che veniva azionata a mano da due persone.

(1) **séj** **A** agg. num. card. Sei. **B** s. m. Il numero sei.

(2) **séj** Verbo essere: *me e so, te tu séj...*

selìn s. m. Sella delle biciclette e motociclette.

selvattche **A** agg. Selvatico, poco socievole: *l'è 'na persona selvattca*. **B** s. m. 1 Odore e sapore di selvaggina: *li lepri li sa na massa ed selvattche*. 2 Qualunque animale oggetto di caccia.

semàj avv. Caso mai, tutt' al più.

semènsa s. f. Bulletta che il calzolaio

- applicava nella suola di scarpe e scarponi: **li semensi li s' meteva per tacà li sòli.**
- senò** avv. Sennò, altrimenti.
- sentér** s. m. Sentiero.
- sép** s. f. Siepe: **i s'era piatat dret a 'na sép!**
- sepà** v. tr. (*me e sepp, tetu sepp*) 1 Spingere: **sepme che e so 'rmast senza benzina.** 2 Infilare: **sepple en quel bugh!** 3 Rifilare: **e ho sepat duj calc entel cul!**
- sépa** s. f. (camp.) Siepe (vedi *sép*).
- separèlla** s. f. Pigia pigia.
- séppla** s. f. (camp.) Zecca.
- séppa- séppa** s. m. inv. Pigia pigia, calca.
- serà** v. tr. (*me e serr, te tu serr*) Serrare, chiudere: **quant tu scapp fora dal gusc (casa), spegn la luc e serra l'usc** (proverbio campagnolo).
- seràjj** s. m. 1 Serraglio. 2 Apposita asta che serrando il fieno caricato sulla *treggia* (vedi) gli impediva di cadere.
- sergènt** s. m. 1 Scalpello con boccola e asta per fissare le assi al muro. 2 Sergente.
- sermóll** s. m. Zigolo giallo, uccello passeriforme con piume giallo-verdi sul capo e sul collo (*Emberiza citrinella*).
- sèrpa** s. f. (camp.) Serpe, biscia.
- serpàj** s. m. 1 Luogo pieno di serpi 2 Luogo invaso da rovi, erbacce e da grovigli di vegetazione fitta ed intricata: **t'haj 'rdutt un ort ch'u sembra un serpaj.**
- sèsg'la** s. f. 1 Seggiola: **la sven sempre dala part edla sèsg'la** (di persona che finge e svenendo sta attenta a cadere senza farsi male) 2 Prima fila di tegole sull' orlo della gronda.
- sestin** s. m. Particolare tipo di mattone per pavimenti ed archi delle dimensioni di cm. 4x10x24.
- séta** s. f. Sete: **e ho i labbre screpolat dala seta.**
- setèmbre** s. m. Settembre: **setembre u sciuga li fonti.**
- sètt** **A** agg. num. card. Sette. **B** s. m. Il numero sette.
- settbèll** s. m. Il sette di denari nel gioco della scopa: **e ho fatt li carti, el settbèll e la primiera patta!**
- sév** s. m. Segò. Grasso di origine animale un tempo usato per la produzione artigianale di candele e di sapone.
- sevà** v. tr. Rassodare, rapparendere.
- sfaciàt** agg. anche sost. Sfacciato, senza ritegno: **ogg 'na massa ed ragasini li è sfaciati!**
- sfafuchià** v. tr. (*me sfafuchj, te tu sfafuchj*) Vedi *safuchià*.
- sfajà** v. tr. (*me e sfajj, te tu sfajj*) Scartare, disfarsi di una carta che non serve nel gioco della marafona: **bischrel! T'eva da sfajà 'na coppe!**
- sfajj** s. m. Scarto.
- sfangàssla** v. intr. pron. Cavarsela, trarsi fuori da una situazione difficile: **quel ladre u s' l'è sfangata anca stavolta.**
- sfarfaià** v. tr. (*me e sfarfajj, te tu sfarfajj*) Farfugliare, parlare in modo disarticolato, incomprensibile: **quant u parla u sfarfajja.**
- sfarfaiét** s. m. Vedi *sfarfuiét*.
- sfarfuiét** s. m. Il modo di parlare di chi farfuglia: **quant u parla u fa un sfarfuiet che u 'n se capisc nient.**
- sfatt** part. pass. di *sfare* anche agg. 1 Troppo cotto, troppo maturo: **la pasta l'è sfatta.** 2 di persona appesantita nel corpo, sfasciata. 3 Stanco morto: **l'è 'rtornat a casa sfatt dala fadiga!**
- sferàta** agg. Detto di donna che si sposava incinta: **al di d'ogg na massa**

ed donni li se sposa sferati.

sficolét s. m. Fiammata improvvisa.

sfiambàta s. f. Fiammata.

sfivràt agg. Sfiibrato, troppo morbido al palato: *ignocarìn i m'è vnut sfiavrat.*

sfedàta agg. Detto di gallina che non fa più le uova: *galina sfedata, cotta e magnata!*

sfibià v. intr. Correre molto velocemente: *l'è pasat col motor ch'u sfiabiava a cent a l' ora!*

sfidàt agg. anche s. m. Chi non si fida di nessuno: *tu sej andat a chied en prest la falciatrice a cle sfidat!?*

sfilà A v. tr. **1** Togliere di dosso: *i ha sfilat el portafojj.* **2** Togliere qualche filo: *sfilà l' imbastitura ed l'orle.* B v. intr. pron. Smagliarsi, perdere fili: *u m' s'è sfilat li calsi.* C v. rifl. **1** Affaticarsi, stancarsi eccessivamente: *ogg e m' so sfilat a lavorà entl'ort!* **2** Rischiare di farsi male seriamente rompendosi il filo della schiena: *e ho fatt un masacul che e m' so vut da sfilà!* D v. intr. Procedere in fila: *i ha sfilat per el paes con li bandieri rossi.*

sfoià v. tr. (*me e sfojj, te tu sfojj*) Sfogliare: *chi u 'nn ha maj sfoiat li margheriti?*

sforcinàta s. f. Forchettata: *e ho magnat giust do sforcinati ed macarun!*

sfotò s. f. Canzonatura, scherno.

sfragelà A v. tr. (*me e sfragel, te tu sfragel*) Sfraccellare: *se e i mett li mani adoss e le sfragell!* B v. intr. pron. Rimanere sfraccellato: *u s'è sfragelat un pied!*

sframbóttle s. m. Sfondone, sbaglio madornale nel parlare o scrivere.

sframpaia v. intr. Vedi *sfarfaia*.

sfrid s. m. Residuo della lavorazione di un prodotto.

(1) sfrighlà v. tr. (*me e sfrighhle, te tu sfrighhle*) Sfrigare qualcosa con forza fino a sbriciolarla: *edli volti a pescà a mani per cavà i pesc da sotto ai sass u bsognava sfriglajj.*

(2) sfrighlà v. intr. (*me e sfrighhle, te tu sfrighhle*) Sfrigolare, scoppiettare friggendo.

sfrinsàjj s. m. Ritaglio, pezzo avanzato dopo che è stata tagliata via la parte che serve: *vè i sfrinsàjj ch' l'ha lasciat entel piatt!*

sfrondón s. m. (pl. -*dun*) Sfondone. Vedi *sframbóttle*.

sfruchià v. tr. Sfruculiare, sfruconare. Rovistare con un bastone o con qualsiasi altro oggetto allungato e sottile: *smettla ede sfruchiatt li orecchi con un solfin!*

sfuità v. intr. Cercare affannosamente e mettendo tutto sottosopra: *t' haj fnit ed e sfuità entel casett?*

(1) sfurbì v. tr. (*me e sfurbisc, te tu sfurbisc*) Forbire, lustrare sfregando.

(2) sfurbì v. tr. (*me e sfurbisc, te tu sfurbisc*) Rendere più furbo: *s' tu sej avlocch e te sfurbisc me!*

sfurbìta s. f. Lavata: *datt 'na sfurbita ché tu sej tutt lord!*

sgabanà v. tr. Ammazzare, fare la pelle a qualcuno: *l'altre dì a caccia e ho sgabanat do lepri.*

sgabanàta s. f. Serie di violente percosse, pestaggio: *i l'ha inguantat e i ha fatt la sgabanata.*

sgaff agg. Dispari: *do l'è pari, tre l'è sgaff!*

sgagnlà v. intr. (*me e sgagnle, te tu sgagnle*) Guaire, abbaiare lamentosamente. Detto anche di persona che si lamenta eccessivamente o che canta male: *quell eli più che cantà u sgagnla!*

sgàgnle s. m. Guaito.

sgagnlina agg. Detto di una voce acuta e stridula, che ricorda uno *sgàgnle* (vedi).

sgàjja s. f. Terreno arido e pietroso costituito da roccia arenaria (galestro o *galla*), molto comune nel nostro Appennino.

sgamaitón s. m. (pl. -*maitun*) Persona maldestra e sguaiata dai modi rozzi e grossolani: *qualsiasi cosa u la fa da quell sgamaiton ch' l'è!*

sgambà v. intr. **A** Correre o camminare molto in fretta stancando le gambe: *l'è tutt el dì che e sgamb su e giù per li scali!* **B** v. intr. pron. Sgambarci, affaticarsi correndo o camminando: *per stat dret e ho 'vut da sgambamm.*

sgambarlón s. m. (pl. -*barlun*) Persona alta, dalle lunghe gambe sproporzionate al busto.

sganapìn s. m. Persona piccola, esile dai movimenti bruschi e veloci.

sganasciàss v. intr. pron. Ridere fino a slogarsi la mascella: *e c' sin sganasciat dal rid!*

sganasciòn s. m. (pl. -*nasciun*) Sganassone, manrovescio: *e t' daggh un sganascion che e t'arvolt la faccia!*

sgangia **A** v. tr. (*me e sgang, te tu sgang*)
1 Liberare dai ganci: *da giovne u m' piaceva sgangia el regipett ali ragazzi!* 2 Tirar fuori i soldi: *sgangia chi sold che t'haj da damm!* **B** v. intr. Scoreggiare: *che puzz! Chi l'ha sgangiat?*

sgarà v. intr. (*me e sgarr, te tu sgarr*)
1 Sgarrire, essere impreciso: *e ho un orlogg ch'u 'nne sgarra.* 2 Venir meno al proprio dovere: *entla su vita l'ha sgarat spesi volti.*

sgaratlin s. m. Solletico. Termine è usato soprattutto al plurale: *no m' fà i sgaratlin!*

sgaràttle s. m. Vedi *sgaratlin*.

sgarb s. m. Atto sgarbato, villano.

sgarbuia v. tr. Disticare, sbrogliare.

sgarr s. m. Sgarro, offesa.

sgatét s. m. Luogo pieno di gatti, gattaia: *tu vdess che sgatet ch' l'ha entorne a casa!*

sgavagnà **A** v. tr. Scampare. **B** v. intr. pron.

Scamparsela, sfuggire: *sta volta tu 'n te la sgavagn!* (Vedi *gavàgn*).

sgavetlà v. intr. Sgambettare.

sgavéttle s. m. Vedi *sgavignèlla*.

sgavignà v. intr. Vedi *sgavagnà*.

sgavignèlla s. m. Finta, simulazione di una mossa per ingannare l'avversario: *u m'ha fatt 'na sgavignella e u s' l'è segata!*

(1) **sghétt** s. m. Seghetto, particolare coltello per innesti.

(2) **sghétt** s. m. Sfioreamento, l'atto di passare molto vicino a qualcuno o qualcosa: *u l'ha pres de sghett con 'na sasata.*

sghetà v. tr. e intr. (*me e sghett, te tu sghett*) passare vicino in velocità, rasentare: *l'ha sghetat cl'albre e poj l'è it a sbatt al mur.*

sghiavlà v. intr. (*me sghiavlè, te tu sghiavlè*) Fare qualcosa di imprecisato o lavori di poco conto facendo rumore o disordine: *l'è tutt el dì ch'u sghiavla entla cantina!*

sghiavlét s. m. Diavoletto, fracasso o scompiglio: *sent un po' che sghiavlèt ch'i fa chi bordejj!*

sghinghinà v. tr. agitare scuotere qualcosa con movimento ondulatorio: *sghinghinà la sesgla o el lett.*

sghinghinét s. m. Atto dello "sghinghinare" o rumore prodotto da tale atto: *quant e m'argir el mi lett u fa un gran sghinghinèt!*

sgiacià **A** v. tr. Sghiacciare, sciogliere ciò che è gelato. **B** v. intr. Pron. Scongolarsi: *prima ed bé cl'acqua gelata 'spetta ch' la se sgiacci!*

sgingilàss v. intr. pron. (*me e me sgingill, te tu te sgingill*) Perdersi in attività inutili: *fniiscla ede sgingilatt e venn a lett!* (Vedi *gingilàss*).

sgnacà v. tr. (*me e sgnacch, te tu sgnacch*) Mettere, cacciare, infilare.

sgnocolàt agg. Disarticolato come un contorsionista: *l'è tant sgnocolat ch' u riessc a mettse li gambi intorn' al coll!*

sgnorghlà v. intr. Vedi *gnorghlà*.

sgnudà A v. tr. Denudare: *sgnuda el bordell che e i vojji fà el bagn!* B Denudarsi: *cla svergognata: la s'è sgnudata davanti a tutt!*

sgociolà A v. tr. (*me e sgoccle, te tu sgoccle*) Gocciolare, far cadere a gocce: *no sgociolà l'acqua entel paviment!* B v. intr. Gocciolare, perdere gocce: *el rubinett u sgoccla.*

sgociolét s. m. Sgocciolio: *con quel secchj t'haj fatt un sgociolet per tutt la casa!*

sgóiba s. f. Sgorbia, scarpello a taglio incavato per intagliare il legno.

sgombià v. tr. (*me e sgombijj te tu sgombijj*) Scombinare.

sgombiét s. m. Disordine. Vedi *butasù*.

sgombrà v. tr. (*me e sgombre, te tu sgombre*) Sgombrare, liberare un luogo dalle cose o dalle persone che lo ingombrano: *iersera a balà Ivan e Franchino i ha sgombrat la sala a casott!*

sgómbre s. m. 1 Trasloco 2 Sgombro, pesce azzurro: *a me el sgombre u m' fa i rinfacc!*

sgórbie s. m. 1 Scritto o disegno malfatto 2 Persona, specie donna, brutta e sgraziata: *brutta, brutta che e 'n te diggh! Une sgorbie!*

sgranà A v. tr. Sgranare: *sgranà i bséjj; sgranà el rosarie.* B v. intr. pron. Disfarsi, rompersi in pezzi: *u m' s'è sgranat la colana.*

sgrandinà v. intr. pron. Grandinare.

sgraticc s. m. Strumento della materassaia atto a togliere nodi e a sgrovigliare la lana allorché venivano rifatti i materassi.

sgraticcià v. tr. (*me e sgraticc, te tu sgraticc*)

Togliere i nodi, disfare un intreccio complicato o disordinato: *l'ha i capijj tant fitt che envece ed petnaji u ss'ie sgraticcia!*

sgriggna s. f. Riso irrefrenabile: *u m'era pres 'na sgriggna che e 'n sera più bón ede smett ed rid.*

sgrignà v. intr. Ridere in modo irrefrenabile: *cos e it, ch' l'è tutt la sera che e sgrignat?*

sgrignarèlla s. f. Vedi *sgrigna*.

sgrignolàta s. f. Grandinata.

sgùbbia s. f. Grande quantità, caterva di cose: *u era 'na sgubbia ed robba da magna!*

sguilà v. intr. (*me e sguill, te tu sguill*) Sdruciolare, scivolare: *e so sguilat entel giacc.*

sguilón s. m. (pl. -lun) Scivolone: *e ho dat un sguilon che ho vut da masamm.*

sguìnc s. m. Striscio, traverso. Termine usato solo nella locuz. avv. *de sguìnc* (di striscio, di traverso): *i m'ha pres de sguìnc con 'na sasata.*

sguinsaia v. tr. (*me e sguinsajj, te tu sguinsajj*) Sguinzagliare

sgùppte s. m. 1 Ribrezzo, senso di repulsione o di schifo. 2 Vomito.

sgùsscia s. f. Grande fame: *sta caminata la m'ha fatt evni 'na sgusscia!*

sguscià A v. tr. 1 Togliere la buccia 2 (fig.) risolvere un problema: *adè sguscia sta nespla s' tu sej bon!* B v. intr. Scivolar via, sfuggire

sgusciàt s. m. Ferita superficiale, sbucciatura.

sidràss v. intr. pron. Assiderarsi, congelarsi: *buga en casa prima ed sidratt!*

signórin escl. Signoriddio! O mio Signore: *Signorin, damm la forza ed soportà la mi mojj!*

sighre s. m. Sigaro: *u fuma el sighre toscan!*

silènzie s. m. Silenzio: *per facc sta sitt*

a scola el maestre u c' feva fa el gioch del silenzie: chi u parlava u vniva eliminat!

singhiosà (singhiozà) v. intr.
 1 Piangere a singhiozzi. 2 Averè el singhiozzo: *per smett ed singhiosà u bsogna bé sett gonsati ed acqua!*
 3 Procedere a sbalzi a scatti.

sinò cong. Vedi *senò*.

sinsìn s. m. Pezzetto, piccola parte: *mo su! Sent un sinsin edla mi torta!*

sio s. m. Zio: *l'è el su sio da part ed la su ma!*

sisécchia s. f. Cesena, uccello della famiglia dei tordi (*Turdus pilaris*).

sisérchia s. f. Cicerbita. Pianta erbacea della famiglia delle Compositae (*Sonchus oleraceus*).

sit s. m. Cattivo odore, tanfo: *li fogni li manda un sit che e 'n te diggh!*

sità s. f. Corriera, autobus di linea. Il nome non è altro che l'acronimo di Società Italiana Trasporti Automobilistici.

siti v. tr. (*me e sitisc, te tu sitisc*) Azzittire, far stare zitto qualcuno: *e l' sitisc me con duj slabrun!*

sìtla s. f. 1 Setola, pelo duro e rigido del maiale o del cinghiale. 2 Pelo umano particolarmente vistoso: *l'ha edli beglie gambi, mo con edli sìtle!*

sitt agg. Zitto: *li donni li 'nn e sta maj sitti.*

sivalvóla s. f. Valvola delle vecchie motociclette che si apriva e chiudeva manualmente per arricchire il rapporto benzina aria.

sivèlla s. f. 1 Qualsiasi grosso pesce che si potesse pescare nel nostro Savio: *guarda che sivella ed barbo che e ho pescat!* 2 Forte colpo inferto con le mani; pugno: *u i ded 'na sivella entel mus!*

sivle s. m. 1 Cefalo, pesce molto comune nel nostro Adriatico. 2 Sinonimo di *sivèlla*.

slabrón s. m. (pl. -brun) Manrovescio,

colpo inferto sul viso con il dorso della mano: *s' tu 'n la smett e t' lasc andà duj slabrun!*

slàcca s. f. 1 Gran parte, grossa fetta: *u s'è magnat 'na slacca ed pan da fà paura!* 2 Colpo solitamente preso sulla faccia, dato a mano aperta o chiusa a pugno: *u ha sepat 'na slacca ch'u l'ha sversciat.*

slagnézza s. f. Debolezza, languore per lo più causato da fame.

slampà v. tr. Mangiare velocemente per fame o ingordigia: *in quattre e quatr ott u s'è slampat duj piatt ed tortejj.*

slargà A v. tr. Allargare. B v. intr. pron. Diventare più largo, esagerare superando il proprio limite: *no te slargà tropp.*

sléppa s. f. Colpo sulla faccia (vedi *slàcca*).

sliscià A v. tr. (*me e slisc, te tu slisc*)
 1 Lisciare, accarezzare: *sliscià el pel al gatt.* 2 Adulare: *s' tu vojj la fiola, sliscia la mamma!* B v. rifl. Lisciarsi, farsi bello: *guarda com u se sliscia.* C v. intr. Scivolare, sdruciolare. 2 Sfuggire dalle mani: *a pescà a mani ier u m'è slisciat via un sivle.*

slogià A v. tr. (*me e slogg, te tu slogg*) Cacciare da un luogo: *u 'n se decideva a andasne, mo e ho pensat me a slogiall.* B v. intr. Andarsene: *sloggia ded qui.*

slongà A v. tr. 1 Allungare, accrescere la lunghezza: *s' tu pass ded qui tu slongh la strada!* 2 Passare: *slonghme el pan!* 3 Diluire: *me el vin e le slongh sempre con l'acqua!* B v. intr. pron. Accrescersi, diventare più alto: *com u s' è slongat sto bordell.*

slordà 1 v. tr. Insudiciare 2 v. rifl. Insudiciarsi: *u s'è slordat dala testa ai pied!*

slordét s. m. Luridume: *e so bugat entla cucina: e 'n te diggh che slordet!*

slumà v. tr. Guardare di sottocchi:

smett ede slumà li gambi ed cla ragazza!

slungà vedi *slongà*.

smachià A v. tr. (*me e smacchj, te tu smacchj*)

Smacchiare, togliere le macchie: *e ho portat un vestit a smachià dala Marcella*. B Smacchiare, tagliare un bosco: *s'i continua ecsì i smacchia tutt el Combre*.

smadonà v. intr. (*me e smadonn, te tu smadonn*)

Bestemmiare, imprecare: *u smadonna com un turch!*

smaià A v. tr. (*me e smajj, te tu smajj*)

Smagliare: *el gatt u m'ha smaiat li calzi*. B v. intr. pr. 1 Smagliarsi, detto delle maglie o delle calze. 2 Smagliarsi, detto della pelle: *l'è dret a smaiass tutta entli cosci*.

smàna s. f. Settimana.

smanarvèsc s. m. Vedi *manarvèsc*.

smanegjà v. intr. (*me e smanegg, te tu smanegg*)

Fare qualcosa di non ben definito con le mani.

smanetà v. intr. (*me e smanett, te tu smanett*)

1 Cercare di fare un lavoro senza saper bene cosa e come fare: *l'è li ch' u smanetta dret ala macchina!* 2 Dare e togliere gas ad una moto facendo un gran rumore.

smanfios s. m. Smorfioso: *l'è anca blina, mo l'è 'na smanfiosa ch'e 'n te diggh*.

smarà v. tr. (*me e smarr, te tu smarr*)

Togliere il mallo alle noci.

smargiàss s. m. Smargiasso, fanfarone.

smarì v. tr. (*me e smarissc, te tu smarissc*)

Smarrire.

smarigià v. tr. (*me e smarigg, te tu smarigg*)

Togliersi di torno qualcuno con maniere spicce: *u 'n se ne andeva più, mo e ho pensat me a smarigiàll*.

(1) **smarín** s. m. Rosmarino.

(2) **smarín** s. m. I piccoli frammenti di pietrisco che si formano quando

una roccia viene frantumata tramite esplosione.

smaronàss v. intr. pron. Stufarsi,

rompersi le scatole: *e m' ne vaggh perché e m' so smaronat!*

smasgiata s. f. Scenata, partaccia:

u m'ha fatt 'na smasgiata en mezz ala strada.

smataflón s. m. Schiaffo,

manrovescio. Vedi *slabrón*.

sménta s. f. Semenza, seme: *edi galantòm u s'è pers la sménta*.

smentà v. tr. Seminare.

smentàta s. f. Terreno seminato.

smerdà A v. tr. Svergognare: *e l'ho smerdat davanti a tutt, quel busgiard!* B v.

intr. pron. Affaticarsi eccessivamente: *e ho arpost trenta quintal ed legni: e m' so' smerdat!*

smétt v. tr. Smettere: *smettla ed fà el sciocch!*

smiàna s. f. Somiglianza.

smiàss v. intr. pron. (*me e me smij, te tu te smij*)

Somigliare: *u se smia tutt al su babacc!; chi u se smia u s' pia!*

smiécchla s. f. 1 Poltiglia, cibo

divenuto coloso per eccesso di cottura: *i macarun i ha fatt un po' de smiécchla*. 2 Melma o qualsiasi altra cosa semiliquida per eccesso di acqua. Vedi anche *pachiarina*.

sministrà v. tr. (*me sministre, te tu sministre*)

Amministrare facendo e disfacendo a proprio piacere: *entl'azienda luj u 'nne cmanda gnent: la sministra tutt lej*.

smiss part.pass. di *smétt*; anche agg.

Smesso, non più usato: *e ho regalat un vestit esmiss*.

smlènc A agg. Morbido, moscio: *t'haj comprat edli melanzani smlènc!* B s. m.

Persona melensa, moscia e scipita.

smocolà v. intr. (*me e smocchle, te tu smocchle*)

Bestemmiare, tirare moccoli. Vedi *smadonà*.

smolgà v. tr. Ammorbidire nell'acqua

o in un altro liquido: *per fà la pansanella u bsogna smolgà el pan secch entl'acqua.*

smolichét s. m. Sbriciolamento, riduzione del pane in molliche e briciole: *me quant e magn e fo sempre un gran smolichet!*

smontà (vedi *smuntà*).

smòrie s. m. Alloro: *enti figaditt u i vol 'na fojja ede smorie!*

smotét s. m. Luogo pieno di fango: *intorne a casa i ha un gran smotét!*

smòv A v. tr. 1 Spostare, rimuovere: *datt un po' da fà e smov el cull!* 2 Allontanare qualcuno da un proposito: *quant u se 'mpunta tu 'n le smov nemen con li canonati.* B v. intr. pron. Spostarsi: *col vent u m' s'è smoss li teghle del tett.*

smuntà A v. tr. 1 Smontare, scomporre in pezzi: *e ho smuntat el motor e poj e 'n so stat bon ed armuntall!* 2 Far scendere: *smuntme en piazza.* 3 Togliere entusiasmo, far passare la voglia: *con tutt quell che tu m'haj ditt, tu m'haj smuntat!* B v. intr. 1 Scendere giù: *smunta da cla scala s' tu 'n voj cascà!* 2 Terminare il lavoro: *ogg e smunt ali sej.*

smusà A v. tr. Rompere il muso a qualcuno. B v. intr. pron. Rompersi il muso: *va' più pian con quel motor s' tu 'n voj smusatt!*

smusginà v. tr. e intr. Fare disordine, buttare all'aria: *dopp avé smusginat per tutt el palch, adè l'è là ch'u butta plaria la cantina!*

sòcch s. m. 1 Grosso pezzo di legno. 2 Ceppo che si brucia la notte di Natale 3 Persona incapace (vedi *schjàmpa*).

sòcchla (zòcchla) s. f. (volg.) Prostituta, donna di facili costumi.

sòcchle (zòcchle) s. m. 1 Zoccolo, calzatura di legno: *tu faj un casin con chi socchle!* 2 Zoccolo, fascia inferiore

della parete dipinta con vernice di diverso colore rispetto alla parte sovrastante.

socolón A agg. (pl. -*colun*) Zoccolante, che porta gli zoccoli: *frat socolon* (Frate minore) B Accrescitivo di *sòchle* (vedi).

sòc'ra s. f. 1 Suocera. 2 Donna bisbetica.

sòd A agg. 1 Sodo: *un óv sòd.* 2 Non arato, infecondo: *un camp sod, 'na vacca soda.* 3 Duro di comprendonio. B s. m. Terreno non arato.

sodà v. tr. Rassodare: *el minestron no l' fà sodà tropp!*

sofià A v. tr. (*me e soffie, te tu soffie*) 1 Soffiare: *soffia fort el nas.* 2 Riferire in segreto: *u m' l'ha sofiat ent n'orecchia.* 3 Eliminare una pedina nel gioco della dama. 4 Portare via: *u ha sofiat el post!* B v. intr. 1 Soffiare: *soffia entla minestra ch' l'è bolent.* 2 Sbuffare, soffiare forte per la fatica, per impazienza o noia: *apena e apre bocca la mi mojj la tacca a sofià.*

sofrì A v. tr. (*me e soffre, te tu soffre*) 1 Soffrire: *e soffre li peni edl'inferne.* 2 Sopportare, tollerare: *e 'n le poss proprie sofrì!* B v. intr. 1 Soffrire, patire: *quant e ho sofert entla mi vita!* 2 Aver una malattia: *e soffre ed mal ed testa.*

sóggna s. f. Sporczia, segni di sporco su abiti, stoviglie, ecc. (vedi *lòzz*).

sognà v. tr. Sognare: *u m' par ed sognà.*

soiàt agg. Incrostato. Il termine era usato per definire una macina incrostata per aver macinato biade non asciutte.

sòla s. f. 1 Suola delle scarpe. 2 Fregatura, prezzo esagerato (vedi *solin*): *quant e ho comprat st'orlogg i m'ha tirat 'na bela sola.*

solcà v. tr. Fare solchi.

sólch s. m. Solco, segno: *s' tu 'n te faj mett i punt u t'armarrà un bel solch*

entla faccia.

solfin s. m. Zolfanello, fiammifero di legno con capocchia di zolfo: *chi l'ha un solfin?*

sòlfne s. m. Zolfo: *col solfne e la potassa u s' feva i scoppie el dì ed Pasqua.*

solin s. m. Prezzo, conto esagerato: *in quell restaurant i fa di gran solin.*

solinà v. intr. Crogiolarsi al sole.

solina s. f. Luogo ben esposto al sole: *un pess ed terra ala solina.*

sòma s. f. Carico che si pone in groppa ad una bestia da trasporto. Un tempo veniva usata come unità di misura: *'na soma ed gran la fa otanta chil.*

somalbórg s. m. Uno dei più antichi rioni del nostro paese: *a Somalborg u cmandava la Padreterna!*

sóm s. m. Sommo. Termine usato soprattutto nell'espressione *a somm* (in alto, in cima): *a somm del borgh.*

sonà v. tr. Suonare.

sonàjj s. m. **1** Sonaglio. **2** (volg.) Al plurale: testicoli.

sonarìn s. m. Suonatore di un qualsiasi strumento musicale e, particolarmente, suonatore di fisarmonica: *apena u riva el sonarin e tacan la veggia!*

sopà v. intr. **1** Zoppicare: *u soppa da tutt'a do li gambi.* **2** Traballare, detto di un mobile: *e 'n soport i tavle ch'i soppa!*

sòpp agg. e anche s. m. Zoppo: *i sopp più famos ed San Pier i è stat el sopp edla Castlina e el sopp edli Canfri e quell edli Gritle!*

sopracìjj s. m. Sopracciglio.

sopragitt s. m. Sopraggitto, tecnica di cucito per unire due lembi di stoffa.

soprànna s. f. Vaccina di età compresa fra uno e due anni.

sòr s. m. (f. *sòra*) Signore (usato davanti

a nomi propri): *el sòr Ettore l'era el marit edla sòra Alma.*

sòra s. f. **1** Suora. **2** Scaldaletto (vedi *prét*) a doppio scaldino per letti matrimoniali (vedi *scaldin* o *caldàn*).

sòrba s. f. **1** Sorba. **2** Colpo sulla faccia (vedi *sléppa* e *slàcca*). Pugno molto forte: *u ha sepat 'na sorba ent un'occhj!!*

sorgnón s. m. (pl. *-gnun*) Sornione, persona che non lascia trapelare quello che sente o pensa.

sormént s. m. (pl. *-mint*) Tralcio di vite: *l'è durat quant un foch ed sormint!*

sotabànc avv. Di nascosto.

sotabràcc avv. Sottobraccio: *me e pij tutt sotabracc!*

sotatèrra avv. Sottoterra.

sotcòda s. m. inv. Finimento per cavalli.

sotcòst avv. Sottocosto: *u bisogna difidà ed chi u vend sotcost!*

sotpànsa s. m. Finimento che fissa la sella al cavallo.

sotrà v. tr. (*me e sotre, te tu sotre*) Sotterrare.

sótt avv. e cong. Sotto: *pigre come la macina ed sotto; sotto a la cappa del camin u era un vecchj contadin...* (Filastrocca che nei giochi veniva usata per fare la conta).

sottsópra avv. Sottosopra.

spacà v. tr. (*me e spacch, te tu spacch*) Spaccare: *ogg e ho da spacà li legni; s' tu 'n te ne vaj e te spacch el mus!*

spacc s. m. Spaccio, Sale e Tabacchi: *e vaggh al spacc a comprà li sigaretti.*

spacch s. m. Spacco, taglio: *a me un piac li gonelli con le spacch fin a metà coscia!*

spacensàt s. m. Persona con poca pazienza, facile a impazientirsi: *quant tu parle con luj arcordete ch' l'è un spacensat!*

spadlà v. tr. (*me e spadell, te tu spadell*) **1** Padellare, sbagliare il colpo da

parte di un cacciatore: **Ivan a caccia u spadella a tuta canna!** 2 Cucinare, cuocere qualcosa in padella.

spaghétt s. m. (pl. -ghitt) 1 Spaghetto: **me i spaghitt e i magnarebb anca a colasion!** 2 Grossa paura: **tu m'haj fatt pià un spaghett!**

spagnàra s. f. Campo di erba spagna o erba medica (*medicago sativa*): **che bej temp quant e 'ndemme a sbultàcc entla spagnara!**

spagnolétta s. f. Piccolo cilindro di cartone in cui è avvolto il filo per cucire.

spàit s. m. Bambino furbo, svelto: **el fiol ed Mario? L'è un spait!**

spaitì v. tr. (*me e spaitisc, te tu spaitisc*) Spaventare.

spal s. m. Terreno ripido.

spalétta s. f. 1 Parapetto di un ponte 2 Ciascuno dei due elementi verticali del muro sui quali viene fissato il telaio di un serramento (porta o finestra)

spalóna s. f. Carro da trasporto a due ruote.

spalotà v. tr. (*me e spalott, te tu spalott*) Sballottare: **e m' so stufat ed famm spalotà da tutt li partil!**

spampanà v. tr. Spampanare, sciupare, strapazzare: **li rosi dopp al temporal li è tutti spampanatil!**

spanèlla (a) loc. avv. Espressione usata per indicare un qualcosa fatto per tentativi, a occhio e croce: **u fa tutt i lavor a spanella!**

spansàt agg. Magro, senza pancia: **l'è più spansat d'un can da lepra.**

spaparansàt agg. Spaparanzato su una poltrona o un divano.

sparègn s. m. Risparmio

sparagnà v. tr. Risparmiare.

sparagnìn s. m. Persona fortemente portata al risparmio, quasi avara: **Giovanni l'è un po' tropp sparagnin!**

sparagina s. f. Pianta da appartamento. (*Asparagus sprengeri*).

sparguìa v. tr. (*me e sparguij, te tu sparguij*) Sparpagliare, mettere in disordine: **l'ha sparguiat i vestit per tutt la cambra!**

sparì v. intr. (*me e sparisc, te tu sparisc*) Sparire: **la su mojj l'è sparita con 'n altre.**

sparijà v. tr. (*me e sparij, te tu sparij*) Sparigliare, far sì che nel gioco dello scopone rimanga una carta scompagnata: **bischre! Tu 'nn eva da sparijà i sett!**

sparnicét s. m. Il risultato dello sparpagliare: **t'haj fatt un sparnicet ed vestit per tutt la cambra!**

sparnicià v. tr. (*me e sparnicc, te tu sparnicc*) Sparpagliare, spargere disordinatamente (vedi *spargujà*).

sparniciùn (a) avv. Disordine di cose tutte sparpagliate: **no lascià 'gnicosa a sparniciun!**

sarpaïet s. m. Vedi *sparnicét*.

spasatùra f. m. Immondezza, spazzatura: **a Napoli la spasatùra i la chiama "a monnezza"!**

spasìn s. m. Spazzino: **ai mi temp el spasin u s' chiamava Torino, ogg u 's chiama operator ecologico!**

spasina s. f. 1 Spazzola, piccola scopa usata per la pulizia del focolare. 2 Spazzina o moglie dello spazzino.

spàssla (spàzzla) s. f. Spazzola: **da bordell e eva i capijj a spassla.**

spaslà (spazzlà) v. tr. (*me e spastle, te tu spastle*) 1 Spazzolare, pulire con una spazzola. 2 Mangiare rapidamente tutto quanto: **e eva 'na fama che e m' so spasolat tutt quell ch'u era.**

spasmàt agg. Impaziente, agitato, smanioso: **e t'ho vist che tu caminava in su e in giù tutt espasmat!**

spass s. m. 1 Divertimento. 2 Passeggiata: **dopp magnat e vaggh sempre a spass.**

spatacàss v. intr. pron. Sbellicarsi: *e m' so spatacat dal rid!*

spatasón s. m. (pl. -tasun) Spinta, spallata violenta: *con ne spatason u l'ha butat per terra.*

spatàss s. m. Vedi *spatasón*.

spatriarcàt agg. Vedi *spaparansàt*.

spaventapàssre s. m. Spaventapasseri: *l'è sempre vestit com un spaventapassre.*

spavràcchj s. m. Spauracchio, spaventapasseri: *l'era vestit ch'u sembrava un spavracchj!*

spdochjà v. tr. (*me e spdocchj, te tu spdocchj*) Spidocchiare: *'na volta per spdochjà u s' doprava el petroglie ross!*

spéd s. m. Spiedo: *un sped ed siseccchi!*

spéggn v. tr. Spengere: *spegn la luc e venn a lett.*

spelà 1 v. tr. (*me e spell, te tu spell*) Spellare, togliere la pelle. 2 v. intr. pron. Perdere la pelle: *em so spelat a pià el sol a li Fontanini.*

spènd v. tr. Spendere: *l'è un ch'u spend e u spand!*

spèra s. f. Specchio, solitamente di forma rotonda, posto sopra il comò. Spesso era corredato di piccoli cassetti portagioie.

spèrà v. intr. Sperare.

spèrvèrs agg. Eccezionale, fuori del normale: *l'ha fatt un gol ed testa spèrvèrs!*

spéss A agg. 1 Di un certo spessore: *un'assa spessa trij centimetri.* 2 Frequente: *spesi volti e 'n so bón ed indormentamm.* B avv. 1 Di frequente: *spess e vaggh a vé la partita edla Sampierana.* 2 Vicino (camp.): *el pergaj e l'ho lasciat spess ala sepa.*

spésc'la s. f. Spicchio: *'na spesc'la d'ajj.*

spetà v. tr. (*me e spett, te tu spett*) Aspettare: *e t'ho spetat tutt el dì!*

spetéssa s. f. Donna saccente e petulante, che non perde occasione per intromettersi: *sta spetéssa! La vol*

sempre di la sua!

spetàcle s. m. Spettacolo: *el Combre con la nev l'è un spetàcle!*

spettnà A v. tr. (*me e spettne, te tu spettne*) Spettinare: *no me spettnà!* B v. rifl. Spettinarsi: *sta 'tenti a no spettnatt!*

spesà (spezà) A v. tr. (*me e spess, te tu spess*) Spezzare, dividere in parti: *el vent l'ha spesat i ram.* B v. intr. pron. Spezzarsi, dividersi in parti: *e m' piegh mo e 'n me spess!*

spianatóia s. f. Asse di faggio larga e levigata dove si prepara la pasta fatta in casa: *l'ha miss su un cul ch'u par 'na spianatoia.*

spiavlàta s. f. Piallata: *damm 'na spiavlata a st'assa!*

spiasà (spiazà) v. tr. (*me e spiass, te tu spiass*) Spiazzare: *con 'na finta l'ha spiasat el portier!*

spicà A v. tr. (*me e spicch, te tu spicch*) Compiere un movimento improvviso: *spicà un salt.* B v. intr. Spiccare, risaltare: *u spicava com un pret entla nev!* C v. intr. pron. Staccarsi con facilità dal nocciolo: *sti spicanosc'le li 'n se spicca!*

spicanòsc'la s. f. Pesca, o altro frutto, il cui nocciolo si distacca nettamente dalla polpa: *tra tutti li peschi e preferisc li spicanosc'le.*

spicc'le s. m. (vedi *spisc'le*).

spicià A v. tr. (*me e spicc, te tu spicc*) Spicciare, sbrigare in fretta: *e spicca sta facenda e poj e vengh!* B v. intr. pron. Sbrigararsi: *e me spicc ent un balett!*

spiffre s. m. Spiffero: *chiud ben ch'u ven un spiffre.*

spigà v. tr. Spigolare. Il verbo è usato soprattutto per mandare qualcuno a quel paese: *mo levte ded qui e va' a spigà!*

spighle s. m. Spigolo: *e ho pichiat un stinch ent' ne spighle.*

spinàia s. f. Roveto: *e so it a cojj li mori entli spinai del Combre.*

spinèll s. m. (pl. -néjj) **1** Spinello, sigaretta di marijuana. **2** Frazione di Santa Sofia.

spintla s. f. (pl. -ntle e -ntli) **1** Spinta, urto: *stasera e magnan li spintle forti!* (frase ironica a significare che quella sera si sarebbe mangiato poco o niente). **2** Aiuto, appoggio: *se u 'n gne deva 'na spintla el partit i 'n l'avrebb maj pres a lavorà eli.*

spiovisg-nà v. intr. Spiovigginare.

spiràjj s. m. Spiraglio: *el temp l'è dret a 'rfass: 'u s'è apert un spiràjj.*

spiritàt agg. e s. m. Posseduto dal demonio, stravolto: *l'ha duj occhj da spiritat!*

spirtàt agg. e s. m. Vedi *spiritat*.

spiscà v. tr. Spizzicare, pilluccare: *smettla ede spiscà quel grapple ed uva!*

spisc'cà v. tr. (*me e spisc'che, te tu spisc'che*) Spicciare, staccare una cosa appiccicosa: *quel noios! E 'n sera più bon ede spisc'cammle da doss!*

spisc'le s. m. spec. al pl. Spicciolo: *e n'ho poc di spisc'le e men da spiciolà.* (vedi *spicc'le*).

spistolà v. intr. Fare qualcosa di non ben definito e senza evidente costruito (vedi *stragatà, stresplà, stramplà*).

spivlà v. tr. (*me e spivle, te tu spivle*) Suonare malamente uno strumento a fiato: *più che sonà i spivla!*

spivletà v. tr. (*me e spivlett, te tu spivlett*) Vedi *spivlà*.

splicita s. f. Rango, condizione sociale: *l'è gent edla bassa splicita!*

splónca s. f. Spelonca, casa vecchia e malandata: *povrace! I sta ent 'na splonca ed casa!*

splàrc agg. e s. m. Spilorcio, taccagno.

splucà v. tr. (*me e spojj, te tu spojj*) Spilluzzicare (vedi *spiscà*).

spoià (*me e spojj, te tu spojj*) **A** v. tr. Spogliare: *e l'ho spoiat e poj e l'ho miss a lett.* **B** v. rifl. Spogliarsi: *u s'è spoiat tutt e l'è rmast en mutandi.*

spòjja s. f. Pasta fatta in casa: *una mojj l'ha da ess brava a lett e poj a fà la spojja!*

spoltronàt agg. Sprofondato in una poltrona.

spolvrà v. tr. **1** Spolverare: *spolvrà la casa.* **2** Mangiare con avidità: *en quatre e quatr'ott u s'è spolvrat tutt el spesatin!* **3** Superare, far mangiare la polvere a qualcuno: *e in fatt 'na corsa en motor e u m'ha spolvrat.*

spolvràta s. f. Atto dello spolverare in modo veloce e poco accurato: *e ho dat 'na spolvrata in fretta e furia.*

spólvre s. m. Farina che inevitabilmente andava perduta durante la macinatura perché dispersa in aria sotto forma di polvere. Se ne teneva conto nello stabilire la *molènda* (vedi).

sponderòla s. f. Pialla con lama larga quanto il ceppo, che consente di piallare gli spigoli interni.

spondina s. f. L'atto di fare l'amore in piedi, appoggiandosi alla sponda del letto.

sporcà **1** v. tr. Sporcare, insudiciare: *tu t' sej sporcat la majja col sugh!* **2** v. rifl. Insudiciarsi: *e 'n me sporch a tratà con te.*

(1) spós s. m. Sposo: *st'ann bugnos, st'altr'ann espos.*

(2) spós s. m. pl. Nozze: *edman e so invitat ai spos ed Gino.*

spràjj s. m. Vedi *spiràjj*.

sprass (sprazz) s. m. Sprazzo: *un sprazz ed luc.*

sprizz s. m. Spruzzo, sprizzo.

sprofià v. intr. (*me e sprofidie, te tu sprofidie*) Dire il falso, spergiurare.

spruchià v. intr. Sputacchiare parlando.

spugnetà v. intr. (*me e spugnett, te tu spugnett*) **1** (volg.) Masturbarsi **2** Perdere tempo dietro qualcosa, fare un lavoro gingillandosi e senza costrutto: *t'haj fnit de spugnetà dret a quel motor?*

spulinàss v. rifl. Togliersi i *pulin* (acari o pidocchi rossi degli uccelli): *i picin ed Ivan i 'n fa altre che spulinass.*

spunsón (spunzón) s. m. (pl. -sun o -zun) Spina acuta, punta di legno, ferro o altro materiale: *e m' so bugat con ne spunzon ed lega.*

spunt s. m. **1** Avvio, suggerimento: *e ho pres le spunt da quel che tu m'haj ditt!* **2** Difetto del vino quando sta prendendo l' aceto: *sto vin l'ha un po' de spunt.* **3** Scatto di una moto, veicolo ecc.

spuntà A v. tr. **1** Privare della punta: *spuntà 'na penna; spuntà i capijj.* **2** Controllare un elenco, una distinta. **3** Superare una difficoltà: *l'è riuscit a spuntalla.* **B** v. intr. Nascere, venir fuori: *u tacca a spuntà l'erba.* **C** v. intr. pron. Perdere la punta: *la matita la s'è spuntata.*

spuntatùra s. f. Tabacco da pipa ottenuto da spuntature dei sigari: *e fum li spuntaturi che li gosta men!*

spusà v. intr. (*me e spuss, te tu spuss*) Raccogliere e diffondere chiacchiere paesane, curiosare: *certi donni li è sempre dret a spusà.*

sputàcchj s. m. Sputo grasso e denso: *a San Pier i era famos i sputacchj ed Ciaccari.*

sputachión s. m. (pl. -un) Persona che nel parlare emette schizzi di saliva.

sputanà A v. tr. Sputtanare, far fare una figuraccia a qualcuno: *e l'ho sputanat davanti a tutt.* **B** v. rifl. Sputtanarsi: *con quell che l'ha combinat u s'è sputanat fin ch' u campa.*

sputedmònca s. f. Spumino, dolce che si faceva in casa montando chiare d'uovo (letteralmente "sputo di monaca").

sputichià v. intr. pers. Piovigginare: *pia l'ombrell ché u sputicchia!*

squaquaiòla s. f. Dissenteria, feci liquide: *e ho pres fredd ala pansa e u m'è vnut la squaquaiola.*

squaquarét s. m. Luogo pieno di fango liquido e appiccicoso: *sta 'tenti ando tu mett i pied en sto squaquaret.*

squatragnàt agg. Vedi *spaparanzàt.*

squinción s. m. (pl. -ciun), Fringuello usato come richiamo alla *nocétta* (vedi).

squinz s. m. Piccola quantità: *damm un squinz ed ciamblon!*

squinzìn s. m. Piccolissima quantità.

squiss (squizz) s. m. Schizzo.

squisà (squizà) v. tr. Vedi *schizà.*

squisétt (squizétt) s. m. Schizzetto, giocattolo in legno di sambuco simile ad una siringa e munito di uno stantuffo, che veniva usato dai ragazzi per schizzare getti d' acqua.

sraddcà v. tr. (*me e sraddche, te tu sraddche*) Sradicare.

sradì v. tr. Diradare.

sramaciàta s. f. Colpo inferto da un ramo o con un ramo: *e caminava entla macchia dret a Rossano e u m'è rivat 'na sramaciata entla faccia.*

sramicià v. tr. (*me e sramicc, te tu sramicc*) Tagliare i rami con l' accetta o la roncola, ripulire un tronco dai rami.

srasà (srazà) v. intr. (*me e sras, te tu sras*) Dirazzare, perdere o modificare i caratteri della razza o della famiglia: *per ess ecsi inteligent u vol di ch' u srasa.*

sricià v. intr. (*me e sricc, te tu sricc*) Ripulire i castagneti dai ricci vuoti delle castagne accumulandoli e poi

bruciandoli: *quant i sriccia u s' trova ancora 'na massa ed castagni.*

stà v. intr. (*me e sto o me e staggh, te tu staj*)

1 stare, rimanere in un luogo: *ogg e staggh a casa mia!* **2** Seguito da un verbo, da un aggettivo, da un avverbio ecc. viene ad assumere vari significati: *sta' su* (alzati), *sta' con la porta chiusa* (resta con la porta chiusa), *e staggh in ansia* (sono in ansia), *u sta com un papa* (vive come un papa), *u sta a luj a decid* (dipende da lui decidere), *en quell vas u e sta un litre e d'oglie* (quel vaso contiene un litro d'olio), *u sta ben* (è in buona salute), *lascia stà!* (lascia perdere!), *e i stat a fà un scherz?* (acconsentite a fare uno scherzo?) *Mario u sta a Somalborgh* (Mario abita a Somalborgh), *quel vestit u te sta ben* (quel vestito ti si adatta), *u te sta ben* (te lo meriti) *senza lej e'n poss està* (non posso fare a meno di lei).

stabernàchle s. m. Persona grande e grossa: *com l'è cresciut, l'è fatt un stabernacle!*

stàcca s. f. Persona, per lo più donna, alta e ben fatta: *che stacca ed ragazza!*

stacionàta s. f. Staccionata, recinzione di assi.

stadéra s. f. Bilancia con un solo piatto e un lungo braccio graduato per piccoli pesi: *pia la stadera e pesa sti patati.*

stàggia s. f. Asta rettilinea usata nell'edilizia per spianare e livellare la malta.

stagnìn s. m. Stagnino: *l'ultme stagnin ed San Pier l'è stat Menotti.*

stagnina s. f. **1** Piccolo recipiente di stagno per lo più usato per contenere olio. **2** Sbornia solenne: *l'ha fatt 'na stagnina da oglie sant!*

staj s. m. Staio, recipiente cilindrico

usato per misurare cereali: *un staj ed gran* (venti litri).

stalétt s. m. (pl. -itt) **1** Piccola stalla dove solitamente si tengono i maiali. **2** Persona che a tavola divora in maniera smodata: *a magnà tu sej proprie 'ne stalett!*

stampanón s. m. (pl. -panun) Temporale con pioggia torrenziale: *a ogni stampanon u m' se laga la cantinal!*

stànga s. f. **1** Legno lungo e squadrato **2** Ciascuno dei due bracci del barroccino tra i quali si pone il cavallo **3** Persona, specialmente donna, alta, magra e ben fatta: *l'ha sposat 'na stanga che 'n te diggh!*

stapà v. tr. (*me e stapp, te tu stapp*) Stappare.

stardàcchj s. m. Strillozzo, uccello passeriforme simile al passero (*Emberiza calandra*)

stasgión s. f. Stagione: *la stasgiòn più bella per me l'è l'autunn.*

stecà A v. tr. (*me e stecch, te tu stecch*) **1** Steccare la carne, introducendo lardo e erbe aromatiche: *quant e stecat la carne e m' racmand l'ajj!* **2** Infilare con forza. B v. intr. Fare una stecca suonando o cantando: *Driano a sonà u 'nne stecca quasi maj.*

stéccia s. m. **1** Residui di steli di grano o di altri cereali che rimangono sul terreno dopo la mietitura. **2** Campo con stecce.

steción s. m. (pl. *steciun*) Ciascuno degli steli della *stéccia* (vedi).

steconàta s. f. Vedi *stacionàta*.

steptì v. tr. Intiepidire: *e t'ho steptit la minestra.*

sterpiggn agg. Persona forte, rustica, che non teme malattie: *l'è un bordell sterpiggn ch'u 'n se 'mala maj.*

stèrr s. m. Sterrato, luogo in terra battuta.

stià v. tr. Assottigliare: *ogg li ragassi ed San Pier li 'n sa più stià la spojja.*

stiató j s. m. Mattarello.

stiatóia s. f. Vedi *spianatóia*.

stignn v. intr. Stingere: *e ho lavat i tu calzun e i m' s'è stint.*

stil agg. Sottile: *la spojja l'ha da ess stila!*

stilétt s. m. Coltello molto aguzzo.

still s. m. Ciascuna delle carte di maggior valore (asso, due e tre) nel gioco del marafone (vedi *marafóna*): *per vinc a marafona u i vol i still.*

stimà A v. tr. Stimare, avere considerazione: *en paes i le stima tutt.* B v. intr. pron. Pavoneggiarsi: *guarda com u se stima col vestit nov!*

stimós agg. e s. m. Persona che si pavoneggia.

stinchedsànt s. m. Persona priva di peccati o colpe: *u 'nn è un stinchedsant!*

stip s. m. Stipo, mobiletto dotato di cassetti in cui si conservano documenti o oggetti di valore: *pia cla colana ch' l'è entel stip.*

stlònchia s. f. Pezzo di legno da bruciare.

sto agg. dim. Questo (vedi *quést*).

stògg s. m. Fastidio, incomodo, seccatura.

stoìn s. m. Sorta di tessuto grossolano fatto di giunchi o canne intrecciate che veniva usato per fare soffitti: *cla casa l'ha ancora el sofitt ede stoin.*

stóls (stólz) s. m. Sussulto, scatto improvviso: *cident a te! Tu m'haj fatt fà ne stols.*

stolsà (stolzà) v. intr. Sussultare, saltar su improvvisamente: *da la paura l'è stolsat su plaria.*

stòmmche s. m. 1 Stomaco, organo dell'apparato digerente: *l'ha le stommche ed ne struzz!* 2 Capacità di sopportare situazioni o persone disgustose: *u i vol el su stommche per*

andà a lett con quel bavos!

stopà v. intr. Verbo difficile da definire e per il quale non c'è corrispondenza in italiano. Viene usato per mandare qualcuno al diavolo o a quel paese: *mo mandle a stopà a quel bischre.*

stopàcchj s. m. Tappo, grosso batuffolo di stoppa usato per turare lo spillo delle botti.

stopachiós agg. Stopposo, che ha l'aspetto o la consistenza della stoppa: *capij stopachios; carne stopachiosa.*

stopìn s. m. Stoppino, lucignolo della candela. Modo di dire: *u s' l'è presa entel stopin!* (prendere una fregatura)

stopìna s. f. Sbornia

stopiòn s. m. (pl. *-piun*) Erba che un tempo veniva usata per fare impacchi

stopiós agg. Vedi *stopachiós*.

stóppa s. f. Stoppa.

stóppia s. f. Stoppia. Vedi *stéccia*.

stordìt A agg. 1 Intontito, stordito: *dopp a cla botta e sera tutt stordit.* 2 Sconsiderato, lento nel capire. B s. m. Persona sconsiderata, di intelligenza mediocre: *a cle stordit u bsogna ripettie li cosi do o tre volti!*

stracà A v. tr. (*me e stracch, te tu stracch*) 1 Rendere stanco: *sta caminata la m'ha stracat!* 2 Annoiare: *con li su chiacchre u m'ha stracat!* B v. intr. pron. 1 Stancarsi: *a lavorà e me stracch da morì.* 2 Annoiarsi: *a stà qui senza fà gnet e me stracch!*

stracadònni s. m. Corteggiatore assillante e spesso inconcludente (letteralmente stancadonne).

stracanàss v. intr. pron. (*me e me stracann, te tu te stracann*) Stancarsi da morire: *e 'n vengh a giocà al palon perché e me stracann!*

stracanàt part. pass. di *stracanà*, anche agg. Stravolto dalla fatica: *a fà quel lavor e m' so stracanat!*

stracch agg. Stanco: *e so 'rtornat da caccia stracch mort.*

stràcchi s. m. pl. Bretelle: *l'ha miss su na pansa ch'u è tocat mettse li stracchi.*

strachéssa (strachézza) s. f. Stanchezza.

stradin s. m. Cantoniere (vedi *cantognèr*).

stragatà v. intr. (*me e stragatt, te tu stragatt*) Fare qualcosa di non ben definito, facendo confusione o rumore: *t'haj fnit de stragatà entla legnaia?*

stralòcchj s. m. Persona con grossi problemi visivi, orbo: *cle stralocchj ed l'ostrica u m'ha miss sotto con la machina.*

strambalàt agg. 1 Strampalato. 2 Eccezionale, fuori dal comune: *i c'ha dat un vin strambalat!*

stramplà v. intr. (*me e strample, te tu strample*). Vedi *stragatà*.

strangascià v. intr. Stare molto male, soffrire: *povrett! Quant l'ha dovut strangascià prima ed morì!*

stranit agg. Inquieto, turbato, intontito: *ogg e 'n me sent ben, e so tutt estranit!*

strapà A v. tr. (*me e strapp, te tu strapp*) Strappare. **B** v. intr. pr. Strapparsi, lacerarsi: *da strapass el cul a mors!*

strapasàta (strapazàta) s. f. Strapazzata, grave rimprovero: *'na strapazata da sotross dala vergogna.*

strapasón (strapazón) s. m. (pl. *-pasun*) Maldestro, incapace.

strapasapòvre (strapazapòvre) s. m. Persona arrogante con i deboli e remissiva con i forti.

strascìn s. m. 1 Persona, piccola, magra, fisicamente insignificante: *luj l'è un bel om, mo l'ha pres un strascin ed mojj!* 2 Grande quantità, marea di

persone o cose: *ala festa edi Frat, 'na volta, u era sempre un strascin ed gent.*

strasciné s. m. Grande quantità di cose sparse disordinatamente: *va a vdé che strascinet ed vestit t'haj fatt entla cambra!*

strascinùn (a) avv. Sparso in giro. Usato solo nella locuzione avverbiale *a strascinun*: *nebbia a strascinun, acqua a scrosciun!; no lascià tutt li cosi a strascinun!*

stradvé v. intr. (*me e straveggh, te tu straved*) Stravedere: *u straved per la su mojj!*

strèfne s. m. Piccolo, insignificante.

stréghia s. f. Striglia.

strégn A v. tr. 1 Avvicinare fra loro due cose: *streggn li chiappi!* 2 Concludere, stipulare: *l'ha strett un patt col ghiavle.* 3 Comprimer: *sti scarpi li me streggn da morì.* 4 Rimpicciolire: *u m'è tocat fà streggn tutt i calsun.* 5 Accelerare: *u bsogna streggn i temp!* **B** v. intr. Incalzare, farsi urgente: *el temp u streggn.* **C** v. rifl. Stringersi: *u s'è strett entli spalli e u s' n'è it.*

stresplà v. intr. (*me e stresple, te tu stresple*) Vedi *stramplà*.

strétta s. f. Malattia, recrudescenza: *povrett! L'ha 'vut n'altra stretta.*

strid v. intr. 1 Emettere un suon stridulo: *la porta la strid.* 2 Strillare, detto di persona o di animale: *sent com la strid la scvetta!* 3 Passare un brutto momento: *i strid dala miseria!*

stridle s. m. Erba di campo (*Silene vulgaris*) molto apprezzata e ricercata: *ogg e m' so fatt i macarun col sugh de stridle.*

striggn vedi *streggn*.

strilòzz s. m. Strillozzo: vedi *stardàcchj*.

strimpelà v. tr. (*me e strimpell, te tu strimpell*) Strimpellare: *Driano u strimpella un po' anca el pian!*

striscià v. tr. (*me e strisc, te tu strisc*)
 1 Sfregare, strofinare: *no striscià i pied per terra.* 2 Sfiurare: *con 'na sasata u m'ha striscià la tempia.* 3 Verbo gergale del gioco del marafone che indica il possesso di un'altra carta dello stesso seme: *qui e strisc e buss!*

strìssle (strizzle) s. m. Piccolo pezzo, minuzzolo: *i bordejj ed ogg i 'n magna nemen un strisle ed pan!*

strisolìn (strizolin) s. m. Diminutivo di *strizle*.

stròcch s. m. Persona, solitamente donna, brutta e racchia: *u s'è pres un strocch ed mojj ch' la n' se guarda!* Anche cosa di scarso valore: *l'ha un strocch ed machina ch' la 'n va nemen a sepalla!*

strojà v. intr. Fare un lavoro non ben definito producendo disordine e sporczia: *l'è là ch'u stroja dret al vin.*

strolgà v. intr. Astrologare, prevedere il futuro interrogando gli astri: *a San Pier l'era famos "Michel dal Motti" che u strolgava entant ch'u guardava li stelli atravers 'na sdaccia.*

stròlgh s. m. (pl. *strolgh* e *strolghe*) Zingaro, cioè persona che era ritenuta capace di "strologare" (vedi *strolgà*).

strónch agg. Letteralmente stroncato o anche stancato: *e so fatt un vecchj estronch!*

stropicét s. m. Stropicciamento.

stropicià **A** v. tr. (*me e stropicc, te tu stropicc*) Strofinare, sfregare: *smett'la de stropicciat el nas!* **B** v. intr. pron. Infischarsi di qualcuno o di qualcosa: *e m' ne stropicc ed te e ed tutt quijj come te!*

stròpp s. m. Tappo fatto di stracci, con cui si occludeva il foro del mastello usato per fare il bucato: *andó l'è el stropp, che e ho da fà la bucata.*

strosà (strozà) v. tr. 1 Strangolare:

quant u fa ecsi e l' strosarebb!
 2 Soffocare: *el colett edla la camiscia u me strossa.* 3 Restringere in un punto un oggetto cavo: *l'acqua la 'n passa perché cla ciacatura la strossa el tub!*

strosìn (strozin) s. m. 1 Usuraio.
 2 Cravatta, in modo particolare quella a farfalla o farfallino: *e 'n t'eva maj vist con le strosin!*

strufàcchj s. m. Persona piccola, insignificante e bruttina: *l'ha un strufacchj ed ragassa.*

strull agg. e s. m. Grullo, ingenuo, credulone

strumént s. m. 1 Strumento, attrezzo. 2 Persona furba, accorta e spregiudicata da cui è bene guardarsi: *te tu 'n le cnosc! L'è ne strument a cas!*

strupjà v. tr. (*me e struppie, te tu struppie*) Storpiare qualcuno a furia di botte: *dijj pu che se e l' pij e le struppie ed botti!*

strùppie agg. e s. m. Storpio.

stucà v. tr. (*me e stucch, te tu stucch*)
 1 Stuccare, chiudere con lo stucco
 2 Stuccare, dare nausea: *tutt chi dolc i m'ha stucat!*

stucch s. m. Stucco: *l'è rmast de stucch!*

stufàt **A** agg. Stufo, annoiato: *e m' ne vaggh che e m' so stufat.* **B** s. m. Stufato: *la mi mojj la fa ne stufat da fà schif!*

stuff agg. Stufo, annoiato.

stuglàs v. intr. pron. (*me e me stugle, te tu te stugle*) Appisolarsi.

stuscà v. tr. (*me e stussche, te tu stussche*)
 1 Stuzzicare, frugare: *smettla ede stuscatt el nas!* 2 Toccare con insistenza: *smett ede stuscatt cla bojja!* 3 Molestare, irritare: *no me stuscà tropp!* 4 Stimolare, eccitare: *la me stusca sempre.*

stuscadènt s. m. (pl. *-dènt*) Stuzzicadenti.

stuschìn s. m. 1 Stuzzicadenti
 2 Stuzzichino, tartina, salatino.

3 Persona solita stuzzicare gli altri. Attaccabrighe: *'na volta o cl'altra a cle stuschin e i daggh un casott!*

(1) **SU** inter. Orsù! Coraggio!: *su! su! Adalgisa. Fatt coragg!*

(2) **SU** prep. e avv. Su, sopra.

(3) **SU** agg. poss. Suo. Il termine invariabile è usato esclusivamente come aggettivo, in quanto come pronomi si usano sempre le forme *suo* e *sua* (vedi): *el su can e la su cagna; i su can e li su cagni* (però diremo: *i can i è i suo*).

subiòl s. m. Cuneo usato per spaccare sia la pietra che il legno.

sùbbte avv. Subito: *e vengh sùbbte*.

sucardón s. m. (pl. -cardun) 1 Persona che ha la testa grossa. 2 Persona ostinata e caparbia: *quel sucardon! Un capisc un cavle!*

sucarìn s. m. Particolare tipo di pane fatto con farina e uova, che si prepara durante la la Settimana Santa: *el di ed Pasqua i Sampieran i fa colazion col sucarin e col salam*.

sucàta s. f. Zuccata: *li sucati ed Ivan li è pericolosi!*

sùcca s. f. 1 Zucca, ortaggio. 2 Zucca, testa umana, specie se di grosse dimensioni.

sùccre s. m. Zucchero.

sucèd v. intr. Accadere, succedere: *«cos l'è sucess?» «'na mosca l'ha butat giù 'n cipress!»* (modo di dire sampierano con cui si risponde alle persone troppo curiose).

suchià v. tr. Succhiare, assorbire.

suchièll s. m. (pl. -éjj) Succhiello, strumento per praticare fori nel legno.

sùcchj s. m. Atto del succhiare. Il termine è usato per indicare un ramo primaverile ricco di linfa, e adatto agli innesti: *in primavera tutt i ram giovne i va en succhj*.

suchìn s. m. 1 Zucchini, piccola zucca. 2 Famoso falegname sampierano.

suchiòn s. m. (pl. -chiun) Succhione, pollone. Ramo che emerge dal fusto o dal tronco di un albero e che succhia molta linfa senza produrre fiori e frutti.

suchiòtt s. m. Succhiotto: *mo che gust u i sarà a fà i suchiott entel coll?!*

sudà v. intr. Sudare: *sudà fredd!*

suflà v. intr. (me e suffle, te tu suffle) 1 Ritornare insistentemente sullo stesso scomodo argomento: *e ho capit! Però adè smetla ed suflà*. 2 Provocare con insistenti battute ed allusioni: *suflla, sufla u m'ha fatt incavlà*.

sugh s. m. Sugo, solitamente ragù: *e ho magnat i macarun col sugh ed lepra*.

sùgre s. m. 1 Sughero. 2 Oggetto di sughero, come tappo di sughero o galleggiante per lenze.

sùlla s. f. Erba foraggera (*Hedysarum coronarium*).

sùo pron. poss. Suo, suoi. Il termine è usato esclusivamente come pronomi, in quanto come aggettivo si usa la forma *su* (vedi). Il pron. poss. suo rimane invariato sia al plur. masch. che femm., mentre sua è la forma usata per il sing. femm.: *el mi can l'è bel e 'l suo l'è brutt; i mi can i è bejj i suo i è brutt; la mi mojj l'è bella, la sua no!* Inoltre il termine *suo* può anche indicare "i suoi familiari, i suoi parenti": *la mi mojj l'è ita a Roma a trovà i suo*.

sùppte avv. (vedi *sùbbte*) Subito.

surgà v. tr. Picchiare violentemente qualcuno: *u l'ha trovata con 'n altre e u l'ha surgata*.

sùrga s. f. Serie di colpi o di legnate: *venn avanti s' t'haj coragg, che e t' daggh la surg!*

suscìpia s. f. 1 Mento molto

pronunciato: *l'ha 'na suscipia da fà paura!* **2** Volto sempre accigliato e teso in una espressione d'ira o di arroganza. Ghigno.

svalvolà v. intr. Fare discorsi o compiere azioni strane da persona un po' pazza: *Gigi ogni tant u svalvola!*

svampà v. tr. **1** Bruciacchiare: *e ho svampat la gonella col ferr!* **2** Mangiare avidamente (vedi *spasolà*): *u s'è svampat tre salcicci ent un balet!*

svansià (svanzià) v. intr. (*me e svansijj, te tu svansijj*) Lasciare avanzati: *maggna su e no svansià!*

svansijj (svanzijj) s. m. Avanzo, rimasuglio: *tutt esti svansijj entel piatt e 'n gne poss evdè!*

sveciatoj s. m. Vaglio per eliminare la vecchia e altre impurità dal grano.

svègghj agg. **1** Desto: *a mesanott li è ancora svegghi!* **2** Intelligente, dotato di ingegno vivace: *ogg i bordejj i è tutt svegghj.* Talora il termine, usato parlando di una ragazza, assume il significato di ragazza leggera di costumi: *i ha 'na fiola blina ma i vol di ch' la sia un po' troppa svegghia!*

sveghjà A v. tr. (*me e svegghj, te tu svegghj*)

1 Svegliare dal sonno: *e l'ho sveghiat ch' l'era ancora bujj.* **2** Rendere attento, scaltro: *s' tu sej avlocch e te svegghj me!* B v. intr. pron. **1** Svegliarsi dal sonno: *e m' so sveghiat ed soprasalt!* **2** Scaltrirsi: *con l'età u s'è sveghiat!* **3** Manifestarsi: *con st'aria fina u m' s'è sveghiat la fama!*

svenéve agg. Svenevole.

svèntla s. f. **1** Sventola: *orecchi a sventla.* **2** Colpo, percossa. Modo di dire: *u 'n me n'importa 'na sventla* (non me ne importa niente). **3** Donna di grande bellezza: *en Germania l'ha cnosciut na sventla!*

sventlà v. tr. e intr. (*me e sventle, te tu sventle*) Sventolare: *al balcon del*

Comun u sventla la bandiera arancion!

svergà v. tr. **1** Mettere con forza, infilare: *s' tu vojv che st'assa la 'n s'armova, sverghie un chiod!* **2** Rifilare: *u ha svergat un casott ent i dént!*

sventramént s. m. Sventramento, il punto più centrale di tutto San Piero: *s' tu vojv vdé qualcun tu t'haj da mett entle sventrament!*

svernà v. intr. (*me e sverne, te tu sverne*) Svernare: *me e vaggh a svernà in Sardegna!*

svèrsc s. m. **1** Rovescio, caduta violenta e improvvisa, specialmente di acqua: *u m'è pres une sversc ed acqua.* **2** Grande quantità di gente o cose: *u era 'ne sversc ed robba da magnà.*

sverscià A v. tr. (*me e sversc, te tu sversc*) Rovesciare, far cadere o gettare per terra: *quell sciamanon u sversciò tutt el vin!* B v. intr. pron. **1** Cadere giù: *u s'è sversciat la bocchia del vin.* **2** Versarsi fuori da un recipiente: *l'oglie u s'è sversciat entla tavla.* **3** Accorrere in gran numero: *ala prima scossa ed teremot i se sversciò tutt per la strada.*

sversciàt agg. e s. m. Maldestro, persona che manca di abilità: *l'è ecsi sversciat a fà li cosi!*

sverscìn s. m. Gioco di carte simile al tressette in cui vince chi fa meno punti.

svetà A v. tr. (*me e svett, te tu svett*) Tagliare la cima di rami o di alberi B v. intr. **1** Ergersi con la vetta: *l'è un bordell ch'u svetta su tutt!* **2** Correre velocemente (vedi *sfiabià*).

svetón s. m. (pl. -*tun*) Atto di passare molto vicino a qualcuno o di toccarlo appena.

svétlla s. f. Colpo violento (vedi *svèntla*): *u i pisc'cò na svétla ch'u l'ibb da masà!*

svià A v. tr. (*me e svij, te tu svij*) **1** Cominciare, dare inizio: *t'haj sviat*

'na giostra ch' la 'n fnisc più. 2 Mettere in moto. **B** v. intr. pron. Avviarsi, mettersi in via: *sviite, che t' riv!*
svichlà v. intr. (*me e svichle, te tu svichle*)
 Svicolare.
svignàssla v. intr. pron. Svignarsela: *dopp a 'n po' e c' la sin svignata ala chetichella.*
svij s. m. 1 Grande quantità (vedi *svèrsc*). 2 Cosa di grandi dimensioni.
svinà v. intr. 1 Togliere il vino dai tini

dopo la fermentazione. 2 Dare, per spremitura, una certa resa in succo: *st'ann li mori li è 'na massa secchi e li 'nne svina!*

svoiat agg. e s. m. Svogliato, fiacco.

svóit agg. Vuoto: *el bichier u 'nn ha da ess maj pien, u 'nn ha da ess maj svoit!*

svoità v. tr. Svuotare: *l'ha svoitat el sacch!*

svoltà v. intr. Svoltare.

T

tabacà v. intr. (*me e tabacch, te tu tabacch*)

Fiutare tabacco: *quel vecchj ancora u tabacca!*

tabàcch s. m. Tabacco: *Bacco, tabacch e Venere i rduc l'òm in cenere!*

tabernàcle s. m. 1 Tabernacolo
2 Persona grande e grossa (vedi *stabernàcle*).

tacà A v. tr. (*me e tacch, te tu tacch*) 1 Unire mediante colla o cuciture: *tacchme sto boton ai calsun!* 2 Trasmettere per contagio: *sta' lontan che tu 'n me tacca el rafredor!* 3 Cominciare: *o te, no tacà a fà el biscre!* B v. intr. Aderire, attecchire:

sta nev la 'n tacca! C v. intr. pron. 1 Appiccicarsi: *i fojj ede sto registre i s'è tacat!* 2 Aggrapparsi: *stavolta u s' tacca al tram!*

tacabotùn s. m. Attaccabottoni: *andana, andana, ch'u è cla tacabotun edla Marina!*

tacàggn agg. e anche s. m. Taccagno.

tacapànn s. m. Attaccapanni.

tacaràm s. m. Pensile delle vecchie cucine per appendere teglie e tegami in rame.

tacasè s. m. Trespolo, oggetto vecchio e malridotto.

tacàt agg. e s. m. Persona avida e avara: *l'è tacat ai sold da fà paura!*

tacch s. m. Tacco: *o te! Tu m' tacch un tacch! No che 'n te le tacch...* (scioglilingua).

tàcla s. f. Taccola.

tacón s. m. (pl. -*cun*) 1 Strato di fango che

rimane appiccicato alla suola delle scarpe: *vatt a pulì li scarpì, ché t'haj un tacon alt do diti!*

tafanàrie s. m. 1 Sedere, deretano. 2 In senso figurato, fortuna: *che tafanarie! L'ha vint ancora!*

taià A v. tr. (*me e taji, te tu taji*) 1 Tagliare, dividere con una lama: *i ha dovut taià 'na gamba!* 2 Farsi un taglio: *per taià el salam e m' so taiat un dit!* 3 Interrompere: *e ho taiat i viveri ala mi mojj.* 4 Attraversare: *e l'ho miss sotta perché u m'ha taiat la strada.* B v. intr. Passare per la via più breve: *se tu vojj fà prima, taja per i camp!*

taiàta s. f. Zona di bosco o macchia dove si è eseguito il taglio degli alberi: *e 'nn ho trovat i porcin ent 'na taiata!?*

taiatèlla s. f. (usato per lo più al pl.): *li taiatelli più boni u glie fa la mi mojj!*

taiòla s. f. Tagliola.

taiolìn s. m. Tagliolino (per lo più usato al pl.) Pasta fatta in casa e poi tagliata a striscioline molto sottili: *ogg e magnan i taiolin en brod.*

tajj s. m. 1 Taglio: *basta ecsi! Dagne un tajj!* 2 Parte tagliente di un coltello: *u l'ha colpìt ed tajj.*

(1) **tàjja** s. f. 1 Corporatura. 2 Misura di un abito: *'na volta e eva el 46 ed tajja, adess el 56!* 3 Premio per la cattura.

(2) **tàjja** s. f. Taglia, paranco composto da due bozzelli uno fisso ed uno mobile, usato per sollevare

grandi pesi.

tal A pron. dim. Questa, quella persona che già è stata menzionata: *u è ancora quel tal che u t' cerca!* B pron. indef. Persona non determinata: *u è un tal che u t' cerca!* N.B. Come aggettivo il termine *tal* in sampierano non viene mai usato. (Si usa *ecsi*): *e ho ecsi fama che e m' magnarebb un bò!* (ho una tal fame che mi mangerei un bue).

tamàrr s. m. Zoticone.

tamburlàn s. m. Grosso barattolo di latta: *da bordej coi tamburlan e i femme i tambur!*

tampinà v. tr. Seguire con insistenza.

tanf s. m. Tanfo, fetore: *t'haj lasciat un tanfentel bagn ch'u s'arnega!*

tànghre s. m. Tanghero, zoticone: *San Pier u s'è riempit ed tanghre!*

tapà A v. tr. (*me e tapp, te tu tapp*) Tappare, chiudere con un tappo. B v. intr. Essere di conta nel gioco del nascondino (vedi *bòtto*): *me a botto e 'n gioch più perché a tapà u m' tocca sempre a me!* C v. rifl. Chiudersi, tapparsi: *la s'è tapata en casa e la 'n se ved più.*

tapàt part. pass. di *tapà*, anche agg. Tappato, chiuso: *Pietro l'ha sempre el nas tapat!*

tapp s. m. 1 Tappo: *a l'ospedal i m'ha cavat un tapp ed cerum ch' l'era come quell ed 'na damisgiana.* 2 Persona di bassa statura: *la s'è presa un tapp ed marit!*

tarabaràlla avv. Bene o male, in un modo o nell'altro: *tarabaralla, tarabaralla el pret u sona e la serva la balla!*

tarabicchle s. m. 1 Trabiccolo, oggetto vecchio malsicuro e rabberciato alla meno peggio: *l'ha 'na bibicletta ch' l'è un tarabicchle.* 2 Particolare incastellatura in legno che serviva a tenere ferme le zampe

di cavalli e vacche al momento della ferratura.

taràntla s. f. Tarantola.

tarpàn s. m. 1 Tanghero, zoticone (vedi *tànghre*). 2 Persona avara e gretta.

tartaia v. intr. Tartagliare.

tartaion s. m. (pl. -*taiun*) Persona che tartaglia.

tartasà v. tr. (*me e tartass, te tu tartass*) Tartassare: *i c' tartassa ed tassi!*

tartùffa s. f. Tartufo: *chi u vol magnà la tartuffa ch'u s' prepari a spend 'na massa ed sold!*

tarùll agg. e s. m. Grullo, con poco cervello.

tasèll s. m. (pl. -*séjj*) 1 Tassello, elemento di legno, metallo, plastica che si inserisce in un muro o in un mobile. 2 Tassello, pezzetto che si cava per assaggio da cocomeri o formaggi: *a forza ed tasejj u s'è magnat un cocombre.*

tasina s. f. Tazzina: *la tasina ed caffè la rincara do o tre volti a l'ann.*

tass s. m. 1 Tasso, mammifero carnivoro 2 Arbusto raro sui nostri monti, che produce bacche velenose mortali. 3 Persona scaltra e spregiudicata: *con quell eli u bsogna stà atenti: l'è 'n tass!* 4 Persona avara e gretta: *quel tass u 'n paga maj da bé.*

(1) **tàssa** s. f. 1 Imposta: *li tassi li c' magna viv!* 2 Femmina del tasso.

(2) **tàssa** s. f. Tazza.

tast s. m. 1 Tasto, della macchina da scrivere o del pianoforte. 2 Atto del tastare: *l'era immascherata, mo e l'ho 'rcnosciuta al tast!* 3 Argomento: *t'haj tocat un brutt tast!*

tastà: v. tr. 1 Tastare, palpare: *e l'ho tastata me: l'è ancora soda!* 2 Accertarsi con un dito se la gallina sta per fare l'uovo: *cl'avlocch u s'è sbaiat e l'ha tastat el gall!*

tastàta s. f. Palpata, atto del palpeggiare una persona (solitamente una donna): *l'ha profitat del bujj per dajj 'na tastata!*

tastùn (a) avv. Alla cieca: *con sto bujj u bsogna andà a tastun!*

tavlàta s. f. Tavolata di commensali.

tàvvla s. f. **1** Tavola: *in tredce a tavvla u porta mal!* **2** Asse rettangolare di una certa lunghezza in legno o altro.

tàvvle s. m. Tavolo.

tavójja inter. Hai voglia tu!: «*E sin rivat?*» «*Tavojja te! U manca più d'un'ora.*»

te pron. pers. di seconda pers. m. e f. sing. Viene usato non solo come pronome oggetto (nei vari complementi, es: *e vengh con te!*) ma anche in sostituzione o accompagnamento del pronome soggetto tu. Es: *te venn con me; te tu sej un bischre* (in entrambi i casi l'italiano userebbe il solo pronome personale tu).

teatrànt s. m. Commediante, persona che è portata a drammatizzare con gesti e toni declamatori.

techetè avv. Di tanto in tanto: *techetè i pia su e i s' ne va a fà 'na gital!*

techì v. intr. (*me e techissc, te tu techissc*) Attecchire.

tégghia s. f. (pl. *teghj*) Teglia: *la tegghia più bella l'è quella piena ed basott!*

tégghla s. f. (pl. *teghle e teghli*) **1** Tegola, laterizio per la copertura dei tetti. **2** Cosa spiacevole e inaspettata: *u m'è rivat 'na tegghla en testa!*

tégghle s. m. Tegola.

teleràggn s. f. Ragnatela.

telà v. intr. Scappare, svignarsela, darsela a gambe: *i s' l'è telata tutt!*

tempèsta s. f. Tempesta, ma anche grandine.

temprà v. tr. (*me e tempre, te tu tempre*) **1** Temperare, dare la tempra: *temprà*

l'acciaj. **2** Irrobustire, rendere forte.

ténca s. f. Tinca: *'na volta li tenchi li s' pescava anca al lagh Gross!*

téndre **A** agg. Tenero: *un'insalatina tendra, tendra.* **B** s. m. Simpatia, amore: *u m' sa che fra chi duj u è del tendre.*

tentùn (a) avv. Alla cieca: *e so arivat a casa a tentun!*

téppte agg. Tiepido.

teràssa s. f. Terrazza.

teremòt s. m. **1** Terremoto, sisma. **2** Persona, per lo più bambino, eccessivamente vivace: *quel bordell l'è un teremot!* **3** Rapido mutamento della situazione: *en cla famija u è stat un teremot!*

terzìglio s. m. Tressette per tre giocatori.

tèssra s. f. Tessera: *en temp ed guerra u era la tessra per el pan!*

testimògne s. m. Testimone.

testù s. m. Martello con punta troncopiramidale (storpiatura del termine giapponese *tetsu*).

téttle s. m. Capezzolo di animali: *la maiala l'eva dec tettle e la fec dodce maialin.*

tetól s. m. Poppatoio, biberon: *i duj maialin en più e i arlevasme col tetol.*

tètre agg. **1** Triste, malinconico. **2** Non buono: *sto vin l'è tetre!*

tétta s. f. Poppa, seno: *l'ha do tetti esagerati!*

tfàin s. m. Tovagliolo (vedi *tvain*).

tfàjja s. f. Tovaglia (vedi *tvàjja*).

ticchj s. m. Ghiribizzo, voglia strana: *u è vnut el ticchj ed corr in bicicletta.*

tichiolàt agg. Macchiettato: *quant e pij el sol e dvent tutt tichiolat!*

tiggn v. tr. Tingere, colorare: *a San Pier 'na massa ed omne i s' tign i capijj!*

tignà v. intr. **1** Essere infestato dalle farme: *el mi maion u s'è tutt tignat!* **2** Litigare, venire a parole con

qualcuno: *l'ha sempre vojja ed tignà con tutt!*

tignòla s. f. Tarma.

tignós agg. e s. m. Persona sempre pronta al diverbio o al litigio.

tijj s. m. Tiglio: *prima ch'u rivass li motoseghi del Comun, San Pier l'era pien ed tijj!*

timón s. m. (pl. -mun) **1** Timone di una imbarcazione. **2** Stanga di un veicolo agrario che serve da attacco alle bestie da tiro.

tinch agg. **1** Rigido, stecchito: *che moriss equi tinch!* (giuramento di bambini) **2** Rigido, morto: *con 'na schioptata i l'ha fatt tinch!*

tincón s. m. (pl. -cun) Persona sempre seria e compassata che non si lascia mai andare: *l'è un brav om, mo l'è un tincon!*

tirà A v. tr. **1** Tirare, spostare qualcosa. In particolare in campagna il verbo assumeva il significato di portare coi carri il fieno a casa o il letame nei campi. **2** Lanciare, scagliare: *quant u s'arabbia u tira di mocchle ch'u 'ncendia l'aria!* B v. intr. **1** Procedere, proseguire: *u s' tira a campà.* **2** Mirare a qualcosa: *lej l'è una ch' la tira ai sold.* **3** soffiare del vento: *ogg u tira el traverson!* **4** sparare: *Ivan l'è un ch'u tira ben.* **5** (volg.) Avere una forte spinta erotica. C v. rifl. Cambiare luogo, condizione: *me e 'n me tir maj endret, se u è da magnà.*

tira s. f. **1** Cassetto posto sotto il camino dove si teneva il cibo al caldo o la legna: *la Catera a Cino la i meteva i tortejj entla tira.* **2** Violento gioco fatto fra bambini maschi, consistente nel tirare il pene alla vittima di turno: *Mario u piegn perché i ha fatt la tira!*

tiràgg s. m. **1** Tiraggio, movimento di ascesa dell' aria in un camino

2 Carica erotica: *dopp a 'na certa età u resta sol el tiragg edel camin.*

tiràt agg. e s. m. Avaro, molto attento alle spese.

tirindón s. m. (pl. -rindun) Persona priva di attrattiva e di carattere: *quel pore tirindon! L'è fatt e miss e lì!*

tisghe agg. e s. m. Tisico, persona dall' aspetto gracile e malaticcio.

tisie (tìzie) s. m. Tizio.

tiss (tizz) s. m. Tizzo, carbone acceso: *l'è 'rtornata dal mar nera come un tizz!*

tlàj s. m. **1** Macchina per tessere: *ormaj nesun u sa doprà più 'l tlaja man.* **2** Incastellatura portante che funge da supporto per porte, finestre ecc.

tnàjji s. f. Tenaglie: *l'ha do mani ch' li è do tnajji!*

tné A v. tr. **1** (*me e tengh, te tu ten*) Tenere, reggere: *tenme la scala che munt entel tett!* **2** Contenere, avere una certa capacità: *un fiasch u ten duj litre.* **3** Considerare, stimare: *e me che e le tneva per amich!* **4** Seguito da un sostantivo viene ad assumere vari significati: *tné d'occhj* (sorvegliare), *tné cont* (prendere in considerazione), *tné banch* (essere al centro dell' attenzione), *tné compagnia* (fare compagnia). B v. intr. **1** Reggere: *sto chiod u 'n ten.* **2** Non lasciare uscire un liquido: *sto tapp u 'n ten!* **3** Parteggiare: *Ivan u ten per el Milan!* **4** Dare importanza: *l'è un ch'u i ten a vestiss ben.* C v. rifl. **1** Aggrapparsi: *tente ben a la ringhiera.* **2** Essere in una certa posizione o condizione: *u 'n se ten en pied da la sborgna ch' l'ha!* **3** Seguire una direzione: *al bivioe tente a destra.*

tnùta s. f. **1** Tenuta, possedimento agricolo: *u s'è magnat 'na tnuta ed quatrecent ettari!* **2** Stabilità: *sta machina l'ha 'na bona tnuta de strada.* **3** Capacità di trattenere liquidi: *sto*

recipient l'è a tnuta stagna.

tò inter. Tiè (imp. di tenere), tieni, prendi: *va a comprà 'l pan: tò i sold!*

tocà A v. tr. (*me e tocch, te tu tocch*)

1 Toccare, premere con la mano:

chi u m'ha tocat el cul? 2 Essere a contatto: *el tavle u tocca la pareta.*

3 Spostare: *chi l'ha tocat i mi libbre?*

4 Raggiungere in altezza: *con la testa u tocava el lampadarie.* 5 Riguardare:

sta facenda la c' tocca a tutt! 6 Trattare:

t'haj tocat un brutt argoment! B v. intr.

1 Capitare, accadere: *u è tocat 'na gran fortuna.* 2 Essere obbligato: *u m' tocca andà al matrimonie ed Gisto!*

3 Essere a contatto: *e serme ecsì vicin che e c' tocamme!*

tòcano s. m. Grosso pesce, solitamente un grosso barbo: *ier a li Fontanini e ho pres un tocano ecsì!*

tocatina s. f. Ictus: *t'haj vist com u s'è arduitt? Per me l'ha 'vut un'altra tocatina.*

(1) **tócch** agg. e s. m. Persona un po' matta e stravagante.

(2) **tócch** s. m. 1 Rapido contatto, leggera pressione: *l'ha un tocch ed palla ecezional!* 2 L'una dopo mezzogiorno o dopo mezzanotte: *l'orlogg ed la Piazza Granda u 'n sona più né el tocch e né gnent!*

tòcch s. m. 1 Pezzo più o meno grosso di qualcosa: *guarda che bel tocch ed ciccìa.* 2 Persona alta e ben fatta: *un tocch ed ragazza da rughià!*

tògh agg. Bello, eccezionale, simpatico, molto in gamba: *e m' so comprat un paj de scarpi toghi.*

tognìn s. m. Nome con cui, nel periodo bellico, venivano chiamati i tedeschi: *scapat, ch'u riva i tognin!*

tognòtt s. m. Contadinotto.

tolètta s. f. Lavamano, costituito da un treppiede di ferro che sorregge un catino, una brocca per l'acqua e

l' asciugamano: *entla cambra edla mi nonna u è ancora la toletta.*

tombìn s. m. Tombino.

tòn s. m. 1 Tuono. 2 Timbro di voce: *no m' parlà con quel ton!*

tonà v. intr. Tuonare: *l'è brutt ch'u tonal* (modo di dire); *sta pissa la tona!* (la pizza è buonissima).

tònca s. f. Tonaca: *butà la tonca a li ortighi!*

tónd agg. 1 Tondo, rotondo, anche grassottello: *magna, magna l'è dventat ton!*

tónda (ala) loc. avv. (Solo nel modo di dire "dà ala tonda") In giro, in cerchio, tutt'intorno: *l'ha pres un baston e u ha dat ala tonda!*

tónn s. m. Tonno: *la merenda più apetitosa l'è un culacin ed pan, col tonn e i capperi!*

tonsiglia s. f. (*camp*) Tonsilla: *li tonsigli a San Pier li s' chiama tonsilli.*

tónt agg. Tonto.

tonùcci s. m. Persona povera di spirito, non troppo sveglia: *l'è un pore tonucci!*

tòp s. m. 1 Topo: *u sta com un top entel formajj!* 2 Caccola tolta dal naso: *quel maial! U s' cava sempre i top dal nas!*

topacéca s. f. Donna miope e poco attraente.

tòppa s. f. 1 Buco della serratura: *e 'n so più bon ed cavà la chiav dala toppa.*

2 Pezzo di stoffa o altro materiale a chiusura di un buco: *'na volta e emme tutt li toppi entel cul.* 3 Rimedio provvisorio: *adè che t'haj fatt sta bischerata tacchie 'na toppa!*

tòr s. m. Toro: *el tor più famos l'è quel ed Vilanova.*

torà v. tr. Portare alla monta una vacca.

toràta s. f. Monta.

tòrchie s. m. Torchio.

torcicòll s. m. Torcicollo: *a furia*



d'argirass a guardà li donni u i verrà el torcicoll!

tordin s. m. Ragazza carina e ben fatta: *quella? L'è un tordin che e 'n me le voj fà scapà!*

tórgne s. m. Tornio.

tórle s. m. Tuorlo: *per fà la maionese u s' dopra sol i torle.*

tornacónt s. m. Tornaconto: *l'è un che u 'n fa gnent senza tornacont!*

tórra s. f. (camp.) Torre: *l'unica torra ch'è in a San Pier l'è quella ed l'orlogg!*

tortèll s. m. (pl. -téjj) Tortello: *a San Pier u s' magna i tortejj entla lastra, i tortejj ed patati, quijj ed erbi e anca ed'ortighi.*

tortlétt s. m. (pl. -tlitt) Tortellino: *sia i tortejj che i tortlitt e i magnan sia da sdé che da dritt* (da una vecchia Pasquella),

tojàss v. intr. pron. Tagliarsi i capelli: *da bordell e 'ndeva a tosamm da Pistola.*

tosgón s. m. (pl. -sgun) Tosse forte e cavernosa: *andó tu l'avraj pres sto tosgon!*

tòssla (tòzzla) s. f. Bernoccolo: *l'è cascat dal segiolon e u s'è fatt 'na tossla entla testa!*

tóssa s. f. Tosse.

tóstin s. m. Apparecchio per tostare il caffè e altri semi commestibili (orzo, grano, ecc.).

trabalenà v. intr. **1** Balenare, lampeggiare. **2** Vedere improvvisamente e per pochi attimi: *e ho vist 'na lepra trabalenà tra li pianti.*

trabìcchle s. m. Trabiccolo (vedi *tarabìcchle*). Un particolare trabiccolo era costituito da una rudimentale intelaiatura in legno nel cui interno si poneva uno scaldino. Serviva per asciugare i panni nel periodo invernale.

tracagnòtt agg. e s. m. Persona piccola di statura, ma robusta: *la mojj ed Gigi*

l'è un po' tracagnotta, ma bella!

tracantón s. m. (pl. -cantun) **1** Angolo fra due pareti **2** Angoliera, mobile d'angolo: *e cerch un tracanton da mett en quel canton!*

traforèll s. m. (pl. -foréjj) Persona giovane e grezza, contadinotto: *u c'è 'na massa ed traforejj!*

tragatà v. intr. (*me e tragatt, te tu tragatt*) Fare lavori non ben definiti, di scarsa importanza e e facendo molto disordine (vedi *stragatà*).

tragatét s. m. **1** Grande disordine, bailamme: *quant u lavora u fa un gran tragatet!* **2** situazione poco chiara, confusa: *luj u s' la intend con la su cognata, la su mojj la i fa li corni col su cusgin: insomma un gran tragatet!*

tragatón s. m. (pl. -gatun) Persona molto disordinata: *l'ha fatt un tragatet, quel tragaton!*

traìn s. m. Tràino, carro trascinato da buoi.

tralùc v. intr. Tralucere: *l'è tant magre ch'u traluc!*

tramandét s. m. Caos, confusione, specialmente nel riportare un fatto o un racconto: *la m' voleva raccontà quell ch' l'era sucess, mo la m'ha fatt un tramandét che e 'n gn'ho capit gnent!*

tramestón s. m. (pl. -un) **1** Rimescolamento confuso di cose o fatti (vedi *tragatét*). **2** Titolo di uno spettacolo teatrale. che fu rappresentato a San Piero negli anni sessanta: *el protagonista del Trameston u fu Driano ed Pastrocchj!*

traminà v. intr. Tramare, macchinare: *l'è un'ora chi parla fitt fitt: cos i traminerà?*

tramòggia s. f. Contenitore a forma di tronco di piramide capovolta che, sistemato sopra la macina, fa cadere su di essa il grano da macinare.

tràmple s. m. **1** Trampolo, lungo

bastone usato per camminare.
2 Qualsiasi oggetto o arnese non ben definito, ma vecchio e mal funzionante: *mo andó tu voraj andà con quel trample ed bicicletta!*
3 Persona che vive di espedienti: *en gir di trample u c' n'è divers.*

tramvajj s. m. Tram.

trapél s. m. Trapelo, cavallo o altra bestia da tiro, messa a rinforzo di altre, in caso di carichi molto pesanti o di salite molto ripide.

trapelà v. intr. **1** Infiltrarsi attraverso fori o crepe: *da sta crepa u trapela l'acqua.* **2** Venirsi a sapere: *anca se i 'n le voleva fà sapé, qualcosa l'è trapelat li stess.* **3** Aggiungere uno o più animali da tiro a rinforzo di altri, in caso di carichi molto pesanti o salite ripide.

tràppla s. f. **1** Trappola per catturare animali: *da bordell quant u bufava e meteva li trapple per i ucejj.* **2** Oggetto o dispositivo malfunzionante: *l'ha 'na trappla ed machina!* **3** Tranello, inganno: *sta' atenti, che quell e lì u fa edli gran trapple!*

trapolón s. m. (pl. -polun) Persona disonesta, che tende "trappole" (vedi *tràppla*) e inganni: *quel trapolon u m'ha fregat!*

trascórs s. m. Errore di gioventù: *l'è una con 'na massa ed trascors.*

trasport s. m. **1** Trasporto, impeto: *ent un trasport ed rabbia e ho dat un casott!* **2** Funerale: *'na volta a tutt i trasport u era la banda!*

tratné A v. tr. (*me e tratengh, te tu traten*) Trattenero, far restare: *i m'ha tratnut en caserma per accertament!* B v. rifl. Trattenersi: *e 'nn ho saput tratnemm dal rid.* C v. intr. Balbettare, tartagliare: *i m' pia en gir perchè e tratengh.*

traversón s. m. (pl. -versun) **1** Traversone, lancio del pallone verso il centro: *suj traversun alt Ivan u feva sempre gol ed*

testa. **2** Vento che giunge da est o da ovest.

tre A agg. num. card. femm. Tre (quando è riferito al genere femminile): *e serme trijomne con tre donni.* B s. m. Il numero tre: *e ho giocat el tre al lotto.*

trébbia s. f. Macchina trebbiatrice.

trebià v. tr. (*me e trebbie, te tu trebbie*)

1 Trebbiare: *a trebià u s' magnava 'na massa ed polvra.* **2** Mangiare molto, come una trebbiatrice: *a tavla Franchino u trebbia!*

trécce A agg. num. card. Tredici. B s. m. inv. Il numero tredici, ad indicare anche la vincita al totocalcio: *el trecce u porta sfiga!*

tréggia s. f. Carro agricolo, privo di ruote che poggia su due lunghe stanghe striscianti sul terreno: *i contadin i è pasat ed bott dala treggia al foristrada.*

tremolincincín s. m. Persona piccola e fragile, dall'aspetto malaticcio.

trescà v. intr. **1** Avere una relazione amorosa non alla luce del sole: *l'è trij ann ch'i tresca!* **2** Tirare, del vento: *quant el vent u tresca, u 'nn è bon fà né caccia né pesca.*

trésca s. f. Relazione amorosa più o meno lecita: *li treschi li pol ess pericolosi!*

tresètt s. m. Gioco di carte simile alla marafona.

trésple s. m. **1** Trespolo **2** Attrezzo vecchio e malfunzionante (vedi *tràmpel*).

trèbbia s. f. Vedi *trebbia*.

tribià v. tr. (*me e tribbie, te tu tribbie*) Vedi *trebià*.

triblà v. intr. (*me e tribble, te tu tribble*) Penare, soffrire: *quant e ho triblat con esti dént.*

tricc s. m. Terriccio.

trifòjj s. m. Trifoglio: *u è un bel camp ed trifojj.*



trij agg. num. card. masch. Tre (quando è riferito al genere maschile): *trij can e tre cagni*.

trimàjj s. m. Tramaglio, rete verticale da pesca costituita da tre reti addossate una all'altra: *e ho pres un tocano col trimajj entel foss ed Sant Alessio!*

trincétt s. m. Trincetto.

trincià v. tr. Trinciare: *el pore Gett u trinciava el coj col trincett!*

trinciàt 1 part. pass. di *trincià* 2 Tabacco in sottili striscioline: *per risparmià u fuma el trinciàt*.

triocch s. m. Baldoria, bisboccia, festa in genere: *daj, fana un triocch! Me e port el vin e el salam: te porta la tu mojj*.

tripiéd s. m. Treppiede.

trità s. f. 1 Tritatura. 2 Danno, scompiglio: *la grignola ent l'ort l'ha fatt 'na trita!*

tritèl s. m. Mistura di cereali tritati, ma non ridotti in farina, per l'alimentazione del bestiame.

trivèll s. m. Trivello per legno.

trivlà v. rifl. Torcersi, piegarsi (vedi *imbarlà* e *imbarcà*).

trógh s. m. Truogolo, conca per il nutrimento dei maiali: *u magna ch'u sembra un maial al trogh*.

tróghle s. m. Vedi *trógh*.

tróia s. f. 1 Femmina del maiale: *el Bagn ed la troia* (fonte solforosa nei pressi della Lama). 2 (volg.) Donna di facili costumi.

troiàj s. m. 1 Disordine e sporcizia: *u sta da sol e l'ha arduitt la casa un troiàj!* 2 Lavoro molto malfatto: *l'è un ch'u lavora mal: u fa di gran troiàj!*

troiét s. m. Vedi *troiàj*.

trombìn s. m. trombino, punto in cui la condotta che portava l'acqua alle pale del mulino si restringeva assumendo una forma svasata, in modo da far acquistare velocità, e

quindi forza, all'acqua stessa.

trombón s. m. (pl. -mbun) 1 Trombone: *a San Pier l'era famos el trombon ed Giovacca*. 2 Persona noiosa ed enfatica. 3 Persona molto grossa: *l'era ecsì blina e adè l'è dventata 'na trombona!*

(1) **trónch** agg. Tronco, mozzo.

(2) **trónch** s. m. 1 Tronco, di albero 2 Tomaia intera per scarponi.

tronfión s. m. (pl. -nfiun) 1 Persona boriosa, piena di sé. 2 Persona ingorda, mai sazia: *quel tronfion! U magna come un tribunal!*

tròttla s. f. Trottola: *l'è sempre in gir com una trotlla!*

trusc'le s. m. Truciolo.

(1) **tu** pron. pers. Tu. Si usa solo come soggetto e deve essere sempre espresso e mai sottinteso. Spesso si usa rafforzato dal pronome oggetto *te* (vedi): *tu sej 'n avlocch!; te tu sej 'n avlocch!*

(2) **tu** agg. poss. Tuo. Il termine, invariabile, (*el tu can, la tu cagna, i tu can, li tu cagni*) è usato esclusivamente come aggettivo, in quanto come pronomi si usano sempre le forme *tuo* (per il masch. sing e pl. e il femm. pl.) e *tua* (solo per il femm. sing.).

tuì v. tr. (*me e tuisc, te tu tuisc*) Domare, rendere obbediente: *quell bordell l'è 'na pesta: i 'nn è bon ed tuill!*

tufà A v. tr. (*me etuff, te tu tuff*) Tuffare, inzuppare: *a tutt ui piac tufà i biscott*. B v. rifl. Tuffarsi.

tulì v. tr. (*me e tulisc, te tu tulisc*) Perdere tutto al gioco: *a giocà a schiarobba i m'ha tulit tutt li palini e anca duj bociolin!*

tunciò cong. Già che, fra l'altro: *e ho pers mill franch: tunciò ch'e n'ho 'na massa!*

tur s. m. Tappo di sughero.

turùll s. m. Persona sciocca; grullo (vedi *tarùll*).

turutuciùm s. m. Voce riprodotte
il rumore di una caduta: ...*e*
turutucium e sin cascat tutt a duj.

tvàin s. m. Tovagliolo.
tvàjja s. f. Tovaglia.



U

u pron. pers. di terza pers. m. sing. Egli. Si usa solo come soggetto e, contrariamente all'italiano, deve essere sempre espresso, anche aggiungendosi pleonasticamente al soggetto già espresso: *Mario* (sogg.) *u* (egli) *ven*.

ubìa s. f. Idea strana o sopertiziosa: *l'è 'na donna superstiziosa e piena d'ubii!*

ucèll s. m. (pl. -ucéjj) **1** Uccello. **2** (volg.) pene.

udór s. m. Vedi *odor*.

ùffa inter. Espressione di noia, fastidio, impazienza: *uffa! E m' so proprie rott*.

ufizie s. m. Funzione religiosa, cerimonia: *ogg ala Cura u è l'ufizie per el pore Gigi!*

uggn v. tr. **A** v. tr. **1** Spalmare di grassi: *vatt a fà ugnn el cul!* **2** Ingrassare, lubrificare: *in Italia se u 'n se ugnn li roti u 'n se va envell*. **B** v. rifl. Spalmarsi o sporcarsi di grassi: *e m' so unt col sugh edi macarun!*

ùgna s. f. Unghia: *coli ugni e coi dent!*

(1) ùltme agg. Ultimo.

(2) ùltme s. m. Ultimo dei tre scampanii, che a a distanza di un quarto d'ora uno dall'altro invitano i fedeli alla funzione religiosa: *suppte dopp a l'ultme u sona el cenin!*

(1) ummde agg. Umido: *mett i pann a sdumdi al sol perché i è ummde*.

(2) ummde s. m. Modo di cucinare la carne: *e ho fatt li fetini in ummde coj pomidor!*

un A agg. num. card. Uno, uno solo: *grazie, u m' basta un panin*. **B** s. m. Il numero uno. **C** art. ind. Indica una cosa o una persona qualsiasi e può troncarsi nella forma 'n: *e ho vist pasà 'n avlocch*. **D** pron. ind. Un tale, una persona: *u è un che u t' vòl salutà!*

ùnnce **A** agg. num. card. Undici **B** s. m. inv. Il numero undici.

unghiòn s. m. (pl. -ghion) Zoccolo dei bovini.

unt A part. pass. di *ugn* anche agg. Unto, sporco di grasso: *lèvte cla camiscia unta e bisunta*. **B** s. m. Strutto per friggere: *tu t' sej tirat l'unt adoss!*

untarfritt s. m. Strutto già usato in precedenti frittture e che veniva riutilizzato: *con l'untarfritt da bordell e i feva merenda*.

untón s. m. (pl. *untun*) Verdone, uccello passeriforme (*Carduelis chlòris*).

ùria avv. Alla cieca, a tentoni: *u fa tutt li cosi a uria!*

ussc s. m. Uscio, soprattutto quello esterno: *mal, malann e ussc adoss!* (letteralmente: mali, malanni e porta addosso, ad indicare tutta una serie di guai).

usc'lin s. m. Uccellino, particolarmente i piccoli uccelli della nocetta (vedi): *stasera e ho un bel'arost ed usc'lin*.

uss s. m. Ordine di attacco che si impartisce al cane: *u ha dat a uss al can*.

ussà v. intr. Aizzare il cane: *per fajj scapà e ho dovut ussà el can adoss!*

V

vàcca s. f. **1** Femmina adulta dei bovini **2** Usato al plurale (*vacchi*) indica le chiazze rossastre che si formano all'interno delle cosce (là dove la pelle è più sensibile) a causa di una troppo lunga esposizione al calore del fuoco o ai raggi del sole: *guarda che vacchi ch'u t'è vnut a stà tropp vicin al foch.* Modo di dire: *fà vacca*, comportarsi da vagabondo, non recarsi al lavoro.

vaià v. tr. (*me e vajj, te tu vajj*) Vagliare, passare al vaglio: *dman i ven a vaiàmm el gran.*

vaiett s. m. Piccolo vaglio.

vajj s. m. Vaglio.

vaiòl s. m. Vaiolo: *con tutt chi bugn u sembra che t'abbia el vaiòl!*

vaiùn (a) avv. In giro, senza una meta precisa, a caso: *l'è sempre en gir a vaiùn!*

valé v. intr. e v. tr. (*me e valgh, te tu val*) Valere, avere la forza o il valore: *l'è un che en casa u 'n se fa valé; t'haj 'na cagna ch' la 'n val un figh secch.*

vansà (vanzà) v. tr. **1** Essere creditore nei confronti di qualcuno: *e vans cent scud dala tu mojj.* **2** Risparmiare: *sto mes e m' so vansat vint euro dal mi stipendie.*

vansijj (vanzijj) s. m. Vedi *svansijj*.

vàmpa s. f. Vampata, particolarmente (al pl.) le vampate della menopausa: *a sesant'ann la Franca l'ha ancora li vampil!*

vdéA v. tr. (*me e veggh, te tu ved*) **1** Vedere: *e veggh el sol, la luna, li stelli e veggh Cain ch'u fa li fritelli!* (Filastrocca) **2** Esaminare: *e ho vist i cont!* **3** Incontrare: *tu l' saj chi e ho vist ogg?* **4** Capire: *dai fatt u s' ved com tu sej brav!* **5** Considerare: *vdina un po' mejj tutt la facenda.* **6** Tentare, provare: *e vojj vdé ed fà el vin en casa!* **B** v. rifl. **1** Vedersi: *quant u s' ved entle specchj u s' pia paura!* **2** Incontrarsi: *vdince stasera al bar edl'Acli.* Tipico modo di dire: *u m' par mill ann d'evdé...* (non vedo l'ora di vedere...).

vdétta s. f. Vedetta.

vè o **vèh** inter. **1** Si usa col significato di "guarda", "bada", per rafforzare un avvertimento: *sta 'tenti vèh! Ch'e tt' dagh un slabron!* **2** Per esprimere stupore: *mo vè chi u 's ved!*

vècchj **A** agg. Vecchio. **B** s. m. Persona vecchia, specie un genitore: *ogg e vaggh a trovà i mi vècchj!*

véccia s. f. Pianta erbacea della famiglia delle leguminose, buona foraggera.

vechiòn s. m. Castagna cotta al forno.

véddva s. f. Vedova: *u c'è qualca veddva molt alegra.*

vegetàl s. m. Riempimento economico per materassi in crine vegetale: *altre che matarass ed latice, me e ho ancora quijj ed vegetal.*

véggia s. f. Veglia, l'andare a trascorrere la serata in una casa

amica: *se e vnit a vegghia e v' facc i gnocarini!*; *andà a vegghia* significa anche avere una tresca amorosa: *i vol di che Gigi u vagga a vegghia da una del Saton.*

veghià v. intr. (*me e vegghj, te tu vegghj*)
Vegliare, restare a veglia: *mo giù!*
Veghiat ancora un po'!

veglion s. m. (pl. -gliun) Veglione: *el veglion del "Garofano bianco" l'era el più elegant, quell ed "La sporta" el più divertent.*

vénd A v. tr. **1** Vendere, commerciare: *Bruno u vend li castagni.* **2** Spacciare: *l'è un ch' u vend edli gran frotle.* B v. rifl. Vendersi, farsi corrompere: *Giuda u' s'è vendut per trenta scud.*

vènt s. m. **1** Vento in senso lato: *u è un vent ch' u porta via.* **2** Il vento caldo che viene da Sud: *ier u tirava el tramontan e ogg u s' è miss aria ed vent.* **3** Peto.

ventrón s. m. (pl. -trun) Accrescitivo di ventre. Il termine è usato soprattutto al plurale *ventrùn*: *l'è tutt el di ch' u 'n te se soporta: u s' pol sapé cos t'haj enti ventrun?*

véra s. f. Cosa vera, verità: *l'è vera! I l'ha ditt a la television!*

vergà v. tr. Picchiare, bastonare: *l'ha trovat la su mojj a lett con un altre e u l'ha vergata.*

vergnà v. intr. (*me e vergne, te tu vergne*)
Frignare, lamentarsi: *quell bimbin u 'n la smett più ed vergnà.*

vergna s. f. **1** Pianto lamentoso, frignò. **2** Cantilena, noiosa insistenza: *e t'ho ditt ed no: smett ed famm sta vergna!*

(1) vèrs prep. **1** Alla volta di: *e vaggh vers casa.* **2** Nelle vicinanze di: *u sta vers Alfre!* **3** Prossimo, vicino a: *l'è vers la sesantina.*

(2) vèrs s. m. **1** Modo, maniera: *u 'n gn'è vers ed falla stà sitta!* **2** Senso,

direzione: *adè sì che t'haj pres el vers giust!* **3** Grido caratteristico di animali: *sent che vers ch' u fa sto gatt!* **4** Grido scomposto, sguaiato: *no fa chi vers!* **5** Fringuello maschio usato come richiamo alla *nocetta* (vedi).

verséra s. f. Versiera, diavolessa, moglie del diavolo: *tu sent sti ton: l'è 'lghivle ch' u picchia la versera.*

vesà (vezà) A v. tr. (*me e vezz, te tu vezz*)
Avvezzare, dare un abitudine a qualcuno: *e ho vezat el can a no baià!* B v. rifl. Abituarsi: *e m' so vezat a andà a lett ali nov.*

vésch've s. m. Vescovo: *i dic che Don Rudi u studia da vésch've!*

vespaj s. m. Vespaio, nido di vespe: *s'tu steva sitt! T'haj smoss un vespaj.*

vèspra s. m. Vespa: *la buga com una vespra!*

vèspre s. m. Vespro: *d'estat el vespre u sona ali nov.*

véss (vézz) agg. Abituato.

vestì A v. tr. Vestire: *ogg vest ben i bordejj, ch' l'è fredd!* B v. rifl. **1** Vestirsi: *la s' vest com un can!* **2** Farsi fare abiti: *da giovne e m' vestiva da Guido Talenti.*

vestit s. m. Abito: *e m' s'era miss el vestit bon e m' so sporcat tutt.*

vetón s. m. (pl. -tun) Ramo secco e posticcio, solitamente di noce o di castagno, che veniva fissato in cima agli alberi della *nocetta* (vedi) per facilitare la posa degli uccelli di passo.

vétra s. f. Pallina di vetro con cui giocano i bambini: *a giocà a schiarobba e m' so tulit dec vetri.*

vétre s. m. Vetro.

vétrica s. f. Salice (*Salix viminalis*). Arbusto tipico degli argini dei fiumi: *coi ram edli vetrice el maestre u c' deva edli gran vergati!*

vetrinàrie s. m. Veterinario: *a San Pier u è sej o sett vetrinarie.*

vetriól s. m. Solfato di rame: *el vetriól u s' dà ali viti, e anche ai pumidor!*

vétta s. f. Cima, sommità: *e so it en vetta al mont.* L'espressione *andà ed vétta* significa invece andare in discesa: *e preferisc andà ed vétta che a lerta!*

vetùra s. f. Vettura, automobile (per lo più usato in tono scherzoso): *orca te! Con la vetura nova!*

veturìn s. m. Cocchiere, conducente di calesse o carrozze a cavallo.

vi inter. Vedi, guarda: *oh! Vi chi u è!*

vià v. intr. (*me e vij, te tu vij*) Cominciare: *no vià a fà el patacca!*

viagià v. intr. (*me e viagg, te tu viagg*) Viaggiare, fare viaggi: *beat a vualtre che e sit sempre dret a viagià!*

vin s. m. Vino: *l'è mejj el vin cativ, cativ, cativ che l'acqua santa bona, bona, bona! (Bac'let).*

vinaciól s. m. Seme contenuto nel chicco d'uva: *l'era più briach d'un vinaciól!*

vinc v. tr. Vincere: *la Sampierana la vinc con un gol ed Piero!*

vinch s. m. **1** Ramo del salice: *coi vinch u s' feva i pagner!* **2** Giunco, pianta dei luoghi acquitrinosi.

(1) vint part. pass. di *vinc*; anche agg. Sconfitto.

(2) vint A agg. num. card. Venti. **B** s. m. Il numero venti.

vìpra s. f. **1** Vipera. **2** Persona velenosa, sempre pronta a offendere e a far del male le o che reagisce con rabbia alla minima provocazione: *la m' s'arvoltò com una vipra!*

visà v. tr. Avvisare, avvertire: *e l'eva visat che prima o poje i deva 'na labrata!*

viscì s. f. Acqua resa frizzante mediante aggiunta di apposite polveri: *l'acqua ed viscì la fa fà i rott!*

visciga s. f. Vescica (vedi *busciga*).

viscigànt s. m. e agg. Persona

noiosissima, tanto da *"fà vni li buscighi"*.

visgle s. m. Leguminosa foraggera, ora non più coltivata.

vispre agg. Vispo, vivace e sveglio: *i ha un bordell bell vispre!*

vista s. f. **1** Il senso della vista **2** Panorama: *da Corzan u s' god la vista ed tutt San Pier.* **3** Aspetto, apparenza: *l'ha fatt vista ed no vdem!*

vitèll s. m. (pl. *vitéjj*) Vitello: *u piegneva com un vitèll!*

vivàta s. f. Applauso.

vlén s. m. Veleno: *ogni volta ch'u parla u sprissa vlen!*

vlenà A v. tr. **1** Avvelenare, rendere velenoso: *ogg tutt i fium i è vlenat!* **2** Uccidere con il veleno: *sti delinquent, i m'ha vlenat el can con 'na polpetta!* **B** v. rif. Uccidersi con il veleno, ingerire veleno: *i s'è vlenat con un fungh malefche.*

vlontér avv. Volentieri.

vlùcchj s. m. Vilucchio, convolvolo (*convolus arvensis*): *quant e serme povre e magnamme anca i vlucchj!*

vlùga (a) loc. avv. A vanvera. Solo nella locuz. avv. *a vluga*: a casaccio, a vanvera: *tu faj tutt li cosi a vluga!*

vni A v. intr. (*me e vengh, te tu ven*) **1** Recarsi: *stasera e vengh a vegghia da te!* **2** Arrivare, giungere: *e sto en penser, perché ancora u 'nn è vnut.* **3** Sentire l'impulso: *quant u fa csi u m' verebb da masall!* **4** Cedere, staccarsi: *sto chiod u 'n vol evni via.* **5** Come il verbo essere può essere usato nella forma passiva: *l'è tant avlocch ch'u ven pres en gir da tutt!* **6** (volg.) Raggiungere l'orgasmo. **B** v. intr. pron. Venirsene: *ali unce e m' ne so vnut a casa!*

vocià v. intr. Parlare in molti e ad alta voce: *e m' so faciata perché e ho sentit a vocià entel sventrament.*

voít A agg. Vuoto, privo di contenuto: *a pansa voita u 'n se rasgiona*. B s. m. Spazio vuoto: *a batt entel mur u s' sent un voít!*

voità v. tr. Vuotare (vedi *svoità*).

vojjja s. f. 1 Desiderio intenso: *t'haj sempre vojja ed fà el bischrel!* 2 Desiderio sessuale: *luj l'ha sempre vojja!* 3 Macchia di vario colore sulla pelle: *l'ha 'na vojja ed cafelatt entla faccia.*

vól s. m. 1 Volo, capacità di volare. 2 Caduta, specie da una certa altezza: *e ho fatt un vol, che ho vut da masamm!* 3 Stormo: *una volta u 'nn era difficile vdé un vol de starni.*

volà v. intr. 1 Volare. 2 Verbo gergale del gioco del marafone che indica che un giocatore non ha carte di un determinato seme.

volàn s. m. 1 Avellano, nocciolo: *e ho piantat un volan perché u m' piac li volani!* 2 Volano, organo ruotante dell' albero motore. 3 Gioco simile al tamburello: *a volan u 'n gioca più nesun, perché i gioca a tennis!*

volàna s. f. Frutto del nocciolo, avellana.

volàta s. f. Corsa veloce: *e ho fatt tutt 'na volata.*

volàttca s. f. Eritema cutaneo: *u m' s'è riempit la faccia ed volatche.*

volé A v. tr. (*me e vojja, te tu voj*) 1 Volere, pretendere: *basta! E vojja ch'e stata tutt sitt!* 2 Permettere, consentire: *la mi ma la 'n vol!* 3 Pretendere: *i vol tropp da quell bordell!* 4 Chiedere un prezzo: *quant tu vojja ede sti scarpi?* 5 Richiedere: *el pesscu vol el vin bianch!* 6 Aver bisogno: *l'è un malat ch'u vol ess seguit tutt i moment!* 7 Essere innamorato: *Mario u vol la Marina, ma lej la 'n le vol!* B v. intr. 1 Decidersi: *ogg la machina la 'n vol parti!* 2 Essere imminente: *ogg u vol piov!* C v. rifl. rec.

Mario e la Maria i s' vol ben!

vólpa s. f. Volpe: *me sì che ho vist el cul a la volpa!* (io sì che ho passato momenti difficili); *l'è come di putana ala volpa!* (è come parlare al vento).

volsùt (camp.) part. pass. di *volè*: *l'ha volsut magnà sol un po' ed pasta!*

voltà A v. tr. Voltare, girare: *l'ha voltat el su cul e u s' n'è it!* B v. intr. Cambiare direzione, svoltare: *quant tu sej en piassa volta a destra.* C v. rifl. Girarsi: *e m' so voltat entel lett per tutt la nott!*

voltagabàna s. m. Persona che muta facilmente partito, etc.: *quel voltagabana l'era comunista, e adè l'è ed Forsa Italia.*

voltón s. m. (pl. -*tun*) Voltone: *el volton u passa sott a l'Ost Nov.*

voltorécchia s. m. Particolare tipo di aratro a due vomeri.

vontà v. intr. Traboccare di un liquido da un contenitore: *spegn el gas che el latt u vonta.*

vontatój s. m. Livello di trascinazione, presente nelle vasche e in altri contenitori.

votà A v. tr. Sottoporre a votazione, approvare: *ogg el parlament l'ha votat un'altra legg per aumentà li tassi!* B v. intr. Dare il proprio voto: *me e 'n vaggh più a votà.*

vuàltre pron. pers. di 2ª pers. m. e f. pl. Voi. Tale pronome viene usato non solo come pronome oggetto (cioè nei vari complementi, es: *e vnin con vualtre*), ma anche in accompagnamento o in sostituzione del pronome soggetto e (vedi). Es: *vualtre e sit stat edi biscre!* (accompagnamento: l' italiano userebbe solo il pronome *voi*); *vnit vualtre a trovacc!* (sostituzione del pronome soggetto *e*).

vùj pron. pers. di 2ª pers. m. e f. pl. Voi, usato esclusivamente (e sempre

più raramente) per “dare del voi” a qualcuno in segno di rispetto: *fin a qualch temp fa i fiol i deva del vuj ai genitor!*

vut A part. pass. di *avé*. **1** Avuto: *entla su vita l’ha sempre vut un gran*

cul! 2 Finito, perso: *e so bel che vut!*

vùto part. pass. di *avé*. Preso, colpito: così si urlava quando l’elastico colpiva il segno nel gioco degli elastici.



Z

zabaión s. m. (pl. -baiun) Zabaglione:

da giovne la mi mojj la me sbateva el zabaion! Adè no più!

zainèlla s. f. Fossetta ai lati delle strade per lo scolo delle acque: *entla strada ed Corzan e in arfatt anca li zainelli.*

zanèlla s. f. Vedi zainella.

zanépre s. m. Ginepro (*Juniper communis*) *avé i sold glupat ent 'na fojja ed zanepre* (non avere da parte nemmeno un soldo).

zaneprèlla s. f. Bacca del ginepro: *la zaneprella la s' mett ent i involtin ed carne!*

zànzera s. f. (camp.) La seconda buccia delle castagne.

zéppra s. f. (camp.) Zecca: *ogni volta che e vaggh a cercà i fungh e pij li zepri.*

zibaldón s. m. (pl. -baldun) Mescolanza confusa di cose o di persone: *el venerdì sera a balà u è un gran zibaldon ed giovne.*

zìlla s. f. **1** Maggiolino (*Cetonia dorata*). **2** Stato di eccitazione amorosa, voglia esagerata di giochi e di scherzi: *mo cos l'ha magnat ogg Eros, ch' l'ha 'na zilla che u 'n se ten!* **3** Stato di eccitazione sessuale di una vacca

durante il periodo di calore.

zimbèll s. m. (pl. -béjj) **1** Zimbello, uccello usato per richiamo. **2** Persona che all'interno di un gruppo diviene oggetto di scherzi e prese in giro: *l'è dventat el zimbèll ed tutt!*

zinganón s. m. (pl. -ganun) Persona poco raccomandabile, sporco, disonesto o anche immorale.

zinghne s. m. Zingaro: *ogg zinghne u 'n le dic più nessun: tutt i dic strolgh!*

zìr s. m. Grande orcio (dall'arabo *zìr*).

zirigògle s. m. Girigogolo: *u scriv con na massa ed zirigogle.*

zìtlón s. m. (pl. -tlun) Zitellone: *i è trij fratejj, tutt a trij zitlun.*

zombà v. tr. **1** (volg.) Avere rapporti sessuali (vedi *pisà*): *la su mojj l'era contenta perché u la zombava tutt i di.* **2** Picchiare qualcuno: *la su mojj la l'ha denunciat perché u la zomba tutt i di!*

zurpà v. intr. **1** Fare baldoria, divertirsi: *e in zurpat per tutta la notte!* **2** Ballare agitandosi e saltando: *guarda chi duj en mezz ala pista com i zurpa!*

zùrpa s. f. Voglia di fare baldoria, di divertirsi: *l'è do ori ch' la salta e ancora la 'n gn' è pasata la zurpa!*

UN SENTITO RINGRAZIAMENTO VA
RISERVATO ALLA BCC DI SARSINA CHE
CON UN GESTO DI VERA MUTUALITÀ HA
FINANZIATO LA STAMPA DEL VOCABOLARIO,
TESTIMONIANDO COSÌ LA SUA VICINANZA
AL TERRITORIO E ALLE SUE TRADIZIONI.

L'ASSOCIAZIONE
IL FARO DI CORZANO





Sede Legale e Direzione

SARSINA
Via Roma, 18
47027 Sarsina (FC)
Tel. 0547-698811

Filiali

SAN PIERO IN BAGNO
Via T. Corzani, 32/34
47021 San Piero in Bagno (FC)
Tel. 0543-917170

MERCATO SARACENO
Piazza Mazzini, 45
47025 Mercato Saraceno (FC)
Tel. 0547-91922

BORA
Via Aldo Moro, 99
47025 Mercato Saraceno (FC)
Tel. 0547-323262

GUALDO
Via Marconi, 285
47020 Roncofreddo (FC)
Tel. 0547-315491

